

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N. 22/2017

*1917: «... di fronte ai tristi avvenimenti
di questi giorni ...»*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2018

Amici del Cinquenovembre:

<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola Pellegrini</i>
<i>Giordana</i>	<i>Bertacchini</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Umberto</i>	<i>Cocconi</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Enore</i>	<i>Guerra</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Francesco</i>	<i>Ponci</i>
<i>Giulio</i>	<i>Ranieri</i>
<i>Valentino</i>	<i>Sani</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Ugo</i>	<i>Trombi</i>
<i>Luigi</i>	<i>Valentini</i>

Contenuto

Al lettore p. 5

RELAZIONI

1. ***Città e Chiesa di Parma prima e dopo Caporetto***
Pietro Bonardi p. 11
 2. ***Il “Pater noster” di Guido Maria Conforti***
Umberto Cocconi p. 85
 3. ***Il vescovo di Parma portatore di «calma e coraggio» nel concludere la seconda Visita Pastorale***
Valentino Sani p. 115
- Appendice:**
La parola ai Parroci
- a cura di Valentino Sani ed Ermanno Ferro - p. 132

DOCUMENTAZIONE

Ultime acquisizioni di scritti confortiani e di storia saveriana
Ermanno Ferro:

- I - ***Attestati presso le Orsoline di Parma negli anni 1927-1930.*** p. 153
- II - ***Guido Maria Conforti a Bedonia.*** p. 155
- III - ***Parma 17 settembre 2017: muore l'amico del 5 novembre mons. Achille Azzolini.*** p. 157
- IV - ***Cinquantesimo di sacerdozio di mons. Francesco Magani.*** p. 159
- V - ***Guido Maria Conforti di Massimiliano Gallelli: “il più fedele ritratto”*** p. 161

CRONACA

Cenni e fotocronaca dell'anno 2017 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti
Ermanno Ferro p. 167

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

Pietro Bonardi p. 205

Al lettore

Non cessano di emergere tematiche attraenti ed avvincenti, nelle ricerche storiche portate avanti dagli *Amici del Cinquenovembre* sugli anni di vita di mons. Guido Maria Conforti e finalizzate alla composizione dei quaderni *Parma negli anni*. Pure il 1917 costituisce un pozzo colmo di temi interessanti. Vi si scoprono così: una città indagata a fondo, nel periodo immediatamente precedente a “Caporetto”; un oratore, il Conforti, dalla ricca *verve* predicatoria sul “Pater noster”, mentre nelle sue peregrinazioni pastorali trasmette «calma e coraggio».



Questi sono i contenuti del *Pomeriggio culturale confortiano* annuale realizzato dagli accennati *Amici*, a Parma nel *Centro Pastorale Diocesano*, venerdì il 17 novembre 2017

Nella prima relazione, con la carica che gli è propria, **Pietro Bonardi** indaga, con estensione infinita..., il tema “*Città e Chiesa di Parma prima e dopo Caporetto*”. C'è un lungo rincorrere, in queste sode pagine, le minutaglie di talune vertenze cittadine, disimpegnate dal mondo laicale parmigiano e da quello ecclesiale, convergenti poi sul tavolo dell'ordinario diocesano, G. M. Conforti appunto, il quale le assume con pazienza e spirito evangelico, dimostrando la fermezza d'animo nel dirimere la «vera croce del suo episcopato», la nota questione in merito al Consorzio dei Vivi e dei Morti in Cattedrale. Il santo vescovo cerca di scaricare sulle autorità vaticane il dipanarsi di tanta intricata matassa. Vi è poi, svolto molto bene, il comportamento forte e robusto che il Conforti usa nei confronti di qualche “sacerdote intricante”: la fermezza da lui dimostrata nello sviluppare verso questi soggetti una evangelica correzione fraterna, sorprende e dice tutta la correttezza del suo elevato animo.

Si scopre poi, in queste pagine della prima relazione, l'aspirazione del vescovo nel suo confortare i sacerdoti chiamati alle armi, concordando con loro nel definire ripetutamente la guerra «*orribile e costante orrore*». Parimenti si viene a conoscere la sua soddisfazione per la nascita di “*Vita Nostra*”, bollettino interno all'Istituto saveriano, da lui definito «*nobile iniziativa*», che si prefigge quale strumento di comunicazione sulla cronaca e gli eventi della Casa Madre, tra i saveriani al fronte e quelli già impegnati in Cina. Pietro Bonardi indulge poi, con appassionato interesse, a riportare brani interi delle lettere dei saveriani al fronte pubblicate in questo insolito

ciclostilato, amalgamandole con l'originalità di testi da lui scoperti, redatti all'epoca in quel di Sala Baganza e riferiti a curiose definizioni degli "arditi" del primo conflitto mondiale.

Desta attenzione, per essere finalizzata ad una attenta conoscenza del pensiero confortiano, la relazione di **don Umberto Cocconi** su "*Il Pater noster di Guido Maria Conforti*", pubblicata come seconda parte in questo quaderno. Si tratta di una lettura oculata delle prime nove *Omellie Catechetiche* che il vescovo svolge a partire dal gennaio 1917, indirizzandosi ai suoi cristiani in Cattedrale a Parma. Don Umberto si accosta al recente santo omileta della chiesa parmense, con diligente e avveduto ascolto, e percepisce la preziosità dei contenuti trasmessi al suo popolo. Compara poi temi assai utili al tempo bellico di allora, con paralleli predicabili validi per ogni epoca della storia della chiesa. Si notino così la bellezza di talune affermazioni di teologia spirituale confortiana: - una cristologia che Conforti, parafrasando il *mellifluo Dottore*, vuole imperniata sul «*sentire Gesù accanto a me... , mentre veglio... , mentre studio... , mentre scrivo... ; e se prego, mi detterà le parole e animerà i miei accenti; e se stanco, sarà il mio riposo; se infermo il mio consolatore; se muoio, morirò tra le sue braccia...*»; - una sociologia religiosa che contempla «*l'unico comunismo cristiano possibile, quello dell'epoca Apostolica...*»; - una predicazione finalizzata ad avere «*cristiani adulti e formati, credenti dotati di un forte spirito lottatore*».

Nella relazione "*Il vescovo di Parma portatore di «calma e coraggio» nel concludere la seconda Visita pastorale*", **Valentino Sani** percorre la fatica confortiana vissuta in questo terzo anno bellico del 1917. Mentre le visite alle comunità appenniniche sono approfondite nel loro alternarsi di difficoltà



sui percorsi e sul clima stagionale - accenni espliciti si riferiscono «*allo imperversare del vento che incide sui miei poveri nervi...*»; e il dover fare «*perfino tre viaggi al giorno in parte a cavallo e talvolta a piedi...*» - la ricerca di V. Sani mette a fuoco quella che è la preoccupazione maggiore del Conforti, in queste altre peregrinazioni apostoliche, ovvero sia il suo assillo per «*riedificare ab imis, e rifare cristiana la società attraverso il Catechismo...*», incidendo così direttamente sulle coscienze. Completano poi queste pagine eloquenti brani selezionati tra le relazioni dei parroci, circa la situazione socio-religiosa delle loro comunità ecclesiali: la campionatura scelta riguarda in prevalenza i vicariati foresi, quelli visitati da mons. Conforti in quest'ultimo periodo della seconda visita pastorale alla diocesi.

Tra tutti i temi sviluppati da **Ermanno Ferro** nella sezione *Documentazione* di questo quaderno, merita una sottolineatura la presentazione del più bel ritratto che si possenga su Guido Maria Conforti: quello del pittore cremonese Massimiliano Gallelli, prodotto nella stessa città nell'anno 1951. Il dipinto, pervenuto dalla Casa saveriana di Cremona dopo la sua recente chiusura, si trova ora a Parma tra le *Memorie Confortiane Saveriane*, in posizione strategica ed accogliente rispetto al visitatore che accede a tali ambienti.



Ortensia Banzola
Moderatrice

Una adeguata attenzione è data ancora, nelle pagine finali di questo quaderno, a quanti, parmigiani e non, hanno frequentato il Santuario Conforti lo scorso anno, nella sezione intitolata “*Cenni e fotocronaca dell'anno 2017 a Parma al riflesso della personalità di san Guido Maria Conforti*”, ancora a cura di **Ermanno Ferro**. Può sembrare ripetitiva, e perciò meno significativa, la riproduzione di tante preghiere o convinzioni religiose affidate dai devoti di san Guido Maria, nelle pagine del *Libro dei Visitatori*, posto in questo Santuario. Ma, la conoscenza



Pietro Bonardi



Umberto Cocconi



Ermanno Ferro e Valentino Sani

di questi sentimenti e la condivisione di questi pensieri, dicono quanto il santo vescovo di Parma e fondatore dei Missionari Saveriani continui ad essere punto di riferimento per quanti - all'insegna e sull'esempio pure di papa Francesco - alimentano la loro vita cristiana con l'assillo per l'annuncio e la realizzazione nel mondo del Regno di Dio, a partire dagli ultimi, i non cristiani espliciti, ed i dimoranti nelle periferie più dimenticate.

Anche quest'anno, il quaderno *Parma negli anni* si chiude con le pagine ospitanti lo *Indice onomastico-bibliografico*: elaborazione pregiata, curata dall'amico **Pietro Bonardi**.

Prima di affidare queste pagine ai torchi di stampa ed ai mezzi grafici dell'informatica, il ringraziamento dello scrivente va anzitutto agli *Amici del Cinquenovembre*: senza la loro partecipazione attiva e generosa fuori di ogni misura, il *Centro Studi Confortiani Saveriani* non avrebbe né modo né maniera per approntare *Parma negli anni*: prima nei contenuti di queste pagine, poi per trasportarli in veste leggibile, ed infine per continuare a credere nella bontà dell'intera iniziativa.

Un grazie fraterno va dato agli attuali *Studenti teologi saveriani* residenti in Parma: il loro aiuto nel rintracciare foto di cronaca e relativi dati è stato notevole.

Il grazie più intenso va dato alla attuale *Direzione Generale dell'Istituto Saveriano*. Pur essendo essa di recente nomina - dati i fatti ben noti dell'improvvisa morte dell'indimenticabile Superiore Generale padre Luigi Menegazzo - ha dimostrato tutto il suo interesse ed appoggio per queste ricerche sul pensiero e sulla storia confortiana saveriana, che confluiscono poi nelle pagine di *Parma negli anni* ad utilità soprattutto dei più giovani tra i confratelli saveriani.

Un grazie particolare ai vari amici benefattori anonimi, i quali, con silenzioso ed umile spirito evangelico, ci hanno fatto pervenire la loro solidarietà, indispensabile per affrontare le spese di stampa di questo quaderno.

Infine - per un motivo del tutto confortiano... - grazie alla Diocesi di Parma, per la disponibilità a continuare ad ospitare, nel *Centro Pastorale Diocesano Anna Truffelli*, questa iniziativa del *Cinquenovembre*, che rende il suo santo pastore di ieri, Guido Maria Conforti, attuale e vivo in mezzo a noi oggi.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx,
curatore del quaderno e responsabile del
Centro Studi Confortiani Saveriani
Parma, 9 novembre 2018

RELAZIONI

*Città e Chiesa di Parma
prima e dopo Caporetto*

- Pietro Bonardi -

Nel Parmense vita quasi normale

La vita di Parma nel corso del 1917 non è segnata da eventi significativamente diversi da quelli che hanno caratterizzato il 1916 e che sono stati esposti con chiarezza e dettagliata documentazione da Ubaldo Delsante, in questo contesto confortano, lo scorso anno¹. Sul fronte bellico l'Italia passa dall'euforia per l'undicesima battaglia dell'Isonzo (17-31 agosto 1917, che segna la conquista del Vodice, di Monte Santo² e dell'altopiano della Bainsizza, con 18.794 morti, 89.193 feriti, 35.087 dispersi tra gli italiani e 110.000 tra gli austriaci³; il 18 agosto con 165.000 uomini fuori combattimento tra morti e feriti) allo sgomento tragico per il catastrofico crollo del fronte sulla linea di Caporetto il 24 ottobre e la ritirata fino al Grappa ed al Piave⁴. Il 26 ottobre si dimette il governo di Paolo Boselli e gli succede Vittorio Emanuele Orlando. Al comando supremo dell'esercito il 9 novembre viene nominato

¹ Ubaldo DELSANTE, *Secondo anno di guerra: ansie e solidarietà nel "fronte interno"*, in *Parma negli anni 21*, pp. 11-77.

² La sera del 26 agosto 1917, su sollecitazione del gen. Antonio Cascino (Roberto SPOCCI, *Toscanini a 150 anni dalla nascita, in dalla parte del torto*, Parma estate 2017, anno XX, numero 77, p. 12), Arturo Toscanini ha diretto un concerto bandistico sul Monte Santo appena conquistato due giorni prima: "I giornali politici hanno narrato della medaglia d'argento conferita ad Arturo Toscanini per aver tranquillamente diretto, tra l'infuriar delle cannonate e il sibilar dei proiettili, un concerto bandistico sul monte Santo, la sera stessa che la celebre montagna era stata occupata dall'esercito italiano. Ma l'opera del gran direttore non si è limitata a quell'entusiastica affermazione eccitatrice di coraggio. In questi giorni il maestro è venuto per breve tempo a Milano per organizzare un'orchestra, destinata a dar concerti alle truppe combattenti. Arturo Toscanini, convinto della grande efficacia della musica sull'anima umana, ha scelto un repertorio che sarà particolarmente adatto ad eccitare le energie e a sollevare gli spiriti. Egli ha scelto gli esecutori tra i professionisti dell'orchestra arruolati nell'esercito, ha esaminato qualche migliaio di istrumenti, e ne ha scelti centoventi che costituiranno un'orchestra nomade, la quale durante l'inverno si recherà nei vari punti del fronte. Tutto il materiale, palco, musica, istrumenti, sarà accuratamente montato su autocarri, così da potersi agevolmente traslocare ove lo si desidera. Certamente l'iniziativa è destinata ad un notevole successo, data la valentia del maestro e la ordinata tenacia con cui egli sa raggiungere gli scopi che si propone" (*Pro Familia*, N. 39 - (883) Milano, 30 settembre 1917, p. 435: *Arturo Toscanini al fronte*).

³ Storia Illustrata, *Dizionario delle battaglie*, Arnoldo Mondadori Editore, 1966/68, p. 215.

⁴ *Ibid.*, p. 216.



“Parma, vista da Sala Baganza”. Acquerello di Angelo Costalonga, 2017.

il gen. Armando Diaz al posto del gen. Luigi Cadorna e tra 10 e 26 novembre si consolida la linea di difesa sul Piave⁵.

In campo internazionale, l'8 marzo è scoppiata la rivoluzione in Russia e il 6 aprile gli Stati Uniti hanno dichiarato guerra alla Germania come risposta alla sua guerra sottomarina illimitata⁶; la rivolta russa, il successivo 6-7 novembre (ma per il calendario ortodosso è il 24-25 ottobre), porta al potere il Partito bolscevico⁷.

In tutta la Provincia di Parma (come indubbiamente nel resto dell'Italia) continua lo stillicidio degli annunci, spesso molto ritardati, della morte per ferite o per malattia di soldati che retoricamente vengono subito elevati al rango di eroi da semplici vittime quali di solito sono. In Val Baganza, per esempio, a fine anno almeno altri 21 nomi (nove Calestanesi, sei Bercelesi, tre Salesi, due Felinesi e un Lesignanese) incrementano l'elenco delle necrologie. Di qualcuno dato per disperso, come Angelo Gabelli di Fragno, si viene a sapere che invece è prigioniero quindi vivo⁸, mentre le lettere che giungono dal fronte dimostrerebbero che “*i soldati delle nostre vallate si distinguono molto alla fronte*”⁹. Non si ferma la voglia (condannata da tutti i pulpiti delle Chiese) di evasione dai problemi abituali e straordinari imposti dalla guerra: lo dimostra la vitalità con cui opera il cittadino Teatro Reinach che praticamente funziona tutti i giorni, rallentando solo

⁵ *Diario d'Italia 1815-1994 dal Congresso di Vienna alla II Repubblica - Due secoli di storia giorno per giorno*, Il Giornale, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1999, pp. 348-349.

⁶ *Ibid.*, p. 344.

⁷ *Ibid.*, p. 348.

⁸ *La Giovane Montagna*, 21 aprile 1917, p. 3: “Prigioniero. - E' giunta notizia che il soldato Gabelli Angelo di Massimino e di Cavagni Angela nato a Fragno di Calestano il giorno 8 luglio 1887, dato per disperso il 7 agosto 1917 dal ... Fanteria, risulta prigioniero a Sigmendsherberg come da nota 8 marzo 1917 del Ministero della Guerra. - Noi auguriamo che presto avvenga una pace gloriosa per la nostra cara Patria cosicché egli come tanti altri potrà entrare in seno alla famiglia che attendono (!) con ansia”.

⁹ *Ibid.*, 16 giugno 1917, p. 2: “Calestano. - (5) I nostri feriti. - Abbiamo ricevuto in questi giorni parecchie lettere di nostri concittadini feriti negli ultimi combattimenti. Tutti sono di buon umore e le loro ferite non sono gravi. - Tutti sono stati parchi di parole; apprendiamo però da essi episodi di sublime valore. I soldati delle nostre vallate si distinguono molto alla fronte. Le vallate del Baganza, Parma e Taro possono essere orgogliose di aver dato all'amata nostra patria figli valorosi. - Sono intrepidi, i nostri valorosi soldati, coraggiosi e soprattutto con buon umore sopportano le fatiche e i disagi della guerra. - A loro i nostri auguri di una pronta guarigione; agli altri valorosi nostri soldati che combattono ancora, diciamo coraggio e avanti per una più grande più forte e più libera Italia. - Fior Alpestre”.

dopo la disfatta di Caporetto anche perché molte compagnie di operette vengono coinvolte e si sciogliono¹⁰.

Per il resto la cronaca è avara di avvenimenti di rilievo. Da Bardone, in febbraio, sale il lamento dei *“sussidiati del governo per doversi recare al Capoluogo a riscuotere le tenui somme accordate, con strade lunghe, impraticabili, ecc. ecc.”*¹¹, ed il lamento è presto accolto perché immediatamente i sussidi diventano riscotibili anche a Cella di Palmia, a Selva del Bocchetto ed a Cassio¹². Persevera l'efficace impegno dei Comitati di preparazione civile e di soccorso alla famiglie dei richiamati, ma a Selva del Bocchetto in Comune di Lesignano Palmia (oggi Terenzo) *“sotto la cappa del camino si veggono i bisogni delle famiglie diversamente che nella sede del Comitato, e si protesta”*¹³, e si rincara la dose dell'insoddisfazione accusando a fine ottobre il sindaco di “vendere” il frumento da distribuire alla famiglie: *“I sottocomitati mandano l'elenco dei sofferenti, ma il Comitato centrale si tace. Perché mai? Il perché è chiaro. Il nostro oculatissimo Sindaco [Pietro Ollari], presidente del Comitato, facendo come di solito il factotum, senza interpellare l'assemblea, come prescrive il regolamento, ha venduto la cinquantina di quintali di frumento che il Comitato teneva ancora. Così le madri dovranno rispondere ai loro figliuoli che chiedono pane: aspettate che il Comitato ci mandi il danaro e il Comune la tessera, e poi andremo a Fornovo Taro a comperare venti o trenta chili di frumento, e, se non ritorneremo col sacco vuoto, faremo macinare e quindi vi daremo il pane”*¹⁴. I prezzi subiscono un'impennata paurosa anche per carenza di frumento causata dalla guerra sottomarina che impedisce l'arrivo di adeguati rifornimenti, ed a Milano in maggio

¹⁰ Gaspare NELLO VETRO, *Teatro Reinach 1871-1944 - Gli spettacoli musicali opere concerti operette*, Comune di Parma-Archivio storico Teatro Regio, Litografia S.t.M Novastampa, dicembre 1995, pp. 390-400.

¹¹ *La Giovane Montagna*, 17 febbraio 1917, p. 3: *“Bardone. - (11) Una franca parola. - Sin dall'inizio della guerra e specialmente in questi ultimi mesi si è sentito generale e giusto lamento dai sussidiati del governo per doversi recare al Capoluogo a riscuotere le tenui somme accordate, con strade lunghe, impraticabili, ecc. ecc. Ma vedete fatalità! Appunto perché cosa giustissima non ne fu preso da chi il doveva fare, nessun provvedimento. - In altri comuni di maggior importanza ed amministrati dai popolari si è dato l'incarico ai Parroci; perché non si provvede così anche da noi?”*.

¹² *Ibid.*: *“Terenzo. (13) Per i sussidii. - E' stata accolta da questa Amministrazione Comunale la richiesta generale di tutte le frazione (!) di avere la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati non limitata solamente al capoluogo; di detta necessità si era fatta eco una opportuna corrispondenza da Selva del Bocchetto del nostro giornale accennate (!) alle lettere del Prefetto e dell'on. Micheli al riguardo. - A cominciare da Lunedì prossimo la distribuzione verrà fatta anche a Cella di Palmia, e per mezzo degli uffici postali di Selva e di Cassio. - Benissimo”*.

¹³ *Ibid.*, 3 marzo 1917, p. 3: *“Selva del Bocchetto. - (20) Il sottocomitato di assistenza civile di Selva è veramente dispiacente che non siasi potuto stampare il reclamo, a cui accennava codesto giornale, contro il modo della distribuzione dei sussidi, perché così avrebbe imparato a fare le cose con un po' più di giustizia... - Egli è inutile, sotto la cappa del camino si veggono i bisogni delle famiglie diversamente che nella sede del Comitato, e si protesta. - Ci sembra però che si sarebbe ottenuto un risultato assai più vantaggioso se le osservazioni si fossero fatte ai componenti il Comitato, i quali sono sempre pronti ad accogliere e valutare le ragioni di tutti”*.

¹⁴ *Ibid.*, 1 settembre 1917, p. 2: *Lesignano Palmia. (28) Comitato di soccorso.*

scoppiano gravi tumulti che si ripetono in molti altri centri della penisola¹⁵. Un riverbero di questa situazione si ha soprattutto sulla stampa sindacalista.

Sempre caldo il problema delle strade: i lavori su quella tra Selva e Cassio sono fermi da quasi due anni ed il sindaco continua a pagare l'indennità ad un sorvegliante che, in pratica, non ha niente da fare¹⁶. Nonostante il caro-prezzi e la carenza di manodopera avanzano i lavori per la strada

Calestano-Fornovo, anche perché l'on. Micheli in giugno ha ottenuto uno stanziamento ministeriale di 11.307 lire¹⁷. A rendere precaria la viabilità ci si mettono anche le frane che a fine marzo a Selva del Bocchetto sfregiano varie località¹⁸ ed in dicembre nulla l'amministrazione comunale ha fatto per eliminarne i danni¹⁹, mentre una speranza, solo ipotetica, è in giugno la realizzazione di una passerella che sul Taro colleghi Selva con Solignano²⁰. In aprile sprofonda paurosamente la strada di Sant'Ilario Baganza lungo il Rio;



Cartolina viaggiata, da "Calestano 18.8.1951".

¹⁵ *Diario d'Italia 1815-1994*, cit., pp. 344-345.

¹⁶ *La Giovane Montagna*, 13 gennaio 1917, p. 2: "Selva del Bocchetto. (2) Enorme! - Una domanda schietta e sincera. Il nostro Ill.mo Signor Sindaco intende sul serio di continuare a pagare, le centosessantacinque lire mensili al sorvegliante dei lavori per la strada Selva Cassio? [p. 3] Sappiamo, e il Sindaco lo dovrebbe ricordare, che un articolo di una delibera della Giunta Municipale, presa in riguardo a questa disgraziata strada, dice largo e tondo; quando per ragione di sciopero, o per qualsiasi altra causa dovranno sospendersi i lavori, dopo 15 giorni verrà pure sospeso il salario ai sorveglianti. - Ora, che si continui a pagare, dopo a più di 15 mesi di sospensione (!) dei lavori, per un'Amministrazione Comunale è semplicemente enorme".

¹⁷ *Ibid.*, 2 giugno 1917, p. 2: "Calestano. (26) Per la strada d'accesso alla stazione di Fornovo Taro. - L'on. Micheli comunica lettera del Ministero Lavori Pubblici in data 23 Maggio dal (!) quale risulta l'emissione del sussidio di L. 11.307 al consorzio dei Comuni di Calestano, Lesignano e Fornovo per la costruzione della strada di accesso alla stazione. - I relativi lavori, diretti dall'egregio ingegnere Nacorini, continuano nonostante le gravi difficoltà dei prezzi e della mano d'opera del momento presente".

¹⁸ *La Giovane Montagna*, 7 aprile 1917, p. 3: "Selva del Bocchetto. (27 [marzo]) Sempre frane. - Si può dire che Selva è bloccata dalle frane. Prima a provarne lo argomento fu la frazione di Casa Castellano che, se la vide vicinissima; la frazione di Pozzuolo e Casa del Conte si videro asportata buona quantità di campi e di boschi, con pericolo per alcune case. - Fra tutte queste però la più disastrosa è quella che si è sviluppata in questi ultimi giorni in proprietà del Beneficio e dei sigg. Carcelli. Questa ha preso proporzioni veramente disastrose, troncando la strada comunale, dove ora vi è un vero precipizio. In certi punti ha una larghezza di più di duecento metri ed un percorso di quasi un chilometro, e tende sempre a prolungarsi, essendo sensibilissimo il suo continuo movimento. - Rilevantissimi sono i danni di questa perchè asporta fondi fertilissimi. Auguriamoci che risparmi almeno le case del Faggiano da cui dista ben poco".

¹⁹ *Ibid.*, 15 dicembre 1917, p.2: "Selva del Bocchetto. (10) Strade. - Quasi un anno è passato da che il nostro Sindaco aveva promesso di far sistemare le nostre strade guaste dalle frane della primavera passata;

strada che deve quotidianamente essere percorsa dagli scolari²¹. Solidamente in funzione ed oggetto di ammirazione è invece il ponte in ferro sul Rio Armorano, meta estiva di una gita delle Maestre Luigine in vacanza a San Vitale, e sembra ufficialmente battezzato “*Ponte Trieste*”²².

Sala Baganza è ancora alle prese con la scelta della terra su cui impiantare il nuovo cimitero, ma anche con il disservizio postale: si è infatti dimessa la postina che percepiva 38 lire al mese e che ogni giorno, percorrendo “*lunghe e faticose strade*”, doveva servire Maiatico, il Castellaro, San Vitale e Limido; ora in quelle località da luglio le famiglie attendono invano l’arrivo di notizie da figli, fratelli o marito al fronte; il ministro, interessato al problema, ha risposto che 38 lire mensili sono anche troppo per un servizio che richiede solo tre ore al giorno: beffardo il commento del cronista: “*Il Sig. Ministro deve essere certo una persona allegra; provi lui a fare quel servizio in tre ore al giorno, sotto il sole cocente, o sotto l’acqua o la neve, e se vi riuscirà lo nomineremo campione mondiale del podismo!*”.

Benedetto XV contro la guerra e per la pace

Solo la tragedia nella tragedia rappresentata da Caporetto segna anche per Parma, oltre che per tutto il resto dell’Italia, un’impennata di trepidazione insieme

ma la promessa non è stata finora mantenuta e noi non sappiamo come transitare per compiere i nostri interessi. Ora poi, con la stagione invernale, la cosa si rende assai più disastrosa per tutti. Sinceramente, sarebbe proprio desiderabile, che il nostro Sindaco sentisse la forza del proprio dovere! Non ci vuole più che la mancanza di strade, per farci provare tutto il disagio della posizione in cui madre natura ci ha posti, mentre basterebbe un po’ di buona volontà per facilitare ogni cosa”.

²⁰ Ibid., 16 giugno 1917, p. 3: “*Selva del Bocchetto. (12) Passerella sul Taro. - Sarebbe veramente necessario che il nostro Sindaco e quello di Solignano ascoltassero quanto si scriveva in cotesto pregiato giornale il 26 Maggio da Solignano. - Noi di Selva siamo grati e ringraziamo chi à lanciato così bella iniziativa. - Crediamo che anche il Sindaco di Solignano farà buon viso alla proposta, e si adopererà per l’attuazione, perchè se una passerella stabile sul Taro è di grande utilità per le Frazioni di Selva, Cassio, Pagazzano ecc., è di non poco vantaggio al Comune stesso di Solignano, per il maggiore sviluppo di commercio che ne avrebbe. - Ma temiamo che troppo poco abbiano a fare i nostri Sindaci, se non sono sollecitati da altre autorità, ed è perciò che ci raccomandiamo all’opera solerte ed attiva dei nostri due instancabili deputati On. Micheli e On. Faelli a cui stanno tanto a cuore i bisogni dei loro Collegi”.*

²¹ Ibid., 28 aprile 1947, p. 5: “*S. Ilario di Baganza. (22) Le delizie delle nostre strade. - Eravamo presso il paese e l’automobile dovette improvvisamente rallentare tirandosi a sinistra, mentre alla destra sulla strada, s’apriva una voragine dell’altezza di 4 o 5 metri e lunga 6 o 7 sotto alla quale rumoreggiava il torrente ingrossato per le recenti piogge. - E ci dissero che quello sconcio di frana è là da circa un anno, senza che alcuno pensi a mettervi riparo o a rifare più solidamente ciò che l’acqua ha distrutto! Eppure i bimbi devono ora passare ogni giorno di colà per andare alle nuove scuole - belle in vero - che sorgono a metà strada fra il Poggio e il centro di S. Ilario. Se si avesse da deplorare qualche disgrazia di chi sarebbe la colpa?”.*

²² Ibid., 1 settembre 1917, p. 1: “*Gita. - Giovedì 23 abbiamo avuto le Maestre Luigine di Parma in*

all'innesco di un collettivo impegno per arginarne e ribaltarne le disastrose conseguenze. Ma prima di Caporetto scorre la storia umile e faticosa degli infiniti drammi che costellano la vita dei paesi e delle città dei quali si fa portavoce anche papa Benedetto XV quando il 1° agosto 1917 denuncia: “*Purtroppo l'appello nostro²³ non fu ascoltato; la guerra proseguì accanita per altri due anni con tutti i suoi orrori; si inasprì e si estese, anzi, per terra e per mare e persino nell'aria, donde scese su città inermi, su quieti villaggi, sui loro abitatori innocenti la desolazione e la morte*”, e prosegue con il conturbante ed ammonitorio interrogativo: “*Il mondo civile dovrà dunque ridursi ad un campo di morte? E l'Europa così gloriosa e fiorente correrà quasi travolta da una follia universale, all'abisso, incontro ad un vero e proprio suicidio?*”, e questo prima di arrivare all'epigrafica definizione diventata famosa: “*questa lotta tremenda la quale ogni giorno più apparisce 'una inutile strage'*”, diventata famosa, oscurando analoghe altre “scomuniche” non meno drastiche come quando il 5 maggio dello stesso 1917 aveva deprecato la guerra come “*immane conflitto, suicidio dell'Europa civile*”²⁴.

Il terrificante volto della guerra in atto è quasi cinematograficamente delineato dal Saveriano, che, nel mensile dell'Istituto *Fede e Civiltà*, si cela sotto lo pseudoni-

campagna a S. Vitale Baganza. Esse si trattennero qui per alcune ore, visitarono la nostra Chiesa e il Ponte Trieste a Armorano e poscia ripartirono riportando una gradita impressione della verde bellezza delle nostre montagne e delle accoglienze ricevute; e ricorrendo il 2 settembre il terzo centenario di Santa Rosa da Lima patrona di dette Maestre, perchè la fondatrice si chiamava Rosa Orzi, faccio i migliori auguri pel sempre miglior incremento del loro istituto così saggiamente diretto”; ibid., p. 2.: “S. Vitale Baganza. - (29) Terzo Centenario. - Sono già quattro anni che in questo nostro ridente paesello vengono a passare le vacanze le Sig. Maestre Luigine di Parma con le loro Novizie. Affabili e pie quali sono, hanno saputo ogni volta acquistarsi l'affetto e la benevolenza di questo paese, il quale domenica ventura, 2 settembre, mentre esse celebreranno nella nostra Chiesa con pompa speciale il III Centenario della morte della loro Santa Patrona, Rosa da Lima, saprà col suo concorso tributar loro l'omaggio del suo attaccamento e l'augurio di vita sempre verde e piena di frutti al loro benemerito Istituto”.

²³ Si riferisce a quanto ha scritto all'inizio del pontificato nell'enciclica *Ad Beatissimi Apostolorum* del 1° novembre 1914 (a Parma l'aveva pubblicata *L'Eco* nel numero di novembre 1914, in latino alle pp. 219-228 e in versione italiana “autentica” alle pp. 228-237; v. anche: Pietro BONARDI, *Patriottismo neutralista e interventista e guai intraecclesiali*, in *Parma negli anni n. 19*, p. 46).

²⁴ Lo aveva scritto in una lettera al Segretario di Stato card. Pietro Gasparri indicando preghiere per la pace e dopo avere constatato il fallimento delle speranze legate alla Consacrazione delle famiglie al Santissimo Cuore di Gesù da lui promossa il 27 aprile 1915 estendendo alle famiglie della Repubblica cilena le indulgenze già concesse da Pio X: “*Indicammo allora ai popoli l'unica via per comporre, con onore e con beneficio di ciascuno di essi, i loro dissidi e tracciando le basi, sulle quali dovrà posare per essere duraturo il futuro assetto degli Stati, li scongiurammo in nome di Dio e dell'umanità, ad abbandonare i propositi di mutua distruzione e ad addivenire ad un giusto ed equo accordo. Ma la nostra voce affannosa, invocante la cessazione dell'immane conflitto, suicidio dell'Europa civile, quel giorno ed in appresso rimase inascoltato. Parve che salisse ancor più fosca la maree di odii, dilaganti tra le nazioni belligeranti, e la guerra travolgendo nel suo spaventevole turbine altri paesi, moltiplicò le rovine e le stragi, eppure non venne meno la nostra fiducia! [...]*” (*L'Eco*, maggio 1917, pp. 85-86; *Insegnamenti pontifici - 5, La pace internazionale - Parte prima: La guerra moderna*, a cura dei Monaci di Solesmes, Edizioni Paoline, Roma, 1958, pp. 128-129).

mo “Miles”, confrontando la guerra che uccide uomini con quella che, invece, grazie ai missionari, li salva:

“Vedo linee di trincee salire su per i dorsi dei monti e scendere a valle, piene di insidie, di baionette in attesa e di piccoli uomini appiattati con le pupille fisse in avanti, la destra al fucile, immobili come statue. Le granate passano miagolando sui capi d'acciaio e scoppiano sollevando nubi di terra, di ferro e brandelli di carne umana. I piccoli uomini dal capo d'acciaio guarda-

no sempre in avanti, immobili, che aspettano? I proiettili aumentano, si inseguono veloci, si moltiplicano e al rombo assordante dei cannoni, si unisce il cicaleccio fumante delle mitragliatrici. È l'ora dell'attacco. I piccoli uomini dal volto infantile benchè abbronzato al sole ed alle intemperie, balzano dalla terra e si lanciano all'assalto con gli occhi schizzanti fuoco e le labbra secche per l'arsura. Corrono e con impeto travolgente, quali orde selvagge, attaccano i nemici, li cacciano dai loro ricoveri e li perseguitano con le baionette alle reni. Questi fanciulli provenienti dalla pace dei campi, o dalle severe aule scolastiche, o dalle officine industri, nati tutti e cresciuti per l'amore fraterno, uccidono, scannano, martoriano figli di madri simili a loro, con voluttà furiosa. E vanno... vanno sempre seminando di cadaveri il loro percorso, nè li commuove il rantolo dei morenti, nè le grida dei feriti invocanti soccorso, la madre lontana. Questa è la guerra”²⁵.

Per fortuna esiste un'altra guerra ed è quella di “piccoli fanti sconosciuti, privi di baionetta e col capo libero da elmi metallici” che “combattono una vera guerra e, come quei della trincea fangosa, vanno all'assalto per la liberazione dei popoli schiavi di Satana seminando la via dei cadaveri dei loro compagni caduti gloriosamente mormorando una preghiera per chi diede loro la palma verde dei martiri”. La loro è una guerra che continuerà sino alla fine del mondo ed a portarla avanti devono essere soprattutto i giovani, anche quelli che ora rischiano la vita sui campi della battaglia cruenta:



²⁵ E forse per non tornare in questo inferno c'è chi sceglie la strada del suicidio: “Bosco - (Rit) . . Impiccato. Certo Senì Luigi, nativo e dimorante a Bosco, il mattino del giorno 18 [maggio] è disceso a Corniglio per recarsi all'ospedale militare a farsi operare. Giunto a Corniglio è entrato in un negozio e preso un pezzo di corda, è andato ad impiccarsi in un casotto vicino. Il Senì, lascia la moglie con ... figlioli tutti piccoli. Era un nevrasstenico, un semiresponsabile [...]” (La Giovane Montagna, 2 giugno 1917, p. 2., Sugli stati di pazzia causati dalla guerra: Gazzetta di Parma, 27 luglio 2015, p. 29; Christian STOCCHI, Le trincee e il buio della mente - Il primo conflitto mondiale vide impazzire molti militari. Colorno ne accolse una parte significativa - “Follie di guerra. Medici e soldati in un manicomio lontano dal fronte (1915-1918”, saggio di Ilaria LA FATA [Edizioni Unicopli]).

“Quando nel giorno radioso della vittoria, deposte le armi onorate, ritorneremo alle nostre famiglie, non ci dimenticheremo no, della nuova lotta che ci attende e pieni di ardore

Parallelo a quanto detto nel testo *Guerra e Guerra*, pubblicato in *Fede e Civiltà 1917*, è in un certo senso il contenuto di *Baldi e Forti*, Inno già cantato a Parma tra i Saveriani in Campo Marte nel 1917, in occasioni di Professioni Religiose dei figli missionari di mons. G. M. Conforti. Qui pubblichiamo una edizione di questo “inno ufficiale dei Saveriani”, opera dello stesso compositore Marchese Pietro Pallavicino (1875-1967), risalente al 1962 e donato al *Centro Studi Confortiani Saveriani* nel centenario della sua prima esecuzione.

The image shows a page from a musical score. At the top, there is a black and white illustration of a long, vaulted church interior with a central aisle and rows of arches. To the right of the church is a circular globe showing the continents. Below the globe, the title "BALDI E FORTI" is printed in large, bold, serif capital letters. Underneath the title, there is a block of text in Italian, including the names of the composer and the occasion. Below the text, the musical score begins with a treble clef and a 2/4 time signature. The first line is for the vocal part, with the lyrics "Pa saltem de martire". The second line is for the piano accompaniment, with the name "Pietro Pallavicino" written vertically on the left. The score continues with several lines of music, including a section with a 3/4 time signature.

e di fede brandiremo le armi novelle e partiremo, col canto sulle labbra, alla conquista dell'universo a Cristo"²⁶.

The image displays a page of handwritten musical notation for voice and piano. It is organized into three distinct sections, each with its own tempo or mood marking above the vocal line.

- Solenne:** The first section begins with the tempo marking "Solenne". The vocal line starts with the lyrics "Dai dis-fer-li di san-to-er-nog". The piano accompaniment features a steady, rhythmic pattern.
- Sommosa:** The second section is marked "Sommosa". The vocal line continues with "re, del la-ber-no. De-vel-to la fer-". The piano accompaniment becomes more active and rhythmic.
- Ritardando:** The third section is marked "Ritardando". The vocal line includes the lyrics "ga-ri-er-pa-pa la mor-". The piano accompaniment slows down, with more sustained notes.

The notation includes treble and bass clefs, a key signature of one flat, and various musical symbols such as slurs, accents, and dynamic markings like "p" (piano) and "f" (forte).

²⁶ *Fede e Civiltà*, anno XIV - N. 5-6, Maggio-Giugno 1917, pp. 81-82: Miles, *Guerra e guerra*.

Marciale moderato

con que sal uim de la Cro - sa a si mor tu a del a no bi ter - Sa, re - po - ni - mus tu

tu - m, re - li - qui - mus in - stru - ctio - ni tu - o - rum in - ter - ro - na - rum tu - o - rum

re - quie - sce a - nim a - e - no - strae, No - stro bran - do - e - la - Cro - ce - de - sta - tis - que per - tom - mam - tu -

ritardando

di - ca - tis per - tu - la - re - m - por - ta - re - ra - ce - ce - la - stis - me - di - us - que

ritardando

Socialisti contro il clero e i propri compagni

Questo tipo di guerra “missionaria” e soprattutto le esortazioni papali alla pace, tanto per restare in ambito parmigiano, fanno storcere di disgusto la penna dei redattori del settimanale dei socialisti rivoluzionari, *L'Internazionale*, che, sulla scia del loro leader Alceste De Ambris, hanno sposato l'interventismo vedendo nella guerra l'occasione per liberare l'umanità dal cappio liberticida delle superpotenze europee, cioè degli Imperi Centrali²⁷. Essi infatti, rinfacciano al Papa un cambiamento di rotta²⁸: “Fino a che erano i cattolici del Belgio e della Francia a pigliarle dal luterano bastone tedesco, il papa pregava e stava zitto. Almeno colle note. I tedeschi massacravano, incendiavano, rubavano, violentavano, ma procedevano verso la via che sembrava conducesse alla vittoria. Parigi, armava gli uomini che passavano sui boulevards per mandarli alla difesa, e tutta la Francia impietiva nella rabbia e nel dolore. E il papa zitto”; e perché? Perché “Non bisognava inimicare all'obolo di S. Pietro, il probabile padrone di domani”; però, quando “dal generoso miracolo della marna²⁹, sorse per i tedeschi lo spettro della impossibilità della vittoria e mordeva colla fame nel paese, allora il papa cominciò a impietosirsi, a concionar pellegrini e prelati a sentire lo spasimo uterino della necessità della pace, per poterla elargire intanto che sarebbe riuscita ancora tedesca”. Forti di queste certezze fantapolitiche, trovano che il “vecchio cardinale, non sa prender l'occasione per tacere” ed “oggi, colle azioni tedesche che precipitano clamorosamente verso il tracollo”, con l'invocazione della pace “vorrebbe tentare l'ultimo colpo per risparmiare il fallimento”³⁰.

Demolita così la credibilità dell'azione papale, tocca anche a quella di preti e frati che hanno ottenuto esoneri³¹ e speciali facilitazioni³² e che, “grassi, schiattan di

²⁷ Valerio CERVETTI, *Sindacalisti rivoluzionari e socialisti di fronte alla Grande Guerra. Il dibattito a Parma attraverso i giornali dell'epoca*, in *Aurea Parma*, anno XCIX - fascicolo III - settembre-dicembre 2015, pp. 377-397.

²⁸ In questo periodo l'occasione è probabilmente loro fornita dalla Lettera della Segreteria di Stato inviata a mons. Jean-Victor-Emile Chesnelong, arcivescovo di Sens (dal 1912 al 1931), in cui la Santa Sede propone il Papa come mediatore tra le nazioni in conflitto (*Insegnamenti pontifici* - 5, cit., pp. 137-142).

²⁹ Evidente refuso per “Marna”, il nome del fiume affluente della Senna sul quale si svolse una decisiva battaglia tra 6 e 9 settembre 1917 per fermare l'avanzata tedesca in terra francese (Storia Illustrata, *Dizionario delle battaglie*, cit., pp. 279-280).

³⁰ *L'Internazionale*, 6 ottobre 1917, p. 2: Bruno, *Il Papa un'altra volta?*

³¹ “Con circolari del Ministero della Guerra e di Grazia e Giustizia e Culti, in data 14 dicembre [1916] è stato concesso che, oltre ai parroci coadiutori, vicari, che hanno regio placet curati o coadiutori di fatto, non investiti di beneficio e quindi civilmente non riconosciuti, provenienti dalle categorie dei riformati delle classi dal 1876 al 1881, già chiamati a nuova visita, possano essere dispensati, purché presentino al Distretto competente, un certificato dell'Ordinario Diocesano, vidimato, previi gli opportuni accertamenti, dal Procuratore Generale, attestante l'assoluta insostituibilità ed indispensabilità dei sacerdoti stessi. È stato stabilito inoltre che possono essere inviati in congedo

salute e di letizia” e sembrano dire: “Crepino i minchioni. Noi serbiamo la pancia per domani, visto che le circostanze ci consentono di empirla bene, anche oggi”; mentre i padri sono al fronte, loro rimangono nei paesi “a far la propaganda neutralista dal confessionale e dal pulpito, a preparare le dimostrazioni di donne, a lavorare i collegi per le future elezioni politiche” e, quando la guerra finirà, “sul sacrificio di chi ha lasciato la pelle sul Carso o nel Trentino, pascolerà ingrassandosi la mandra (!) nero vestita. Per consolare le vedove”³³.



Ed ancor più caustica è la lettura che per i propri affiliati lo stesso giornale fa per la dedicazione alla Madonna della Pace della nuova chiesa di Marzolaro: “La santa bottega. A Marzolaro è stata costruita una nuova chiesa. Primo pensiero dei preti: farla fruttare. E per farla fruttare sfruttare il dolore, l'ansia delle spose e delle madri, la credulità dei contadini che, in certe plaghe della nostra provincia, sono ancora in arretrato di qualche secolo. - Ebbene: in Borgo delle Colonne vi è l'oratorio della Pace, di proprietà della Congregazione di Carità. - I preti di Marzolaro hanno un'idea geniale, da Mercadet”³⁴

provvisorio i sacerdoti di milizia territoriale di terza categoria delle classi 1876, 1877 e 1878, che anteriormente alle chiamate alle armi coprivano uffici curati, anche se non civilmente riconosciuti” (L'Eco, gennaio 1917, p. 15: *Per i Sacerdoti militari*).

³² Nel dicembre 1916 il Comando Supremo è venuto a conoscenza “che non sempre i Ministri del Culto chiamati alle armi sono impiegati” in modo conforme a quanto stabilito dal “paragrafo 358 dell'Istruzione per la mobilitazione ‘Tomo III’”. Infatti “In alcune sezioni di disinfezione, ad esempio, un numero ragguardevole di sacerdoti sono adibiti a servizi quali la pulizia e depurazione dei fossi, sistemazione di concimaie, scavo di fosse, esportazione di immondizie con carriole, spargimento di ipoclorito nelle latrine da campo, uso della pompa Gatteschi, scarico di materiale di disinfezione, lavatura di pavimenti, disinfezione di stalle con creoline ecc.”; di conseguenza si richiama la necessità di rispettare, “nei limiti del possibile”, le disposizioni relative ai “Ministri del culto sotto le armi e non aventi funzioni di Cappellani militari o Assistenti” (ibid.: *Per la dignità dei Preti-soldati*; la circolare è firmata dall'Intendente Generale Lombardo). Viene dato spazio anche alle circolari del gen. Paolo Morrone, Ministro della guerra dal 4 aprile al 19 giugno 1916, che mirano a tenere alta la moralità dell'esercito: una del 26 agosto 1916 ricorda che il regolamento militare prescrive al soldato “di essere in ogni circostanza esempio di osservanza di buoni costumi e di non proferire imprecazioni, bestemmie e parole ripugnanti al senso morale”; un'altra del successivo 11 novembre condanna la moda diffusa fra i militari della “lettura di libri e più ancora di giornali pornografici ed osceni” (ibid., pp. 15-16: *Per la moralità nell'Esercito*). In Diocesi di Parma viene approvata la *Pia Unione contro la bestemmia e il turpiloquio*; presso la Libreria Fiaccadori è in vendita il fascioletto dello Statuto di tale Unione contenente anche “le indulgenze, la preghiera solita a ripetersi nella funzione riparatrice, nonchè alcune brevi considerazioni per eccitare tutti i fedeli a combattere la santa crociata contro il vizio della bestemmia ed il turpiloquio” (ibid., p. 10: *Pia Unione contro la bestemmia e il turpiloquio*).

³³ L'Internazionale, 6 ottobre 1917, p. 2: *Note proletarie - Fortunati i preti!*

³⁴ Riferimento al protagonista della commedia di Honoré de Balzac (1799-1850) *Mercadet ou le fai-*

in sottana. Acquistano l'oratorio, trasportano nella loro nuova chiesa non sappiamo se la madonna, l'altare o un sacramento qualsiasi, ed ecco sorgere lassù la chiesa della madonna della Pace, inaugurata alcune settimane or sono con uno dei soliti pellegrinaggi. - Pensate che affari! Alle offerte, alle messe, agli altri cespiti necessari per ingrassare quei buoni servi di Dio!. E notate bene: essi sanno che la guerra non può durare molto tempo ancora, e che la pace, non è troppo lontana. Per cui quando questa verrà, sentirete gli osanna! - La madonna della Pace ha fatto la grazia, date l'obolo, o villani, alla gran madre che ha avuto misericordia di voi e dei vostri figli! Ma... Io ho il diabolico dubbio che se ora la barca di S. Pietro va a gonfie vele, dopo la guerra non sarà lo stesso. C'è un certo odor di Russia per l'aria... - Un miscredente"³⁵.

Ma se i socialisti bellicisti se la prendono con la Chiesa³⁶, non meno feroci sono nei confronti dei confratelli del Partito socialista che alla guerra sono rimasti coerentemente sempre contrari, ed allora li attaccano attribuendo loro infamanti comportamenti come quello dell'impiegato comunale, *"un socialista ufficiale"*, che di fronte ad una donna con il marito al fronte, sostiene che le donne sono responsabili della guerra perché non vanno a stendersi sui binari per impedire la partenza dei soldati; al che lei risponde: *"Ma perchè lei che è un uomo, che non vuole la guerra, perchè non va lei con i suoi compagni, a sdraiarsi sulle verghe"* delle strade ferrate? L'impiegato rimane interdetto, cambia discorso; e l'articolista conclude dicendo di ignorare come si chiami quell'impiegato, però assicura: *"ma sapremo scovarlo per il redde rationem"*.

La denigrazione arriva a rimpiazzare l'*Inno dei lavoratori* con l'*Inno dei panciafichisti* (cioè dei pacifisti a favore della propria pancia e basta) che esordisce con *"Su fratelli, su compagne / su venite in fitta schiera, / sull'insegna giallo-nera / splende il sol*

seur (Mercadet l'affarista), scritta nel 1840, ma rappresentata solo dopo la morte dell'autore nel 1851: uno spregiudicato speculatore, scaltro ipocrita, grande affabulatore, capace di convincere anche i più agguerriti creditori che gli hanno affidato i loro patrimoni.

³⁵ *L'Internazionale*, 28 luglio 1917, p. 4.

³⁶ Attacchi che mons. Conforti cerca di prevenire come quando deve rispondere al Vescovo di Guastalla mons. Agostino Cattaneo che il 19 aprile 1917 gli ha chiesto il parere su una sottoscrizione *"alla quale sarebbero chiamati anche i preti, allo scopo di affrettare la pace"*. E' una richiesta dai risvolti rischiosi per il Clero, perché, firmando, *"potremmo essere denunciati come contrari alla guerra, e quindi al governo"*, e, rifiutando di farlo, *"eccoci segnati all'odio dei Socialisti che già ci accusano presso il popolo quasi guerra fondaj"*. Conforti riconosce che si è di fronte ad *"una vera insidia e quindi sarei d'avviso che convenisse venirne fuori con una risposta evasiva. I proponenti agiscono dietro una parola d'ordine venuta dall'alto, questo è fuori di dubbio; per questo si potrebbe rispondere che anche i Cattolici attendono al riguardo le opportune disposizioni da chi presiede al nostro movimento. Converrebbe intanto scriverne alla presidenza Generale dell'Unione Popolare per una intesa comune: ma penso che anche questa si troverà in serio imbarazzo. Io del resto sarei del parere che quando la cosa non trovasse opposizione da parte del Governo, metterebbe bene che anche i cattolici esternassero il proprio voto di pace, nel modo che si giudicherà migliore, per non trovarci domani in una deplorabile condizione d'inferiorità di fronte ai loro nemici che vogliono rifarsi delle perdite fatte (!). A Parma, però, non è ancora cominciato il triste giuoco"* (testo completo in FCT 25, pp. 264-265).

dell'avvenir! // Viva l'Austria e la Germania! / In malora Italia e Francia! / La gran causa della pancia / niun di noi vorrà tradir. / Il serbar la pancia ai fichi / è un bellissimo ideal! / Noi serbiam la pancia ai fichi / per servir l'idea social!"; a che cosa porterà l'"idea social" dei pacifisti o neutralisti? Ecco: "Dunque, o donne socialiste, / preparate i vostri letti, / per ricevere gli eletti / di Guglielmo imperator. / Pur di aver la pancia in salvo / i mariti son contenti / d'esser becchi, chè i coscienti / voglion libero l'amor. // E se ai teutoni piacesse / di voler anche i mariti, / ai gentili loro inviti / cederemo con piacer, / perchè al bravo neutralista / è la vita ognor gioconda / se alla tavola rotonda, / col tedesco può seder"³⁷.

³⁷ *L'Internazionale*, 10 marzo 1917, p. 1: Il Franco Tiratore, *Di ronda - Inno dei panciafichisti*. - La festa della Madonna della Pace nel 1917 cade la seconda domenica di luglio, cioè l'8, e si pensa di celebrarla con particolare solennità "tanto più che per tale giorno la Commissione Diocesana à indetto un pellegrinaggio a Marzolarà, proprio allo scopo di venerare l'antica e miracolosa Immagine di Maria che trovasi nell'Oratorio urbano della Pace, la quale fu trasportata in questa Chiesa" (La Giovane Montagna, 30 giugno 1917, p. 2: Marzolarà. (26) Festa della Madonna della Pace). In precedenza, il 14 giugno

"si recarono in pio pellegrinaggio a questo novello Santuario il Collegio delle Suore Orsoline con la Pia Unione delle Figlie di Maria. Arrivate di buon ora, con corsa speciale delle tramvie, entrarono in chiesa cantando una canzone di circostanza, indi cominciò la S. Messa, celebrata dal Rev.mo Prof. D. [Pietro] Zarotti, e intramezzata da canti eseguiti con rara perfezione dalle educande, sedendo all'armonio Suor Pallavicino. Al Vangelo P. Magni tenne discorso, indi ebbe luogo la commovente cerimonia della consacrazione a Maria, a ricordare la quale fu offerto un cuore d'argento. La bella funzione si chiuse colla Benedizione del Santissimo. Nel pomeriggio, nuova funzioncina con fervorino del Padre suddetto, indi le pellegrine fecero ritorno in città. La giornata, che resterà un caro ricordo, portò un bel tributo di amore e di ossequio a Maria, Regina della Pace" (ibid.: *Pellegrinaggio*). Cerimonie per invocare la pace si svolgono un po' dovunque. A Berceto "Quest'anno una novità attendeva i devoti frequentatori del nostro Santuario delle Grazie. I discorsi erano tenuti dai Seminaristi, parecchi dei quali si mostrarono franchi e disinvolti; tutti poi seppero dimostrare un po' di quella pietà, che va infondendo nelle loro anime quello spirito eletto di asceta che è Don Rossi. - Così anche quest'anno davanti alla nostra Madonna che conosce tutte le lacrime e i dolori dei bercetesi, abbiamo pregato sentendoci rianimati e confortati a speranze immortali" (ibid., 2 giugno 1917, p. 2: Berceto.

(30) *Mese di Maggio in Seminario*). A Pietramogolana si celebra la festa di San Giovanni Battista, non senza qualche contestazione: "L'ordine e la divozione, con cui i fedeli hanno accompagnato processionalmente il simulacro del Precursore di Gesù Cristo, dicono tutta la fede della nostra popolazione. - Non è però mancato neppure il noto Cavaliere per dare ai buontemponi un po' di svago a suono di fisarmonica spiegando come invito, dall'alto del Castello, una straccia e lorda bandiera. - In questi tempi di lutti, mentre il fischio della locomotiva annuncia, a un chilometro di distanza, il passaggio di tanti feriti, simili divertimenti fanno un pietoso contrasto per chi ha cuore, sentimento e giudizio, non è vero? Eppure codesti signori si spacciano per i veri e perfetti patrioti!" (ibid., 30 giugno 1917, p. 2: Pietramogolana. (29) *La festa del Titolare*). Senza contrasti è invece la cerimonia che si svolge nell'Oratorio del Castellaro di Sala Baganza: "Una



Intrepidi, invece, sono i propri compagni che al fronte compiono atti di valore come Silvio Colla, “*già Segretario del Fascio Interventista parmense*”: a 17 anni falsifica un documento per andare nel Trentino, il suo drappello fa scoppiare una mina austriaca, rimane ferito, guarisce e poi partecipa all’azione che fa fallire la spedizione punitiva; partecipa poi all’attacco di un piccolo posto austriaco e torna portando con sé prigionieri “*due vigorosi bavaresi*”³⁸.

Sul fronte interno continua, pur tra molteplici difficoltà, l’impegno per mantenere vivo il movimento operaio; lo testimoniano le corrispondenze da Felino dove “*Nonostante che le nostre file si siano di molto assotigliate (!) dalle molteplici chiamate alle armi di compagni, le nostre organizzazioni non solo continuano a vivere ottimamente ma non mancano di fare quanto più è possibile per l’interesse dei lavoratori. - In una numerosa assemblea, tenuta la settimana scorsa, si è esaminata la situazione presente in corrispondenza all’enorme rincaro dei generi di assoluta necessità, e si è deliberato di fissare una nuova tariffa per i lavori agricoli di L. 0,60 all’ora per gli uomini e di L. 0,40 per le donne. - Detta tariffa è stata comunicata ai proprietari domenica scorsa. Le tariffe stabilite hanno dato luogo a molti commenti, ma speriamo che nessun proprietario vorrà respingerle, perché in tal caso sarebbe trattato come si merita*”³⁹.

La tariffe proposte “*nessun proprietario vorrà respingerle*”, ed invece i proprietari sembrano far fronte comune per respingerle, ed allora non rimane che rispondere loro con lo sciopero: “*Gli agrari di Felino non vogliono smettere neppure in questi momenti calamitosi, la loro fama di prepotenti, di fronte alla classe operaia. - Come annunciammo la settimana scorsa dalle colonne dell’Internazionale, è stata presentata ai proprietari e conduttori di fondi una nuova tariffa per la prossima estate, di cent. 60 all’ora per gli uomini, e di cent. 40 per le donne. Tariffa invero non esagerata, se si consi-*

grazia ottenuta in tempo di guerra fu la causa della ricostruzione di questo nostro antico Oratorio (1716), dedicato al Nome Santissimo di Maria. Ora in tempo di guerra fu riattato (1916) e spesso dentro le sue mura salgono a Maria le preci de’ suoi figli. Domenica poi 9 settembre, si farà quivi solenne funzione e si eleverà in esso verso Maria, che è Madre di Misericordia ed onnipotente per grazia, la pia e devota invocazione che porti a Lei le angosciose grida delle madri e delle spose ed il voto ardente della vittoria e della pace. Si spera in un numeroso concorso di popolo, al quale certamente tornerà gradito udire la parola di bravo oratore e l’esecuzione di scelta musica che si compirà dalla Schola Cantorum delle Sig. Maestre Luigine, di stanza a S. Vitale” (ibid., 1 settembre 1917. p. 2: *Castellaro di S.V. Baganza. - (31) Funzione religiosa*). A conferire entusiasmo patriottico alla festa della Madonna della Cintura che si celebra a Corniana, è il tenente don Giuseppe Piccinotti: “*Riuscitissima fu anche quest’anno la festa dedicata alla Vergine della Cintura. Fu veramente un plebiscitico concorso anche dalle parrocchie limitrofe. Celebrò solennemente la S. Messa il Tenente Giuseppe Piccinotti, che avemmo l’onore d’aver tra noi per qualche giorno, reduce dal fronte, ove si distingue per valore e virtù. Al Vangelo tessè le lodi della Vergine il M. R. D. Luigi Bersini di Casola, che con parola sempre franca e calda seppe attrarre l’uditorio, intenerire i cuori, strappare le lacrime. Terminò inneggiando alla Patria e ai prodi figli d’Italia che la onorano con le armi e col sangue*”. (ibid.: *Corniana. - Festa religiosa*).

³⁸ *L’Internazionale*, 6 gennaio 1917, p. 4: *Un altro valoroso*.

³⁹ *Ibid.*, 3 marzo 1917, p. 2: *Felino*.

dera il prezzo enorme dei generi alimentari, e delle cose necessarie per l'abbigliamento. - Ebbene, gli agrari di Felino, dal più grande signore al più pidocchioso affittuario, furono tutti d'accordo nel rifiutare le richieste operaie, alludendo (!) ciascuno il ridicolo pretesto di non volere essere il primo ad accettarlo. - Di fronte a tale fatto, in una numerosa adunanza di braccianti, tenuta domenica sera, sentite le varie risposte dagli operai avute dai loro padroni, concordanti tutti nel rifiuto, fu deliberata l'astensione dal lavoro. - Perdurando il maltempo, non è stato ancora possibile misurare le forze avversarie, ma possiamo contare sulla compattezza degli operai organizzati, molti dei quali erano adibiti alla cura del bestiame presso alcuni proprietari sprovvisti di spesati. E i signori agrari, se vorranno lavorare le terre, dovranno accettare le giuste richieste dei lavoratori. - Per ora non facciamo commenti, né ci facciamo illusioni. Sappiamo con chi abbiamo da fare; che la loro testardaggine si infrangerà ancora una volta contro la resistenza operaia⁴⁰. Ma poi la situazione si sblocca e quindi si può cantare vittoria, anche se si è dovuta accettare una diminuzione di tre centesimi rispetto alle richieste iniziali: "Domenica è stato raggiunto l'accordo tra i proprietari e le nostre organizzazioni, sulle tariffe, che andranno in vigore quest'anno per i lavori agricoli. - Le tariffe stabilite sono le seguenti: per gli uomini cent. 57 all'ora, per le donne cent. 37. - Nei lavori esclusivamente di vangatura in cui saranno occupate donne queste percepiranno cent. 47 all'ora. - Le nostre organizzazioni hanno dimostrato anche in questo momento la loro forte compatta resistenza. Di questo i nostri compagni devono andarne fieri ed orgogliosi"⁴¹.

Combattivi cercano di rimanere anche i giovani anche se "Colle ultime chiamate del '98 e del '99, il nostro circolo si è ridotto ad un esiguo numero di soci. Ciò non impedirà però di svolgere quell'azione necessaria al movimento nostro, poiché i pochi rimasti centuplicheranno la loro attività, onde rendersi degni dei compagni che si trovano alla fronte a sacrificare la loro vita per impedire il trionfo del militarismo tedesco. - Domenica scorsa si tenne l'adunanza, alla quale erano presenti tutti i compagni, compresi i coscritti del '98, non ancora partiti. Si deliberò di diminuire gli incaricati a soli tre membri. - Si approvò il rendiconto finanziario, dal quale risulta un'entrata di lire 155,70, compreso il residuo del precedente bilancio, ed escluso il capitale mobiliare, ed un'uscita di lire 52,10 per sussidi a compagni ammalati, feriti e prigionieri, per cui rimangono in cassa lire 103,60. - Si deliberò pure di aiutare l'"Internazionale" con una sottoscrizione volontaria fra tutti gli organizzati, e una quota fissa di lire 1,00 settimanale, da parte della Sezione"⁴².

Punto sempre caldo è la fornace di San Michele dei Gatti⁴³ e naturale è la richiesta di un adeguamento dei salari per le varie categorie di operai in conseguenza

⁴⁰ Ibid., 10 marzo 1917, p. 4: *Felino*.

⁴¹ Ibid., 17 marzo 1917, p. 2: *Felino*.

⁴² Ibid., 3 marzo 1917, p. 2: *Felino - Circolo Giovanile Socialista*.

⁴³ *Per la Val Baganza 1988-89*, pp. 262-267: Pietro BONARDI, *Propositi "bianchi" contro l'orizzonte "rosso" di Felino nel 1911*.

dell'aumento dei prezzi dei generi anche di prima necessità: “Si è riunito il giorno 11 Febbraio in San Michelino il personale della Fornace Società Parmense per materiali da costruzione. - Dopo aver approvato cose riguardanti il funzionamento dell'organizzazione, l'assemblea à approvato all'unanimità di presentare un memoriale alla Società, richiedendo migliorie di salario, come appresso. Per gli uomini addetti alla mattoniera e stelaggi (!), cent. 60 all'ora - Addetti alle figliere, cent. 57 all'ora - Agli avventizi cent. 55. - Per le donne cent. 40 all'ora. Allorchè esse però saranno adibite a lavori di spettanza agli uomini, percepiranno cent. 50 all'ora. - Ai vuotatori e riempitori verrà corrisposti (!) un aumento del 25 per cento. - Infine si nomina una commissione di compagni, per le eventuali trattative”⁴⁴. Il giornale non riferisce se le richieste siano state accolte, come invece avviene, senza contrasti, per quelle avanzate in settembre: “Gli operai e le operaie della Fornace di S. Michelino Gatti hanno chiesto alla Società un'indennità per il rincaro dei generi di prima necessità. - La Società ha concesso integralmente l'aumento chiesto, e cioè cent. 10 all'ora. Gli operai però addetti alla mattoniera hanno ottenuto cent. 17 all'ora”⁴⁵.

Buona parte del carburante per i veicoli dell'esercito durante la guerra proveniva dai pozzi di petrolio di Neviano dei Rossi⁴⁶; la Società che gestiva gli impianti, per evitare interruzioni della produzione, pare abbia accettato senza le solite trattative le richieste avanzate in settembre dagli operai: “Gli operai addetti alle miniere di Neviano dei Rossi hanno ottenuto soddisfazione delle loro richieste di indennità di caro-vivere. - La Società Petrolifera infatti, ha concesso i seguenti compensi: - 1. Aumento del 20% agli operai da L. 6,65 al giorno a L. 4 al giorno; 2. Aumento del 15% agli operai da L. 4 al giorno in avanti; 3. Aumento del 20% agli operai mensili da L. 120 a L. 130; 4. Aumento del 15% agli operai mensili da L. 130 in avanti”⁴⁷.

La leva militare procede inesorabile nel reclutamento degli abili alle armi, però, ci sono quelli che (oltre a preti e frati) riescono a farla franca e contro costoro punta il dito la solita *Internazionale* che tiene sotto controllo la vita di Felino e denuncia: “Anche nella nostra località, non mancano i giovani, sani e robusti, figli di papà [...], vero fiore del più smaccato imboscamento. - Due di questi giovani, tali Branchi Ermínio e Boschi Dante, figli di possidenti, non appena la loro classe veniva chiamata alle armi, si procuravano un posto presso l'officina Reviati, come operai tornitori, e venivano immediatamente esonerati. - Combinazione voleva anche, che essi fossero muniti di

⁴⁴ *L'Internazionale*, 10 marzo 1917, p. 4: S. Michelino.

⁴⁵ *Ibid.*, 22 settembre 1917, p. 4: Felino.

⁴⁶ *Per la Val Baganza 2006*, p. 173: ENZO BOVAJA, *Gli Scotti cacciatori di petrolio*: “già dai primi mesi del 1915 a lui [Ariberto Scotti] si deve la costruzione del deposito di benzina in località Bersanello, con una capienza di quattromila metri cubi, messo in piena efficienza con pompe ed un oleodotto di otto chilometri (con 'pendenza' di 150 metri), collegato alla stazione di Fornovo Taro; in tal modo si è garantito il rifornimento di carburante ai veicoli dell'esercito italiano durante la prima guerra mondiale”.

⁴⁷ *L'Internazionale*, 22 settembre 1917, p. 4: Neviano dei Rossi.

*patente di meccanici macchinisti, patente che nel 1908, per lo sciopero agrario, si erano fatti rilasciare per fare opera di crumiraggio in danno dei contadini scioperanti. - Ma ora i due messeri se la godono un mondo, da veri... signori. Sebbene l'officina Reviati, dove figurano esonerati, da più di due mesi, per mancanza di materie prime, sia ferma, essi continuano a usufruire dell'esonero. - E a quanto sembra, l'affare si dilunga un po' troppo. - La cosa è notata e commentata da tutti, e si possono immaginare i commenti di tante famiglie, nella maggior parte operaie, che hanno figli alla fronte, nelle prime linee. - Vedremo se chi di dovere, vorrà occuparsi della cosa*⁴⁸.

Movimenti interni alla struttura ecclesiale di Parma

Duplici, come sempre, è anche nel 1917 il volto della Chiesa parmense in cammino; quello della pacifica ordinarietà e quello a vari livelli angosciante per difficoltà vecchie e nuove. L'ordinarietà, ma che comporta sempre qualche sussulto di compiacimento per la novità in arrivo o di rimpianto per un rapporto di fiducia che si infrange, è data, per esempio, dal succedersi dei normali avvicendamenti del clero, accettati in nome della promessa di obbedienza al Vescovo al momento dell'ordinazione sacerdotale, e anche dallo svolgersi, sempre trionfale, della seconda visita pastorale.

Per cogliere questa ordinarietà è forse utile, benché arido, seguire le mosse che compie mons. Conforti sullo scacchiere delle 308 Parrocchie della sua Diocesi⁴⁹ per

⁴⁸ Ibid., 1 settembre 1917, p. 3: *Felino*. - Altro motivo di lagnanza è il comportamento della Società di Mutuo Soccorso di Felino, gestita da socialisti antibellicisti: "Altre volte, su questo giornale, parlammo del funzionamento della Società Operaia di Mutuo Soccorso, ma sembra che i signori Amministratori non si preoccupino tanto delle critiche che vengono loro fatte che seguono le loro mosse ed il loro agire. - Ora è accaduto un fatto che crediamo meriti di essere rilevato. - Lo Statuto della Società contiene un articolo che permette ai soci chiamati alle armi, di cessare, dietro loro richiesta, i pagamenti delle quote mensili. - Un nostro compagno invece, richiamato alle armi, questo non ha fatto. E continuò a pagare. Le quote vennero ogni volta accettate dagli Amministratori senza obiezione alcuna. - Accadde in seguito che detto militare rimase ferito, e, ritornato per un periodo di convalescenza, reclamò di essere sussidiato, come ne aveva acquistato il diritto, col pagamento delle quote. - Per questo si rivolse al Presidente, che, osservato l'articolo, disse che ne aveva il diritto, e promise di disporre perché il pagamento fosse subito effettuato. Ciò non venne fatto, e si seppe dopo che in seduta di Consiglio, il Presidente si rimangiò tutto quello che aveva detto prima, optando che fosse fatto esaminare lo statuto da un avvocato. Fu scelto, si capisce, uno dell'Agraria, e questi dichiarò che il sussidio non spettava al compagno nostro. - La Società, naturalmente, non pagò. Di fronte a questo, l'amico nostro ha intentato causa contro la società e fra non molto vedremo come andrà a finire. - Venne tentata una conciliazione amichevole dal Pretore di Langhirano, ma non è stato possibile venire ad un accordo, avendo il Consiglio offerto una somma esigua. - Il compagno nostro, forte del suo buon diritto, ha rifiutato. Così la somma che dovevasi dare ad un soldato ferito e quasi impotente al lavoro, verrà forse triplicata in spese di procedimento, per la cocciutaggine e l'incapacità di questi Amministratori. - Se sarà del caso, ritorneremo sull'argomento" (ibid., 26 maggio 1917, p. 4: *Felino*).

⁴⁹ L'elenco con una sintesi storica e le loro pertinenze in: Antonio SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, Unione Tipografica Parmense, Parma, 1925, pp. 128-190.

tamponare assenze dovute alla chiamata alle armi⁵⁰ o alla morte di sacerdoti o per esigenze di avvicendamento.

In solenne e prosaico latino curiale il 13 gennaio 1917 il Vescovo emette l'editto di "Presentazione dei Sacerdoti Don Pasquale Tanzi-Cattabianchi e Grassi Dott. Don Enrico rispettivamente alle Parrocchie di Fontanellato e di Priorato di Canetolo"; chi pensa di potere avanzare obiezioni contro tali nomine, ha nove giorni per presentarle al Vescovo⁵¹. Nessuno si fa avanti per fermare le disposizioni dell'editto e così il 29 gennaio i due sacerdoti ricevono "l'istituzione canonica delle Parrocchie rispettivamente di S. Croce di Fontanellato⁵² e di S. Benedetto di Priorato di Canetolo"⁵³. Per effetto di decreti vescovili emessi sul finire del 1916 a Sant'Ilario Baganza arriva, per nomina dell'8 novembre, don Leonida Grazioli con il titolo di "Vicario Parrocchiale pro tempore" in sostituzione del parroco don Celestino Ghiel-

⁵⁰ L'elenco dei sacerdoti sotto le armi già nell'agosto 1915 in: Maria Ortensia BAZZOLA, *Il Vescovo tra gli Ospedali*, in *Parma negli anni 20*, p. 64.

⁵¹ *L'Eco*, gennaio 1917, p. 8: *Atti dell'Ordinario Diocesano - Editto*; FCT 25, pp. 201-202.

⁵² "Con Decreto Luogotenenziale 30 novembre 1916 è stato concesso il Regio assenso al Decreto Vescovile 24 giugno 1916 che erigeva in Parrocchia autonoma la Chiesa di S. Croce in Fontanellato" (*L'Eco*, marzo 1917, p. 57: *Nomine*). Il 4 settembre verrà nominato Vicario Foraneo di Fontanellato don Francesco Miglioli, Priore di Ghiara (*ibid.*, ottobre 1917, p. 137: *Nomine di Vicari Foranei*), a cui già il 25 aprile mons. Conforti aveva chiesto, «stante la scarsità del Clero che affligge attualmente la Diocesi», di accettare la cura parrocchiale anche di Priorato il cui Priore don Grassi è sotto le armi, e l'autorizza al binamento della Messa (FCT 25, p. 323); poi il 16 agosto gli aveva raccomandato di accogliere la richiesta della popolazione di Canetolo di avere nel proprio oratorio sempre presente il Santissimo e gli aveva concesso, «tenendo conto del rincaro eccessivo delle derrate d'ogni genere», di usare per la lampada del Santissimo, "l'olio minerale anziché d'ulivo" (*ibid.*, p. 324).

⁵³ *L'Eco*, febbraio 1917, p. 34: *Istituzioni Canoniche*. - Don Tanzi-Cattabianchi prende possesso reale della Parrocchia il 29 aprile per mano dell'Arciprete don Davide Vecchi, Arciprete di Soragna (*ibid.*, maggio 1917, p. 92: *Presenza di possesso*). - Gli incarichi erano stati loro conferiti in seguito a regolare concorso, a cui ha preso parte anche don Alcibiade Braia, destinato alla Parrocchia di Sanguinaro (*ibid.*, gennaio 1917, p. 9: *Approvazione di Parroci*), di cui riceve l'istituzione canonica il 21 gennaio (*ibid.* febbraio 1917, p. 34: *Nomine*). La Parrocchia dei Santi Simone e Giuda in Sanguinaro era stata eretta per decreto vescovile del 24 giugno 1916 dopo che il 12 novembre 1915 era giunto "il Regio assenso" (*ibid.*, p. 37: *Erezione in Parrocchia*). Mons. Conforti il 27 marzo 1917 assiste alla Messa e tiene un discorso di circostanza per l'inaugurazione della nuova Parrocchia (*ibid.*, aprile 1917, p. 75: *Diario Vescovile - Marzo 1917*).



Cartolina viaggiata, da "Soragna ... 1910".

mi chiamato sotto le armi e che evidentemente non ha nemmeno fatto in tempo a prendere possesso della parrocchia alla quale era stato destinato dopo il trasferimento da Castelmozzano; infatti prende ufficialmente possesso della parrocchia di Sant'Ilario Baganza solo il 7 gennaio 1917⁵⁴, mentre a Castelmozzano, per decreto del 19 dicembre 1916, lo ha rimpiazzato don Domenico Mellini, come “*Economo Spirituale*”, poi il 19 giugno 1917 viene nominato parroco don Avvertito Solari⁵⁵ cui viene conferita ufficialmente la parrocchialità il 6 agosto⁵⁶ e poi è don Mellini a metterlo nel reale possesso della Parrocchia il 23 settembre⁵⁷. A Castellonchio, con decreto del 1° dicembre 1916, viene inviato a fare il Cappellano-Coadiutore don Giovanni Battista Rossi.

Da Marano è stato trasferito alla Arcipretura di Noceto don Ormisda Pellegrini⁵⁸ ed a rimpiazzarlo il 20 dicembre mons. Conforti manda il marchese don Emilio Pallavicino, poi il 23 aprile viene canonicamente istituito parroco il dott. don Uldarico Ferrari⁵⁹, ma il 25 giugno torna mons. Pallavicino perché don Ferrari è stato chiamato sotto le armi⁶⁰. Agli inizi del nuovo anno don Luigi Franceschini l'8 gennaio assume la funzione di “*Economo Spirituale*” a Casarola da dove il precedente parroco, don Massimino Nevi, è partito per andare a reggere Pellegrino Parmense, e a Sala Baganza, per decreto del 10 gennaio, è destinato come Cappellano-Coadiutore, don Giovanni Battista Battisti⁶¹. Il 9 gennaio un improvviso malore tronca la vita del settantacinquenne don Domenico Passani dal 1877 parroco di Castelnuovo a Sera⁶², ed il 29 dello stesso mese il Vescovo nomina “*Economo Spirituale*” di quella parrocchia il canonico don Alberto Bertogalli⁶³, poi il 13 ottobre conferisce la Parrocchia a don Severino Galloni, già Rettore di Ognissanti⁶⁴, al quale solo il 9 novembre arriva il *Regio Exequatur*⁶⁵. In Ognissanti, con decreto vescovile dell'8 novembre, lo sostituisce come Economo Spirituale il prof. don Egidio Boni⁶⁶.

⁵⁴ Ibid., gennaio 1917, p. 9: *Investitura reale*. Già il 7 novembre 1916 era giunta la concessione del *Regio Exequatur* e del *Regio Placet* alla bolla pontificia di nomina di don Ghielmi ad Arciprete di Sant'Ilario Baganza (ibid., febbraio 1917, p. 37: *Giurisprudenza Ecclesiastico-Civile - Concessione di R. Exequatur e R. Placet*).

⁵⁵ Ibid., giugno 1917, p. 103: *Editto*.

⁵⁶ Ibid., settembre 1917, p. 161: *Collazione Parrocchiale*.

⁵⁷ Ibid., ottobre 1917, p. 174: *Investiture Parrocchiali*.

⁵⁸ Prende possesso della parrocchia il 21 gennaio (ibid., febbraio 1917, p. 34: *Presa di possesso*).

⁵⁹ Ibid., maggio 1917, p. 92: *Istituzione Canonica*.

⁶⁰ Ibid., agosto 1917, p. 143: *Nomine*.

⁶¹ Ibid. gennaio 1917, pp. 8-9: *Nomine*.

⁶² Ibid., p. 10: *Necrologio*.

⁶³ Ibid., febbraio 1917, p. 34: *Nomine*.

⁶⁴ Ibid. settembre 1917, p. 161: *Nuovi Parroci*; ibid., novembre 1917, p. 187: *Conferimento di Parrocchia*.

⁶⁵ Ibid., novembre 1917, p. 197: *Concessione di R. Exequatur*.

⁶⁶ Ibid., dicembre 1917, p. 208: *Nomina di Economo Spirituale*.

Da Ceretolo don Giacomo Begani è stato trasferito a Lesignano Palmia ed a rimpiazzarlo viene inviato il 20 febbraio don Ettore Marasini⁶⁷. Un Cappellano-Coadiutore (don Stefano Soave) il 13 gennaio viene mandato a Felino ed un altro, il 10 febbraio (don Cesario Campanini) a San Donato⁶⁸, dove in settembre viene designato come parroco don Guerrino Del Rio⁶⁹, già Prevosto della SS. Trinità, ed il 24 ottobre riceve l'investitura ufficiale⁷⁰. Talignano è vacante per la rinuncia di don Dante Dall'Olio ed il 9 febbraio è il prof. don Luigi Sacchelli a ricevere l'istituzione canonica della parrocchia intitolata a San Biagio⁷¹. Non una parrocchia ma il beneficio detto “*Mansioneria di Seconda Settimana*” nella Cattedrale di Parma, viene conferito, con Lettera apostolica del 5 gennaio, al prof. don Luigi Orsi⁷². Il 24 aprile mons. Conforti invia don Emilio Gennari, come Vicario Parrocchiale, a sostituire il parroco di Cereto don Giuseppe Alfieri richiamato sotto le armi⁷³.

In seguito a regolare concorso don Giovanni Pellegrini diventa parroco di Marzano, don Icilio Infanti di Neviano Arduini⁷⁴, don Michele Savani di Valle-

⁶⁷ Ibid. - Sulla figura di don Giacomo Begani che firmava i suoi scritti con il dotto pseudonimo *Jacopo da Cassio*: Per la Val Baganza 2017, pp. 52-59: Marco BERTE, *Jacopo da Cassio e la sua 'Cronachetta'*. Poco dopo il suo arrivo a Lesignano Palmia, il 21 agosto gli muore il papà Salvatore: “*Ieri quasi ottantenne moriva a Lesignano P. Salvatore Begani padre del Rev.mo Rettore. Assistito dalla famiglia e ricevuti i S.S. Sacramenti dalle mani del proprio figlio Sacerdote spirava soavemente come fiore che appassisce nel proprio stelo. Ai funerali, che riescirono solenni per l'intervento di molti sacerdoti e numeroso popolo, disse l'elogio funebre l'arciprete di Bardone D. E[nrico]. Amadasi. Al caro estinto doni il Signore pace eterna ed all'amico D. Giacomo rassegnazione cristiana. - Gudop*”. (*La Giovane Montagna*, 25 agosto 1917, p. 1: *Bardone. (22) Funebri*).

⁶⁸ *L'Eco*, marzo 1917, p. 49: *Nomine*.

⁶⁹ Ibid., settembre 1917, p. 161: *Nuovi Parroci*.

⁷⁰ Ibid., novembre 1917, p. 187: *Conferimento di Parrocchia*.

⁷¹ Ibid.: *Istituzioni Parrocchiali*. La nomina era stata convalidata con Decreto Luogotenenziale del 28 dicembre 1916 (ibid., p. 57: *Nomine*), ma, a quanto scrive *La Giovane Montagna*, a Talignano se ne ha notizia solo il 27 marzo 1917: “*E' stato concesso il R. Placet alla nomina del R.mo Prof. Sacchelli a Parroco di questo luogo. Tutto il paese ne ha appreso con gioia la notizia ed invia di cuore congratulazioni vivissime e di proficuo ministero*” (*La Giovane Montagna*, 7 aprile 1917, p. 3: *Talignano. - (27 [marzo])*). La presa di possesso avviene il successivo 25 giugno (*L'Eco*, agosto 1917, p. 143: *Possesso Parrocchiale*).

⁷² *L'Eco*, marzo 1917, p. 49: *Istituzioni Parrocchiali*.

⁷³ Ibid. - Su don Giuseppe Alfieri (Mattaletto di Langhirano, 18 maggio 1883-Costa di Tizzano, 16 agosto 1977): Don Domenico MAGRI, *I miei preti... i nostri preti... per non dimenticare*, Centro Emmaus-Villa Sant'Ilario. Porporano (PR), 2008², pp. 31-36.

⁷⁴ La sua destinazione a Neviano Arduini desta qualche contrasto suscitato dalle “*supposizioni*” di un “*Signore*” (pare trattarsi di un laico) che, scrive Conforti a don Infanti il 6 febbraio, “*non è solito venire in Episcopio, neppure per gli auguri di Natale e del Capo d'anno. Ha supposto quanto desiderava avvenisse: ecco tutto. Questo, del resto, è nelle sue abitudini!*” (FCT 25, pp. 326-327. Più tardi, il 10 ottobre, scrivendogli per autorizzarlo ad ospitare un “*Signore*”, si compiace perché apprende “*che cresce di giorno in giorno la benevolenza, in parrocchia, per Lei e vanno sempre più dissipandosi le prevenzioni che erano state ad arte fomentate e ne ringrazio il Signore*” (ibid., p. 327).

rano e don Cesare Bizzarri di Calestano⁷⁵. Don Savani era rettore di Signatico e, con Bolla pontificia del 28 aprile, subentra a don Ermenegildo Bertogalli⁷⁶ che ha rinunciato a Vallerano per entrare tra i Saveriani⁷⁷. Don Bizzarri, da Vicario parrocchiale di Neviano Arduini, passa ad Arciprete di Calestano con Bolla Pontificia del 12 aprile⁷⁸ ed “*Il giorno 15 Agosto il M.R. Signor Calza Don Camillo Arciprete e Vicario Foraneo di Mezzano Rondani, quale rappresentante dei due Canonici Antiquiori della B. Cattedrale, dava il possesso reale della Parrocchia di Calestano al M.R. Sig. Arciprete Bizzarri D. Cesare. Fungeva da Cancelliere il M. R. Sig. Don G. Consigli Rettore di Marzolarà*”⁷⁹. E proprio don Giovanni Consigli

⁷⁵ *L'Eco*, gennaio 1917, p. 9: *Approvazione di Parroci*.

⁷⁶ *Ibid.*, maggio 1917, p. 92: *Nomine*. Il conferimento ufficiale della Parrocchia arriva il 9 giugno (*ibid.*, giugno 1917, p. 104: *Istituzione Canonica*).

⁷⁷ Don Bertogalli era figlio di Luigi e Maddalena Bondani; era nato a Neviano Arduini il 26 ottobre 1879, aveva ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 2 luglio 1905 ed era entrato tra i Saveriani il 3 giugno 1913, aveva emesso la Prima Professione il 27 dicembre 1914 ed emetterà quella Perpetua l'8 settembre 1923; rientrerà nel clero diocesano il 2 luglio 1925 (Missionari Saveriani, *Anagrafe - 31 maggio 1996*, Gemmagraf, Roma, 1996, p. 9. n. 26). Nel 1916 è già attivo in Cina (U. DELSANTE, *Secondo anno di guerra*, cit., p. 58 nota 116, e p. 64). Dal 1° aprile 1938 sarà Rettore di Strogano (Antonio SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, Officina Grafica Fresching, Parma, 1940), p. 249). Per una più completa presentazione del “saveriano” E. Bertogalli, vedi *Parma negli anni n. 19*, pp. 52-85.

⁷⁸ *L'Eco*, maggio 1917, p. 92: *Nomine*.

⁷⁹ *Ibid.*, settembre 1917, p. 161: *Possesso Parrocchiale*. Entusiastica è la cronaca del suo ingresso a Calestano e caloroso il suo ringraziamento: “*Mercoledì, giorno dell'Assunzione, il nostro novello Arciprete Don Cesare Bizzarri fece il suo solenne ingresso in Calestano. Sul frontale della nostra Chiesa Plebana a grandi caratteri si leggevano le seguenti parole: 'In quest'ora sacra al dolore Cristiano e alla santa speranza entrate, o Calestanesi, nel tempio e pregate per l'umanità sofferente, per la patria che dalla morte rinasce alla vita, per il nuovo Pastore Don Cesare Bizzarri, che vi offre tutta l'anima e aspetta da voi come premio il pane della vita: l'amore'. - Alle ore 10 e 30, accompagnato dal M.R. Don Camillo Calza, Arciprete di Mezzano Rondani, e da tutti i parroci del nostro Vicariato, entrò per la prima volta nella nostra Chiesa Plebana parata a festa e riccamente addobbata, fra lo scampanio festoso dei sacri bronzi e fra il giubilo del popolo che gremiva il tempio. L'immissione in possesso fu basta (!!) dallo stesso Don Calza, che disse splendide parole d'occasione, mentre fungevano da testimoni i Signori Bertogalli Ing. Attilio di Neviano Arduini e il sig. Coruzzi Italo di Calestano. - Alle ore 11 ebbe luogo la messa solenne a tre voci del M.° Perosi. Siedeva all'organo il M.° Cassani di Parma; gli esecutori erano in parte di Calestano, Ravarano, e i sacerdoti di Marzolarà, Terenzo e Ravarano. Dirigeva Don Malpeli parroco di Cella, di cui è nota la competenza musicale. Al Vangelo il nuovo parroco salutò con calde e commosse parole riboccanti di affetto, improntate alla più schietta sincerità e rivelanti i migliori propositi per l'avvenire, le autorità tutte e la popolazione, augurando che regnino sempre la concordia, la pace e l'amore. Spiegò anche il suo programma d'azione parrocchiale, entusiasmando la folla immensa che l'ascoltava. Questo discorso, detto con affetto entusiasta, valse mirabilmente a far conoscere quali sentimenti nobilissimi di fede e di amore nutra verso di noi, che siamo lieti di chiamarlo col dolce nome di Padre. - Dopo la messa, che malgrado le pochissime e frettolose prove venne eseguita lodevolmente, ebbe luogo un cordiale convivio (!) nella nostra canonica dietro invito simpatico del nuovo parroco. Noto fra gli invitati, oltre a tutti i parroci del nostro Vicariato, l'on. Micheli, l'ing. Attilio Bertogalli colla sua signora, il sindaco sig. Francesco Gennari, l'arciprete di Cozzano Don Rodolfo Zenoni, gli assessori Cavagni Torquato e Ferruccio Zenoni, il maresciallo dei Reali Carabinieri Corradetti Corradino, il dott. Virgilio Menozzi, il dott. Agostino*

il 4 settembre verrà nominato Vicario Foraneo di Calestano⁸⁰.

Per decreto vescovile del 19 maggio diventa Vicario Foraneo del Vicariato di San Pancrazio Parmense il Priore don Nestore Dal Cielo. Il 30 giugno don Federico Tonti è nominato Cappellano-Coadiutore della Parrocchia di Santa Maria Borgo Taschieri e il 13 luglio è don Antonio Caffi a diventare Cappellano-Coadiutore della SS. Trinità, mentre il 27 luglio don Eugenio Gastaldi diventa Economo Spirituale di Rigoso⁸¹. Il 15 agosto don Paolo Calzolari, “*nella sua qualità di Procuratore dei due Canonici Seniori della Basilica Cattedrale*”, dà il reale possesso della Parrocchia di Fornovo a don Lodovico Tarasconi⁸². L'8 agosto don Natale Bernini, “*liberamente e spontaneamente*” rassegna nella mani del vescovo la parrocchia di Fossa di Rocca-bianca di cui era Rettore dal 13 agosto 1896⁸³ e la rinuncia viene accolta “*per tutti gli effetti canonici*”⁸⁴. Al suo posto, l'11 dicembre il Vescovo designa don Priamo Ron-

Cortellini e i signori Coruzzi Italo, Calzolari Vittorio, Pagani Mario e Giacomo Rinaldi di Neviano Arduini. - Sul finire parlarono l'on. Micheli, l'ing. Bertogalli e il dott. Cortellini, il quale salutò l'avvento del nuovo parroco ed esprese il suo vivo rammarico per la partenza del nostro Economo Spirituale Don Eufemio Pavarani, meritevole veramente di ogni elogio; e per ultimo prese la parola il M.R. nuovo Arciprete ringraziando commosso delle grandissime accoglienze. Per la cronaca noto che pervennero parecchi telegrammi e lettere da Neviano Arduini salutanti e beneauguranti. Dopo i Vespri solenni le fanciulle Cortellini Santina, Fulvia Zenoni e Bianca Pietranera con versi d'occasione inneggiarono al nuovo pastore, il quale con bella e ardente improvvisazione ringraziò visibilmente soddisfatto le piccole declamatrici e rinnovò alla popolazione i sensi del suo più sincero attaccamento e della sua più viva speranza di duratura e sentita armonia d'idee e di opere e di sincera unanime collaborazione per il bene e l'elevazione delle menti e delle anime. - Seguì una lunga, devota e ordinata processione attraverso il giardino del Marchese Soragna Tarasconi e per le vie del paese, e la magnifica funzione si chiuse col Tantum ergo cantato dalle voci suddette, sempre coll'accompagnamento all'organo del maestro Cassani. - La bella festa lasciò un gradito e profondo ricordo: l'impressione provocata dalle parole, dai sentimenti e dai propositi espressi dal nostro novello Arciprete non poteva essere migliore. A lui esprimiamo novellamente, a nome di tutti il nostro più fervido augurio per l'avvenire. - Fior Alpestre. Riceviamo e volentieri pubblichiamo: E' con animo commosso che sento vivissimo il dovere di attestare tutta la mia riconoscenza a mezzo di codesto pregiato giornale alle autorità civili e militari, alle associazioni cattoliche ed al popolo di Calestano per l'accoglienza solenne ed imponente fattami nel giorno del mio ingresso il 15 corr. p. - Siano veraci gli auguri, le felicitazioni e le promesse dell'intero popolo festante e sarà mio compito giurato di consacrare tutto il mio ardore sacerdotale - auspicante l'Assunta in Cielo - per un più grande avvenire religioso, civile e sociale del popolo Calestanesi. - E con l'animo riconoscente per le indimenticabili attestazioni di simpatia e d'affetto ricevute nel giorno del mio ingresso nella nuova sede di Calestano debbo ringraziare dal profondo del cuore gli amici tutti Nevianesi e la Cassa Rurale di Neviano per i graditissimi doni ricevuti che conserverò qual loro imperituro ricordo, ed attesto riconoscente azioni di grazie ai distintissimi sigg. Bertogalli ing. Attilio, Adele Baldo e Giacomo Rinaldi che m'accompagnarono alla novella dimora in segno di stima e di affetto. - D. Cesare Bizzarri” (La Giovane Montagna, 25 agosto 1917, p. 1: Calestano. (19) Solenne ingresso parrocchiale).

⁸⁰ *L'Eco*, ottobre 1917, p. 173: *Nomine di Vicari Foranei*.

⁸¹ *Ibid.*, agosto 1917, p. 143.

⁸² *Ibid.*, ottobre 1917, p. 173: *Investiture Parrocchiali*.

⁸³ *Ibid.*, febbraio 1913, pp. 43-47: *Stato del Clero*.

⁸⁴ *Ibid.*, agosto 1917, p. 143: *Rinuncia di Parrocchia*.

chini⁸⁵. Il 14 settembre viene destinato a Rimagna don Alberto Coruzzi come Economo Spirituale⁸⁶ e il giorno dopo don Francesco Agostini è nominato Cappellano-Coadiutore della Parrocchia cittadina di San Michele dell'Arco⁸⁷. Il 31 ottobre c'è la nomina di un terzetto di Economi Spirituali: don Ernesto Talè⁸⁸ per Valcieca, don Francesco Rosi per Nirone e il prof. don Aldo Musini per Santa Cristina in città⁸⁹.

Il 30 ottobre avviene l'incardinazione in Diocesi e la conseguente iscrizione nell'Albo del Clero diocesano di don Carlo Artese della Diocesi di Vasto, da più anni residente a Parma⁹⁰. Del successivo 6 novembre è la nomina di don Filippo Serra a Coadiutore del parroco di Panocchia⁹¹. Il 6 novembre viene nominato Vicario parrocchiale di Lodrignano don Enrico Nicoli in sostituzione del parroco don Giuseppe Corchia chiamato sotto le armi⁹², e in sostituzione del dott. don Enrico Grassi, pure lui sotto le armi, viene inviato, come Vicario Parrocchiale di Priorato di Canetolo, don Giuseppe Scanzaroli⁹³. Don Ernesto Foglia il 17 novembre diventa Cappellano-Coadiutore della Parrocchia cittadina di San Tomaso⁹⁴.

Oltre ai vuoti causati dalla chiamata alle armi, ci sono anche quelli determinati dalla morte più o meno inattesa di almeno sei sacerdoti, e nel corso del 1917, come nei successivi 1918 e 1919, non ne viene ordinato nessuno⁹⁵. Baganzola il 28 gennaio 1917 perde il suo Arciprete don Eugenio Pedrini di 78 anni che la reggeva dal 1874⁹⁶, e il 19 febbraio il Vescovo nomina "*Economo Spirituale*" il dott. don Luigi Comelli⁹⁷ e poi parroco don Camillo Saracca⁹⁸, che riceve il *Regio Exequatur* il 31

⁸⁵ Ibid., dicembre 1917, p. 208: *Conferimento di Parrocchia*.

⁸⁶ Ibid., ottobre 1917, p. 174: *Nomina di Economo Spirituale*.

⁸⁷ Ibid.: *Nomina di Coadiutore*.

⁸⁸ Probabile errore per don Alberto Tadè o Taddè, ordinato il 29 giugno 1911 e già Economo Spirituale di Rigosa nel 1914, mentre era Coadiutore nella parrocchia cittadina di San Bartolomeo (ibid., febbraio 1913, pp. 58-59; D. Ferruccio BOTTI, *D. Alberto Tadè prete pittore parroco di Vizzola dal 1921 al 1963*, Quaderni di Vita Nuova n. 5. Scuola Tipografica Benedettina, Parma, 1964, p. 7. Ottima scheda su don A. Tadè in *Parma negli anni n. 18*, p. 110).

⁸⁹ *L'Eco*, novembre 1917, p. 187: *Nomina di Economi Spirituali*.

⁹⁰ Ibid., p. 190: *Incardinazione*.

⁹¹ Ibid.: *Nomina di Coadiutori*.

⁹² Ibid., dicembre 1917, p. 208: *Nomina di Vicario Parrocchiale*.

⁹³ Ibid., pp. 208-209.

⁹⁴ Ibid., p. 209: *Nomina di Coadiutore*.

⁹⁵ *100 anni di ordinazioni diocesane (dal 1885 al 1985)*, in: Francesco BARILI - Enrico DALL'OLIO - Andrea MAGGIALI - Raffaele MAZZOLINI - A.P. [*Amilcare Pasini*] (a cura di), *Il Seminario di Parma un secolo di vita*. Grafiche STEP. Parma, novembre 1986. p. 132.

⁹⁶ *L'Eco*, febbraio 1917, p. 34: *Necrologio*. Don Pedrini era nato a Casale di Colorno il 25 novembre 1839 ed era stato ordinato sacerdote il 20 febbraio 1865 (ibid., febbraio 1913, pp. 56-57: *Stato del Clero*).

⁹⁷ Ibid., marzo 1917. p. 49: *Nomine*.

⁹⁸ Ibid., settembre 1917, p. 161: *Nuovi Parroci*; ibid., ottobre 1917, p. 173: *Collazioni Parrocchiali*.

ottobre⁹⁹. Il 22 febbraio muore quasi improvvisamente don Angelo Musi di 75 anni, Arciprete di San Donato, già parroco per undici anni di Castione Baratti e successivamente di Calestano per circa 20 anni¹⁰⁰; al suo posto, come “*Economo Spirituale*” subentra dal 28 febbraio don Ernesto Foglia¹⁰¹. Il 15 aprile nell’Ospedale Maggiore, a soli 43 anni, muore “*nel bacio del Signore*” don Ernesto Zini, Arciprete e Vicario Foraneo di Tizzano Val Parma¹⁰² e con Decreto del 21 aprile il Vescovo nomina “Economo Spirituale” don Giuseppe Torri¹⁰³.

Laconicamente si dà notizia che “*Nel pomeriggio del 18 luglio u.s. nelle acque dell’Enza trovava disgraziatamente la morte il M.R. Sig. Antognotti D. Carlo Arciprete di Casaltone*”, poi, insolitamente, si aggiungono alcune notizie biografiche: “*Era nato a Bagnone di Pontremoli nel 1873, fu ordinato Prete a Parma nel 1898, resse la Parrocchia di Trefiumi dal 1898 al 1903 prima come Economo e poi come Rettore; nel 1903 ottenne per concorso la Parrocchia di Casaltone*”¹⁰⁴. A tradire il sacerdote deve essere stato il bisogno di liberarsi, con un tuffo nell’acqua del torrente, dell’afa di cui si lamenta anche mons. Conforti quando il 24 luglio, scrivendo da Marzolarà al Vicario Generale mons. Enrico Aicardi, esprime il suo dispiacere per la morte del sacerdote dopo aver annotato: «*Anche in questi monti il caldo si fa sentire e viaggiare ogni dì da una parrocchia all’altra per sentieri più o meno comodi alle 15 od alle 16 non è la cosa più amena del mondo*»¹⁰⁵. Poi al ritorno in città, l’8 agosto indirizza una affettuosa lettera di conforto alle sorelle del defunto del quale assicura di avere suffragato “*l’anima benedetta appena seppi dell’infausto caso, la cui notizia mi giunse come fulmine a ciel sereno*”¹⁰⁶. A sostituirlo il Vescovo manda, il 29 luglio, don Eufemio Pavarani, già Economo Spirituale di Calestano¹⁰⁷, che poi il 29 settembre

⁹⁹ Ibid., novembre 1917, p. 197: *Concessione di R. Exequatur*.

¹⁰⁰ Ibid., febbraio 1917, p. 34: *Necrologio*. Era nato il 30 settembre 1832 a Traversetolo ed era diventato prete il 10 giugno 1865 (ibid., febbraio 1913, pp. 54-55: *Stato del Clero*). In una corrispondenza da Calestano si ricorda “*l’opera sua benefica e buona a prò dei nostri colerosi nel 1885 per la quale fu dal Ministero decorato colla Menzione Onorevole*” (*La Giovane Montagna*, 3 marzo 1917, p. 2: *Calestano*. (28) *Piccola cronaca calestanesa*); poi “*Con gentile e riconoscente pensiero le Figlie della Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù di Calestano (istituita in questo paese dal fu Molto Reverendo nostro amato e carissimo Arciprete Don Angelo Musi) fecero celebrare questa mattina una Messa da requie in suffragio dell’anima sua. Il popolo calestanesa che lo ricorda suo arciprete per venti anni e ne serba ancora memoria partecipò alla mesta funzione e numerose furono le S. Comunioni. - Fior Alpestre*” (ibid., 24 marzo 1917, p. 2: *Grato ricordo*).

¹⁰¹ *L’Eco*, marzo 1917, p. 49: *Nomine*.

¹⁰² Ibid., aprile 1917, p. 75: *Necrologio*.

¹⁰³ Ibid., maggio 1917, p. 92: *Nomine*.

¹⁰⁴ Ibid., luglio 1917, p.143: *Necrologio*; *La Giovane Montagna*, 21 luglio 1917, p. 2: *Casaltone: La tragica morte del Parroco*; ibid., 4 agosto 1917, p. 2: *Casaltone - (9) Ufficio di trigesima*, fissato per le ore 10 di martedì 21 agosto: l’invito a partecipare è rivolto agli amici ed ammiratori che rimpiangono la perdita “*dell’amico buono, del confratello zelante e modesto*”.

¹⁰⁵ FCT 25, pp. 192-193.

¹⁰⁶ Ibid., p. 337.

¹⁰⁷ *L’Eco*, agosto 1917, p. 143: *Nomine*.



è nominato Arciprete di Tizzano¹⁰⁸ ed ottiene il *Regio Exequatur* il 6 novembre¹⁰⁹; mentre a Casaltone arriva don Giovanni Morini¹¹⁰ e riceve l'investitura ufficiale il 24 ottobre¹¹¹. Il 15 agosto muore il Rettore di Nirone dal 1867 don Nicola Pini, nato a Vairo nel 1832 e sacerdote dal 1867¹¹². Ricoverato a Villa Ombrosa, il 3 agosto muore il seminarista di 17 anni Arnaldo Leoni¹¹³. Il 17 dicembre rende l'anima a Dio don Davide Vecchi, Arciprete e Vicario Foraneo di Soragna; era nato a San Martino Sinzano il 16 febbraio 1857 e reggeva la Parrocchia di Soragna dal 1884¹¹⁴. A Mezzano Superiore don Dante Pains¹¹⁵ dà vita ad un asilo infantile, affidato alle Piccole Figlie ed intitolato "al suo principale benefattore Dall'Asta Ferdinando"¹¹⁶.

¹⁰⁸ Ibid., settembre 1917, p. 161: *Nuovi Parroci*; ibid., ottobre, p. 173: *Collazioni Parrocchiali*.

¹⁰⁹ Ibid., novembre 1917, p. 197: *Concessione di R. Exequatur*.

¹¹⁰ Ibid., settembre 1917, p. 161: *Nuovi Parroci*.

¹¹¹ Ibid., novembre 1917, p. 187: *Conferimento di Parrocchia*.

¹¹² Ibid., settembre 1917, p. 162: *Necrologio*.

¹¹³ Ibid. - Così viene ricordato su *La Giovane Montagna*, 11 agosto 1917, p. 2: "Sala Baganza, 5. - Forte della fortezza di Dio, felice di essere presso la mamma sua, dolcemente si spegnava, in Villa Ombrosa (Parma) il 3 del mese corrente, Arnaldo Leoni appena diciassettenne (!), ottimo seminarista. - Rara fragranza, angelo di quaggiù sì presto si lanciava nel cielo d'un azzurro incantevole, ove l'anima bella tendeva con tutta l'energia del suo amore per il Gesù degli innocenti e de' sofferenti. Oh voi tutti, genitori, fratelli ed amici, che apprezzandone la rara virtù lo piangete senza conforto, consolatevi, che troppo dolce era l'olezzo della sua gentile corolla, troppo candida la veste sua angelica per rimanere quaggiù, ed egli è volato alla chiamata di Dio presso il suo trono; di là vi guarda e sorride, là stende la mano su voi, mesti ed affranti, e getta nelle sanguinanti piaghe del vostro cuore, fiori e benedizioni".

¹¹⁴ *L'Eco*, dicembre 1917, p. 209: *Necrologio*.

¹¹⁵ Figlio di Severino, era nato a Carignano il 15 aprile 1877, ordinato il 29 giugno 1904 e Arciprete di Mezzano dal 29 marzo 1913 al 19 giugno 1944 (A. Schiavi, *La Diocesi di Parma*, cit., 1925, p. 107; Italo DALL'AGLIO, *La Diocesi di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma, 1966, p. 658).

¹¹⁶ *Gazzetta di Parma*, 30 settembre 2017, p. 21: c.cal., *Mezzano Superiore l'asilo celebra il secolo di attività - Una delle realtà scolastiche più longeve della Bassa - Domani la festa*; ibid., 15 gennaio 2018, p. 45: Christian Stocchi, *Il secolo della scuola Dall'Asta - La lunga storia dell'istituto di infanzia parrocchiale di Mezzano Superiore*.

Problemi minuscoli e pesanti per mons. Conforti

Con il 1° aprile entra in vigore l'ora legale: come si devono comportare i parroci nello stendere gli orari delle sacre funzioni? Il Vescovo si limita ad esprimere un desiderio: «*che da tutti i RR. Parroci e Rettori di Chiese si abbia a tenere uniformità di condotta, adattandosi in tutto alla nuova ora legale, eccettuato (!) il suono dell'Ave Maria del mattino e della sera, che avverrà secondo l'ora solare*»¹¹⁷. In un tempo in cui era rigoroso l'obbligo dell'astinenza e del digiuno a partire da un'ora precisa, fa problema l'ora da cui far partire soprattutto il digiuno, obbligatorio dalla mezzanotte sia per potere celebrare la Messa sia per potere accedere alla Comunione. È un problema per la cui soluzione si ricorre al parere del card. Casimiro Gennari¹¹⁸: ci si può basare, a scelta, su entrambi gli orari ma non su tutti e due insieme, per cui non è lecito che, «*se passata la mezza notte legale del Venerdì, volesse alcuno mangiare carne, essendo terminato il venerdì secondo l'ora legale, e poi comunicarsi, non essendo passata la mezza notte secondo il tempo medio*»¹¹⁹. La «*Pia mater Ecclesia*», che è sempre stata pronta ad allentare le sue leggi in rapporto alle necessità contingenti, concede a chi vive «*in regionibus praesenti bello afflictis*», di derogare alla legge sull'astinenza dalla carni¹²⁰ e mons. Conforti traduce in questi termini il contenuto del decreto pontificio: «*Mentre la legge del digiuno è obbligatoria per tutta la Quaresima, escluse le Domeniche, quella dell'astinenza rimane ferma come prima in tutti i venerdì, nel mercoledì delle ceneri ed in quello delle Tempora. Al Sabato si potrà sostituire per l'astinenza dalle carni un altro giorno a beneplacito dei fedeli. E pure permesso la promiscuità di carne e di pesce nella medesima refezione*». Dal canto suo il Vescovo dispensa dal digiuno nella festa di S. Giuseppe, però raccomanda che l'allentamento della disciplina sia compensato con la frequenza ai sacramenti e con la generosità *in denaro* per chi lo ha o in oggetti utili a chi non ne dispone. Ed aggiunge: «*Ripugna ad ogni animo cristiano e civile il tripudio e la spensieratezza di cui continuano a dare spettacolo le nostre città grandi e piccole, mentre sono tanti coloro che piangono, quelli che muoiono sul campo del dovere o dolorano negli ospedali*»¹²¹.

¹¹⁷ *L'Eco*, marzo 1917, p. 49: *Ora legale*.

¹¹⁸ Era nato a Maratea il 17 dicembre 1839 ed è morto a Roma il 31 gennaio 1914. A partire dal 1873 aveva fondato il *Monitore Ecclesiastico*, un mensile che raccoglieva notizie circa il diritto canonico e la sua applicazione (da *Wikipedia*).

¹¹⁹ *L'Eco*, maggio 1917, pp. 93-94: *Quesito - Il tempo legale, l'astinenza, il digiuno ed il Divino Ufficio*).

¹²⁰ *Ibid.*, febbraio 1917, pp. 21-22: *Atti della Santa Sede Apostolica - S.C. Concilii - Decreto sulla legge dell'astinenza nella prossima quaresima*. Il decreto, del 29 gennaio 1917, è firmato dal card. Francesco di Paola Cassetta.

¹²¹ *Ibid.*, febbraio 1917, pp. 32-33: *Avvisi e raccomandazioni*, in calce alla *Lettera Pastorale* del 10 febbraio 1917 con la quale esorta alla consacrazione «*al Cuore adorabile di Gesù, attendendo dalla divina bontà la liberazione dai mali che lo [il cristiano] affliggono. Gli uomini hanno potuto sollevare il furore dell'odierna procella che travolge l'Europa ne' suoi gorghi minacciosi ed ora si trovano impotenti a ritornare*

Sul male che si chiama “guerra” si era incentrato già nel maggio 1915¹²² uno dei “casi di coscienza” su cui il clero doveva ogni mese interrogarsi e la risposta era stata affidata al filosofo neotomista mons. Amato Masnovo che in forbito latino aveva affrontato il complesso problema così formulato: “*Cajus vir in disciplinis physicis perinsignis, tot tantaque mala considerans, quibus, nunc praesertim bello grassante, hominum vita premitur undique, sibi persuasum habet aliisque persuadet, Divinam Providentiam ad res humanas minime se extendere. / Quaeritur: 1. Utrum in Deo sit de rebus humanis Providentia; / 2. Utrum mala quae in mundo sunt et Divina Providentia simul consistere possint*”¹²³.

Altri problemi pone l’irrompere in campo scientifico dell’evoluzionismo: a disquisire in novembre 1916 (ma ne viene pubblicato il testo nel 1917) *Quaestio* sulla teoria che l’uomo deriva “*ex aliquo inferiori vivente*”, tocca ancora al filosofo Amato Masnovo che rileva come la Chiesa non abbia ancora condannato come eretico il “*Transformismus*” (così è vestito di latino l’evoluzionismo) che limita al solo corpo l’evoluzione dagli animali, ma nello stesso tempo constata che l’Autorità Romana ha imposto ad alcuni autori cattolici che hanno sostenuto tale teoria di non sostenerla più e di togliere dal commercio i libri già pubblicati; da ciò Masnovo deduce che sarebbe “*temerario*” il comportamento di quel cattolico che si facesse sostenitore dell’evoluzionismo¹²⁴: “*Quaestio Dogmatica Mensis Novembris. / Crispinus, eximius rerum*

la calma (!), ed a noi non resta che rivolgerci a Colui che tiene in sua mano le fila degli umani eventi e dirgli: tu solo puoi salvarci e ridonarci la sospirata tranquillità” (ibid., pp. 24-32. Vedi testo completo di Guido Maria CONFORTI, in *Lettere Pastorali (Ravenna 1902-1905 - Parma 1908-1931)*, a cura di p. Augusto LUCA, Postulazione Generale Saveriana, Roma, 1983, pp. 395-418; cfr. pure FCT 25, pp. 65-79).

¹²² *L'Eco*, febbraio 1917, pp. 34-36.

¹²³ “*Caio, una celebrità nelle materie scientifiche, prendendo in considerazione i così numerosi e grandi mali da cui è afflitta, soprattutto adesso che infuria la guerra, la vita umana sotto tutti gli aspetti, è convinto e cerca di convincere altri, che la Divina Provvidenza non riguarda affatto le vicende umane. Si chiede: 1. Se in Dio esiste la Provvidenza per le vicende umane; 2. Se possono coesistere i mali che si trovano nel mondo e la Divina Provvidenza*”. La risposta qual’è? È un dato di fatto che i mali ci sono e Sant’Agostino e San Tommaso sostengono che Dio dai mali sa trarre grandissimi beni, però tali beni li vedremo “*in coelesti patria*” (ibid., p. 36). Lo stesso problema, con analoga soluzione, è affrontato anche da mons. Conforti nell’omelia del 1° novembre 1917 dedicata alla petizione “*Fiat voluntas tua*” (FCT 17, pp. 51-53: *La presenza del male*).

¹²⁴ *L'Eco*, novembre 1917, pp. 192-193: *Solutiones Casuum Conscientiae Anni 1916 - Questio (!) Dogmatica Mensis Novembris*: “*Crispinus, eximius rerum naturalium doctor, hominem ex aliquo inferiori vivente derivasse magna constantia asserit*”. Gli autori condannati “*auctoritate Romana*”, sono lo statunitense della Congregazione della S. Croce John Augustine Zahm, (1851-1921) per l’opera: *Evolution and Dogma*, Chicago, 1896, e Dalmace Leroy per *L'Evolution des Espèces Organiques* del 1887. Il 18 luglio 1917 “*Emi (!) ac Rev.mi D.D. Cardinales in rebus fidei et morum Inquisitores damnarunt ac proscripserunt opus typis lithographicis, cui titulus: R. Università degli Studi di Roma: Professore Ernesto Bonaiuti. Storia del Cristianesimo. Lezioni raccolte e compilate dal Dott. Alessandro Gaddi. Anno Accademico 1916-1917, Roma, Libreria Editrice Castellani, Via Sapienza, n. 68*” (ibid., ottobre 1917, p. 169: *S.S.C. Sancti Officii, Decretum*).

naturalium doctor, hominem ex aliquo inferiori vivente derivasse magna constantia asserit". Amato Masnovo, tra l'altro, risponde: "Ille vero *Transformismus* [l'evoluzionismo] qui ponit hominem quoad solum corpus ab inferioribus animantibus ducere originem nondum a Catholica Eccl. tamquam hereticum inventum damnatur. Constat nihilominus Auctores Catholicos hujusmodi *Transformismo* facentes, *Zahm* [statunitense della Congregazione della S. Croce: John Augustine Zahm, 1851-1921: *Evolution and Dogma*, Chicago, 1896] scilicet et *Leroy* [Dalmace Leroy, *L'Evolution des Espécies Organiques*, 1887], jussos fuisse auctoritate Romana ne in posterum opinionem hanc docerent, libros autem jam editos a mercatura retraherent. Igitur modo prorsus temerario se gereret vir catholicus qui nunc *Transformismo* vel solum corpus hominis explicare coneretur [...]"

Pesanti problemi morali si pongono per i sacerdoti coinvolti in scontri diretti al fronte. Si presenta, infatti, la domanda alla Sacra Congregazione dei Sacramenti se, dopo quegli scontri, possono celebrare la Messa la domenica e le altre feste di precetto. E la risposta è che "per i Sacerdoti facenti parte delle truppe combattenti restano sospesi gli impedimenti ex delicto et ex defectu lenitatis in cui potrebbero incorrere a causa della guerra"¹²⁵. E che dire dell'assoluzione di massa che alcuni cappellani pensano di potere impartire ogni volta che le compagnie vanno in trincea e altri solo in caso di vera e propria azione? La Sacra Penitenzieria raccomanda di limitarla ai casi in cui, per il gran numero dei soldati, non sia possibile la confessione individuale, precisando che chi la riceve deve essere ben disposto spiritualmente e pronto a compiere la confessione individuale una volta che sia scampato al pericolo¹²⁶. In tutt'altro campo, il 18 maggio arriva una secca risposta negativa: riguarda l'introduzione delle cosiddette "Campane tubolari" nell'organo usato per la liturgia¹²⁷, invece in giugno la S. Congregazione dei Riti dichiara lecita la trascrizione delle note gregoriane in note moderne per facilitare il canto nelle chiese di campagna¹²⁸.

¹²⁵ *L'Eco*, marzo 1917, p. 47: *Ordinariato Castrense - Impedimentum lenitatis*. - "Ex delicto" è quando si uccide per difendere qualcun altro; "ex defectu lenitatis" si ha quando non si usa misericordia (*lenitas*), per esempio nell'emettere una sentenza, magari di morte.

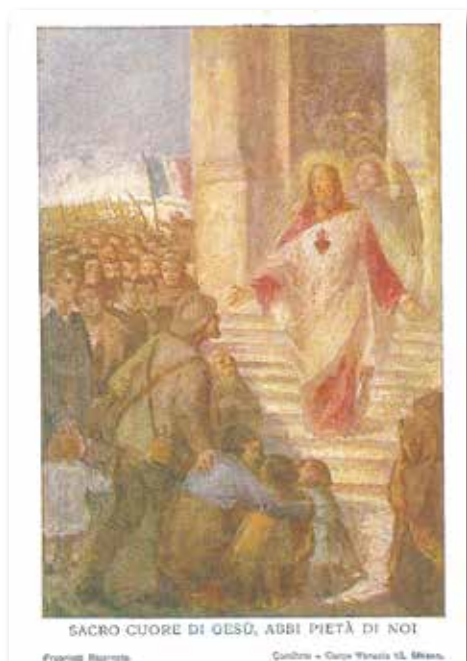
¹²⁶ *Ibid.*, pp. 47-48: *L'assoluzione in massa*. Dubbi si pongono anche sulla assistenza religiosa di eretici, scismatici e musulmani, e in particolare se si può loro impartire l'assoluzione nell'imminenza della morte: senz'altro se hanno dato qualche segno di ravvedimento; per i musulmani occorre prima assicurarsi che accettino almeno i misteri fondamentali del Cattolicesimo: la Trinità e l'Incarnazione (*ibid.*, p. 48: *Eretici, scismatici e mussulmani*).

¹²⁷ *Ibid.*, settembre 1917, p. 155: *De instrumento "Campane tubolari" in Organo*. "Le campane tubolari sono uno strumento musicale idiofono a percussione diretta e a suono determinato. Si tratta di una serie di 'campane', lunghe barre metalliche cave (solitamente tubi di ottone o altro metallo appesi verticalmente a circa uno o due metri di altezza) che si accordano modificando la lunghezza. Sono normalmente suonate colpendole con un martello speciale, a testa di cuoio grezzo o di plastica, nella parte superiore del tubo, il che può rendere necessario un piano per il percussionista. La loro origine è europea e di invenzione moderna. L'estensione è nel registro medio-acuto" (da Wikipedia).

¹²⁸ *L'Eco*, ottobre 1917, p. 171: *S. Congregatio Rituum - Sul canto liturgico Gregoriano*.

Clero e Vescovo all'opera e "Azione Catechistica qualificata"

Il Vescovo ha accettato fin dal 1915 senza particolari obiezioni, pur con la raccomandazione di precise cautele, la richiesta di autorità civili e militari di mettere a disposizione per l'impianto di ospedali le più svariate strutture ecclesiastiche¹²⁹. Costante è anche nel corso del 1917 il suo diretto interessamento per i soldati degenti nelle cliniche di Parma. Con quasi mensile cadenza ne fornisce la telegrafica cronaca il Bollettino Ufficiale della Diocesi *L'Eco* il quale, per esempio, nell'imminenza del



Natale 1916, il 22 dicembre informa sulla visita del Conforti ai ricoverati negli ospedali delle Salesiane, del Maria Luigia, della scuola Angelo Mazza e Centrale; poi il 23 incontra quelli dell'Ospedale civile, dell'ospedale Pietro Cocconi e delle Cliniche¹³⁰. Il 21 gennaio 1917 celebra la funzione di consecrazione dei soldati al Sacro Cuore di Gesù presso l'ospedale militare delle cliniche¹³¹. Altre visite le compie il 22

¹²⁹ Sul tema si veda M. O. BANZOLA, *Il Vescovo tra gli Ospedali*, cit., pp. 61-92.

¹³⁰ *L'Eco*, gennaio 1917, p. 10; *Diario Vescovile - Dicembre 1916*

¹³¹ *Ibid.*, marzo 1917, p. 50; *Diario Vescovile - Gennaio 1917*. - Il 1° giugno, durante la Giornata Eucaristica celebrata nella chiesa di San Vitale, avviene la consecrazione del Clero (*ibid.*, giugno 1917, pp. 107-108).



Sacro Cuore di Gesù.

Immagine già custodita presso la Famiglia Barilla a Parma, a ricordo della Consacrazione al Sacro Cuore dello Stabilimento, effettuata con la presenza di mons. G. M. Conforti in seguito alle sue disposizioni emanate il 10 febbraio 1917.

(Statua donata alle *Memorie* da Giancarlo Gonizzi il 17 marzo 2005, nono anniversario della beatificazione del Conforti)

SOLENNI CONSACRAZIONE DELL'ISTITUTO
AL SACRO CUORE DI GESU' QUALE SUO SOVRANO DI AMORE.

In questo giorno sacro alla Recurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo, la famiglia dell'Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere ha solennemente riconosciuto la Sovranità d'amore del Sacro Cuore di Gesù, consacrando tutti i suoi membri presenti, assenti e anche defunti.

Come pegno di fede, di amore, di riparazione, essa si sottometta pienamente ai Comandamenti di Dio e della Chiesa, nonché agli obblighi del proprio stato; esprime il suo orrore per tutte le violazioni sacrileghe dei Suoi diritti di Padrone e Sovrano assoluto degli individui, delle famiglie e delle nazioni; disapprova e rifugge da tutto ciò che si oppone alla Santa Legge di Dio ed aderisce pienamente, col mente e col cuore, all'Autorità del Romano Pontefice.

Onorata dalla visita di Gesù, che si degna stabilirvisi come a casa Sua, in ricambio della dolce confidenza e della tenera amicizia del Suo Cuore che gli fa dire: " Ecco il vostro Re... di solenza ", voi siete i miei amici " essa Lo prega vivamente ad accettare, come altra volta a Betania, questa utile ospitalità.

In fede di che si firmarono:

+ Guido di. Acin. Vice. Superiore. Guida

Giovanni Bonardi, Rettore
S. Antonio Sartori Direttore scuola
Giovanni Cassa
Luigi Magnani
Luigi Botzoli

Tommaso Magno
Giovanni Ferrarini
Antonio Brambilla
Mariano Marone
Francesco Alberti

Giovanni Leone
Eugenio Spadoni
Francesco Lorenso
Lampis Angelino
Cito Ridolfi
Gherzi Pietro Mario
Germano Vebiano
Ambico Innocenzo
Bianchini Cresti
Cornaro Lorenzo
Ferrari Alino
Garberi Pietro

Baraldi Innocente
Bassi Eubruino
Bardini Aldele
Ballaglierin Santo
Bellegione Napoleone
Cui Cesare
Pieroni Santo
Di. Sato Francesco.
Orto Giacomo
Tassi Rino
Vurci Romeo

maggio all'Ospedale Militare principale e a quello delle Salesiane e il successivo 24 maggio all'Ospedale Pietro Cocconi e alle Cliniche (il 26 fa visita anche ai carcerati in San Francesco per la loro Comunione annua)¹³², il 16 giugno all'Ospedale della Croce Rossa¹³³, il 21 settembre all'Ospedale civile¹³⁴ e il 15 ottobre agli Ospedali della città¹³⁵.

Oltre alla presidenza di tutte le principali feste dell'anno liturgico, mons. Conforti non fa mancare la sua presenza e la sua parola a manifestazioni di varie congregazioni religiose: il 23 gennaio è nella cappella delle Figlie dei Sacri Cuori in occasione della festa della B. Vergine della Provvidenza¹³⁶, e vi tornerà l'8 giugno per ricevere la loro solenne consacrazione al Sacro Cuore di Gesù¹³⁷; il 28 celebra presso gli Stigmatini nel centenario della loro fondazione ed il 2 febbraio nella ricorrenza della festa della B.V. del Carmine è presso i Carmelitani¹³⁸. Il 9 aprile celebra Messa nel convento delle Suore Cappuccine per la loro consacrazione al Sacro Cuore di Gesù ed il 28 la celebra nella chiesa delle Figlie della Croce con Comunione generale a chiusura di un triduo ad onore della Madonna¹³⁹. Il 3 maggio nella cappella del Collegio di Santa Cecilia celebra per la Prima Comunione di alcune alunne ed amministra la Cresima a tre di loro¹⁴⁰; poi è impegnato il 22, 23 e 24 maggio per amministrarla ai ragazzi delle parrocchie cittadine e il 31 a quelli del suburbio¹⁴¹. Il 25 sono le Suore del Buon Pastore ad averlo ospite per l'elezione della loro Madre Superiore¹⁴². Il 18 giugno presenza ad una "solenne accademia musico-letteraria svoltasi nel Collegio delle Dame Orsoline per la distribuzione dei premi alle alunne che hanno frequentato il Corso della Scuola Magistrale di Religione e della Scuola Complementare, che hanno sede presso quell'Istituto"¹⁴³. Il 2 giugno presso il Seminario di Berceto assiste

¹³² Ibid., giugno 1917, p. 105: *Diario Vescovile - Maggio 1917*.

¹³³ Ibid., luglio 1917, p. 135: *Diario Vescovile - Giugno 1917*.

¹³⁴ Ibid., ottobre 1917, p. 174: *Diario Vescovile - Settembre 1917*.

¹³⁵ Ibid., novembre 1917, p. 189: *Diario Vescovile - Ottobre 1917*.

¹³⁶ Ibid., marzo 1917, p. 50: *Diario Vescovile - Gennaio - Febbraio 1917*.

¹³⁷ Ibid., luglio 1917, p. 50: *Diario Vescovile - Giugno 1917*.

¹³⁸ Ibid., marzo 1917, p. 50: *Diario Vescovile - Gennaio - Febbraio 1917*.

¹³⁹ Ibid., maggio 1917, p. 93: *Diario Vescovile - Aprile 1917*.

¹⁴⁰ Ibid., giugno 1917, p. 104: *Diario Vescovile - Giugno 1917*.

¹⁴¹ Ibid., p. 105.

¹⁴² Ibid.

¹⁴³ Ibid., luglio 1917, p. 135. - Ibid., p. 136: *Azione Catechistica Diocesana - Gli esami finali nella Scuola Superiore Magistrale e nelle Complementari Femminili di Religione della Città - Il 10 del p.p. Giugno ebbero luogo gli esami finali nella Scuola Superiore Magistrale Catechistica e nelle due Complementari Femminili del Collegio S. Orsola e dell'Istituto S. Carlo. Agli esami delle alunne della Scuola Magistrale, che ha sede nel Collegio delle Rev. Madri Orsoline, assisterono per incarico di Sua Ecc.za ed in rappresentanza della Commissione Centrale Mons. Can. Prev. Enrico Ajcardi Vicario Generale e il Can. Leandro Fornari; a quelli delle alunne delle Scuole Complementari i Rev.mi Sig. Boni Can. Prof. D. Luigi, Zarotti Prof. D. Pietro, Dott. D. Alessandro Luchelli [Lucchelli] Direttore del Collegio S. Benedetto e D. Giacomo*

L'Umanità continuata al S. Corce.

O S. Corce, in virtù di questo, un patto
 nuovo di fed. e liberal. virtù
 O tu, o il mondo... e de la Cina, ai mari,
 D'India, e regge, e l'ombra de la Cina,
 Roma, ad un' h. di felonga amara,
 E con l'uscio de' Spauriti altri:
 Solo la gran libertà e a gran
 De' suoi virtù.
 O Corce, l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,
 Ma l'Industria, e l'Arte,

Ed altri, sotto il nome di
 Libertà, e di giustizia,
 E di pace, e di amore, in generalità,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,
 E di libertà, e di pace, e di amore,

Parigi, il giorno 1798 Collegio Santa Cecilia

Largher Direttore degli Stimatini. Tutte le egregie signorine superarono felicemente la prova, meritando la lode dei Rev.mi Assistenti. All'eletta scolaresca e ai dotti Professori il nostro plauso sincero". - Sempre con esiti altamente positivi si svolgono gli esami presso Parrocchie e Istituti religiosi nell'intera diocesi: il 21 gennaio il Vescovo ha modo di compiacersi della preparazione dei ragazzi di Ravadese che celebrano la loro festa catechistica (ibid., febbraio 1917, p. 37: *Festa Catechistica a Ravadese*); il 3 giugno vengono distribuiti, alla presenza del Vescovo, premi a circa 80 alunni della Scuola di Religione di Ghiara di Fontanellato e lo stesso giorno è l'Arciprete di Noceto don Ormisda Pellegrini a premiare gli alunni della Scuola Catechistica di Sanguinaro. In città il 20 giugno mons. Conforti presenza alla festa catechistica del Collegio delle Orsoline in chiusura dell'anno 1916-17 cui partecipa anche la prof.ssa Chiara Chiari: 45 sono le alunne iscritte e di esse "38 si presentarono agli esami riportando medie consolantissime", invece il 24 è il Vicario generale mons. Enrico Ajcardi ad assistere ad analoga manifestazione presso l'Istituto San Carlo diretto dalle Figlie della Croce; a tenere una "bellissima relazione sul lavoro dell'anno scolastico dell'anno 1916-17" è il prof. don Aldo Musini; rallegrano la festa "poesie declamate con grazia dalle alunne della Scuola di Religione" e "canti di circostanza" assai bene



eseguiti dalle alunne dell'Oratorio festivo. Delle signorine premiate, 81 ottennero il premio di merito, 22 di frequenza. Alla fine mons. Ajcardi non può che elogiare le alunne, le suore e gli insegnanti don Aldo Musini e don Luigi Orsi (ibid., luglio 1917, p. 136: *Feste Catechistiche nel Collegio S. Orsola e nell'Istituto S. Carlo*). A Felino il 17 giugno sono i parroci del Vicariato attorno al Priore ed al Vescovo in Visita pastorale ad encomiare gli alunni della Scuola Catechistica. A Sala Baganza il 24 giugno sono le allieve delle Figlie della Croce a dar prova della loro bravura in uno "Splendido programma musico-letterario eseguito con brio e precisione da un'eletta schiera di signorine e di giovanetti tra il plauso di numeroso pubblico"; ovviamente soddisfatti l'Arciprete don Ubaldo Savani e l'Ispettore e forse lo stesso Ispettore non risparmia elogi alla scolaresca maschile e femminile di Colorno a cui distribuisce premi il 15 luglio (ibid., agosto 1917, pp. 149-150:

Azione Catechistica Diocesana - Diario). - Il 16 gennaio il Segretario dell'Ispettorato can. Leandro Fornari ha parlato a Pedrignano ad un pubblico "numerosissimo" e ha benedetto un elegante standardo della Congregazione della Dottrina Cristiana (ibid., febbraio 1917, p. 30: "Per l'insegnamento catechistico"). Il 30 settembre lo stesso can. Fornari qualifica la ricorrenza della Beata Vergine della Mercede a Talignano tenendo una conferenza catechistica ad un buon numero di parrocchiani; poi l'8 ottobre è a Basilicanova a dispensare elogi ad insegnanti ed alunni ed altrettanto fa a San Martino Sinzano il 21 dello stesso mese dopo avere assistito ad un riuscito saggio catechistico. A Fontanelle invece il 22 aprile, mons. Fornari assiste alla distribuzione dei premi "a buon numero di giovanetti e di fanciulle" (ibid., giugno, p. 113) e il 26 parla alle Donne cattoliche per evidenziare l'opera "che deve compiere la donna cattolica, specie se madre, per favorire ed aiutare nei migliori modi possibili l'azione catechistica a bene dei fanciulli e delle giovanette della Parrocchia" (ibid., novembre 1917, p. 196: *Azione Catechistica Diocesana - Diario*). Grande festa catechistica anche a Castione dei Marchesi ed a Vicomero il 13 maggio e il 17 a Roccabianca, e il 3 giugno a Talignano (ibid. giugno 1917, p. 113). Il 4 novembre vengono distribuiti premi ai fanciulli di Castelguelfo; mentre il 25 si celebra una bella festa per l'apertura del nuovo anno catechistico a Beneceto (ibid., dicembre 1917, p. 211: *Azione Catechistica Diocesana - Diario*). Intensa è anche nelle parrocchie più decentrate di montagna (Campora, Scurano, Palanzano, Monchio, Neviano Arduini), la propaganda per l'istituzione della Scuola catechistica parrocchiale, benché si lamenti che in poche Parrocchie esiste la Congregazione della Dottrina Cristiana prescritta da Pio X con l'enciclica *Acerbo Nimis* del 15 aprile 1915 e anche dal canone 41 del XIX Sinodo diocesano del 1914 (ibid., settembre 1917, pp. 163-164: *Azione Catechistica Diocesana - Membri* [sono 16 con

agli esami finali dei seminaristi¹⁴⁴. Il 15 ottobre nella chiesa delle Suore Carmelitane Scalze celebra la Messa per la festa di Santa Teresa d'Avila¹⁴⁵. L'11 novembre prende parte alla cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti nella chiesa della Steccata¹⁴⁶ ed il 20 assiste alla consegna delle medaglie ai mutilati di guerra¹⁴⁷, che si svolge presso l'Ospedale militare principale. Poi il 31 nella cappella delle Piccole Figlie celebra la Messa in mattinata e nel pomeriggio assiste al rinnovo della consacrazione della loro Congregazione al "Sacro Cuore di Maria SS."¹⁴⁸.

Mons. Conforti chiede alla Sacra Congregazione dei Riti l'autorizzazione a spostare alla prima domenica dopo il 4 dicembre la festa di San Bernardo degli Uberti, patrono secondario

a capo il Vescovo] componenti la Comm. Centrale della Dottrina Cristiana - Conferenza Catechistica - Adunanze Catechistiche Vicariali - Per le Congregazioni della Dottrina Cristiana; sul Sinodo del 1914: Umberto COCCONI, *La pubblicazione del XIX Sinodo Parmense*, in *Parma negli anni n. 20*, pp. 107-133) - Sull'opera di

mons. Conforti per l'istruzione religiosa: Umberto COCCONI, *Conforti per l'aggiornamento pastorale della Diocesi*, in *Parma negli anni n. 19*, pp. 87-115; Umberto COCCONI ed Ermanno FERRO, *Una collaboratrice impareggiabile del Conforti catechista: la professoressa parmigiana Chiara Chiari*, *ibid.*: pp. 115-138; Umberto COCCONI, *Il vescovo pastore della grave quotidianità*, paragrafo: *Prima di ogni altra cosa l'istruzione religiosa*, in *Parma negli anni n. 21*, pp. 107-113.

¹⁴⁴ *L'Eco*, agosto 1917, p. 145: *Diario Vescovile - Luglio 1917*.

¹⁴⁵ *Ibid.*, novembre 1917, p. 189: *Diario Vescovile - Ottobre 1917*.

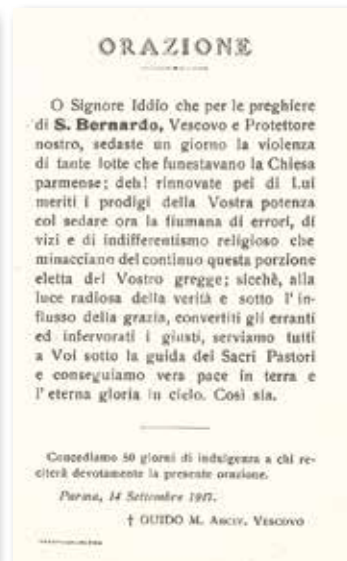
¹⁴⁶ *Gazzetta di Parma* del 13 novembre 1917 cit., in FCT 25, p. 63.- Il 10 maggio nella cappella del Seminario, sede dell'Ospedale della Croce Rossa, il cappellano dello stesso ospedale mons. Pietro Del Soldato celebra una Messa in suffragio di Gilda Cagnolati, infermiera volontaria della Croce Rossa (*ibid.*, p. 83, nota, e p. 160, nota).

¹⁴⁷ Il 17 aprile 1917 un gruppo di mutilati e invalidi di guerra si riuniva presso l'Università Popolare di Parma e fondava l'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra Sezione di Parma (*La libera parola*, semestrale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra e Fondazione . Sezione di Parma, gennaio-giugno 2017, p. 1: *Celebrazione 100 anni nascita Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra Sezione di Parma*; *Gazzetta di Parma*, 13 novembre 2017, p. 37: Christian STOCCHI, *Una trincea della solidarietà - Nel 1917 l'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra nacque nella nostra città - Negli anni della Grande Guerra, a Parma fu piantato un seme di speranza nei confronti dei soldati feriti al fronte*).

¹⁴⁸ *L'Eco*, dicembre 1917, p. 209: *Diario Vescovile - Novembre 1917*.



RELIQUIARIO
contenente la Vn. Testa di S. BERNARDO
Cardinale Vescovo e Protettore di Parma



Concediamo 50 giorni di indulgenza a chi reciterà devotamente la presente orazione.

Parma, 14 Settembre 1907.

† GUIDO M. ASCI, Vescovo

di Parma, e motiva la richiesta con la constatazione che la ricorrenza “*Per il passato era celebrata con grande concorso di popolo, ma ora con minor frequenza di fedeli, sicchè passa quasi inosservata*”. Spostandola alla domenica successiva al 4 dicembre il vescovo spera di risvegliare la devozione per tale Santo. Riceve risposta affermativa il 30 novembre, ma solo per i prossimi dieci anni¹⁴⁹. Il 12 dicembre, il Conforti rivolge al clero la pressante raccomandazione di conoscere ed apprezzare il nuovo Codice di Diritto Canonico che lui definisce “*opera veramente grandiosa*” e che entrerà in vigore 19 maggio 1918, domenica di Pentecoste¹⁵⁰.

Il 10 aprile con una lettera al Clero raccomanda l’adesione alla progettata *Unione Missionaria del Clero*¹⁵¹, di cui ha già fatto pubblicare lo Statuto¹⁵². Il 10 maggio appoggia la richiesta dei Sacerdoti Adoratori per organizzare una Giornata Eucaristica e la fissa per il 1° giugno nella chiesa di San Vitale, con un ben particolareggiato programma aperto e concluso dello stesso Vescovo¹⁵³, il quale, il 25 maggio ha assistito all’adunanza generale del Patronato Femminile per le Scuole di Religione, presieduta dalla Contessa Giuseppina Magawly Crispolti¹⁵⁴.

Benedetto XV il 15 giugno nella festa del Sacro Cuore di Gesù ha pubblicato l’enciclica *Humani generis Redemptionem* sulla predicazione della divina parola¹⁵⁵ ed il 28 dello stesso mese il card. Gaetano De Lai, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, per dare concreta attuazione alle direttive del Papa pubblica il *Regolamento circa la sacra Predicazione* articolato in cinque “*capitoli*”: *Da chi e come si debbano scegliere i predicatori; Come debba constare dell’idoneità dei predicatori; Che*

¹⁴⁹ Ibid., pp. 202-203: *S. Congregatio Rituum - Facoltà di celebrare la solennità esterna della festa di S. Bernardo Cardinale Vescovo di Parma nella Domenica dopo il 4 dicembre*; con lettera del 23 novembre 1917 Conforti comunica a mons. Pietro Del Soldato, arcidiacono della Cattedrale l’intenzione di chiedere la debita autorizzazione a spostare la festa “*con carattere di perennità*” e invita il Capitolo a dare il suo consenso (FCT 25, p. 171).

¹⁵⁰ *L’Eco*, dicembre 1917, pp. 203-206: *Atti dell’Ordinario Diocesano - L’Arcivescovo-Vescovo di Parma al Venerabile Clero della Città e della Diocesi*; FCT 25, pp. 116-122. - Il Codice era stato promulgato da Benedetto XV con la bolla “*Providentissima Mater Ecclesia*” del 27 maggio 1917, domenica di Pentecoste..

¹⁵¹ Ibid., aprile 1917, pp. 69-74: *Atti dell’Ordinario Diocesano - L’Arcivescovo-Vescovo di Parma al Venerando Clero della Città e della Diocesi*. - Sullo nascita e sviluppo dell’Unione: Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti e la nascita dell’Unione Missionaria del Clero*, in *Parma negli anni n. 21*, pp. 115-150.

¹⁵² Ibid., febbraio 1917, pp. 22-24.

¹⁵³ Ibid., maggio 1917, pp. 89-92: *Atti dell’Ordinario Diocesano - L’Arcivescovo-Vescovo di Parma al Venerando Clero della Città e della Diocesi, e Programma per la Giornata Eucaristica del 1. Giugno 1917*. - Entusiastica la cronaca della giornata con gli esiti di un’adunanza del Clero sulla *Educazione Eucaristica del Popolo* (ibid., giugno 1917, pp. 107-111: *Giornata Eucaristica*, e FCT 25, pp. 86-90, che riprende dalla *Gazzetta di Parma* del 1° luglio 1917).

¹⁵⁴ *L’Eco*, giugno 1917, pp. 111-113: *Azione Catechistica Diocesana. Patronato Femminile per le scuole di Religione*.

¹⁵⁵ Ibid., luglio 1917, pp. 117-123: *Atti della Santa Sede Apostolica - Acta Benedicti PP. XV - Litterae Encyclicae De Praedicatione Divini Verbi*.

*cosa si debba osservare od evitare nella sacra predicazione; A chi e come si debba proibire la predicazione; Della preparazione remota per la sacra predicazione*¹⁵⁶.

Enciclica e regolamento che mons. Conforti illustra e attualizza per il suo Clero con una lettera del 6 luglio, riservandosi «*di dare, appena il tempo cel consenta, le opportune disposizioni per l'attuazione di quanto prescrive la Sacra Congregazione Concistoriale, sia in ordine agli esami dei candidati per l'abilitazione alla predicazione, che in ordine alla prescritta Commissione esaminatrice e di vigilanza, onde tutto proceda in modo stabile ed organico, come vuole la suprema Autorità Ecclesiastica*». Il Sinodo prescrive che si tenga una Missione ogni 5 anni in città ed ogni 4 nella parrocchie extraurbane: per far fronte alle eventuali ristrettezze finanziarie per sostenere le spese di tali missioni, ci sono i «*Missionari gratuiti del Sacro Cuore, sempre pronti, in base al regolamento della pia loro Società, ad accorrere ovunque siano destinati*»¹⁵⁷.

Il 9 agosto, nell'adunanza degli Assistenti Ecclesiastici delle Associazioni Giovanili, si abbozzano le linee di un programma pratico d'azione per la costituzione di Sezioni Aspiranti, rivolte ai giovinetti dai 12 ai 16 anni¹⁵⁸. Il successivo 8 settembre mons. Conforti invia un'accurata lettera al Clero nella quale, dopo avere ripercorso il cammino avviato proficuamente già nel 1908 per fornire la Chiesa di Parma di istituzioni atte a formare una illuminata e soda coscienza cristiana nei giovani, constata: «*al punto in cui ci troviamo siam costretti a confessare che tutto questo consolante risveglio di energie giovanili, se non è venuto meno del tutto, si è però così affievolito da lasciar temere una fine non lontana. E quali le cause? La principale, non vi ha dubbio, è da ri-*

¹⁵⁶ Ibid., pp. 124-128.

¹⁵⁷ Ibid., pp. 129-134; FCT 25, pp. 91-101. Elenco dei componenti della «*Società dei Missionari del S. Cuore*»; *L'Eco*, agosto 1917, p. 144; sintesi critica, con luci e molte ombre, dell'attività della Pia Società nell'adunanza che si è tenuta il 22 giugno con 22 partecipanti alla presenza di mons. Conforti; il segretario lamenta che solo da Campora, Bazzano e Sasso sono giunti rapporti sulle missioni svolte; si sostituiscono i consiglieri defunti (don Michele Galli e don Angelo Musi) e quelli scaduti (don Leandro Fornari e don Attilio Castellina), che però vengono confermati, mentre i defunti sono rimpiazzati da mons. Giuseppe Gazzi, prevosto di Colorno, e don Ormisda Pellegrini, arciprete di Noceto; avviene poi la «*proclamazione*» dei nuovi soci: don Achille Massari, priore di Felino, don Lino Lesignoli, rettore di San Michele dei Gatti e il marchese don Emilio Pallavicino, economo spirituale di Marano. Lunga e articolata è la relazione del can. don Ettore Savazzini che ripercorre la storia della Società dei Missionari del S. Cuore per le missioni gratuite e ricorda che mons. Conforti, istituendola il 24 settembre 1908, «*invitava a penetrare negli abissi del Cuore divino per apprendere, quella carità, quella pazienza, quella dolcezza che ci faranno trionfare di tutto e di tutti*» (ibid., agosto 1917, pp. 144-145: *Relazione dell'Adunanza Annuale della Pia Società dei Missionari del S. Cuore tenutasi in Vescovado il 22 Giugno 1917*). Tra i più recenti iscritti nella Società c'è il priore di Felino don Achille Massari che il 7 luglio inizia, nella chiesa di S. Maria Bianca in città, la novena in preparazione della festa di Maria SS. del Carmine (l'annuncia la *Gazzetta di Parma*, ora in FCT 25, nota di p. 100). - Testo dell'atto di «*Ricostituzione Missionari gratuiti del Sacro Cuore*» in FCT 16, pp. 216-226 e *Statuto della Pia Società dei Missionari del Sacro Cuore di Gesù per le missioni gratuite della Diocesi*, ibid., pp. 251-258.

¹⁵⁸ *L'Eco*, settembre 1917, p. 166: *Azione Cattolica-Sociale - Azione Giovanile - Per un programma d'azione alle Sezioni Aspiranti*.

cercare nella guerra immane che si combatte, la quale ha chiamato sui campi di battaglia a difesa della patria, tutta la nostra gioventù, per cui, fatte poche eccezioni, più non ci rimangono per le nostre organizzazioni che giovinetti dai dodici ai sedici anni». Colpa della guerra, ma non solo, perché prima che essa scoppiasse «*la nostra organizzazione giovanile già aveva cominciato a dare segno d'indebolimento e questo per mancanza di conveniente alimento e di quelle cure amorose ed assidue indispensabili a mantenerla ed a farla prosperare. È cosa facile il fondare un circolo giovanile, non così il mantenerlo ed alimentarlo onde abbia vita vigorosa. Chi lo fonda deve proporsi di formare della coscienza cristiane, consapevoli di tutti i loro doveri individuali e sociali, cristiani e civili, ed a questo deve far convergere tutte le industrie e le risorse di cui si può disporre; le conferenze, lo sport, la musica, il gioco, le feste. Chi operasse diversamente, invertirebbe le parti, facendo del mezzo fine e non raggiungerebbe, a dir poco, il vero scopo, che deve prefiggersi, pel quale si richiede zelo, vigilanza, discrezione e spirito grande di sacrificio, e tutto questo non ebbe sempre presente*¹⁵⁹. Per tutelare, poi, gli interessi “*morali, civili e legali*” del Clero e degli enti religiosi si costituisce in Diocesi un'apposita Associazione¹⁶⁰.



La questione Capitolo-Consorzio nel 1917

Continua il capzioso scontro tra Capitolo della Cattedrale e Consorzio dei Vivi e dei Morti: il Capitolo, sostenuto dal Vescovo, è disponibile a raggiungere un accordo con gli Ospizi civili, ma il Consorzio continua a non volerne sapere¹⁶¹. Di fronte all'ultimo diniego che gli fa avere il massaro del Consorzio don Giuseppe Bolzoni il 30 dicembre 1916, mons. Conforti lo giudica di “*tale gravità*” da sentirsi in dovere, il 3 gennaio 1917, chiedere spiegazioni¹⁶² e poi il 12 invita perentoriamente don Bolzoni a fargli visita “*desiderando parlarle di cosa di grave momento*”¹⁶³; ma evi-

¹⁵⁹ Ibid, pp. 156-159: *Atti dell'Ordinario Diocesano - L'Arcivescovo-Vescovo di Parma al Venerando Clero della Città e della Diocesi*; FCT 25, pp. 101-108.

¹⁶⁰ *L'Eco*, settembre 1917, pp. 167-168: *Statuto della Società per la difesa del Clero della Diocesi di Parma e Regolamento*.

¹⁶¹ Sulla controversia, per il periodo legato al 1916 si veda: Pietro BONARDI, *Insanata vertenza tra Capitolo e Consorzio dei Vivi e dei Morti*, in *Parma negli anni n. 19*, pp. 36-41.

¹⁶² FCT 25, p. 129. - Sintesi della corrispondenza con don Bolzoni: *ibid.*, pp. 6-7.

¹⁶³ *L'Eco*, settembre 1917, p. 130.

dentamente si trova contro un muro inflessibile per cui il povero Vescovo deve più volte bussare alla Sacra Congregazione del Concilio per esporre lo spinoso sviluppo della controversia e per avere lumi sul comportamento da tenere¹⁶⁴. Inizialmente si rivolge al segretario della Sacra Congregazione del Concilio mons. Giuseppe Mori al quale il 22 gennaio trasmette le ultime carte relative alla vertenza annotando che il card. Cassetta nell'ottobre 1916 aveva suggerito “*d’invitare il Consorzio suddetto a mostrarsi remissivo col Capitolo autorizzandolo a trattare per esso cogli Ospizi Civili di Parma, un equo componimento in merito all’intricata vertenza*”¹⁶⁵; poi il 18 febbraio manda altre carte e nello stesso tempo constata: “*Debbo agire fra due contendenti inconciliabili, sempre pronti a far sorgere incidenti che incagliano l’andamento delle cose*”¹⁶⁶. Infine il 19 dello stesso mese manda l’istanza “*relativa ad impegni pecuniari da me assunti per la difesa, innanzi ai Tribunali civili, del patrimonio del Consorzio della mia Cattedrale, in seguito a regolare autorizzazione ottenuta preventivamente da codesta Sacra Congregazione*”¹⁶⁷.

Nel frattempo il 23 gennaio si è rivolto direttamente al card. Francesco di Paola Cassetta, prefetto della stessa Congregazione, al quale riassume le tappe degli ultimi sviluppi dell’insoluta vertenza per concludere: “*Giunte le cose a questo punto, di fronte all’insanabili dissidio del Clero della mia Cattedrale, dissidio che sembra farsi più aspro ad ogni tentativo di riavvicinamento, e di fronte allo spettacolo demoralizzante di una divisione perniciosissima tra il Clero, che ha reso possibile e facile al comune avversario inveire contro gli uni, simulando benevolenza agli altri, all’evidente scopo, io penso, di negare più comodamente in ultimo qualunque diritto alla Chiesa di Parma, chiedo a codesta Sacra Congregazione che cosa convenga fare, e specialmente se debbasi ancora tener conto comunque delle speranze del Capitolo di riuscire a qualche cosa, nonostante l’atteggiamento punto rassicurante degli Ospizi Civili, o se debbasi lasciare al Consorzio la prosecuzione della lite, come viene suggerito dai suoi legali*”¹⁶⁸.

Il 10 febbraio si rivolge a mons. Pietro Del Soldato¹⁶⁹ nel suo ruolo di arcidiacono della Cattedrale con perentorie ingiunzioni: “*In base ad istruzioni avute, di recente, dalla Sacra Congregazione del Concilio, ordino a codesto Rev.mo Capitolo di aprire direttamente cogli Ospizii Civili di Parma trattative per il componimento relativo alla causa del Ven. Consorzio cogli Ospizii medesimi*”; le trattative dovranno avvenire a precise condizioni e, prima di una definitiva conclusione, dovranno essere approvate dal Vescovo che intanto esige una risposta entro cinque giorni e sul contenuto di questa

¹⁶⁴ Il 22 gennaio, il 18 ed il 19 febbraio (FCT 25, pp. 134-137).

¹⁶⁵ Ibid., pp. 134-135.

¹⁶⁶ Ibid., pp. 135-136.

¹⁶⁷ Ibid., 136-137.

¹⁶⁸ Ibid., pp. 138-141. Di questa lettera manda copia al card. Oreste Giorgi “*perché V.E. si trovi meglio in grado di illuminare la Sacra Congregazione in ordine all’intricata questione*” (ibid., pp. 141-142).

¹⁶⁹ Sintesi della corrispondenza di mons. Conforti mons. Del Soldato: ibid., pp. 7-9.

lettera “è fatto vincolo del più rigoroso silenzio e viene onerato il Rev.mo Capitolo delle conseguenze della mancata segretezza”¹⁷⁰. Il successivo 18 confessa al card. Cassetta di non aver comunicato per intero la lettera della Sacra Congregazione per “evitare qualunque occasione di indiscrezione, che basterebbe a rendere impossibile la conclusione del componimento”; e qualora tale componimento si realizzasse, cioè se si ottenesse “la somma a cui il Consorzio ha diritto per l’ufficiatura della Cattedrale”, mons. Conforti chiede “se sia necessario esigere che il contratto di transazione venga intestato al Consorzio, o che questi intervenga almeno come aderente; ovvero si possa permettere che tutto venga intestato al Capitolo, esigendo da questo una dichiarazione privata colla quale si obblighi di passare al Ven.do Consorzio tutto il frutto del componimento”¹⁷¹. Il giorno seguente, 19 febbraio, torna alla carica presso il card. Cassetta con una lettera in cui, tra l’altro, denuncia il rischio di fallimento finanziario della Diocesi¹⁷², perché “il debito del Consorzio da 20.000 lire è salito coi frutti a circa 26.000, e col prossimo Aprile se ne esige il saldo dal Vescovo di Parma, che nella certezza d’aver modo di pagare colle Messe, si era reso solidale col Consorzio. Nell’imbarazzo gravissimo in cui mi trovo con una Mensa Vescovile di appena 12 mila lire circa, che mi impone sacrificii non pochi, con una Diocesi di 308 Parrocchie ed una Curia le cui entrate non mi bastano per pagare il modestissimo onorario dei Sacerdoti impiegati negli uffici della medesima”, chiede la sanatoria di tutti gli oneri non ancora soddisfatti, perché grazie ad essa conta di saldare il debito del Consorzio, spera, inoltre, di usufruire per un decennio

¹⁷⁰ Ibid., p. 156.

¹⁷¹ Ibid., pp. 144-145.

¹⁷² Sembra anche preoccupato in particolare per la mancanza di fondi con cui soddisfare “l’elemosina” per le 7792 Messe che ogni anno il Consorzio deve far celebrare e, scrivendo il 24 gennaio 1917 al presidente degli Ospizi Civili di Parma avv. Antonio Pelagatti, evidenzia che la Curia “non può frapporre ulteriore indugio al compimento di un sacro dovere riguardante il soddisfacimento delle Messe arretrate, le quali rappresentano altissimi interessi spirituali di suffragio a favore di terzi che sono fuori questione”. Per cui chiede all’Amministrazione degli Ospizi che “si presti a versare a questa Curia Vescovile quanto per elemosina di messe è ancora dovuto dagli Ospizi Civili di Parma fino al 31 dicembre 1916” (ibid., pp. 142-144). Il 12 febbraio l’avv. Pelagatti risponde che gli Ospizi sono disponibili a soddisfare le richieste del Vescovo, ma a questo fa ostacolo “il R. Decreto 24 febbraio 1895, il quale chiama l’Opera della Cattedrale a riscuotere le relative somme”. Ed allora il 17 febbraio mons. Conforti chiede al can. Leandro Fornari, “Presidente della Ven. Fabbrica della Cattedrale di Parma”, di “convocare con cortese sollecitudine il consiglio della Ven. Fabbrica, onde prenda la deliberazione analoga alla richiesta da me fatta per le Messe ancora non soddisfatte”; quanto gli Ospizi pagheranno alla Fabbrica, dovrà essere versato alla Curia, che provvederà a far sì che non rimangano, come già avviene da 4 anni, “inadempiti quei molti suffragi che per giustizia sono dovuti a dei terzi defunti, i quali hanno diritto di essere tenuti religiosamente estranei ad ogni contesa” (ibid., pp. 11-12 e 204-205), ma evidentemente la Veneranda Fabbrica non ha fretta o ha altro a cui pensare, tanto che il Vescovo deve tornare alla carica il 3 marzo (ibid., p. 206) ed ancora con maggiore veemenza l’11 agosto (ibid., pp. 206-207) e il 2 ottobre (ibid., p. 209). Il 26 novembre scrive allo stesso can. Fornari non per sollecitare la Fabbrica, ma per chiedergli da salire lui sul pulpito a predicare l’Avvento in Cattedrale dato che il previsto predicatore si è defilato “per impedimenti sopraggiunti” (ibid., pp. 211-212).

del “*frutto delle eccedenze che rimarranno, per disporne a vantaggio dell’azione religiosa e pel bene generale della Diocesi*”¹⁷³.

Le trattative cui dovrebbe por mano il Capitolo non decollano. Di conseguenza il 17 aprile il Vescovo richiama mons. Del Soldato perché si dia da fare per “*costringere gli Ospizii Civili a pronunciarsi in merito, una buona volta, facendo proposte concrete e definitive. Quando questo non avvenisse, mi vedrei costretto ad impartire disposizioni, che vorrei proprio evitare, alle quali del resto, mi tengo già autorizzato sia per declinare responsabilità che ricadono per necessità di cose sopra di me, ed un po’ anche per tutelare i diritti di tutti*”¹⁷⁴. Il 28 aprile arriva la risposta del presidente degli Ospizi indirizzata al Capitolo e mons. Del Soldato la gira al Vescovo il quale non nasconde l’“*impressione poco gradita nel vedere come la Commissione Capitolare non abbia trovato modo di esprimere nessun apprezzamento sulle richieste fatte e si dice anzi in attesa di comunicazioni del Vescovo per dare evasione alle richieste medesime*” come se non fosse stato chiaro nella lettera del 10 febbraio. Per rinfrescare la memoria ai membri del Capitolo riporta quanto aveva prescritto il 3 febbraio la Sacra Congregazione del Concilio: “*Il Capitolo, come altra volta fu stabilito, aprirà le trattative con gli Ospizii Civili direttamente, ma bene inteso nell’interesse del Consorzio, a cui verrà in seguito la Somma da ricuperare intestata, secondo la decisione del 16 gennaio del passato anno, ma per gli scopi che poi verranno designati con apposito regolamento*”¹⁷⁵. Il 24 maggio fa riferimento ad una “*comunicazione verbale*” che mons. Del Soldato gli ha fatto “*sulle difficoltà ultime relative al componimento che il Rev.mo Capitolo fu invitato a tentare cogli Ospizii Civili sul patrimonio del Ven.do Consorzio*”: è una comunicazione di cui non può tener conto finché non gli verrà presentata in forma scritta per potere rispondere “*di un preciso mandato*” all’Autorità Superiore¹⁷⁶. Il 5 giugno torna alla carica con lo stesso card. Cassetta esponendo una serie di passaggi che alla fine vedono il Capitolo responsabile del fallimento di ogni trattativa con gli Ospizi. Il Capitolo, infatti, avrebbe dovuto condurre le trattative per tutelare anche gli interessi del Consorzio come aveva imposto la Congregazione, e non l’ha fatto; il Vescovo, però, sospetta che gli Ospizi mai in realtà abbiano avuto intenzione di giungere ad “*un componimento amichevole*” tanto che, lamenta, “*la nausea ed il disgusto che si provano leggendo l’ultima lettera degli Ospizi [...] sono per me indicibili*”. Evidenza che ad invelenire i rapporti ci si sono messi anche alcuni articoli della *Gazzetta* contro la gestione degli Ospizi, però il suo disgusto è rivolto soprattutto contro il Capitolo che è da lui denunciato alla Sacra Congregazione “*per disubbidienza formale alle perentorie ingiunzioni del Vescovo, che nel caso presente è disubbidienza a codesta Suprema Autorità Ecclesiastica*”; e conclude con infinita amarezza: “*La questione Capitolo-Consorzio,*

¹⁷³ Ibid., p. 146-147.

¹⁷⁴ Ibid., p. 158.

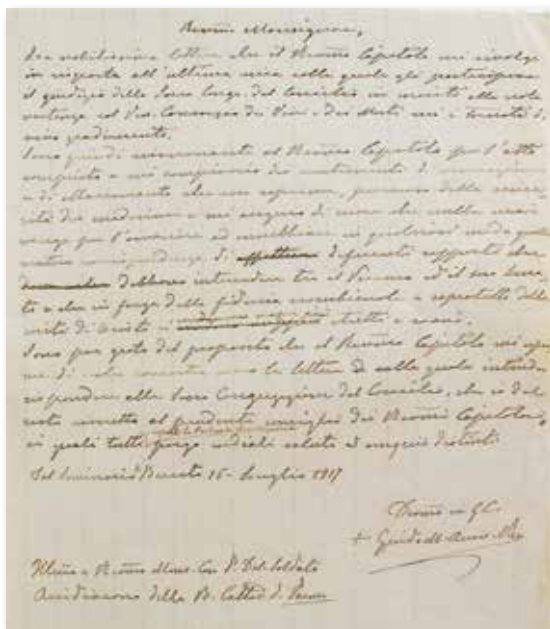
¹⁷⁵ Ibid., pp. 159-160.

¹⁷⁶ Ibid., p. 161.

che forma la più pesante croce del mio Episcopato e demoralizza ogni giorno più il mio Clero, è diventata così opprimente, che una soluzione definitiva è urgente, qualunque essa sia, pel bene della mia Diocesi”¹⁷⁷. Di questo fallimento informa ovviamente subito la Sacra Congregazione del Concilio dalla quale riceve una risposta di cui il 19 giugno trasmette parte del testo a mons. Del Soldato: “Quanto la S.V. espone circa la brusca rottura delle trattative di conciliazione tra il Capitolo di codesta Cattedrale e la Presidenza degli Ospizii Civili è d’una eccezionale gravità ed altrettanto doloroso. Ma quel che più rattrista è il contegno equivoco del Capitolo nel condurre le trattative, mentre esse miravano meglio al suo vantaggio che a quello del Consorzio. Tal modo di agire ridonda in disprezzo dell’Autorità Vescovile, ma ancora importa ribellione e disubbidienza agli ordini precisi emanati dalla Santa Sede. Perciò questa Sacra Congregazione, mentre riprova l’operato del Capitolo, nello stesso tempo lo dichiara responsabile dei danni e tristi conseguenze che ne possano derivare, riservandosi, ove le circostanze lo richieggano, di applicare le pene che saranno del caso”¹⁷⁸.

L’accusa di formale disobbedienza rivolta al Capitolo con un’implicita minaccia

di sanzioni canoniche, ottiene il suo effetto perché lo stesso Capitolo scrive una “nobilissima lettera” al Vescovo, il quale ringrazia, il 16 luglio dal Seminario di Berceto, perché è persuaso della sincerità dei sentimenti in essa espressi e si augura di cuore “che nulla mai venga per l’avvenire ad annebbiare in qualsiasi modo quella mutua corrispondenza di deferenti rapporti, che debbono intercedere tra il Vescovo ed il suo Senato e che in forza della fiducia scambievole e soprattutto della carità di Cristo si renderanno sempre più stretti e soavi”; infine accetta il “proposito che il Capitolo mi esprime di voler concertar meco la lettera, colla quale intende rispondere alla Sacra Congregazione del Concilio, che io, del resto, rimetto al prudente consiglio dei Rev.mi Capitolari, ai quali tutti imparto la Pastorale Benedizione e porgo cordiali saluti e distinti ossequi”¹⁷⁹. Deve aspettare fino



Minuta del messaggio del Conforti al Capitolo della Cattedrale di Parma, del 16 luglio 1917, augurante «deferenti rapporti, sempre più stretti e soavi».

¹⁷⁷ Ibid., pp. 147-151. - Articoli della polemica: ibid., p. 84 in nota.

¹⁷⁸ Ibid., pp. 162-163.

¹⁷⁹ Ibid., pp. 163-164.

al 1° agosto¹⁸⁰ per mandare al card. Cassetta la lettera del Capitolo, intrisa di “*sinceri sentimenti di sommissione e dispiacere*”; la trasmissione della lettera del Capitolo avviene “*Di ritorno in città dagli alti monti della mia Diocesi, ove dovetti rimanere per ben 12 giorni a motivo della Sacra Visita Pastorale a quelle alpestri Parrocchie*”¹⁸¹. Poi il 9 agosto assicura che, in armonia con le indicazioni della Santa Sede, il Consorzio “*proseguirà nell’unica via che gli resta aperta per la difesa del suo patrimonio, riprendendo la causa davanti ai tribunali*”. Rimane l’incognita dell’atteggiamento del Capitolo che, interpellato già nell’ottobre 1916, non aveva fornito nessuna risposta, però, osserva il Vescovo, “*Dopo gli ultimi giudizi di codesta S. Congregazione [...] ho motivo di ritenere che il Rev.mo Capitolo si atterrà fedelmente alle linee di condotta che gli verrà imposta*”¹⁸². Il 16 agosto può comunicare la risposta con la quale il card. Cassetta prende atto “*dell’onorevole ammenda*” fatta dal Capitolo¹⁸³.

Raggiunta questa pacificazione, non finiscono gli ostacoli burocratici: il 17 ottobre mons. Conforti informa il Capitolo che il Consorzio ha deciso di continuare la causa davanti ai tribunali civili, però lo stesso Capitolo deve formalizzare con apposita delibera il suo intervento nella causa “*per gli interessi dell’ufficiatura della Cattedrale*”¹⁸⁴. Succede addirittura che la difesa ha smarrito documenti necessari per il proseguimento del dibattito ed il Vescovo il 15 novembre chiede al Capitolo di rimediare perché si tratta di due estratti dei verbali capitolari: il primo del “*27 aprile 1582*” (!)¹⁸⁵ e il secondo del 10 febbraio 1910¹⁸⁶. E il contenzioso non si esaurirà che con il soddisfacimento di questa ultima burocratica richiesta.

Altri malesseri interni alla Chiesa di Parma

Un altro inciampo alla serenità della vita diocesana, le cui origini risalgono all’episcopato di mons. Francesco Magani, è rappresentato dalla ormai incancrenita controversia con mons. Pietro Tonarelli¹⁸⁷, il quale gestisce in proprio un’eredità spettante invece alla Diocesi. Per cui, quando il 16 giugno, di ritorno “*da Roma*”¹⁸⁸, mons. Conforti si trova tra le mani una lettera di detto monsignore, ne manda copia

¹⁸⁰ Il 2 agosto ringrazia il Capitolo che gli ha chiesto di essere lui ad inviare al card. Cassetta la lettera di “*pentimento*” (ibid., pp. 164-165).

¹⁸¹ Ibid., pp. 153-154.

¹⁸² Ibid., pp. 154-155.

¹⁸³ Ibid., p. 166.

¹⁸⁴ Ibid., p. 168.

¹⁸⁵ Probabile refuso di trascrizione per “*1882*”.

¹⁸⁶ Ibid., p. 170.

¹⁸⁷ Un orientamento bibliografico sulla vicenda in *Parma negli anni n. 19*, p. 40 nota 90.

¹⁸⁸ Così scrive Conforti, ma si tratta di un evidente *lapsus memoriae* da stanchezza, perché è appena rientrato in città dalla Visita pastorale a Strognano il 15 (FCT 25., p. 29).

al card. Cassetta “dato che non Le sia noto quanto forma argomento della medesima. Non rilevo le incongruenze in essa contenute e mi rimetto intieramente a quanto la S. Sede, pienamente edotta della cosa, giudicherà opportuno disporre a tutela dei diritti della Chiesa di Parma, a cui spetterebbe l'eredità fiduciaria lasciata al suddetto Monsignore a scopi ben determinati e precisi”. Al mittente risponde solo di avere ricevuto la lettera¹⁸⁹. Comunque, per il 1917, la ricomparsa di mons. Tonarelli è solo una nube leggera che presto esce dal cielo delle preoccupazioni confortiane che invece si devono concentrare anche sul comportamento di alcuni preti non in linea con la disciplina ecclesiastica.

Particolarmente riottoso ed intrattabile - dalle parole di Conforti stesso - è don Attilio Tramaloni¹⁹⁰ che viene accusato di indebita intromissione nella vita ecclesiastica di Fornovo, facendo inopportune visite a quel paese e frequentando persone che sono ostili al nuovo parroco don Lodovico Tarasconi non ancora insediato¹⁹¹: è quello che il Vescovo gli rimprovera il 23 giugno facendogli giungere una lettera, firmata “*chiaramente con nome e cognome*”, nella quale tra l'altro si parla di un suo pernottamento nell'Albergo Nazionale da dove è ripartito il mattino successivo senza celebrare la Messa “*sollevando molte mormorazioni*”. Inoltre “*Si mormora pure per le lettere frequenti che scrive a questa ed a quella*”: tutti elementi che giustificano il sospetto che don Tramaloni “*voglia alimentare un certo partito di opposizione al novello Arciprete, partito che non è certamente composto dai cristiani più esemplari e praticanti*”. Se vere sono le cose che gli vengono riferite, il Vescovo, che le ritiene vere, non può far a meno di chiedere al sacerdote se non gli convenga “*tener conto delle osservazioni suesposte, che Le vengono fatte, adottando per l'avvenire una condotta un po' diversa, ad evitare commenti sfavorevoli, che tornano sempre di pregiudizio al nostro buon nome ed alla pubblica edificazione*”¹⁹².

Da una lettera che mons. Conforti invia da Berceto il 19 luglio al Vicario generale mons. Aicardi, si ricava che dietro le accuse a don Tramaloni c'è il Priore di

¹⁸⁹ Ibid., pp. 151-152.

¹⁹⁰ Era nato a Ballone, figlio di Giuseppe, il 10 marzo 1867, sacerdote dal 24 settembre 1892, era Rettore di Sant'Apollinare in San Vitale dal 10 giugno 1916 “*in virtù di Bolle Pontificie in data 10 aprile 1916*” (*L'Eco*, luglio 1916, p. 140: *Investiture Parrocchiali*; A. SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, cit., 1925, p. 110). Nel 1913 era “*Conсорziale della Cattedrale*” ed abitava a Parma in Strada Maria Luigia (*L'Eco*, febbraio 1913, p. 59). Verrà rimosso dalla Parrocchia il 20 luglio 1926 perché da tempo “*affatto impotente ad esercitare gli uffici parrocchiali*” e gli verrà assegnata una pensione annua di 7000 lire da attingere dal beneficio della medesima Parrocchia (Pietro BONARDI, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, Vita Nuova, Tecnografica, Parma, marzo 1997 p. 83 nota 9). È deceduto il 30 maggio 1927 (A. SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, cit., 1940, p. 275). - Sintesi della corrispondenza di mons. Conforti con don Tramaloni: FCT 25, p. 10.

¹⁹¹ L'insediamento ufficiale, come già si è visto, avverrà il 15 agosto (*L'Eco*, ottobre 1917, p. 173).

¹⁹² FCT 25, pp. 312-313.

Sivizzano Sporzana (che è don Pietro Barbieri¹⁹³) al quale mons. Aicardi dovrebbe scrivere *“che se non può sostenere le sue asserzioni ingiuriose all’indirizzo del Tramaloni, le ritiri e faccia le sue scuse, perché ad un ricorso formale fatto contro di lui, bisogna rispondere ‘d’ufficio’. Il Tramaloni del resto par disposto a procedere giuridicamente in tutte le forma canoniche. Quanto tornerebbe utile che i Preti fossero più cauti nel parlare e meno corrivi ad offendere la fama del prossimo.”*¹⁹⁴.

Ed in effetti don Tramaloni non desiste e presenta formale ricorso contro don Barbieri. Lo rivela lo stesso Vescovo in una lunga lettera che manda a don Tramaloni il 13 luglio da Berceto. Non gli rimane che prender atto di tale ricorso e lo passa al Vicario generale perché *“si proceda d’ufficio”*, ma nello stesso tempo non esita ad impartire al ricorrente una bruciante correzione fraterna... Esordisce confutando affermazioni che gli vengono attribuite: non ha mai detto che Tramaloni si reca a Fornovo *“ogni settimana, ma solo frequentemente”*; ma poi aggiunge: *“quando pure non si fosse recata colà che sette volte soltanto, questo sarebbe già molto e giustificerebbe i lamenti che Le sono stati mossi”*.

Evidentemente sperava di essere investito della parrocchia di Fornovo, perché dopo la morte il 7 marzo 1916 di don Marcelino Orsi¹⁹⁵, il 31 marzo aveva ricevuto la nomina a Economo spirituale della Parrocchia¹⁹⁶, ed era riuscito a crearsi un consistente seguito, per cui la nomina di don Tarasconi aveva suscitato un chiaro malumore in paese e questo si era tradotto in *“tante noie e dispiaceri”* per *“il Superiore”*, sicché *“prudenza voleva - scrive il Vescovo a don Tramaloni - che la S. V. più non vi mettesse piede, possibilmente, e tanto più che non frequentasse di preferenza quelle famiglie che rappresentano l’opposizione al novello Parroco. Si persuada dunque una buona volta che meno andrà a Fornovo e tanto sarà di guadagnato”*.

Dopo avergli ingiunto di non spedire ad un sig. Avanzini la lettera che gli ha concluso, passa ad una strigliata vigorosa denudando impietosamente quella che ritiene essere la vera indole di un don Tramaloni ‘attaccabrighe’:

«[...] E poiché ho la penna in mano, permetta che con quella libertà che m’ispirano



Cartolina viaggiata, da *“Fornovo 9.9.938”*.

¹⁹³ Nato a Cozzano il 14 marzo da Angelo, ordinato il 13 agosto 1893 è dal 24 aprile 1903 Priore di Sivizzano Sporzana (A. SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, cit., 1925, p. 99), dove rimarrà fino al 22 febbraio 1952 (Italo DALL’AGLIO, *La Diocesi di Parma*, Scuola Tipografica Benedettina, Parma, 1966, p. 986).

¹⁹⁴ FCT 25, p. 191.

¹⁹⁵ *L’Eco*, marzo 1916, p. 57: *Necrologio*.

¹⁹⁶ *Ibid.*, aprile 1917, p. 77: *Nomine*.

il mio carattere episcopale e il desiderio di bene da cui debbo essere animato, La esorto ad esaminare con calma serena tutto il Suo passato per cercare la ragione, la vera ragione, di un fatto che non dovrebbe sfuggire alla seria Sua ponderazione. Perché mai si è formato intorno alla S.V. un'aura così generalmente sfavorevole, per cui perfino i Suoi più buoni amici si sono allontanati da Lei e quanto ha cercato di fare in più circostanze il Vescovo stesso per favorirLa in qualche modo ha incontrato il biasimo di tutti, perfino dei migliori? Non Le è proprio mai sorto il dubbio che nel suo modo di agire coi Superiori, cogli uguali, e cogli inferiori vi sia qualche cosa che debba essere assolutamente emendata? Perché mai quasi tutti coloro che hanno avuto da fare colla S.V. si sono tosto o tardi alienati da Lei, seppure non ebbero da questionare più o meno acutamente? Tutta Parma parla di queste benedette questioni e tutti hanno da raccontarne una diversa dall'altra.

E non si offenda per ultimo che io aggiunga senza amarezza ma unicamente per amore di verità, che io stesso nella qualità mia di Superiore raramente ho avuto rapporti colla S.V. senza rimanerne più o meno disgustato, anche quando mi proponeva di allungarLe la mano per aiutarLa!

Tutto questo che ho prospettato Le dica qualche cosa almeno e La faccia seriamente riflettere, al cospetto di Dio che ci dovrà giudicare, se non Le convenga correggere nella Sua condotta, nel Suo carattere, nei Suoi rapporti cogli altri quanto fosse di anormale e di meno conforme alla santità del Suo stato, invece di scattare come suol fare ogniqualvolta Le vengono dette verità spiacevoli.

Ed ora faccio punto, colla coscienza di aver compiuto un dovere, il dovere della correzione fraterna [...]»¹⁹⁷.

Tra le “*benedette questioni*” denunciate dal Vescovo c'è la pensione che don Tramaloni dovrebbe versare a don Luigi Parenti, suo predecessore in San Vitale ed allontanato dalla Parrocchia il 1° dicembre 1914 perché affetto da disturbi mentali¹⁹⁸. C'è poi una controversia con la Congregazione Municipale di Carità a proposito della canonica¹⁹⁹. Con queste premesse come si sarà svolta l'ultima tappa della seconda Visita pastorale fissata per il 28 ottobre proprio nella chiesa di don Tramaloni...?²⁰⁰.

¹⁹⁷ FCT 25, pp. 313-314. La vertenza è complicata dal fatto che don Parenti aveva stipulato un contratto d'affitto colla Congregazione Municipale di Carità per la casa destinata all'abitazione del parroco. Mons. Conforti il 7 dicembre gli ingiunge di disdire, “*nelle debite forme legali ed entro quindici giorni*”, tale affitto, ed anche di rinunciare alla “*custodia degli arredi e vasi sacri, suppellettili e mobili, nonché degli oggetti sia della Parrocchia che della Congregazione del Suffragio che alla S.V., ancora Parroco, vennero affidati dal Delegato Prefettizio Cav. Bolis nel 1913. Dovrà pure fare consegna a chi di ragione dell'Archivio Parrocchiale, dei libri, dei documenti che la S.V. eventualmente avesse presso di sè, perché siano riposti negli scaffali della sala di cui tiene ancora le chiavi*” (ibid., pp. 304-305).

¹⁹⁸ P. BONARDI, *Il Beato Conforti*, cit., pp. 80-81 nota 9.

¹⁹⁹ FCT 25, p. 315.

²⁰⁰ Ibid., p. 244 (dove si cita la *Gazzetta di Parma* del 27 ottobre 1917); *L'Eco*, settembre 1917, p. 161: *S. Visita Pastorale*.

Altro bel tipo di attaccabrighe doveva essere don Riccardo Ferrari, rettore di San Quintino, al quale il Vescovo il 15 settembre ingiunge di presentarsi a lui “*prima di mezzogiorno*” per scusarsi, se non vuole essere sospeso a divinis per “*la scena inqualificabile provocata ieri dalla S.V. in questa mia Curia, mancando gravemente di rispetto alla Casa del Vescovo ed in particolare al Pro-Cancelliere Vescovile Can. D. Pompeo Camisa*”: un fatto “*deplorablevolissimo che ha scandalizzato quanti si trovavano in anticamera ed ora già si comincia a parlarne in pubblico con senso di alta disapprovazione*”²⁰¹.

Altro prete che cerca di crearsi una strada al di fuori delle linee pastorali del Vescovo è don Luigi Comelli, già in auge come vigoroso polemista ai tempi di mons. Magani²⁰². Nell'agosto 1917 va fuori diocesi per assistere in tribunale un certo don Gialdini di Cremona. Il Vescovo lo viene a sapere da una lettera che gli invia il Vescovo di quella Diocesi, mons. Giovanni Cazzani; lettera alla quale Conforti risponde il 20 agosto assicurando di non essere per nulla al corrente delle mosse di don Comelli, però non si meraviglia che abbia «*già cominciato a svolgere la parte sua ed a commettere intemperanze*» perché si tratta di un soggetto che «*vive di continue lotte ed è a nozze quando può questionare*», per cui raccomanda al collega Vescovo di non esitare a «*ricorrere al rigore delle sanzioni dei Sacri Canonici*»²⁰³. Più avanti, 18 novembre, mons. Conforti, di fronte alla richiesta di don Comelli di essere nominato Economo spirituale della SS. Trinità, il cui parroco don Guerrino Del Rio è stato trasferito a San Donato dice un secco no e lo motiva così: «*Nella Parrocchia in parola esiste una delle Scuole più fiorenti di Catechismo, che siavi in Città, in cui si attua il metodo e programma da me prescritto. Ora la S.V. non solo non ha mai procurato, per quanto Le poteva spettare, come Mansionario della Cattedrale, di eseguire le prescrizioni emanate al riguardo dall'Autorità Ecclesiastica, ma non ha mai fatto mistero con alcuno della sua avversione per il metodo prescritto e per i testi adottati e per questo forse neppure si è dato pensiero almeno di distribuire quelli che Le vennero gratuitamente inviati dal Commissariato Diocesano. Essendo tali le vedute e le disposizioni d'animo della S.V., io non potrei destinarLa al posto pel quale ha optato, senza veder cadere in breve tempo l'opera laboriosa di più anni*»²⁰⁴.

Il 19 gennaio forte invece è il plauso per don Ernesto Zini, arciprete di Tizzano, che intende istituire una “*Cassa di Depositi e Prestiti per sovvenire ai lavoratori della*

²⁰¹ FCT 25, p. 302. - Don Riccardo Ferrari, figlio di Francesco, era nato a Parma il 29 dicembre 1854, era stato ordinato il 18 luglio 1880 ed era rettore di San Quintino dal 23 gennaio 1894 (A. SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, cit., 1925, p. 103) e lo è stato fino alla morte il 2 gennaio 1928 (A. SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, cit., 1940, p. 275).

²⁰² Francesco MOTTO (a cura di), *Parma e don Carlo Maria Baratta, salesiano - Atti del Convegno di storia sociale e religiosa - Parma, 9, 16, 23 aprile 1999*, LAS, Roma, 2000, ad vocem, p. 427.

²⁰³ FCT 25, pp. 318.

²⁰⁴ FCT 25, pp. 320-321.

nostra montagna reduci dalla trincea”, però a presiederla o a fare da cassiere non deve assolutamente essere un sacerdote²⁰⁵. Ma non riuscirà a vederne l’attuazione, perché, come già si è visto, morirà il 15 aprile²⁰⁶.

Refrattario ai richiami del Vescovo è il rettore di Ceda, don Ismeraldo Comelli, che per tre volte non ha risposto all’ingiunzione di recarsi in Vescovado. Adesso il 27 febbraio, il Vescovo gliene spedisce “*per espresso*” una quarta con la quale lo dichiara incorso “*nella sospensione a divinis appena avrà ricevuta questa mia sino a che non abbia ottemperato a questo mio nuovo invito*”²⁰⁷. Poi il 15 marzo si sfoga con l’arciprete di Monchio, don Oreste Varesi, definendo “*sotto ogni aspetto deplorabile*” la condotta di don Comelli e ricordando che è sospeso a divinis dal 2 marzo, giorno in cui ha ricevuto le lettera vescovile; don Varesi è incaricato di celebrare, con binamento, la Messa a Ceda e dovrà ricevere da don Comelli 6 lire per ogni festa²⁰⁸.

Censure ecclesiastiche mons. Conforti minaccia nei confronti di don Pietro Anelli, rettore di Vigolone, quando il 5 luglio gli scrive da Berceto: «*Apprendo, con vivo mio dispiacere, da persone degne di fede del Clero e del laicato, che la S.V. si permette di sparlare senza alcun ritegno del Superiore Ecclesiastico in pubblico ed in privato ed in modo indegno e perfino calunnioso*». Un comportamento che mons. Conforti dice di avere già toccato con mano nelle «*lettere gravemente irriverenti che più di una volta la S.V. si è fatto lecito inviarmi e delle quali osa ancora vantarsi*». Inevitabile è quindi ricorrere alle sanzioni previste dai “*Sacri Canonici*”, ma per ora si limita ad interdirlgli «*di prender parte d’ora innanzi a qualsiasi ufficiatura che abbia luogo sia nel Vicariato che fuori*», come pure interdice ai suoi confratelli «*di partecipare a quelle che si svolgeranno in codesta Sua Chiesa Parrocchiale ed in quella di Canesano, finché ne terrà la cura nell’assenza del Sig. Rettore D. Ollari*»²⁰⁹.

Un richiamo all’ordine arriva il 5 settembre anche a don Lamberto Torricelli, arciprete di Basilicogioiano, perché non si decide a mandar via dalla canonica “*la nota*

²⁰⁵ Ibid., p. 328.

²⁰⁶ Già il 10 aprile, il Vescovo, preoccupato per le sue condizioni di salute, aveva invitato don Giuseppe Torri, parroco di Albizzano, ad assumere la cura spirituale della parrocchia (ibid., p. 335).

²⁰⁷ Ibid., pp. 331-332.

²⁰⁸ Ibid., pp. 333-334. Sulle sue travagliate vicende ecclesiastiche fino alla rimozione da Pagnetolo il 3 marzo 1928: P. BONARDI, *Il Beato Conforti*, cit, p. 81 nota 9.

²⁰⁹ FCT 25, p. 336. Per i successivi suoi spostamenti in Diocesi: P. BONARDI, *Il Beato Conforti*, cit., pp. 84-85 nota 9). Alla fine sarà rettore di Riviano dall’8 novembre 1932 al 1° giugno 1946 (I. DALL’AGLIO, *La Diocesi di Parma*, cit., p. 826) - Rettore di Canesano dal 16 giugno 1908 era don Ernesto Ollari di Giuseppe, nato a Fragno il 18 giugno 1882 e ordinato il 10 marzo 1906 (A. SCHIAVI, *La Diocesi di Parma*, cit., 1925, pp. 106-107). Durante la seconda guerra mondiale la sua canonica diventerà rifugio per ebrei internati a Calestano e per questo don Ernesto il 28 febbraio 2000 sarà inserito tra i “*Giusti delle Nazioni*” (*Per la Val Baganza 2000*, pp. 188-192: *Quattro Calestanesi tra i “Giusti delle Nazioni”*).

persona”, che ha sì “raggiunto l’età canonica”, però sono “diversi lustri” che don Lamberto riceve “ordine dal Superiore di licenziare la suddetta”. E lui, anche se assicura di non avere nulla da rimproverarsi e di essere vittima della malevolenza di qualche persona, deve ricordare che il prete si deve guardare «non solo da ciò che è male, ma anche da tutto ciò che ha parvenza di male e che può tornare di scandalo ai fedeli, ai quali nulla sfugge al riguardo nostro». Per questo, conclude il Vescovo, «Le ingiungo per l’ultima volta di allontanare da codesta Sua Canonica la persona suddetta, e questo entro il più breve tempo possibile» e lo supplica di risparmiargli la necessità di ricorrere sanzioni canoniche il che «per me sarebbe un dispiacere senza pari, fra i molti che quotidianamente assillano la vita episcopale e la rendono un vero martirio»²¹⁰.

Il successivo 22 settembre analoghe ingiunzioni rivolge a don Sigismondo Corradi, rettore di Medesano²¹¹ perché licenzi «dal suo servizio la nota persona», tenendo presente che gli aveva già concesso tempo sufficiente perché potesse compiere «ogni cosa colla dovuta riservatezza e prudenza senza dar luogo e dicerie e rimostranze»²¹².

Saveriani al fronte

Una vivida ed a tratti scanzonata cronaca di preti o aspiranti tali con la vita sotto le armi si ha nella corrispondenza di alcuni allievi saveriani. Il loro Istituto proprio nel 1917 comincia a dotarsi di un mezzo di comunicazione ad extra compilando i primi numeri in forma ciclostilata di *Vita Nostra*²¹³ ed è qui che tra l’altro si incon-

²¹⁰ FCT 25, pp. 338-339. Don Torricelli finirà in carcere per disfattismo agli inizi del 1918 per avere diffuso, insieme all’editore Giovanni Buffetti, la preghiera del Papa per la pace (P. BONARDI, *Il Beato Conforti*, cit., pp. 61-62 e 136 nota 114).

²¹¹ Don Corradi, figlio di Ernesto, era nato a Noceto il 5 maggio 1875 ed era stato ordinato il 2 marzo 1901; era rettore di Medesano dal 10 maggio 1902 e lo sarà fino al 27 ottobre 1933 (A. Schiavi, *La Diocesi di Parma*, cit. 1925, p. 103; I. Dall’Aglia, *La Diocesi di Parma*, cit., p. 644).

²¹² FCT 25, p. 329.

²¹³ *Vita Nostra - Istituto Missioni Estere - Parma*, n. 2, agosto 1917, p. 8. Il primo numero ciclostilato è aperto da una lettera di p. Giovanni Bonardi del 20 luglio 1917 e traccia la cronaca dal 1° al 21 luglio con passeggiata al Monte Cassio: *Vita nostra* n. 1, p. 3: “21 luglio [1917] - Passeggiata al Monte Cassio. La comitiva di 11 persone era capitanata dal Sig. Rettore: vi erano pure Gazza e Magnani, feriti di guerra ancor degenti all’Ospedale. Si prese la ferrovia Parma-Spezia, discendendo a Lesignano Palmia. La prima tappa fu fatta a Selva del Bocchetto ove ci ristorammo con acqua ed anice facendo anche colazione. Rimessici in viaggio arrivammo sulla vetta del M. Cassio un po’ prima di mezzogiorno, dopo aver sostato alquanto ai “Salti del Diavolo”. Pranzammo presso una sorgente di acqua fresca. Per il ritorno si percorse l’altro versante del monte, prendendo la strada nazionale che girando a fianco del M. Prinzerza e per Pian-tonia, arriva a Fornovo. Il Tram elettrico ci portava sino a Barriera Farini” (*Vita nostra*, n. 1, p. 3). - Il bollettino riceve entusiastici apprezzamenti come quelli inviati al Rettore da Luigi Roteglia (ibid., p. 7) dopo avere ricevuto il 1° numero al fronte: “Non può immaginare con che piacere abbia letto il 1° N.° del Bollettino “Vita Nostra”. In quel momento avevo dimenticato il luogo ove mi trovavo, la mia condizione e

trano le esperienze di saveriani ancora in boccio chiamati a confrontarsi con la vita militare. E sembrano farlo di solito col sorriso sulle labbra come Giovanni Gazza e Luigi Magnani accomunati da un quasi contemporaneo arresto di impegno per ferite riportate sul Monte Vodice il 16 maggio 1917. Scrive infatti Magnani il successivo 19: *“Il 16 mattina sono arrivato alla mia gloriosa Brigata Avellino sul Kuk. Presi subito parte al combattimento. Verso le 2 del pom. rimasi ferito alla gamba sinistra da pallottola di mitragliatrice”*. Il successivo 24 maggio dall’Ospedale di Udine assicura che il suo recupero è rapido, ma è preoccupato perché non ha più notizie di Gazza che era con lui sul Vodice. Poi il 1° giugno scrive a Gazza scherzando sulla sua mutilazione riportata al naso che sarebbe frutto della curiosità dello stesso Gazza di voler ficcare il naso nelle linee dei tedeschi che sono stati più lesti di lui e gliene hanno strappato un brandello; il 17 giugno comunica all’amico p. Alfredo Popoli in Cina: *“...Roteglia è pure lui ufficiale e si trova sul Carso col suo Reggimento...L’Istituto, caro Popoli, può tener alta la testa anche per questo. Il nostro contributo alla patria in questo momento storico l’abbiamo dato con orgoglio e con entusiasmo e con disinteresse, abbiamo solo la coscienza di aver compiuto il nostro dovere...”*.

Il “Roteglia” di cui scrive L. Magnani è l’allievo saveriano Luigi Roteglia (ma l’anagrafe della Congregazione lo registra come “Rotteglia”²¹⁴), il quale, il 15 luglio 1917, è presentato come aspirante ufficiale appartenente al 25° reggimento Fanteria - 1ª Compagnia in zona di guerra; ma già il 29 giugno è stato nominato sottotenente²¹⁵; ed è lui ad indirizzare questa lettera ad un suo confratello, in data 15 luglio 1917:

“Carissimo, come avrai già appreso dal Sig. Rettore, da 5 giorni mi trovo in trincea. A quali pericoli io sia continuamente esposto, potrai facilmente immaginarlo: tutta la notte bisogna stare sotto un continuo fuoco di fucileria, bombe e di bombarde. Confido nel Signore e spero che tutto procederà bene. Ho appreso con vivo dolore la morte del

mi sembrava di essere nel nostro caro Istituto ad assistere a quelle graziose feste di cui non solo comprendiamo e gustiamo la bellezza. Vedevo Sua Eccellenza col suo sorriso dolce e buono guardare i futuri Missionari come un padre amoroso guarda il figlio sul quale ha posto le più belle speranze; vedevo il viso di Lei, del Rev.mo P. Sartori, di tutti i miei confratelli ove era scolpita la gioia e la pace serena delle anime buone e virtuose. - A lungo avrei pensato e meditato se lo scoppio delle granate e il sibilo delle palle non mi avesse chiamato alla realtà; gli austriaci ci attaccavano all’improvviso. Quella sera noi eravamo di rincalzo, ci armammo in tutta fretta e dopo pochi minuti ci trovammo sul luogo dell’attacco. Gli austriaci cacciati prontamente dai nostri, avevano lasciati in trincea otto morti. - Quello era stato il frutto della loro temerarietà. Questa notte avremo lo scambio così passeremo alcuni giorni in riposo. - Aff.mo Roteglia Luigi”.

²¹⁴ Sua scheda biografica: “ROTTEGLIA LUIGI presb. - Italia - di Giuseppe e Dieci Alfonsa; n.[nato] il 6(7).11.1895 Sassuolo MO (dioc. Reggio E.); b[attezzato]. 09.11.1895; cr[esimato]. 17.08.02; e[ntrato]. Parma 01.10.14; N[oviziato]. Parma 16.09.20; Pp.[Professione perpetua] 17.09.27; presbitero il 16.10.21; u[scito]13.01.32” (Missionari Saveriani, *Anagrafe 31 maggio 1996*, Gemmagraf s.n.c., Roma, 1996, p. 9, n° 29).

²¹⁵ *Vita Nostra*, n. 3, settembre 1917, p.11.



VITA NOSTRA

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

carissimi,

Mi dispiace il pensiero di tener nota di quanto succede di importante nella nostra vita quotidiana. Il fine per cui volete assumervi questa fatica è ottimo ed io ben volentieri vi do la mia approvazione non solo, ma spero che sarete vivamente interessato a che il vostro lavoro risponda bene.

Sento pure che di questa Cronistoria di famiglia volete mandarne copia anche ai vostri confratelli che si trovano sotto le armi: ciò mi arreca grande piacere perché mi dimostra quale interesse prendete per i vostri compagni di vocazione che sono sottoposti alla dura prova del servizio militare, sperando di farli partecipare, come meglio è possibile, alla vita dell'Istituto.

Mentre mi congratolo con voi per la nobile iniziativa, vi faccio i più cordiali auguri di una riuscita e come il voto più sincero che possiate conseguire gli scopi che vi siete proposti.

Dell'Istituto, 26 luglio 1917

Vostro aff. de

F. GIOVANNI BORGHI

* VITA NOSTRA *

E' stato osservato che qualcuno degli alunni del nostro Istituto fa, per proprie sue, una specie di Diario. Ma questo è un lavoro affatto frumentario, di interesse tutto personale e senza importanza per la nostra Comunità.

La serie dei fatti principali è registrata in documenti diversi e nel Bollettino "MUSEO E CIVILTÀ", ma i piccoli episodi della vita quotidiana, le corrispondenze degli assenti, l'espressione dei loro sentimenti, dei loro voti e desideri di trovarsi nel Conoscere in un, e di essere formati, e stanno fermentando, verrebbero fatalmente a cadere nell'oblio, se una mano diligente non ne facesse qualche metodo e non ne conservasse memoria.

Questa riflessione ha fatto nascere l'idea di fissare sulla carta queste notizie che di interessante sia in casa nostra, sia tra i membri della nostra famiglia e di mandarne copia agli assenti.

caro Lazzari²¹⁶: conoscevo lui molto bene e so che era un ottimo Seminarista. / Come mai tu pensi di dover morire in questa guerra? Da parte mia sono rassegnato a tutto, ma ti confesso che avrei molto più piacere di versare il mio sangue e di morire per un altro ideale che tu ben conosci. Vorrei essere anch'io con voi e trattenermi in dolce conversazione. Quando verranno quei bei giorni? Preghiamo Iddio che ce li mandi presto. Ho fatto amicizia cogli Ufficiali del battaglione perchè sono tutti carissimi giovani, tuttavia è sempre una amicizia limitata dato che il mio e il loro modo di pensare e di operare è troppo diverso. Il comandante del battaglione mi ama assai. I soldati pure mi vogliono bene perchè li tratto con umanità e li accontento in tutto quello che posso. Favoriscimi ossequiare tanto S. E., i nostri Rev.mi Superiori, e tutti i confratelli dell'Istituto. Ti abbraccio affettuosamente nel Signore”.

Il battaglione di cui fa parte Roteglia è quello degli arditi come simpaticamente rivela in un'altra lettera senza data ma sicuramente di agosto 1917, perché annunciata e trascritta dal 2° numero di *Vita Nostra*: “Al momento di finire la pagina arriva una lettera di Roteglia che scrive dalla linea del fuoco facendo il proprio ritratto come segue: ‘Se mi vedessi vestito da ardito, colla giacca aperta, solo maglia, il pugnale e la pistola, mi prenderesti per un terribile bandito in cerca di preda, mentre invece.....’ ed aggiunge: ‘A quali pericoli io sia stato esposto e quali momenti abbia passato, non sto a descriverti, perchè tu li conosci per esperienza, solo ti dico che quasi tutto il mio plotone di arditi è stato messo fuori combattimento ed io sono immune per speciale aiuto divino’.

²¹⁶ Mons. Conforti parla di questo defunto in una lettera del 13 luglio 1917 da Berceto, indirizzata a don Giovanni Pellegrini, rettore di Valditacca: «Carissimo Sig. Rettore. Ho appreso con vivo dolore la morte del Seminarista Lazzari, caduto sul campo del dovere, e che prometteva di riescire un giorno un Sacerdote buono e colto e che avrebbe fatto molto bene a questa Diocesi. Adoriamo le disposizioni della divina Provvidenza che ogni cosa dispone al nostro meglio, anche quando a noi possa parere il contrario e preghiamo per l'anima eletta del lagrimato giovane, a cui il Signore conceda il gaudium eterno dei giusti. Intanto prego Lei a voler presentare alla Famiglia dolente le vive mie condoglianze per l'amara perdita subita, partecipando in pari tempo la Pastorale Benedizione, che lenisca l'amarezza dell'ora presente ed infonda rassegnazione cristiana. La saluto ex corde e me Le confermo Aff.mo in G.C + Guido M. Arciv. Vesc.» (FCT 25, pp. 30 e 311).- *L'Eco*, luglio 1917: “Il giorno 20 giugno u.s. sull'Ortigara, colpito in fronte da granata, moriva il Chierico Minorista Lazzari Giacomo, Sotto Tenente degli alpini, Battaglione Marcantour - Requiescat in pace”. - Unico cappellano militare parmense caduto nel 1917 è don Giovanni Stefanini della Diocesi di Piacenza. Era infatti nato in Comune di Borgo Val di Taro, nella frazione di San Pietro Canal Vona, il 18 novembre 1889 da Domenico e Caterina Zucconi. Dopo aver frequentato il Seminario di Bedonia, è diventato sacerdote il 3 aprile 1915 e pochi giorni dopo è stato assegnato con il grado di tenente al IV Reggimento Alpini - Battaglione Monte Monrosa. Di lui sono perse le tracce durante la ritirata di Caporetto; la sua morte viene fatta risalire al 17 dicembre 1917 sul Monte Grappa, ma nell'Albo d'Oro della Grande Guerra è indicato come “disperso” e come luogo della morte è indicato il Monte Asolone. Il 17 giugno 2017 è stata scoperta una lapide a suo ricordo nella frazione natale (*Gazzetta di Parma*, 16 luglio 2016, p. 26: F.B., *Borgotaro - Il ricordo di don Stefanini alpino nella Grande Guerra - La medaglia del centenario sarà consegnata alle Guardie delle reali tombe del Pantheon - La commemorazione il 7 agosto a Gorizia*, e informazioni raccolte e cortesemente fornite da Ubaldo Delsante).



VITA NOSTRA

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

SI APPROVA E SI CONFERMA E SI FANNO VOTI CHE LA SOCIETA' DI NOSTRI
INIZIATIVA NELLA PUBBLICAZIONE DEL "VITA NOSTRA" SOTTO LA DIREZIONE
DEI DOTTORI FRATELLI SPA E NOSTRI DELLA CONGRAGAZIONE DI S. FRANCESCO DE-
VERNO E SERVA A TUTTI DI STIMOLO AD INCLINARE GLI UNGUOLI NOSTRI.

Dall'Istituto di S. Francesco Sav., 2 Agosto 1917

GUIDO M. GALLI, PRES. NOSTRO

Siamo lieti di sapere che confortanti parole di approvazione
al lavoro del nostro Istituto ha voluto dare alla nostra rivista.
Sinceramente per la segnalazione "VITA NOSTRA" sinceramente
S. FRANCESCO DEVERNO E SERVA A TUTTI DI STIMOLO AD INCLINARE GLI UNGUOLI NOSTRI.
MI SERVA E FIDUCIA AI SUOI LAVORI.

.....
.....
* DALLE DUE FRONTI *
.....
.....

Caro " Vita Nostra ".

I miei cordiali saluti a te che, simbolo della vita rigogliosa
del nostro Istituto sei ora venuto alla luce per alimentare sempre più la
fiammella che tanto si affrettava nel Signore.

Sono lieto di vederti tra di noi specialmente che abbiamo resistito alla
tua nascita e l'umma presenti al tuo battesimo.

Su fatti li li per essere chiamato " Nido degli Aquilotti " e per tal
modo ci avresti ripetuto tutto l'affetto nostro per la casa che ci alleva
all'apostolato e ci segue con materna predilezione specialmente quando, in-
breve lo sai, voliamo di qua e di là in corsa di animo.

E ci avresti parlato della sublimità di nostra vocazione, di grandi assem-
blanti, di fortunate rapine d'anime nel regno delle tenebre per edificare con
nesso la Casa del Signore sulle rovine granitiche della Fede, in non a tutti
noi parlare rassicurarci all'aquilotto il cui artiglio e il becco innangua-
nto e i voli superbi non sono distintivi dell'umile Croce del Vangelo.

Così si venne il modesto focolare di " VITA NOSTRA " e tu un-va-ai debitore
a Magnani che lo propone. Così però sarai bene accetto a tutti perchè è sempre
per accetta la modestia e in mezzo a noi sarai l'Angolo che ci stringe al
nostro ideale nella comunanza di vite, e di aspirazioni.

Ma ora che ci siamo incontrati volgiti attorno per riconoscere il luogo
ove ti trovi: una piccola stanza, due letti, un comodino in comune, un tavolo
che stappella, qualche seggiola e per ultimo Magnani ed io. Non ti orienti
ancora? Uniamo per un momento: infernari, dame, feriti, inutili.....

- VITA NOSTRA fa i più sinceri voti che la divina protezione accompagni sempre il caro confratello”²¹⁷.

Il 15 agosto Roteglia sperimenta un assaggio della crudeltà della vita al fronte, perché riporta “una leggiera ferita alla coscia sinistra da una scheggia di bomba a mano, mentre faceva istruzione ai soldati [...]. Egli alcuni giorni prima era stato messo nella compagnia degli “Arditi” del suo Reggimento. Cordiali auguri”²¹⁸. Poi il 1° ottobre “Roteglia Uff. del Regg. C.” scrive al confratello Giovanni Gazza:

“Carissimo. Finalmente abbiamo lasciato il S. Marco e siamo scesi a riposo; speriamo che ci lasceranno tranquilli per un pò di tempo. In questi giorni ho passato momenti d’inferno: attacchi, contrattacchi, bombardamenti assordanti che ti rendevano incosciente. Non ti parlo poi dei morti e dei feriti perchè il solo pensarli mi fa star male. Per poco poi non feci la morte del topo. Stavo sotto di una galleria con alcuni miei, arditi in attesa che venisse il momento per uscire all’attacco, quando una grossa granata nemica la colpisce in pieno sprofondandola. Già mi sentivo schiacciare soffocare e sarei certamente morto se alcuni soldati, accorsi in tutta fretta non mi avessero estratto celermente. Come vedi, il Signore non mi ha mai abbandonato un momento e [se] sono uscito sano e salvo in mezzo a tanti pericoli lo debbo solo alla sua grande bontà. Ti dirò anche che sono stato proposto per una medaglia al valore, che non so se potrò avere, perchè le pratiche sono lunghissime; del resto non ho fatto niente altro che il mio dovere. - Ho immenso bisogno di pace e di tranquillità e vorrei che questo immane flagello avesse presto fine e fosse dato a tutti di ritornare tra i nostri cari. Speriamo che il Signore ascolti le preghiere di tanti buoni”²¹⁹.

Il 17 ottobre 1917 lo stesso Luigi Roteglia “sottotenente” scrive ancora ai suoi confratelli residenti a Parma, nella Casa Madre in fondo a Campo Marte:

“Carissimi, è mezzanotte e sono nella mia cameretta che in poche parole vi descrivo: una piccola camera scavata nella terra, lunga due metri ed alta uno e mezzo ornata di ragnatele e buchi di varie dimensioni, ove i topi vanno e vengono tutt’attorno preoccupati della mia presenza. Il mio letto consiste in una vecchia branda tutta sgangherata che ad una minima scossa si sfascierebbe; tuttavia mi serve discretamente. Sono qui, miei carissimi, in compagnia di soli topi e penso a voi che ve ne dormite tranquillamente sotto le bianche coltri. I miei arditi sono in una grande caverna vicini alla mia pronti ad uscire in caso di bisogno. - Ora tralascio di scrivere perchè proprio in questo momento un ciclista mi porta un ordine che leggo anche con voi: “La S. V. deve uscire con cinque arditi a sinistra di casa Rossa, avvicinarsi ai posti avanzati nemici, mettersi in agguato e catturare eventuali pattuglie nemiche”. Al mio ritorno vi narrerò l’esito della mia escursione. - Ore due. - Immagino la vostra impazienza; lasciatemi almeno levare la rivoltella e poi vi racconterò subito. Ricevuto l’ordine, è chiamato cinque arditi dei più svelti; siamo usciti

²¹⁷ Vita Nostra, n. 2, agosto 1917, p. 8.

²¹⁸ Ibid., pp. 5-6.

²¹⁹ Ibid., n. 3, p. 12.



VITA NOSTRA

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

SUSSEK CORDA 1

STESO QUANTO AVRETE INTESO A NOI DE IN ORDINE A NOI, TUTTO AVRETE
PER SERRAMENTA DISPOSIZIONE DI QUELLE ALMORA PROVVIDENZA, CHE OSSI COSA
QUANTA AL VOSTRO VERO BENE.

TOSSIMO QUINDI AVREI CARO IL NOSTRO STATO, AMARE I POVERI, SASTIFICARE
LE PERE DE I SACRIFICI: DECO CIO CHE SENE GRADISCO SOSTANTIVO. QUESTO E'
IL COSO PER DEVOTI E LE INTENDI, LA VIA PIU SICURA PER SOSTENERE LE SENTE
ALLA PIU ALTA ESTENSIONE NELLA TALE DI SERRAMENTA.

QUEM M. Aniv. Vasa. Sente. Sen.

.....
GIORNO PER GIORNO.
.....



VITA NOSTRA

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

SUSSEK CORDA 1

TE INTENDI O BENEDETI NELLE NOSTRE AZIONI DIFFERENDO SCRIVE DALL'INTERESSE LA
SUI BONO INTENDI E CHE SI MUOVE AD AGIRE.

PER QUESTO INTENDI PIU' CI INTENDI STARE A QUANTO DELLA SOSTITUIRE D'INTERESSE NELLE
SOSTENERE, SENEKA DELLA QUANTO I SENTE AVVI NON POTRANNO INCONTRARE L'AVROVA-
SOSTE DI BIA, CHE NON SI ACCONTENTA NELLA PARVENZA DELLA PORTA' LA SCUOTA, AT
DIE D'UNA SCRITTURA NELLA, LE INTENDI ED I COSI DESSI OMINI ED A NOI NELLA SOSTE
E INTENDI PER DIVINA INTENDIENZA FINCO SOSTENUTI ALL'ACCIDERE SOPRANACURAZI, LE
SENTE AZIONI, INTENDI IN PIU' OMINI, INTENDI SENEKA ACCIPERE INTENDIENZA DA MOTIVI
SOSTENUTORI, SE VOGLIANO CHE SIANO ORO INTENDI AGLI OCCHI DEL SOSTE, E COSI'
LA NOSTRA VITA SIA DE CORRENDO INTENDIENZA PER CILLO.

V O X.

.....
GIORNO PER GIORNO
.....

10 ottobre - a tutta sera è partito il Cos., Aspirante Senese per raggiungere a
della il deposito del suo reggimento. Avendo terminato la licenza concessa, li

ad un varco dei nostri reticolati e strisciando con i corpi e sfruttando tutte le accidentalità del terreno ci siamo avvicinati al nostro scopo, e ci siamo incontrati. Da buoni fratelli, allora, ci siamo scambiati bombe a mano e fucilate finchè loro se la sono data a gambe. - Ora, miei cari, tralascio perchè non posso più tenere aperti gli occhi dal sonno ma prima di addormentarmi vi raccomando di pregare il Signore affinché voglia far cessare questo flagello e così noi tutti potremo ritornare nel nostro caro Istituto. Affettuosi saluti”²²⁰.

Poi in novembre, tra le “*Notizie varie*” raccolte dal redattore di *Vita Nostra*, anche l’uscita di scena di Roteglia: “*Roteglia dichiarato disperso a Pozzuolo del Friuli dal giorno 30 ottobre. Supponendo sia prigioniero si sono fatte pratiche per il suo rintraccio presso il Vaticano e la Croce Rossa. Facciamo voti che la mancanza di notizie che tanto ci addolora non sia dovuta che all’impossibilità di comunicare con noi*”²²¹.

Il coinvolgimento di Saveriani nel primo conflitto mondiale è pure documentato, mese per mese, a volte anche giorno per giorno, dallo stringato *Diario* del già ricordato Giovanni o Gianni Gazza. Lo riportiamo in buona parte, con brani scelti appartenenti al 1917²²².

“*Febbraio:*

2 : O. C. 221 di Manzano: *ho assistito per la prima volta all’autopsia di un soldato Norberto Agesilao.*

7: *Una circ. del Comando Sup. ordina che sia ridotto il personale sanit. e di scegliere, su una data percentuale gli uomini abili ai servizi di linea delle classi ’84 a ’94.*

8: *Gli uomini designati passano la visita; io sono dichiarato inabile, Magnani è messo in ballottaggio, ma non viene estratto. - Ma poi Magnani sua sponte ha fatto il cambio con un altro ed è fra i partenti. Io mi ricordo di quanto ci ha detto il P. Rettore, prima di partire... e domando anch’io un cambio, che mi viene concesso. - Si fa festa ai partenti: pranzo fatto prepar. dagli ufficiali, vino, etc.*

9: *Partenza: tutto il personale dell’Ospedale è in piedi al mattino per tempo e ci baciaron tutti: una vettura è a nostra disposizione; il Serg. Zangrandi ci accompagna fino a Vigodarzere - Padova. [...]*

16: *Nella camerata attigua è morto un soldato di menengite (!) cerebrale.*

20 - *E’ Carnevale. Il Capitano chiama i graduati a rapporto, chiede anche a me che studio ho fatto e avendogli risposto: teologia, egli rise e poi mi chiese se si dice teologia o teologia e se studiamo le tegole. E’ un uomo poco serio. [...]*

28: *Partenza da Vigodarzere.*

Marzo:

1: *Ci accantoniamo nel paese di Premariacco [...]*

4: *Sono di guardia: sveglia alle 4 ½. Alle 6 si parte con tascapane, boraccia, giberne,*

²²⁰ Ibid., n. 4, p. 16: *Corrispondenze.*

²²¹ Ibid.

²²² Copia da autografo, in ACSCS.

Saveriani sotto le armi (da *Parma negli anni 20*, pp. 68-69)



Da sinistra: L. Magnani, p. A. Sartori,
G. Gazza.



Da sinistra: L. Magnani, p. A. Sartori,
prof. don Antonio Caselli, sacerdote
diocesano.



Da sinistra: G. Gazza, L. Rotteglia, L. Magnani.

fucile, mantellina. Si fa alt ogni ora. Alle 10 si fa l'alt orario e viene distribuito il 1° rancio.

6: Oggi ci siamo fatti mettere in nota per il corso allievi ufficiali. Fu a trovarci D. Guerci, Bertani e Grignaffini.

9: E' giunto l'ordine di partire per la Scuola allievi uffic. di Orsaria. Gli antichi compagni ci aiutano a preparare lo zaino ecc., il ten. Giusti ci strinse la mano e si partì. Andammo a Cormons a piedi e di qui a Butrio in treno, da Butrio a Orsaria a piedi. Giungemmo alle 18 circa. [...]

Maggio:

3: P. Semeria viene a farci una conferenza sui doveri degli ufficiali.

5: Oggi diedi l'esame teorico. Mi fecero scomporre e ricomporre l'otturatore. [...]

7: Stamane, in piazza d'armi, diedi l'esame pratico: comandare ordine sparso, ginnastica, ordine chiuso. [...]

15: In piazza d'armi viene letto l'elenco degli aspiranti destinati per l'armata di Gorizia: io sono stato nominato per il 21° Reg. Bersaglieri. Magnani per il 232° fanteria. Mettiamo le stellette sul braccio ed il gallone al berretto.

16: Ieri sera ho baciato il carissimo Magnani e ci siamo separati. Noi abbiamo cenato al Comando di una Divis e poi siamo venuti in camion qui a Bella in baraccamenti.

17: Siamo partiti ieri sera, prima in automobile e poi a piedi per una mulattiera, attaccati gli uni alla giubba dell'altro. Che musica! Appena passato l'Isonzo a Plava, il ponte è stato colpito e siamo giunti in linea alle otto di mattino. Il Colon. Coscentino ci ha stretto la mano: eravamo più di 25, ci ha dato il ben venuti esortandoci a fare il nostro dovere. Fui assegnato alla 7^a Comp., 1° Plot. e siamo di rincalzo alla 5^a Comp. che deve fare l'azione. Quella comp. ha fatto oggi un migliaio di prigionieri.

18 Maggio: Notte memoranda: dovevamo andare in un avamposto e abbiamo smarrito la via. Più volte siamo stati colpiti dalla terra sollevata dalle granate: tutto il Sabotino è una sola bocca di fuoco. Il ten. Gangemi ha fatto il pazzo tutta la notte.

19: Ieri sono rimasto ferito alla faccia e alla mano; ora mi trovo nell'ospedale di Bella.

20: Ieri sera sono stato portato all'Ospedale Seminario di Cividale, stamattina passata la visita fui dichiarato guaribile oltre i 60 giorni.

21: Un treno attrezzato ci ha portato qui: Osped. Contumac. Comasina - Milano. Ho telegrafato di farmi richiedere a Parma.

27: Giunge la mia richiesta per Parma e proprio oggi finisce il tempo di contumacia. Vado a cena all'Istit. Miss. Estere di Milano. Il Rev.mo P. Dirett. e P. Tragella specialm. mi usano molte gentilezze.

28: rientro a Parma, pranzo in episcopio, poi mi reco all'Istituto; il 6 agosto 60 giorni di licenza [...]

Ottobre

2: Devo lasciare l'Istituto per recarmi al mio deposito a Napoli [...]

3: Sono arrivato a Napoli prima dell'una. Prima di pranzo sono andato in Caserma

Saveriani sotto le armi (da *Parma negli anni 20*, pp. 68-69)



“*Udine 9.VIII.1915. Il gruppo nostro*”
(sul retro). Da sinistra: i chierici saveriani
L. Magnani, G. Gazza, L. Rotteglia;
e due sacerdoti diocesani di Parma.



“1916. *L. Magnani*” (sul retro).



“*Ospedale da Campo 221. 19-7-15.*
Ossequi e saluti. Dev.mo G. Gazza”
(sul retro).



“1917. *Luigi Rotteglia*” (sul retro).

ove ho trovato Rona il quale mi ha condotto dove sta lui e dove prenderò pensione anch'io; vi è anche Gatti e altro ufficiale. La posizione è molto bella".

(Ed arriva anche a Napoli lo scompiglio causato da Caporetto; ndc).

"26: Sono partiti, chiamati d'urgenza una 10^a di ufficiali per il fronte. Il nemico continua ad avanzare sul suolo d'Italia.

27: Sono di picchetto alla Caserma: è la 1^a volta. Vi sono anche una 60^a di prigionieri da custodire. [...]

30: Visita del Gen. Cigliana, comandante in Corpo d'Armata. Non ha distribuito arresti a nessuno, come era solito. Ha fatto appello alla buona volontà degli ufficiali perchè lo coadiuvino ciascuno nelle proprie mansioni. Ha espresso la sua fiducia che il nemico sarà cacciato dal nostro suolo d'Italia.

Novembre:

2: Sono stato messo anch'io nel quadro ufficiali del battaglione di marcia.[...]

6: Oggi devo io da solo accomp. il Battaglione di marcia il nucleo ciclisti e disponibili dei reparti A. B. C. all'istruz. in Via Caracciolo [...]

9: Ordine del giorno: in seguito ad accertamenti sanitari sono dichiarato idoneo esclusivamente al servizio sedentario d'ufficio e messo a disposizione del Colon. Relatore. [...]

12: Sono mandato insieme col Cap. De Sanctis a fare gli interrog. ai Disert. che si presenteranno in seguito al bando Cadorna.

14: I disertori si presentano a centinaia e centinaia.

16: I disertori sono stati divisi in tre gruppi e si equipaggiano.

18: Dovevano partire per il fronte i disertori, ma questi, dopo d'essere stati equipaggiati, non si presentarono. [...]

24: Scrive P. Rettore che ha ric. notizie da tutti i Confr. soldati, eccetto che da Roteglia. [...]

Dicembre:

18: Oggi è stato gran rapporto. Fu data lettura a una circol. segr. del Ministero per gli ufficiali, in cui è detto che si è sparsa la voce che per il 15 dicembre ci sarà la pace. E' detto pure che "ben si può conoscere la fonte morale da cui proviene tale voce". Si prega-no gli ufficiali a fare una contro-propag., perchè "la diffusione di voci di pace per il 25 dicembre ha portato al disastro di Caporetto". [...]

28: P. Rettore scrive che L. Roteglia è prigioniero in Germania.

30: Ricevo pure notizia che il Papà ha influenza bronco-polmonare" [la spagnola; ndc].

Irrompe Caporetto

Quando è ancora in atto l'euforia per le vittorie conseguite, dalla provincia si susseguono cronache di confortante sicurezza e di salda simpatia verso i soldati che

tornano magari portando con sé il focolaio della devastante epidemia di spagnola²²³. Infatti “cordiale” è il saluto che Calestano riserva ai “due battaglioni del 62° Reggimento Fanteria provenienti da Busseto e Brescello, trasferiti qui per istruzione delle truppe” e “formati in gran parte della classe 1899”, ma con loro è previsto l’arrivo di “più di un centinaio di malarici, convalescenti di febbri contratte in Oriente”: “Ad essi - scrive il cronista Fior Alpestre, pseudonimo di Ferruccio Zenoni - vada il nostro più cordiale ed affettuoso saluto, sicuri che la popolazione tutta sarà larga di ospitalità e premurosamente cortese verso di loro che rappresentano il fiore della giovinezza italiana balda animosa e fidente”²²⁴. Con piacere quindi viene accolta l’eventualità che la permanenza dei soldati si protragga oltre il tempo preannunciato quando viene il generale Serafini, con suo ufficiale d’ordinanza capitano Mora, ad ispezionare l’accampamento: *Si dice che egli abbia riportata una gradita impressione per la località, per il funzionamento del servizio, e per le buone condizioni della truppa, e che se le condizioni atmosferiche lo permetteranno, il soggiorno della truppa verrà protratto*²²⁵. Un velo di mestizia scende sul paese quando i soldati se ne vanno: “La mattina del giorno 12 corrente [ottobre] sono partiti i soldati di Fanteria che avemmo il piacere di ospitare per oltre un mese. - Durante la loro permanenza si stabilirono e regnarono sempre i rapporti improntati a simpatica cordialità e ad aperta benevolenza tra ufficiali, soldati e popolazione. - Molti di questi soldati nelle ore di libera uscita si recavano spesso negli sparsi casolari circonvicini e talora si spinsero anche nelle nostre frazioni ove trovarono sempre il sorriso, la parola amorevole, il pane e il frutto, l’augurio sincero. - Essi mantennero qui durante il loro soggiorno un comportamento corretto sotto ogni rapporto. - Ai signori Ufficiali tutti, ai giovani e bravi ragazzi della classe 1899 che per circa due mesi, qui espressero col canto la baldanza dei loro giovani anni rinnoviamo il nostro più vivo saluto che è ricordo e augurio nello stesso tempo. - Ora che essi sono partiti il nostro paese è piombato nel silenzio e nella solitudine”²²⁶.

Le ultime annotazioni del diario di Gianni Gazza si collocano già nei giorni della tremenda angoscia per tutta l’Italia, scatenata dalla disfatta di Caporetto (24 ottobre) sulle cui responsabilità e sulle cui conseguenze esiste una bibliografia sterminata. Qui basti ascoltare la voce di un diretto testimone di quei terribili eventi: è il marchese Giacomo Carrega Bertolini, nato a Sala Baganza il 5 agosto 1884 (morirà in un ospedale di Londra il 3 gennaio 1929), secondogenito di Maria Emilia Balbi Senarega, moglie di Francesco o Franco, principe di Lucedio e padrone dei boschi di

²²³ Il picco del contagio viene registrato nell’estate del 1918: “In agosto il contagio colpì i 1.600 uomini stanziati nel campo di addestramento del 62° Fanteria a Calestano, sull’Appennino parmense: cinquecento furono i contagiati e tredici i morti” (Cecilia BOGGIO TOMASAZ, *La “spagnola” a Parma nel 1918. Cronaca dell’ultima grande epidemia*, in *Aurea Parma*, cit., p. 465).

²²⁴ *La Giovane Montagna*, 1 settembre 1917, p. 2: *Saluto cordiale*.

²²⁵ *Ibid.*, 15 settembre 1917, p. 2: *Ospite gradito*.

²²⁶ *Ibid.*, 20 ottobre 1917, p. 1: *Partenza*.

Sala e Collecchio. Partito per il fronte il 26 ottobre 1916, ha lasciato un accattivante e realistico diario della sua esperienza militare²²⁷, intriso di una tenace avversione per la guerra che è costretto a combattere con un ruolo di non piccola responsabilità. Scrive infatti il 28 maggio 1917: “*La guerra è una tale mostruosità inconcepibile che non si può capire come tutto il mondo non insorga contro...*”. E questo come riflessione conclusiva di un drammatico racconto di morte e rabbia: “*Tutto il giorno il nemico infuria. E’ un continuo passaggio di morti e di feriti, sono stanchi, sfiniti, esausti i loro nervi sono scossi, vecchi essendo ancor giovani, oltre al pensiero del pericolo individuale, quanti di loro penseranno alle loro famiglie che vivranno nei disagi, nella fame, nel dolore! Io vorrei portare sul Carso e legare a quei pochi sterpi che ancora esistono, tutti i Bissolati, D’Annunzio, Barzilai, Salandra, Sonnino, Loyd George, Briand e compagni, perchè si persuadano di che cosa è veramente la guerra. Quante atrocità, quante sensazioni dolorose che lancinano il cervello, visioni macabre, uniformi, meccaniche; sangue, dolore, patimenti, rovine e distruzione, questo è quanto abbiamo dinnanzi agli occhi. E tutto ciò era proprio necessario per il bene d’Italia? Dio voglia che col tempo io e tutti gli italiani possano esserne convinti, perchè almeno si veda che tutto questo immane flagello non si sia scatenato per nulla*²²⁸. *Masse di milioni d’uomini che non agognano che alla pace e all’amore, si mettono in opera per distruggersi, per annientarsi, per seminare dolore e morte, tutto ciò perchè un ‘Capo’ che se ne sta pacificamente in una grande città, fra comodi e lusso, con tavola imbandita, acqua calda pel bagno, automobile alla porta, soffice letto per dormire, à dichiarato che si doveva fare la guerra! Ma sapevano essi che cosa era veramente la guerra? No non è possibile, simili visioni non si potevano avere*²²⁹”.

Con un misto di ammirazione e di disgusto, per la loro sfrontata spregiudicatezza, Carrega descrive gli “arditi”, di cui, come si è visto, si vanta di far parte pure l’allievo saveriano Luigi Roteglia²³⁰:

“*Gli Arditi non risiedono mai in linea, ma sempre nelle retrovie dove fanno vita comoda mantenendosi però in costante esercizio ed allenamento. Solo al momento dell’azione essi vengono portati sul posto in automobili, prendono parte all’avanzata in testa alle altre truppe quando il nemico è stordito dal bombardamento, procedono per lo più senza moschetto, con un pugnale, la rivoltella e il tascapane pieno di bombe a mano, appena l’azione è terminata se ne tornano al loro campo carichi di bottino e di allori. Ne abbiamo veduti molti svaligiare i morti, imperturbabili ed indifferenti davanti al pericolo. Questi reparti purtroppo sono costituiti per lo più dai rifiuti e gli scarti degli*

²²⁷ Giacomo CARREGA BERTOLINI, *Noblesse oblige al fronte. La guerra di un marchese artigliere*, a cura di Pietro BONARDI, Gaspari Editore, Udine 2016, pp. 85-86. - È da segnalare un colossale svarione biografico annidato nella scheda illustrativa in ultima di copertina, dove lo si dice figlio di “Paola Odescalchi” che invece è la moglie di suo fratello Andrea, il primogenito.

²²⁸ Annotazione che sembra anticipare l’“*inutile strage*” di cui scriverà ai governanti papa Benedetto XV il successivo 1° agosto.

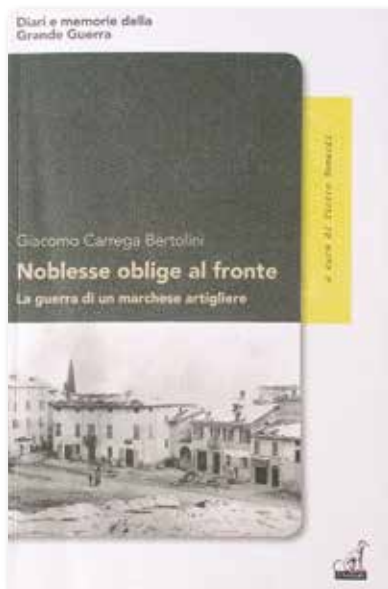
²²⁹ G. CARREGA BERTOLINI, *Noblesse oblige al fronte*, cit., pp. 85-86.

²³⁰ Vedi qui pp. 62, 64, 66, 68.

altri reparti, e spesso non sono altro che teppisti e barabba della peggiore specie come individui, ma pieni di fegato e di slancio nella lotta. Essi hanno tutto speciale, la divisa, la disciplina, il trattamento, godendo di vitto abbondantissimo e ottimo, e la paga senza contare i premi in denaro quando se ne rendono meritevoli. Talune volte accade che quando vengono alle mani fra loro finiscono a colpi di bombe a mano. Purtroppo spesso si servono anche di questo mezzo convincente nei negozi delle città dalle quali passano, invece di pagare.”²³¹.

E ne incontra anche durante la ritirata di Caporetto: il 28 ottobre, in una notte in cui “l’oscurità sarebbe completa se non fossero i bagliori degl’incendi che divampano da ogni lato, che ci illuminano”²³², a Cormons “ogni tanto si scorgono soldati ubbriachi per lo più ‘arditi’, scassinare porte e negozi svaligiare appropriarsi roba o gettarla in mezzo alla strada nei pantani e nei laghi d’acqua, molte botti sfondate con accanto disteso nel fango qualche soldato immobile”²³³. Il paese di Borgnano “è in mano agli ‘arditi’ che escono dalle case colle tasche gonfie di bottino, specialmente i pollai subiscono una razzia; un tenente aiutante maggiore ha i gusti più fini; egli si contenta di penetrare nella canonica, scassina la cassaforte, pugnala il prete che vuole difendere il suo, si appropria venti biglietti da mille e se ne va come se avesse staccato un grappolo d’uva in una vigna, di passaggio. Un altro ufficiale dello stesso reparto, prende la motocicletta riservata al nostro comando e riparata sotto un portico, fermato in tempo da un nostro ufficiale risponde col massimo sangue freddo, che l’aveva scambiata per la sua, che non esisteva”²³⁴.

Per Giacomo Carrega lo sfondamento di Caporetto è un fatto inconcepibile: “Siamo traditi! Era impossibile per me ammettere, pur non essendo molto pratico del settore che fu sfondato, che un nemico per quanto superiore di numero, per quanti gaz venefici potesse adoperare, per quanta violenza mettesse nell’attacco, riuscisse a respingerci dall’Isonzo non solo, ma occupasse tanto celermente le nostre posizioni fortificate retrostanti, a picco sul fiume e nella valle dell’Judrio, che erano mirabilmente preparate e riccamente provviste di batterie e di mitragliatrici”. Poi cerca di capire come sia stato possibile che accedesse: “Il nemico fece largo uso di gas asfissianti e lagrimogeni, ma specialmente la nebbia facilitò il suo successo; in artiglieria non poteva essere superiore a noi ed in mitragliatrici forse nemmeno, perciò non era ammissibile che se gli italiani



²³¹ G. CARREGA BERTOLINI, *Noblesse oblige al fronte*, p. 116.

²³² *Ibid.*, p. 126.

²³³ *Ibid.*, p. 126.

²³⁴ *Ibid.*, p. 130.

*avessero fatto il loro dovere e si fossero fatti ammazzare sul posto il nemico avesse sfondato in tal modo la nostra linea*²³⁵. [...]

*Un altro dei grandi coefficienti della nostra sventura fu che nella confusione, nel panico indescrivibile e nella sorpresa, alcuni ufficiali nemici specialmente, a quanto si dice, bulgari conoscitori e padroni della nostra lingua per esser stati allievi della scuola di guerra a Torino, si fossero infiltrati travestiti da italiani nelle nostre linee impartendo ordini a loro vantaggio, impossessandosi delle comunicazioni telefoniche o distruggendole a seconda dei casi, ordinando a taluni comandi di ripiegare, ad altri di sospendere il fuoco e ad altri ancora di non avanzare, poiché se è vero che in alcuni punti le nostre truppe si sono ritirate senza essere a contatto col nemico, la ritirata generale avrebbe potuto essere molto più lenta ed ordinata, e quelle truppe di riserva fra Cividale e Cormons (si dice 3 corpi d'armata!) che furono inviate verso Caporetto per chiudere la falla non sarebbero state travolte nella fuga precipitosa, resa ancor più tragica dal panico irrazionale e dall'esistenza di un'unica e sola strada di comunicazione*²³⁶.

Carrega incontra la disfatta al suo rientro da una licenza. E' quindi suo compito riunirsi al suo Comando, ma nel contorto peregrinare per ritrovarlo assiste e diventa partecipe dell'interminabile via crucis dei fuggiaschi che *"Marciavano disordinati, tenendosi per mano, braccio sotto braccio, a gruppi, ubbriachi fradici, barcollanti, sghignazzando e cantando oscenità, rischiando di cadere nei fossi pieni d'acqua o di rimanere schiacciati dalle automobili, ufficiali non se ne vedevano. Erano quelli che traversando Gorizia e Cormons avevano ancora trovato i resti di qualche cantina o di qualche bottiglieria, si erano impinzati di vino e di liquori, in una parola raffiguravano la bestia umana lasciata in balia di sè stessa"*²³⁷.

Agli inizi di dicembre c'è il cambio al vertice dell'esercito: a Cadorna subentra Diaz e *"le notizie militari sebbene sempre tristissime, pure accennano a migliorare"*. Il bilancio di Caporetto, secondo Carrega, si riassume in queste cifre: *"Caporetto ci costa circa 10 miliardi, abbiamo perduto 3600 bocche da fuoco, circa 300 mila prigionieri, 40 mila quadrupedi e 50 chilometri di carreggio, a queste perdite non è estraneo lo Stato Maggiore se come si dice, i ponti sul Tagliamento furono fatti saltare troppo presto obbligando molti a farsi prendere dal nemico, oltre a ciò i magazzini, i depositi, cinque milioni di proiettili, innumerevoli trattrici, bestiame, vagoni e locomotive, interi parchi di aviazione e di autocarri"*²³⁸.

²³⁵ Ibid., pp. 122 e 128.

²³⁶ Ibid., p. 129

²³⁷ Ibid., p. 131

²³⁸ Ibid., pp. 148-149.

Solidarietà ed accoglienza

Mons. Conforti, ovviamente, non assiste alle lugubri scene narrate da Carrega, ma percepisce l'angoscioso sgomento che serpeggia anche tra i parmigiani sotto l'onda lunga della tragedia in corso, benché frenata dai bollettini ufficiali che magari parlano solo di un ripiegamento tattico o strategico. Ed allora il 4 novembre sfodera le armi di cui un pastore d'anime è fornito e dal Palazzo Vescovile scrive:

«I Signori parroci leggeranno dall'Altare la presente Circolare: / L'Arcivescovo-Vescovo di Parma al Ven. Clero e dilettissimo Popolo della Città e della Diocesi.

Con l'animo addolorato, di fronte ai tristi avvenimenti di questi giorni, ma pieno di fiducia nella divina clemenza e nel valore del nostro esercito, vi rivolgo la mia parola, fratelli e figliuoli dilettissimi, per raccomandarvi la calma ed il coraggio, e per ricordarvi i doveri solenni che v'incombono in quest'ora di supremi cimenti per la patria nostra.

E vi dico innanzi tutto che nulla ha da menomare in voi questa fiducia incrollabile, in cui è riposto il segreto dei nostri successi e che deve far tacere tutte le passioni di parte e fondere insieme tutte le menti e tutte le volontà in un solo proposito, quello cioè di operare virilmente ed in ogni modo più efficace a noi concesso, per frastornare il pericolo grave che ne sovrasta e preparare alla patria nostra un avvenire migliore. Quell'avvenire che tutti ci auspichiamo nel trionfo di quella pace nella giustizia, che il Santo Padre ci ha indicata e dovrà effettuarsi mercè il riconoscimento di tutti i naturali e storici diritti delle nazioni, che non muoiono mai, benchè oppresse e costrette al servaggio da tempo più o meno lungo. E pel raggiungimento di questa meta gloriosa tutti ci deve parere facile e lieve.

Mentre per causa sì santa i nostri valorosi soldati fanno sacrificio della propria vita sui campi cruenti di battaglia, non deve a noi rincrescere di uniformare la nostra condotta privata e pubblica alla severa disciplina voluta dalla gravità del momento, che impone, per necessità di cose, la limitazione dei consumi, la privazione parziale dei comodi e degli agi della vita e l'aumento di nuovi aggravii finanziari. Ognuno deve sentire profondamente in se stesso, e come cittadino e tanto più come Cristiano, il dovere del sacrificio e compierlo con grandezza d'animo e colla persuasione di contribuire per tal modo al bene comune nell'attesa di giorni più lieti, che saranno premio meritato pei sacrificii generosamente compiuti.

Lungi quindi dal nostro labbro la parola del lamento e della recriminazione, come della sfiducia e dell'avvilimento, che deprimono ed accasciano gli spiriti. Bando al lusso, alla mollezza, ai teatri, ai balli, ai passatempi costosi ed a tutto ciò che può essere in contraddizione stridente col sentimento cristiano e colla tristezza dell'ora che volge; e chi è facoltoso largheggi coi poveri, pei quali cresceranno i bisogni col prolungarsi della prova, e sia prodigo di aiuti materiali e morali ai miseri profughi, costretti ad abbandonare il natio loco ed ogni cosa più cara in cerca di un tetto ospitale. A questi nostri fratelli di patria, doppiamente visitati dalla sventura, apriamo le braccia e dividiamo con essi le scarse risorse di cui possiamo disporre. Oggi comuni debbono essere le pene ed i dolori, le

speranze e le trepidazioni, se vogliamo che domani comuni siano, con legittimo orgoglio, la gioia e la gloria della meta laboriosamente raggiunta.

E memori dei padri nostri che in circostanze non dissimili e non meno fortunate attingono dalla lor Fede l'energia e la costanza per resistere al nemico invadente e trionfarne, attingiamo noi pure dalla Fede stessa i migliori conforti e le migliori energie, raddoppiando la nostra fiducia in Dio, che ci castiga per sanarci e ci visita colle tribolazioni per renderci più forti e migliori. Riconciamoci con Lui, plachiamone la giustizia irritata per le nostre colpe colle opere espiatorie della penitenza e della mortificazione cristiana e solleviamo con raddoppiato fervore le nostre preghiere a Lui, sempre vicino a coloro che soffrono, e sempre disposto ad accogliere le suppliche di chi lo invoca con viva fede.

Preghiamo pei nostri cari soldati che sono tanta parte di noi, perchè sangue del nostro sangue, carne della nostra carne, per coloro che debbono guidarli alla vittoria, pei nostri fratelli d'armi, per le reclute che si preparano alle battaglie del domani e per coloro che sono andati valorosamente sul campo.

E' questo un dovere che ci viene imposto dall'ammirazione e dalla gratitudine che noi dobbiamo nutrire in cuore e conservare perennemente per quanti seppero lottare e morire e per quanti, a prezzo del proprio sangue, continuano strenuamente nella difesa del patrio suolo, che possiede quanto vi è per noi di più caro e prezioso.

Per questo invito il Ven. Clero in cura d'anime ad esortare il popolo alla preghiera ed alla calma e prescrivo che in tutte le Chiese parrocchiali della Diocesi, la Domenica successiva alla comunicazione di questa Circolare, si esponga solennemente, almeno per un'ora, nel momento che si giudicherà più conveniente, il SS. Sacramento all'adorazione dei fedeli e si metta termine al Sacro Rito col canto del Miserere in tono penitenziale e colla Benedizione Eucaristica.

Il Signore esaudisca i nostri voti e ci consoli, concedendoci di poter sollevare a Lui l'inno della lode e del ringraziamento in un giorno radioso, che ci auguriamo e ci ripromettiamo vicino.

Ed ora vi benedico con tutta l'effusione del cuore. / Parma dal Palazzo Vescovile 4 Novembre 1917 / + Guido M. Arcivescovo Vesc.»²³⁹.

L'invito ad essere generosi soprattutto verso i profughi viene subito diffuso con appelli come questo, partito da Calestano già il 6 novembre: *“In quest'ora certamente grave e dolorosa per la nostra amata Italia, faccio appello a tutti gli abitanti della nostra vallata affinché non si lascino allarmare da notizie false o scioccamente esagerate; perchè, sentite, non vengano oltre diffuse; perchè, ricordando i nostri valorosi soldati che affrontano disagi e pericoli e che oppongono il loro valido petto alla marea nemica che incalza, nel nome, nel ricordo e per l'amore di loro e per il sentimento di Patria che deve gridare*

²³⁹ *L'Eco*, novembre 1917, pp. 187-189; *FCT* 25, pp. 109-114; *Vita Nuova*, 2 novembre 2017, p. 12; Ermanno FERRO, 1917: *nella tragedia della guerra la catechesi del vescovo Guido M. Conforti sul “Padre nostro”*.

forte dentro di noi contro gli invasori, nemici secolari, vogliono sopportare con animo virile la dura prova imposta e tollerare i sacrifici e le privazioni senza recriminazioni e lagnanze, con quella compattezza e saldezza che rivelano più di ogni altra cosa la forza e la nobiltà di un popolo”²⁴⁰.

Pronta e generosa è l'accoglienza per i primi profughi che arrivano a Calestano: “Domenica 11 corr. sono arrivate nel nostro paese, e vi si sono stabilite, due famiglie provenienti da Feltre; e un'altra proveniente da Tolmezzo si stabilì a Ravarano. A loro mandiamo il nostro fraterno saluto coll'animo commosso, certi che la popolazione tutta sarà larga di cortesie e di assistenza verso di loro. - Fior Alpestre”²⁴¹.

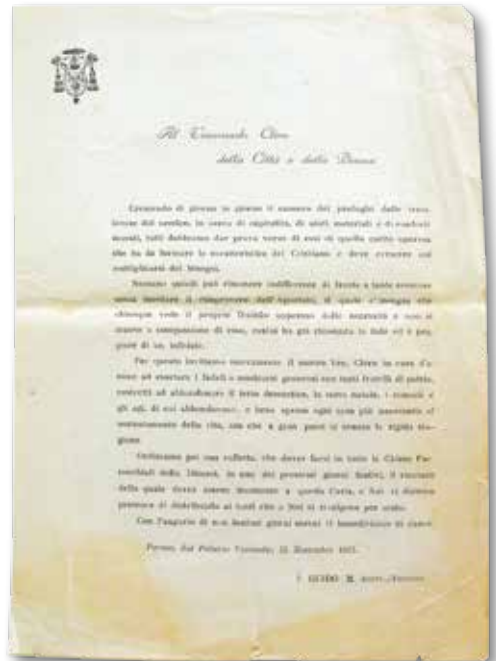
Il 15 novembre mons. Conforti torna ad esortare all'altruismo generoso con una accorata circolare *Al Venerando Clero della Città e della Diocesi*, per una raccolta di offerte a favore dei profughi:

«Crescendo di giorno in giorno il numero dei profughi dalle terre invase dal nemico, in cerca di ospitalità, di aiuti materiali e di conforti morali, tutti dobbiamo dar prova verso di essi di quella carità operosa che ha da formare la caratteristica del Cristiano e deve crescere col moltiplicare del bisogno.

Nessuno quindi può rimanere indifferente di fronte a tante sventure senza meritare il rimprovero dell'Apostolo, il qual c'insegna che chiunque vede il proprio fratello oppresso dalle necessità e non si muove a compassione di esso, costui ha già rinnegata la fede ed è peggiore di un infedele.

Per questo invitiamo nuovamente il nostro Ven. Clero in cura d'anime ad esortare i fedeli e (!) mostrarsi generosi con tanti fratelli di patria, costretti ad abbandonare il tetto domestico, la terra natale, i comodi e gli agi, di cui abbondavano, e bene spesso ogni cosa più necessaria al sostentamento della vita, ora che a gran passi si avvanza la rigida stagione.

Ordiniamo poi un colletta, che dovrà farsi in tutte le Chiese Parrocchiali della Diocesi, in uno dei prossimi giorni festivi, il ricavato della quale dovrà essere trasmesso a



Circolare dettata da G. M. Conforti il 15 Novembre 1917.

²⁴⁰ *La Giovane Montagna*, 10 novembre 1917, p. 2: Calestano. (6) *Pel momento presente*.

²⁴¹ *Ibid.* 17 novembre 1917, p. 2: Calestano. (13) *Profughi*.

questa Curia, e Noi ci daremo premura di distribuirlo ai tanti che a Noi si rivolgono per aiuto.

*Con l'augurio di non lontani giorni sereni vi benediciamo di cuore. / Parma, dal Palazzo Vescovile, 15 Novembre 1917 + Guido M. Arciv.-Vescovo*²⁴².

Quando si profila l'eventualità che le autorità militari requisiscano tutti i locali dell'Istituto saveriano, mons. Conforti mette le mani avanti e si rivolge al prevosto di Berceto don Amedeo Frattini, perché interpellì *"in via affatto confidenziale"* e senza *"dichiarare che sia il Vescovo che ne fa ricerche"*, l'Amministrazione comunale di Berceto sulla disponibilità a concedere in affitto l'edificio del nuovo Ospedale del paese *"ancor vuoto"*, e questo per evitare la *"dispersione dei miei Allievi Missionari che sono una trentina"*. Qualora l'accordo non sia possibile, *"me ne avverta subito ed io allora penserò a rivolgermi da altra parte, e così nessuno saprà mai nulla del disegno concepito"*: ed invece, per l'implacabile rigore documentario di padre Franco Teodori, adesso *"il disegno concepito"* è alla luce della curiosità dei biografi del diplomatico Vescovo Conforti²⁴³.

Intanto si moltiplicano le funzioni in suffragio dei soldati caduti e per invocare la vittoria più che la fine della guerra. Don Lino Lesignoli, rettore di San Michele de' Gatti, il 10 dicembre celebra un solenne rito di suffragio nella sua chiesa parata a lutto e con l'accompagnamento del canto gregoriano *"diretto dal prof. D. Luigi Orsi, accompagnato dal sig. marchese Pietro Pallavicino"*. Nella chiesa, *"stipata di popolo devoto e commosso"*, spiccano le *"rappresentanze dell'Esercito, della Croce Rossa, del Comune di Felino, del Clero, del Vicariato, delle Scuole locali, dell'Apostolato della preghiera, della Congregazione del SS. Sacramento, ecc."*. Il cronista aggiunge un auspicio: *"Valga anche quest'opera di fede e di patriottismo a confortare chi piange e ad implorare dal Dio degli eserciti vittoria e pace col raggiungimento delle sacrosante aspirazioni nazionali"*²⁴⁴.

Analoga cerimonia si svolge in un altro minuscolo paese, Bergotto, dove don Antonio Pasquinelli²⁴⁵, al termine di una proficua missione predicata dal 2 al 9 dicembre dallo stigmatino padre Stafella, *"con indovinato pensiero e con sentite e patriottiche parole, che commossero tutti, invitò il suo popolo a coronare detta Missione con una Comunione generale e con preghiere per implorare sui nostri soldati la potente protezione di Colei, che a ragione è chiamata la Regina delle Vittorie: e dispose che a ciascun soldato della parrocchia fosse inviato un ricordo della Missione. Ed il buon popolo*

²⁴² *L'Eco*, dicembre 1917, p. 207.

²⁴³ FCT 25, pp. 325-326.

²⁴⁴ *La Giovane Montagna*, 15 dicembre 1917, p. 2: S. Michelino di Felino. - (12) *Funzione pei caduti*.

²⁴⁵ Nel 1915 era stato incriminato per disfattismo antipatriottico; processato, fu assolto con formula piena l'8 dicembre 1915.

Anche nel 1917, il sacerdote musicista Arnaldo Furlotti compone una “*Preghiera degli innocenti*”:



Preghiera degli innocenti

*Da molte notti o Signore ti supplichiamo
deh! strappaci tu dal furore dei nostri nemici.
Tu ci avevi piantato come arboscelli lungo il torrente
il nostro cuore fioriva aperto come un tempio alla tua gloria!
I nostri fratelli avevano dell'innocenza più bianca della neve
ed olezzante più del timiama e dell'incenso
ed ora giacciono sgozzati!
La nostra casa è in fiamme,
la soglia macchiata di sangue,
il tempio santo coperto di morti!
Tu flagelli e tu perdoni, tu affondi e sollevi,
tu percoti e risani, ma quando, o Signore,
quando strapparci vorrai
dall'odio dei nostri nemici!*



di Bergotto devoto e numeroso rispose all'appello del proprio parroco; appello che di tanto in tanto egli ha rivolto dall'inizio della nostra guerra a quella data"²⁴⁶.

A Felino si pensa ai fanti, "ospitati con tanta cordialità dai Felinesi", per aiutarli a "passare santamente il Natale": "D'accordo collo zelante Cappellano Militare Ten. Don Ponzio, il Rev. Priore Don Achille Massari, fece la novena di preparazione alla Festa, nell'ora della libera uscita; ogni sera colla sua parola sempre calda seppe avvincersi l'attenzione di sempre più numeroso uditorio ed infine ebbe la consolazione vedere (!) tanti e tanti soldati accostarsi ai Sacramenti. - Il giorno di Natale alle ore nove ebbe luogo la così detta Messa al Campo. Il Rev. Cappellano, all'aperto, innanzi a tutto il Reggimento, schierato con in mezzo il Colonnello Comandante e tutti gli Ufficiali, al suono della banda, celebrò la Santa Messa. - Durante la simpatica e commovente funzione, il Colonnello rivolse ai soldati magnifiche parole piene di sentimento, calde per fede religiosa e per amor patrio; come pure assai belle furono le parole del Cappellano, colle quali invocava la benedizione del S. Bambino sopra i soldati e sopra le loro famiglie"²⁴⁷.

Il 20 dicembre, mons. Conforti rivolge un "saluto natalizio" a tutti i soldati della sua Diocesi²⁴⁸ che sono lontani dalle loro famiglie:

«Anche quest'anno all'avvicinarsi della festa più cara della Liturgia Cristiana, il Natalizio dell'Uomo-Dio, in cui la poesia dei ricordi suscita in tutti i più soavi affetti, il mio pensiero si porta a tanti miei figli in Cristo che lottano per rivendicare gl'inalienabile»

²⁴⁶ *La Giovane Montagna*, 29 dicembre 1917, p. 2: Bergotto. (Rit.) *Il patriottismo del clero*

²⁴⁷ *Ibid.*, 29 dicembre 1917, p. 2: Felino. (27) *Natale dei soldati*.

²⁴⁸ Tra di essi è forse opportuno ricordare due futuri esponenti del movimento cattolico impegnato in politica con il Partito popolare e poi, nel secondo dopoguerra, con la Democrazia cristiana: Michele Valenti e Felice Corini. - Valenti vive l'esperienza bellica con il grado di tenente di complemento nel 34° fanteria, partecipa alle operazioni sul Podgora e sulla Bainsizza e si guadagna "sul campo una croce di guerra e una medaglia di bronzo"; prima di ottenere il congedo serve l'esercito in Libia e raggiunge il grado di capitano. Non è un fanatico, ma un calibrato cultore del patriottismo come dimostra il messaggio che gli pubblica il *Giornale del Popolo* del 14 aprile 1917: "Nella ricorrenza Solenne della seconda, per me, Pasqua di guerra, lieto l'animo di ancor buone speranze rivolgo il mio saluto augurale ai miei genitori, ai fratelli, alla sorella, ai parenti tutti ed agli amici; fra tutti e con ognuno io sono colla nostalgica pensierosa memoria del passato, nel forte volere e nella orgogliosa sicurezza del futuro" (Pietro BONARDI, *L'impegno ecclesiale e socio-politico dell'on. Michele Valenti*, Collezione Quaderni del San Benedetto, Edizioni Arstudio C. Ferrara, Scuola Grafica Salesiana, Bologna, ottobre 1989, pp. 19-21). - Con Valenti al fronte si trova anche l'altro protagonista del movimento cattolico Felice Corini: mentre Valenti, nato nel 1894, dovrà aspettare la fine della guerra per laurearsi in giurisprudenza nel 1920, Corini, nato nel 1889, dal 1913 è già ingegnere e nel 1915 si laurea pure in matematica pura, viene assunto nell'amministrazione ferroviaria e durante la guerra dirige i trasporti della IV e della I armata. Dopo la rotta di Caporetto ha la direzione dello sgombrò della linea cadorina e ne ricava la nomina a cavaliere della Corona d'Italia e la Croce al merito (Pietro BONARDI, *Felice Corini*, in: *Il partito popolare in Emilia-Romagna (1919-1916)*, a cura di Alessandro ALBERTAZZI e Giorgio CAMPANINI, vol. II: *I protagonisti*, Edizione Cinque Lune, Roma, settembre 1987, p. 82).

bili diritti della patria ed a tanti egregi Sacerdoti, miei cooperatori, che vestono le divise militari.

Questa volta anzi con maggior vivezza d'affetto penso a loro dopo le dolorose vicende di un vicino passato, mentre essi con invito valore continuano a sostenere i più duri cimenti per la stessa causa. Ed il ricordo del passato e la visione ammirabile del presente mi pongono sul labbro i più caldi auguri per la incolumità dei medesimi, per il felice successo delle nostre armi e per l'avvento di quella pace nel trionfo del diritto di tutti, che gli Angeli annunziarono agli uomini di buona volontà.

Più forte del fragore delle armi, risuoni ovunque l'annunzio angelico e faccia in tutti sorgere veramente questa buona volontà, che cercando unicamente la verità e la giustizia, riescirà a ristabilire la tranquillità dell'ordine, in cui è riposto il bene inestimabile della pace.

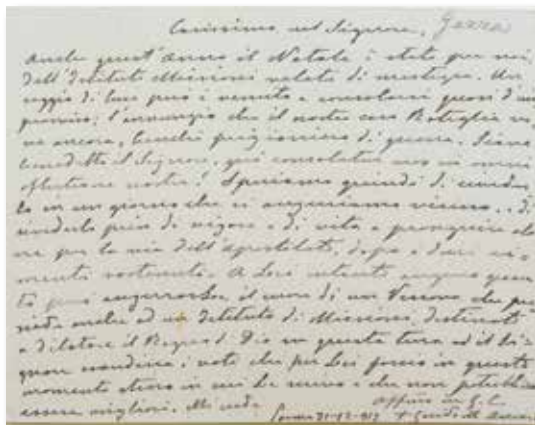
Il Signore avveri il mio augurio ed a tutti benedica. / Parma, 20 Dicembre 1917 + Guido M. Arciv. Vescovo»²⁴⁹.

Tra speranze deluse ed auspici di pace

Una efficace sintesi delle speranze deluse nel 1917 e degli impegnativi auspici per il 1918 si trova nelle parole di *Sabinus*, pseudonimo di Filippo Crispolti²⁵⁰, comparse nel settimanale milanese *Pro Familia*:

“Alcuni mesi addietro la sola domanda era questa: l'anno nuovo si inaugurerà colla pace o cogli ultimi strascichi d'una guerra avviata palpabilmente a buon fine? Invece dall'ottobre in poi, svanita la speranza di una pacificazione prossima, il sentimento degli italiani si è volto alla riparazione delle sventure che in quel tempo avvennero, la quale se è già compiuta per quel che riguarda il prestigio del valor militare nostro, esige ancora quanto all'allontanamento del pericolo e al conseguimento della vittoria nuove pazienze, nuove energie, nuovi sacrifici.

Quindi l'anno 1918 sorge non come un fortunato riposo, quale lo sospiravamo e quale i successi di due anni e mezzo parevano prometterci, ma come un periodo di più



Autografo di analogo “Messaggio natalizio”, indirizzato da mons. Conforti il 21 dicembre 1917 all’allievo sariano militare Giovanni Gazza.

²⁴⁹ *L'Eco*, dicembre 1917, pp. 206-207; FCT 25, pp. 122-123.

²⁵⁰ Nato a Rieti (nella Sabina, di qui lo pseudonimo *Sabinus*) il 25 aprile 1857 e morto a Roma il 5 marzo 1942 (scheda biobibliografica a cura di Alessandro ALBERTAZZI in: *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, II: *I Protagonisti*, a cura di Francesco TRANIELLO e Giorgio CAMPANINI, Marietti, Casale Monferrato, 1982 ; pp. 137-142. Si veda inoltre: Giovanni Battista CRISPOLTI, *Filippo Crispolti - La mediazione impossibile verso il fascismo*, Universo Editoriale, 2011.

forti discipline e di più gravosi doveri". E se il ministro del Tesoro ha "ammonito che bisogna limitare il consumo delle derrate allo stretto necessario, se si vuol giovare alla guerra ed evitare la fame", una risposta efficace viene dalla virtù cristiana della temperanza che "dai libertini e dagli sbadati fu tante volte derisa come un'inutile e gretta mortificazione; come un'insidia alla maggior produzione e al maggior commercio"; poi, dopo parole che sono finite sotto il taglio della "censura"²⁵¹, Sabinus prosegue:

*"I precetti divini hanno di queste rivincite. Quando si dimentica il loro valore spirituale, si devono toccar con mano i danni materiali e sociali del non adempirli"*²⁵².

²⁵¹ Intervenuta pesantemente anche in precedenti puntate delle rubriche *La nostra Guerra* e *Da una settimana all'altra*.

²⁵² *Pro Familia*, N. 52 - (896) Milano 30 Dicembre 1917, p. 566: *L'Anno nuovo*.

Il "Pater noster"
di Guido Maria Conforti

- Umberto Cocconi -

Premessa redazionale
a cura di Ermanno Ferro

La presente relazione vuole essere più un ascolto che una lettura dell'omileta Guido Maria Conforti, pastore della Chiesa di Parma, mentre egli spiega al popolo a lui affidato il *Pater noster*, la preghiera insegnata da Gesù Cristo ai suoi discepoli.

In pieno tempo di prima guerra mondiale, dal 14 gennaio 1917 al 31 marzo 1918, il santo vescovo di Parma svolge dal pulpito della Cattedrale nove omelie a commento della Preghiera del Signore. Inizia così un singolare ciclo omiletico, che si protrarrà sino al 1925, costituito da queste nove prediche sul *Pater n.*, da ventitre sul *Credo*, da undici sui *Sacramenti*, per un totale di quarantatre interventi pastorali di questo tipo.

Mons. Conforti saliva il pulpito della Cattedrale con in mano il testo dell'Omelia che avrebbe pronunciato, da lui autografato in precedenza. Sono pervenuti a noi tutti i testi autografi di queste omelie, in altrettanti fascicoli, da lui segnati appena con la data di pronunciamento dell'intervento stesso. Dopo la sua morte, i manoscritti dei discorsi vari come delle omelie furono portati all'Istituto delle Missioni Estere da lui fondato, e qui furono soggetti alla opportuna trascrizione, divenuta sistematica quando, dalla costituzione della Postulazione per la Causa di santità del Conforti - il 18 marzo 1941 - tutti i suoi scritti ricevettero l'adeguata nomenclatura, e per il contenuto e per la scansione cronologica.

Una fase significativa circa la divulgazione degli scritti del Conforti coincide, negli anni 1966-2000, con la loro pubblicazione, realizzata dal saveriano padre Franco Teodori (Tivoli 1909 - Parma 2004), nella enciclopedica opera nota come *Fonti Confortiane Teodoriane*: insieme di 28 volumi dedicati al pensiero confortiano, colto nell'analisi del tempo coevo. Di questi 28 volumi delle FCT va segnalato il n. 17, intitolato *Guido Maria Conforti, Omelie Catechetiche: Padre Nostro, Credo, Sacramenti*, uscito per l'Editrice Vaticana nel 1997, in XVI+608 pagine: esso pubblica quanto in questa relazione si andrà a conoscere. Per motivi di praticità, in queste pagine, nel citare direttamente brani omiletici del Conforti a commento del *Pater noster*, si ricorrerà a questo volume, indicandolo con la sigla FCT 17 e le relative pagine ove il testo può essere letto. Tra l'altro questo volume, di facile consultazione, è ancora disponibile presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani* in Parma

Riassumendo...: il vescovo di Parma e fondatore dei Missionari Saveriani, san Guido Maria Conforti pronuncia le 9 omelie sul *Pater noster*, in queste date. Segue la fonte per la lettura odierna:

- 1°. **14 Gennaio 1917**: *Pater noster*, nella Festa di S. Ilario, Patrono della Diocesi; pubblicata da F. Teodori in FCT 17, alle pagine 3-13.
- 2°. **8 Aprile 1917**: *Sanctificetur nomen tuum*; Pasqua di Resurrezione; FCT 17, 15-27
- 3°. **15 Agosto 1917**: *Adveniat regnum tuum*; Assunzione; FCT 17, 29-41
- 4°. **1° Novembre 1917**: *Fiat voluntas tua*; Tutti i Santi; FCT 17, 43-55.
- 5°. **8 Dicembre 1917**: *Panem nostrum quotidianum*; Immacolata; FCT 17, 57-67.
- 6°. **25 Dicembre 1917**: *Et dimitte nobis debita nostra*; S. Natale; FCT 17, 69-79.
- 7°. **6 Gennaio 1918**: *Sicut et nos dimittimus debitoribus nostris*; Epifania; FCT 17, 81-93.
- 8°. **14 Gennaio 1918**: *Et ne nos inducas in tentationem*; S. Ilario; FCT 17, 95-105.
- 9°. **31 Marzo 1918**: *Sed libera nos a malo*; Pasqua di Resurrezione; FCT 17, 107-119.

NB 1. Come già detto, le note seguono questo ordine: G. M. CONFORTI, *Omelia 1°*; FCT 17, pp.

2. Per alleggerire la lettura di questi ricchi testi confortiani, si è optato per pubblicare fotogrammi ed istantanee riguardanti la vita quotidiana nel 1917 presso la Casa Madre dei Saveriani in Parma, nell'Istituto fondato dal Conforti. Un loro curioso e scanzonato commento permette di comprendere quanto - o quanto poco ...! - i dettami omiletici proposti in Cattedrale dal santo fondatore fossero percepiti dai suoi missionari.

I nove fascicoli autografi, redatti da mons. G. M. Conforti per le sue Omelie.

(3 dicembre 1918)

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

(4 dicembre 1918)

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

11 agosto 1918

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

14 agosto 1918

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

14 gennaio 1918

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

14 agosto 1918

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

14 gennaio 1918

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

14 gennaio 1918

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

14 gennaio 1918

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

14 gennaio 1918

che tutto continua a farci pensare di questo
giorno solenne non solo perché è il giorno
della nostra liberazione, ma anche perché è il giorno
della nostra unificazione.

Presentazione

Presso il Duomo di Parma, monsignor Guido Maria Conforti, negli anni 1917-18, in occasione delle feste più importanti dell'anno liturgico, commenta il *Padre Nostro*.

Il presule mostra di saper stabilire un singolare connubio tra la festa celebrata e la relativa petizione del *Pater*. In tempo di guerra, dacché la grave tragedia ha colpito l'intera Europa, mons. Conforti cerca di infondere nel suo popolo la speranza di un tempo migliore. La preghiera più famosa, e più recitata, gli dà l'occasione di accendere in tutti i fedeli un senso di fraternità, di solidarietà verso tutti i popoli, in quanto figli dell'unico Padre.

Quelle che propone sono riflessioni ricche di riferimenti biblici, presi sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento: essi mostrano la sua profonda conoscenza della Sacra Scrittura. Nei suoi commenti inoltre non mancano riferimenti morali, sociali e politici che tengono in considerazione la situazione dell'Italia e dell'Europa negli anni della Grande Guerra.

Trattato sulla preghiera

Nella sua prima catechesi sul *Padre nostro*, tenuta nella nostra Cattedrale esattamente nel giorno di Sant'Ilario, il Patrono della città, mons. Conforti esordisce



“Particolare del Duomo di Parma con in primo piano il Pulpito, da dove il santo Vescovo Guido Maria pronunciò le 43 Omelie Catechetiche” (da FCT 17, p. XVI).

stilando un breve trattato sulla preghiera. L'orazione mostra - a suo parere - il segreto mirabile della vita dei Santi, la via maestra per essere virtuosi e per il conseguimento della perfezione del proprio stato. Considera la preghiera l'antidoto al vizio, perché dà all'uomo l'energia «per resistere alla suggestione del male, all'impeto delle passioni sregolate, alla maligna influenza dei cattivi esempi»¹. Tramite la sua catechesi si prefigge di ravvivare nei suoi fedeli “l'abito santo dell'orazione” e, a tal fine, fa sua la definizione di preghiera proposta dal Catechismo di San Pio X²: «L'orazione è una elevazione della mente e del cuore a Dio, e l'omaggio della creatura al Creatore»³.

¹ G. M. CONFORTI, *Omelia 1°*; FCT 17, p. 4.

² Catechismo di Pio X, 1913.

³ G. M. CONFORTI, *Omelia 1°*; FCT 17, p. 5.

Per Conforti l'Uomo è naturalmente religioso e la preghiera non è altro che il sospiro dell'anima, l'espressione prima e più intima della nostra natura, nonché la più nobile e gloriosa azione che l'essere umano possa compiere su questa terra. Poiché la preghiera è il grido dell'anima stessa che si sente lontana dalla vita infinita che ama: essa è amore e bisogno, è la confessione della nostra debolezza e dell'amorosa onnipotenza di Dio, testimonianza della vita dell'anima come il respiro lo è della vita del corpo⁴. La preghiera - sottolinea ancora Conforti - è un'invocazione a Dio affinché discenda nel cuore dell'Uomo. È appunto da questa comunicazione, da questo contatto con la divinità, che l'uomo attinge sovrumana energia⁵. Se l'Uomo prega diventa forte della stessa forza di Dio, diventa virtuoso in quanto da peccatore diventa giusto. Per Conforti, rivolgersi a Dio chiamandolo "Padre", è l'esperienza più grande, perché l'Uomo scopre di essere amato in modo speciale dall'Altissimo, a tal punto da sentirsi e scoprirsi figlio. Se Israele aveva conosciuto Jahvè come suo Signore, come suo padrone, tra il frastuono, il guizzo dei lampi e la tempesta delle folgori, attraverso i flagelli tremendi con cui l'Onnipotente puniva l'umanità peccatrice, ora l'umanità poteva rivolgersi al Creatore sentendosi una comunità di figli amati. Proprio perché possiamo invocare Dio col nome di Padre, siamo liberi e non più schiavi o servi, inoltre, grazie al battesimo, diveniamo figli per pura grazia:

«Così noi in virtù di questa divina adozione siamo fratelli di Gesù Cristo. E siccome i figli adottivi acquistano ragione all'eredità paterna, non altrimenti che i figli legittimi, così noi, in virtù di questa divina adozione, abbiamo acquistato un vero diritto di entrare un giorno con Cristo al possesso del regno di Dio: 'heredes Dei coheredes autem Christi'»⁶.

Per il santo pastore di Parma le prime parole del *Padre nostro* ricordano all'Uomo, prima di tutto, la sua origine divina, la sua grandezza e dignità, come nello stesso tempo gli rammentano i suoi doveri di figlio. Il credente, grazie alla recita del *Padre nostro*, conosce che il Dio cristiano è un Dio di amore e di consolazione, un Dio che, nonostante faccia sentire interiormente all'uomo la sua fragilità e miseria, gli manifesta la sua infinita misericordia. Grazie alla preghiera si permette a Dio di unirsi alla sua creatura, infondendole così umiltà, gioia, fiducia e amore, facendo sentire a quest'anima come Egli sia il suo unico e vero bene. Solo in Dio si può trovare riposo e gioia amandolo, ed è proprio grazie alla comune progenie che gli Uomini si riconoscono fratelli dell'unico Padre:

⁴ Ibid., p. 6.

⁵ Ibid., p. 13.

⁶ Ibid., p. 9.

«Il pronome nostro è la parola dell'amore che sente di non bastare a sé stesso: e ne può sentire la dolcezza solamente chi ama, chi sa quanto è bello un sorriso che risponde sinceramente ad un altro sorriso. Io e mio, osserva genialmente uno scrittore moderno, sono parole di chi crede di essere al mondo quasi solo; ma dinanzi al supremo Signore chi può dir «io» senza aggiungere che per sé egli è nulla?»⁷.

Per Conforti, proprio le prime parole del *Padre nostro* evidenziano i due comandamenti: "l'amore a Dio" e "l'amore al prossimo", che ogni uomo è tenuto a osservare:

«Lassù è la vera nostra patria. Noi trapassiamo da questo secolo a migliaia in ogni istante, a modo di insetti, ma ci sta lassù preparato il soggiorno della pace e del gaudio che dura eterno. Con questo consolante richiamo Cristo ha voluto che quando noi ci poniamo a pregare ci solleviamo dalla terra verso il cielo, perché allora la conversazione nostra deve essere coi celesti, perché là deve essere il nostro cuore dove è il nostro vero tesoro, perché ci dobbiamo considerare come già nella casa del Padre, a cui rivolliamo fidenti la nostra preghiera, attuando l'esortazione dell'apostolo a quei di Colossi: "cercate le cose che sono al disopra di noi, queste gustate e non già quelle che sono della terra"»⁸.

Mons. Conforti inoltre, riprendendo alcune considerazioni che il razionalista Renan⁹ trae confrontando la preghiera che Platone rivolse a Giove con quella insegnata da Cristo, mostrandone - tra l'altro in modo incauto - come tra le due non vi fossero differenze di rilievo, le critica proponendo invece come a suo dire la distanza è quella che intercorre tra il finito e l'infinito, tra il divino e l'umano. La preghiera di Gesù - sempre a suo dire - resterà sempre la più bella, la più eccellente di tutte, non tanto per il suo autore che è l'Uomo-Dio, come neppure per le cose che si chiedono al Padre celeste, ma bensì per ammirabile e sapientissimo ordine con cui le si domanda. Il presule sottolinea, inoltre, come uno dei tratti più interessanti della cultura orientale sia l'importanza attribuita al nome, che non è un segno arbitrario e convenzionale, ma anzi un modo più concreto di comprendere la relazione del nome con la realtà. Quando dunque si invoca il nome di Dio, si richiama la sua presenza,

«Quel nome ineffabile che l'Eterno rivelava a Mosè nella visione dell'Oreb: "Io sono Jahvè, gli diceva, io sono Colui che è. Tu dirai ai figli di Israele: Colui che è mi man-

⁷ Ibid., pp. 9-10.

⁸ Ibid., p. 12.

⁹ G. M. CONFORTI, *Omelia 2°*; FCT 17, pp. 15-27. «Il mondo potrà salvarsi solo tornando a te», scrive Ernest Renan nella sua *Pregghiera sull'acropoli*, rivolgendosi alla città di Atene, «Amerò solo te. Imparerò la tua lingua, disimparerò il resto» (*Souvenirs d'enfance et de jeunesse*).

da a voi. E' questo il mio nome per sempre, è il ricordo che io vi lascio di me stesso per tutte le generazioni avvenire. E questo nome sarà il grido di guerra del popolo d'Israele, questo nome sarà opposto a quello di Baal e d'Astarte. [...] L'aver conosciuto il nome di Dio è il più grande dono che il creatore ha fatto all'umanità, perché in base a questo l'umanità si può relazionare con lui con fiducia. Conoscere il nome di Dio significa conoscere la sua identità, la sua essenza, il suo essere»¹⁰.

A questo punto, l'omileta Conforti passa a chiedersi come sia possibile bestemmiare Colui che è Santo, Colui che è Padre? Il nome di Dio è profanato dagli empi che, bestemmiando, vogliono sfidare Dio ostentando in tal modo la propria indipendenza e ribellione; mentre gli indifferenti lo bestemmiano perché lo fanno altri o per non sembrare devoti. Ma ciò che considera ancor più grave è il fatto che si voglia cancellare il nome Santo di Dio dalle scuole, dai parlamenti, dai tribunali, dalle leggi, in nome della libertà di coscienza, in nome del progresso e della civiltà. Questo viene fatto in nome di una laicità che è, in sostanza, la negazione pratica di ogni religione; quasi che l'uomo debba fare a meno di Dio, quasi fosse una cosa che ha fatto il suo tempo e non ha più ragione di essere. Si è arrivati anche a laicizzare i giuramenti:

«Quelli che credono in Dio, si dice, saranno liberi di farlo intervenire; quelli che non credono saranno liberi di sostituirvi qualche altra cosa. "E cosa vogliono sostituirvi?"», esclama a questo punto un eloquente scrittore francese. L'uomo stesso a quanto pare. Si giurerà sul proprio onore, sulla propria coscienza e questo sarà tutto. Ma questo tutto è ben meschina cosa. Non vedete voi che questo è l'abolizione del giuramento? Ecché? L'umanità aveva riconosciuto fin dalla sua origine, in tutte le epoche l'insufficienza in certi casi della affermazione umana; per supplirvi aveva invocato la veracità divina, e la sanzione con cui minaccia la menzogna degli uomini. E voi volete togliere questo misterioso sostegno per sostituirvi che cosa? Questa cosa incostante che precisamente si trattava di sostenere? Cancellare il nome di Dio dal giuramento è un medesimo che dire all'uomo: La vostra parola non mi basta, io vi domando di affermare che cosa debba bastarmi. Si insiste e si dice: voi non potete imporre altrettanto al testimone od al giurato un atto di ipocrisia. La fede non si impone. Se egli non crede a Dio e giura per il suo nome, gioca una commedia indegna e non vi dà davvero che una strana cauzione. Sia, l'uomo che ha la sventura di non credere a Dio non giurerà; ma in questo caso non potrà essere né testimone né giurato. Posto tra l'insufficienza della sua parola e l'impossibilità del giuramento, egli non è atto alle sacre funzioni che proteggono l'ordine sociale. Ma esigere il giuramento ed escludere l'elemento divino, è un volere tutto insieme e prevalersene ed annientarlo. Oh! Uomo, tu avrai un bel fare, ma tu non potrai mai sostituire Dio. Se tu lo cacci dai tuoi affari, Egli si ritirerà perché Dio che ha creato l'uomo libero, non s'impone ad

¹⁰ Ibid., pp. 18-19.

alcuno, ma il suo ritiro lascerà un vuoto che nulla, nulla, nulla, comprendilo bene potrà riempire! Tutti i tuoi sforzi saranno vani per mascherare l'insufficienza della tua giustizia scoronata»¹¹.

Affermato questo, mons. Conforti sprona i fedeli a far sì che, sin dal mattino come alla sera, il nome di Dio venga santificato e costantemente glorificato:



Parma, Istituto Missioni Estere. “8 aprile 1917. La Cappella in tempo di guerra”. Due alunni saveriani in preghiera (si noti il luogo, traslocato al secondo piano, essendo il primo occupato dall'Ospedale militare).

«Se io veglio Gesù sarà innanzi ai miei occhi, se dormo respirerò il suo amore, se passeggi camminerò nella sua dolce compagnia; sedendo, Gesù sarà al mio fianco; studiando, Gesù sarà il mio maestro; scrivendo, guiderà la mia mano e la mia penna ed il mio maggior piacere sarà quello di scrivere il suo nome adorabile; se prego, Gesù mi detterà le parole e animerà i miei accenti; se stanco, sarà il mio riposo; se infermo, il mio consolatore; se muoio, morirò tra le sue braccia; Egli sarà la mia felicità, il suo nome sarà il mio epitaffio»¹².

Il regno di Dio: luogo della felicità eterna

Mons. Conforti ritiene che la società sia profondamente pervasa da un impetuoso turbinio di infime e basse cupidigie, che si trovi a vivere in un periodo storico in cui, con avidità, non si va cercando altro che i godimenti materiali. Aprendo la *Omelia 3°* egli afferma:

«E quale la ragione precipua di questo funesto delirio con cui si pretende costituire in questo misero mondo il paradiso dei sensi a cui si vorrebbe subordinare ogni cosa? Si chiudono gli occhi agli orizzonti radiosi della patria celeste, si dimentica la sublime nostra destinazione, e perciò non si ha desiderio di miglior sorte e si vive a seconda dei bassi istinti»¹³.

Mentre l'Uomo cerca la felicità nei beni terreni, il vescovo Conforti ricorda la necessità di ricercare prima di tutto i beni celesti. All'invocazione “Padre nostro che

¹¹ Ibid., pp. 22-23.

¹² Ibid., p. 25.

¹³ G. M. CONFORTI, *Omelia 3°*; FCT 17, p. 29.

sei nei cieli” il credente deve rivolgere gli occhi al cielo e invocare il regno di Dio come suprema aspirazione del nostro cuore fatto per la felicità. Proprio di questo vuole parlare ai suoi diocesani: che è poi la bellezza stessa del Regno di Dio.

«In che consiste il regno di Dio? Il regno di Dio, considerato nella sua più vasta comprensione, è il desiderio dell'universo, è il desiderio dei secoli: perché come ogni fiore in certo modo desidera di schiudersi alla luce, così ogni cosa nel suo modo di essere, desidera di vivere in Dio. E che cosa è infatti la nostra vita se non un continuo anelito verso la regione del refrigerio, della luce e della pace? Verso la pienezza della visione e dell'amore, cioè verso l'Essere Supremo fonte d'ogni essere e d'ogni perfezione che Cristo ci ha insegnato a chiamare col dolce nome di Padre? Per questo ci ha pure insegnato a chiedere l'avvento del suo regno di cui ci ha svelata la natura allorché ha detto: "regnum Dei intra vos est: il regno di Dio è dentro di voi"»¹⁴.

Nella concezione confortiana, il regno di Dio pertanto consiste innanzitutto nel possesso della vita soprannaturale, di quella nuova esistenza che gratuitamente Dio stesso dona a tutti i cuori che sinceramente la desiderano. Questa vita in che cosa consiste? La risposta a questa domanda ce l'ha data proprio Gesù quando, parlando agli apostoli e alla folla presente disse: *«In questo consiste la vera vita: conoscere Dio e Gesù Cristo che Egli ha mandato a noi nella pienezza dei tempi»*¹⁵. Il regno di Dio dunque è innanzitutto il regno della Verità. Ma in che modo - si chiede il Conforti - potrà mai diffondersi nel nostro oggi il regno di Dio? E risponde immediatamente:

*«Con l'esercizio delle cristiane virtù e col fedele adempimento dei doveri del nostro stato sollevati da Dio all'ordine soprannaturale ogni nostro atto deve essere vivificato da motivi soprannaturali e per tal guisa la vita nostra dovrebbe essere una continua ascensione, un continuo traffico del dono prezioso che il Signore ci ha elargito essendo dottrina cattolica che ad ogni atto virtuoso che noi compiamo corrisponda un nuovo grado di grazia, come ad ogni aumento di grazia un nuovo aumento di merito pel cielo. Ma in modo speciale dobbiamo trafficare questo talento inestimabile con l'accostarci di frequente alle fonti, alle sorgenti inesauribili della grazia che sono i Santissimi Sacramenti»*¹⁶.

Vivendo secondo questi precetti, a parere del Conforti, si potrà davvero affermare che il regno di Dio è presente nel cuore di ogni persona, in quanto Dio regna nei nostri cuori con la sua grazia. Pertanto, proprio perché il regno di Dio vive nell'Uomo, è possibile che anche sulla terra si instauri il regno della giustizia, che

¹⁴ Ibid., pp. 30-31.

¹⁵ Ibid., p. 31.

¹⁶ Ibid., pp. 34-35.



Parma, Istituto Missioni Estere, 1917. Gli alunni saveriani Innocenzo Barelli e Dante Battaglierin posano sotto la protezione dell'Angelo Custode del Regno di Dio... (si osservi il corridoio transennato da una parete, a causa dell'Ospedale militare che ne occupa buona parte).

consiste prima di tutto nel rispetto di ogni diritto, nell'osservanza di ogni dovere e nell'esercizio di ogni più eletta virtù. Pensando al Regno di Dio, l'uomo può reprimere tutte le sue passioni e compiere ogni più arduo sacrificio:

«Ed ecco apparire l'uomo giusto secondo il Vangelo, il quale, per usare le belle espressioni della Scrittura santa, fiorisce come la palma, il frutto della quale spunta appresso a quello che si coglie; cresce come il cedro del Libano, le cui braccia largamente si stendono, mentre la cima altera si drizza verso il cielo; germoglia come il giglio i cui bulbi fecondi si moltiplicano, mentre il fiore sempre aperto sotto gli occhi del sole spande i suoi profumi; cammina come astro fulgido e cresce fino al primo meriggio; libero della santa servitù dei figli di Dio, con la faccia svelata cammina verso la gloria dell'Altissimo che l'aspetta, trasformato con lui nella stessa immagine e dallo spirito divino guidato di splendore in splendore»¹⁷.

Per il nostro vescovo predicatore, il Regno di Dio è, prima di tutto, il luogo della felicità eterna e la sua realizzazione segna, per ogni persona, l'inizio di quella pace e prosperità che è nel desiderio di tutti: attuando così un'era nuova, preludio di quel giorno di luce e di gaudio che non conoscerà tramonto. *«Quando il profeta della Mecca prometteva ai suoi seguaci un paradiso coperto di tappeti, ornati d'oro e di gemme preziose, riboccante d'ogni delizia fatta di piaceri sensuali, mostrava di non conoscere a fondo il pensiero umano che ha la nostalgia dell'infinità»¹⁸.* Quel regno che ci fu chiuso, ora ci si apre, poiché:

«Un giorno Gesù Cristo ha pronunciato a nostro salutare ammaestramento una grande parola, che a prima vista potrebbe apparire in aperta contraddizione cogli insegnamenti di Chi era venuto dal Cielo in terra per portare la pace agli uomini. Egli ebbe a proclamare che non era venuto per portare la pace, bensì per portare la guerra. La contraddizione è soltanto apparente, fratelli e figliuoli diletteggissimi, e si dilegua affatto se noi consideriamo le succitate parole colle altre di Cristo stesso, vale a dire: "Il regno dei Cieli patisce violenza e soltanto i violenti potranno rapirlo".

¹⁷ Ibid., p. 36.

¹⁸ Ibid., p. 39.

Ecco di quale guerra intendeva parlare Cristo, non già di quelle guerre che fanno scorrere a rivi il sangue e spremono infinite lacrime, bensì della guerra a tutto ciò che può ostacolarci il possesso del regno eterno. Anche a noi il Salvatore divino ripete quelle consolanti parole che un giorno rivolgeva ai pochi che lo circondavano: “Non vogliate temere, o piccolo gregge, imperocché è piaciuto al Padre nostro celeste di apparecchiarvi un regno”. Quale consolante assicurazione! Ma nel tempo stesso non dimentichiamo che questo regno che sta apparecchiato deve essere il premio di lotte combattute senza posa e di vittorie riportate contro le sregolate nostre passioni che sempre ricalcitano, contro le massime perverse e gli esempi iniqui del mondo, contro gli spiriti delle tenebre sempre pronti all’assalto per farci deviare dal retto sentiero¹⁹.

E se mai lungo il cammino aspro della vita dovesse assalirci la stanchezza e lo sconforto? Per il nostro pastore dovremmo pensare che le tribolazioni e le prove sono un nulla in confronto alla gloria che ci attende oltre la morte terrena: che se breve è stato il momento della lotta, eterno però sarà il trionfo che ci aspetta in Cielo.

La volontà di Dio: strada per la propria santificazione

Nella *Omelia 4°*, pronunciata nella festa di *Tutti i Santi* il 1° novembre 1917, mons. Conforti afferma che proprio tantissimi sono coloro che nel momento del bisogno invocano i santi, ma pochi, al contrario, sono quelli che pensano ad imitarli. Ed aggiunge:

«Eppure più di ogni altra cosa dovremmo essere solleciti della nostra santificazione perché tale è la Volontà di Dio, “Haec est voluntas Dei sanctificatio vestra”. Questo fu il pensiero incessante degli eroi che oggi veneriamo tra gli splendori della cristiana apoteosi, e questo, anche per noi, dovrebbe essere lo stimolo più forte al nostro operare, il segreto delle nostre ascensioni»²⁰.

Per Conforti il compiere la volontà di Dio permette all’uomo di divenire santo, di riportare la creazione al suo ordine naturale. Infatti la volontà di Dio nell’ordine fisico, la compiono tutte le cose create da Dio. Essa è

«Il soffio che muove l’universo; la compiono le stelle ed i pianeti coi loro giri di rotazione e rivoluzione, la compiono le piante e gli animali seguendo il loro impulso ed il loro istinto. Egli ha stabilito al mare i suoi confini ed esso non potrà varcarli d’un sol passo; ha tracciato alle acque il loro corso e lo seguiranno invariabilmente,

¹⁹ Ibid., pp. 40-41.

²⁰ G. M. CONFORTI, *Omelia 4°*; FCT 17, p. 44.

ha commesso al sole d'illuminare il giorno ed alla luna di rischiarare la notte ed essi continuano a diffondere la loro luce; ha comandato alla terra di produrre erbe, fiori ed alberi fruttiferi d'ogni ragione ed essa continua ad essere l'alma parens di tutte queste cose che ci conservano l'esistenza e ci ricreano lo spirito. Ha stabilito insomma leggi sapientissime che reggono e conservano questo universo sì vario, sì bello, sì meraviglioso ed esse si svolgono costantemente ed invariabilmente perché espressione della volontà impressa dal loro legislatore e ad esse nulla può resistere»²¹.

Come le leggi naturali pongono l'ordine nell'universo, così il seguire la legge morale pone l'ordine nella vita dell'uomo e nella società. Ma l'individuo, spesso mosso dallo spirito di ribellione, non obbedisce alla Divina Volontà, e in tal modo modifica la meravigliosa armonia dell'universo, macchiando così la bellezza del mondo. Infatti:

«L'uomo non vuole obbedire perché cancellando in sé il nome del Padre suo, vi sostituisce il povero, il miserabile Io, e non sentendo più come solo in quella volontà santa sia la vita dell'anima cerca solo la propria soddisfazione violando la legge; e mentre credeva di trovare la vita, trova la morte, perché si racchiude in sé, in odio a Dio che ha oltraggiato in quell'abisso spaventoso che si chiama peccato. E così noi perdiamo la forza di fare la volontà di Dio e la luce che ce la fa vedere; noi non siamo più liberi; siamo servi della passione che abbiamo seguito, della cosa che abbiamo preferito a Dio. Quanto è necessario adunque che si chieda da noi a Dio, consci della nostra malizia, del disordine della nostra natura: "sia fatta in noi la tua volontà: fiat voluntas tua!" »²².

La Volontà di Dio è quella che Gesù ha compiuto e insegnato agli uomini, e consiste nell'essere onesti nei rapporti sociali, nel buon uso dei beni, nell'essere miti e mansueti nel sopportare le offese, nel saper perdonare, nella castità dei costumi, nell'essere semplici e sobri nel parlare, poveri in spirito rispetto ai beni terreni, umili di cuore, operosi e giusti nelle azioni, pazienti nelle sofferenze, obbedienti ai superiori e amorevoli verso i fratelli. Compiere la Volontà di Dio significa anche, per motivi di giustizia, accettare il sacrificio.

L'uomo deve darsi da fare per conoscere la Volontà Celeste e per seguirla, malgrado tutti gli ostacoli delle passioni, della debolezza quotidiana e delle sug-



Parma, Istituto Missioni Estere, "Aprile 1917": due alunni saveriani "cercano la Volontà di Dio..." , pregando dinnanzi alla prima Grotta di Lourdes, nel fondo del caseggiato.

²¹ Ibid., p. 44.

²² Ibid., p. 45.

gestioni del maligno. Il compierla fissa il dovere, traccia all'Uomo la via del bene che deve percorrere e lo protegge contro le insidie del male da cui deve allontanarsi. È essa che, segnando la strada del cielo, indica al contempo la direzione da tenere e le barriere da non oltrepassare. Le sue indicazioni sono indispensabili all'uomo povero che, sviato, smarrito nel deserto di questo mondo, senza di esse avrebbe preclusa ogni possibilità di ritrovare il cammino verso la Patria celeste.

Per mons. Conforti il credente può discernere la volontà di Dio esclusivamente conoscendo e praticando gli insegnamenti della Chiesa. I precetti divini manifestano all'uomo la Volontà più generale ed assoluta di Dio. Volontà a cui tutti sono chiamati a rispondere, in quanto sono sorgente, e regola prima, di tutti gli ordini.

«Ma Dio, nella pienezza dei tempi, a mezzo del suo Cristo ha costituito interprete della Sua Volontà la Chiesa allorché fu detto ad essa, nella persona degli Apostoli: “Chi ascolta voi ascolta Me, chi disprezza voi disprezza Me”. Ed ecco che anche nei precetti della Chiesa a noi si rende manifesta la divina Volontà non essendo essi che una determinazione pratica dei Comandamenti di Dio e dei precetti evangelici. La Chiesa, incaricata di condurre gli uomini alla consecuzione dell'ultimo loro fine, ha insieme il Magistero della verità, l'impero della carità e la disciplina della libertà. In virtù di questo triplice potere che è infallibile, promulga le leggi del suo Dogma, della sua Morale e disciplina e queste tre regole di leggi sono regola e protezione al nostro operare perché riflesso della divina Volontà»²³.

Ognuno deve discernere la volontà di Dio in quanto è tenuto, in conformità con il proprio stato, a seguirla: essa infatti si manifesta in modo sicuro e preciso nei doveri di quello stato (o condizione di vita) in cui la divina provvidenza ha collocato ciascuno di noi. Su questo, mons. Conforti è molto preciso:

«I comandamenti non possono essere praticati da tutti nelle stesse condizioni. Il principio è generale, ma la applicazione deve essere speciale; il precetto enuncia il primo, il dovere di stato determina con precisione le professionali di ciascuno. Il magistrato ha le leggi del suo ufficio, il militare il regolamento del suo corpo; il commerciante, il medico, l'operaio, il padre di famiglia, la madre ed i figli tutti, e ciascuno nella loro posizione, hanno degli obblighi rispettivi, loro propri e tracciati da regole più o meno esplicite e da usi aventi forza di leggi»²⁴.

Per il santo vescovo di Parma, tutte queste particolari obbligazioni dei diversi “stati di vita” sono altrettante manifestazioni della Divina Volontà, e per singoli individui il segreto infallibile della loro santificazione. Citando il card. Giovanni

²³ Ibid., pp. 47-48.

²⁴ Ibid., p. 48.



Parma, Istituto Missioni Estere, “1917: *Le opere straordinarie ed i gesti eroici...*” compiuti da “*Tre saltimbanchi cinesi che passarono da Parma e vennero all’Istituto*”.

Enrico Newman ricorda come “per giungere alla perfezione, non importa compiere opere straordinarie o gesti eroici, ma bensì osservare i propri doveri”. Dio infatti ci ha posti sopra questa terra come sopra ad un palcoscenico assegnando ad ogni Uomo una parte da compiere, e nei suoi mirabili disegni il tutto poi deve convergere allo svolgimento di un grande dramma in cui la verità e la giustizia debbono avere il sopravvento, ed Egli resta, a nostro modo d’intendere, spettatore attento per dare il premio od il castigo che ciascuno avrà saputo meritarsi.

Ma se Dio vuole il trionfo della verità e della giustizia, perché non elimina dal mondo la confusione, il turbamento, il disordine, il male nella natura e nelle anime? Perché su questa terra incontriamo dolore e sventura quasi ad ogni passo? A tale quesiti così risponde mons. Conforti:

«Perché non dimentichiamo mai che questa terra non è la nostra patria ma un esilio, un luogo di espiazione, perché i triboli e le spine di cui è disseminata ci spingono di continuo ad aspirare a qualcosa di meglio. Ricordandoci come il presente sia una momentanea e leggera tribolazione nostra, opera in noi un peso eterno di gloria. Perché in una parola, il dolore illumina, santifica, distacca dalle cose transitorie ed eleva il cuore, vivifica ed ingrandisce le anime; e questo si propone Dio infinitamente giusto e buono nel visitarci colle tribolazioni, nel permettere ben anche tanti cataclismi sociali che fanno scorrere sangue e lacrime»²⁵.

In quest’ora grave... di Caporetto

Dio non vuole il dolore, come non vuole la morte: essi sono conseguenza necessaria del peccato, e l’uno e l’altra, in mano a Dio si trasformano per noi in fonte di gaudio, in sorgente di vita. Il male morale esiste non in virtù di un’azione diretta di Dio, ma di una semplice permissione. Dio permette il male perché, nella sua infinita bontà, ha creato l’Uomo libero, e la libertà è fonte e sorgente sia del merito che del demerito. Se Dio permette il male è perché vuol far trionfare mediante esso la sua misericordia e la sua giustizia. In sostanza lo permette infine per ricavarne sempre il bene, facendo risplendere luminosamente la sua infinita potenza. Aggiunge mons. Conforti:

²⁵ Ibid., p. 51.

«Date uno sguardo alla storia delle umane aberrazioni e voi troverete che il male è sempre stato condannato a servire la causa del bene. Gli errori spingono alla ricerca della verità, le eresie rischiarano i dogmi, le invasioni dei barbari ringiovaniscono il sangue e le virtù dei popoli, le rivoluzioni e le guerre flagellano i grandi delitti sociali e danno alla depravazione delle leggi e dei costumi dure e salutari lezioni, le persecuzioni generano la progenie gloriosa dei martiri e il misfatto del Calvario compie la redenzione del mondo. “No, non è l’esistenza del peccato” scrive l’eloquente Monsabré “che mi farebbe dubitare di Dio, ma la impunità del peccato: or vedete, o signori, con che rigorosa sollecitudine Dio lo punisce. L’iniquità è appena concepita e la coscienza ferita getta un grido di spavento e cominciano i dolori del rimorso”»²⁶.

Perché tutti i suoi cristiani di Parma possano meglio comprendere quanto Dio vuole da ognuno in quest’ora triste, mons. Conforti esorta i suoi diocesani ad approfittare della Solenne Missione Cittadina, in programma dalla sera del 7 corrente al 18. Verrà celebrata in Cattedrale e sarà predicata da tre valenti oratori, i quali, nelle diverse ore della giornata, si alterneranno affinché un gran numero di fedeli possa prendervi parte:



Parma, Istituto Missioni Estere, “22.XI.1917”: anche la Comunità saveriana “dell’anno scolastico 1917-1918” ha partecipato interamente alla *Missione cittadina*, appena svoltasi in Duomo.

«Al suono di questa parola conoscerete la fallacia dei vani giudizi del mondo, il nulla delle sue grandezze, il vuoto dei suoi falsi beni che possono per un istante allettare il povero nostro cuore, appagarlo non mai. Al suono di questa parola santa comprenderete quelle verità che sono le più atte ad ispirare orrore al peccato, amore alla virtù, disgusto della terra, desiderio del cielo; e voi considerando al lume della fede quello che di fatto siete e quello che dovrete essere, proverete una salutare confusione che sarà il principio di una vita nuova veramente cristiana. Purificati dalle lacrime del pentimento, riconciliati con Dio che volentieri perdona, potremo con maggior sicurezza attendere l’avvento di giorni più lieti per la patria nostra, giorni che certamente non tarderanno a spuntare se oltre ad avere fiducia nel nostro glorioso esercito confideremo nell’aiuto che viene dall’alto ed innalzeremo le nostre preghiere a Dio da cui dipendono le sorti delle nazioni e dei popoli.

²⁶ Ibid., p. 52.

Nell'ora triste che attraversa la patria nostra - si ricordi come è appena avvenuto il disastro di Caporetto con lo sfondamento del fronte italiano e l'invasione del Veneto – non ci abbandoniamo allo sconforto ed alla sfiducia e neppure a inutili recriminazioni. Oggi a tutti sia sacro un proposito comune e supremo, quello di unirsi e di operare virilmente con l'animo, con l'esempio, con la parola; in questo momento ogni anima credente, cristiana, deve raddoppiare la propria fiducia in Dio e sentire imperioso il bisogno ed il dovere di pregare».

«Sì, sì, fratelli carissimi, preghiamo per i nostri cari soldati, per coloro che devono guidarli alla vittoria, per i nostri fratelli d'armi, per coloro che sono caduti sul campo. Anche a nome vostro io invio loro da questo pergamo il saluto della nostra fraterna simpatia e della nostra ammirazione in una all'espressione della gratitudine più viva per quello che ora compiono a prezzo del loro sangue generoso per la difesa del patrio suolo. Il Signore li accompagni con la possente sua protezione e memore delle sue misericordie ne conceda di poter sollevare a Lui l'inno della loro lode e del ringraziamento in un giorno che tutti ci auguriamo prossimo»²⁷.

Sul finire di questo terzo anno di guerra, nella festa dell'Immacolata ed aprendo la sua *Omelia 5°* sul *Pater Noster*, mons. Conforti invoca la Madonna. Rivolgendosi ai suoi fedeli riuniti in Cattedrale, li esorta con queste parole a sollevare lo sguardo a Maria: «*Solleviamo fidenti lo sguardo a Lei, come il nocchiero al faro luminoso nel momento della tempesta, ed invociamo la Stella del mare che fra tanto infuriare di procella arrida propizia a noi, ai nostri cari, alla diletteissima nostra Patria*»²⁸.

Trattato di morale sociale

La riflessione sulla petizione “*Dacci oggi il nostro pane quotidiano*” permette a mons. Conforti di svolgere una meditazione sull'uso delle ricchezze e dei beni sociali. Si tratta, a questo riguardo, di un vero e proprio “compendio” di morale sociale²⁹. Per questo il credente, quando si rivolge a Dio e gli chiede il “pane quotidiano”, vive prima di tutto l'esperienza della confidenza filiale, in quanto, come un figlio, si affida al padre che, premuroso, non gli fa mancare ciò di cui ha bisogno. Come poveri mendicanti si domanda al Padre il cibo necessario sia per l'anima che per il corpo:

²⁷ Ibid., pp. 54-55.

²⁸ G. M. CONFORTI, *Omelia 5°*; FCT 17, p. 57.

²⁹ Cf. Giorgio VECCHIO, *La Dottrina Sociale della Chiesa. Profilo storico dalla Rerum Novarum alla Centesimus Annus*, In Dialogo, Monza, 1992.

«L'uno senza l'altro non può rendere gli uomini perfetti perché composti di una duplice sostanza che reclama l'alimento proporzionato alla propria natura. Infatti quel pane che dall'Evangelista Luca si chiama quotidiano, da Matteo si chiama soprasostanziale, per farci comprendere che non si chiede né il solo cibo materiale, né il solo cibo spirituale, ma l'uno e l'altro unitamente. Onde il senso compiuto di questa domanda si è che noi considerandoci bisognosi di tutto e nell'ordine naturale e nell'ordine soprannaturale ci rivolgiamo fidenti a Dio perché ci largisca l'alimento dello spirito e quello pure del corpo»³⁰.

Sottolinea poi come l'opulenza sia divenuta il Dio di questo tempo; la paragona a un nuovo "vitello d'oro" e cita i versi della satira 11 del poeta latino Giovenale, il quale afferma: "fra di noi è santissima la maestà delle ricchezze, la virtù viene dopo il denaro; la virtù viene dopo i soldi". Mentre il Vangelo condanna la smodata avidità del possesso - afferma il Conforti - «l'economia atea, al contrario, grida sulle pubbliche piazze: ricchezza, ricchezza!, a tal punto che gli animi par che abbiano circoscritti tutti i loro interessi alla vita di quaggiù e quindi il piacere e la ricchezza sono diventate le leve più potenti del mondo moderno»³¹.

A parere di mons. Conforti, una voracità febbrile e insaziabile, una sete smodata e una cupidigia esagerata, si è impossessata del cuore dell'uomo. L'essere umano non si accontenta di ciò che gli basterebbe per vivere, ma brama sempre di più, e questo logora la sua esistenza: se ha dieci vuole cento, se ha cento vuole mille..., non si accontenta mai. Ciò che conta è avere, possedere sempre più, l'uomo è schiavo del Dio denaro, del principe di questo mondo: «guarda sempre in alto e non si ferma mai nella sua cupidigia sfrenata. Egli è lo schiavo del dio dell'oro, del signore di questo mondo. Ottenere un sorriso, una carezza, un sol raggio del metallo onnipotente è lo scopo supremo a cui si mira»³². Pur di avere, gli uomini sono disposti a svendere la propria dignità, rinnegando i principi morali fondamentali, calpestando i giuramenti sino a scendere alle più vili bassezze. Aggiunge il santo vescovo:



“21 luglio 1917: Passeggiata a Selva del Bocchetto”. Saveriani assaliti da “voracità febbrile ed insaziabile...”.

³⁰ G. M. CONFORTI, *Omelia 5°*; FCT 17, pp. 58-59.

³¹ *Ibid.*, p. 62.

³² *Ibidem*.

«Non importa lanciare la propria coscienza su una via colpevole, macchiarla di colpe, essere sordo alle grida dei rimorsi. Non importa sacrificare il proprio onore con traffici disonesti, commerci illeciti, speculazioni tenebrose condannate da Dio e dagli uomini. Non importa avvilire la propria dignità, rinnegare i principi di rettitudine, calpestare i giuramenti, scendere sino alle bassezze più vili. Non importa sfruttare il lavoro dell'operaio, il sangue del povero, mettere a repentaglio tante esistenze in imprese audaci e pericolose, in fatiche esorbitanti e micidiali. Il Vitello d'oro è divenuto nuovamente l'idolo di questo mondo»³³.

Proprio perché conosceva le tendenze sregolate del cuore umano, Gesù Cristo ha insegnato alle creature di chiedere al Padre non il superfluo, l'abbondanza e le ricchezze, che non possono far altro che acuire l'irrequieta febbre del possedere, ma soltanto il necessario per vivere dignitosamente. Così prosegue san Guido Maria:

«Per questo Gesù Cristo, quasi a calmare l'ansia del nostro cuore soverchiamente sollecito dell'avvenire che non è in nostra mano, quasi per ricordarci la brevità della nostra vita, che non è che un giorno, un istante fugace a petto dell'eternità che ci attende, c'insegna a chiedere il pane della giornata ed a riposare fidenti in quella Provvidenza che di tutti si prende cura»³⁴.

Il vescovo Conforti ritiene che confidare nella Provvidenza non significhi che si debba vivere oziando, e che *«quel cieco fatalismo, che condanna l'uomo all'inoperosità e tutto aspetta da Dio. Siffatta dottrina, propria dei Mussulmani e dei Bramini dell'India è un insulto al Vangelo ed alla coscienza nostra, ed importa la negazione di ciò che forma la grandezza dell'uomo, la libertà»³⁵*. Gesù Cristo, al contrario, desidera che ciascun essere umano faccia tutto quello che è in suo potere per procurarsi, con un lavoro onesto, ciò di cui ha bisogno. Egli proscrive però solo quell'ansia, quella inquietudine e quell'affermarsi per le cose di quaggiù, che non proviene di certo dalla fiducia nella Provvidenza divina.

Infatti, a tal proposito, mons. Conforti si chiede: *«A che serve l'angustarsi? Accresce le nostre pene interne, turbando la pace dello spirito, ed offende Dio Padre nostro, mostrando col fatto che dubitiamo o della sua potenza o della sua bontà»³⁶*. Per questo egli chiede a tutti i credenti di essere come Dio: benevoli gli uni verso gli altri. Secondo il Vangelo, esercitare la carità significa non far mancare il pane sulla mensa dei fratelli; perciò là dove abbonda venga condiviso con chi ne è privo, affinché tutti non siano più nel bisogno.

³³ Ibidem.

³⁴ Ibid., pp 63-64.

³⁵ Ibid., p. 64.

³⁶ Ibidem.

Per il vescovo di Parma il Cristianesimo presiede coi suoi grandi principi alla produzione e distribuzione delle ricchezze e, nel contempo, presenta anche precisi insegnamenti intorno all'utilizzo dei beni della terra, questo «*nonostante le recriminazioni della scienza economica materialistica che proclama: consumate quanto più potete, proclama invece che le ricchezze si hanno ad usare con saggia parsimonia*»³⁷. Proprio per questo la dottrina sociale cristiana insegna l'astinenza, la sobrietà, la temperanza e condanna il lusso.

Per mons. Conforti il lusso esagerato, un benessere procurato in modo disonesto ed un uso spropositato dei beni sono condannati non solo dal buon senso o dalla giustizia sociale ma anche dal Vangelo; mentre per le oligarchie politiche, sociali ed economiche l'abbondanza di beni è fonte di una prosperità economica. A questo riguardo il vescovo rileva con forza come il progresso mobiliti:

*«le braccia di mille operai, in agiatezza la vita di mille famiglie che vivono a spese del lusso altrui. Ammetto il gran movimento dell'industria per opera del lusso, ma nego francamente che esso arricchisca la nazione; invece sperpera le sostanze, diminuisce le entrate; procaccia dei piccoli guadagni a molti, ma è anche fermento di tutti i vizi. Il lusso non arricchisce per ordinario; invece impoverisce chi lo pratica»*³⁸.



Parma, Istituto Missioni Estere, "Aprile 1917": le "robuste braccia" degli alunni saveriani al lavoro per ottenere pane per tutta la famiglia...

Il benessere, per Conforti, quando è esagerato, genera contrasti e conflitti tra le classi sociali, tra quelle che possono garantirsi un alto tenore di vita e quelle che, date le condizioni sociali di miseria in cui vivono, non possono permettersi neppure il minimo necessario per condurre una vita decorosa. Egli considera un tale comportamento un insulto, una sfida e una provocazione al proletariato e all'indigente. Inoltre è del parere che il possesso smodato delle cose compromette il carattere, abbruttisce la coscienza e aumenta la propria considerazione nei confronti degli altri, generando profondi contrasti sociali. È convinto che in tal modo coloro che sono accecati dal benessere economico saranno pronti a tutto pur di garantirselo, disposti anche a svendere i propri principi, la loro dignità, il proprio onore: «*essi non indietreggeranno*

³⁷ Ibid., p. 65.

³⁸ Ibid., p. 66.

dinnanzi al furto ed al suicidio»³⁹. Critica poi i propugnatori in campo economico delle teorie malthusiane che sostengono come la povertà non sia il risultato di una cattiva organizzazione sociale, ma del naturale squilibrio tra popolazione e mezzi di sussistenza. Pertanto la povertà è da attribuirsi in specie all'incremento della popolazione, in alternativa ai "freni naturali" (carestie, siccità, eventi atmosferici), i governi debbono adottare politiche di controllo delle nascite.

Il comunismo cristiano, secondo mons. Conforti

Al contrario, la grandezza di una nazione - per mons. Conforti - è data dal numero dei suoi abitanti. Non riesce a capacitarsi come mai così tanti, proprio nell'ora grave del momento in cui molti vivono in condizioni precarie nonostante un tenore di vita agiato, non pensino minimamente ai loro fratelli bisognosi. Riprendendo i dettati del Vangelo e dei padri della Chiesa, il santo nostro vescovo sottolinea che se uno ha, ha per dare, per condividere:

*«i ricchi si debbono considerare come i depositari e gli economi dei beni che Dio ha loro elargito. Egli li ha colmati di ricchezza non solo perché ne possano godere cristianamente secondo i bisogni e le convenienze della loro condizione sociale, ma anche perché ne rendano partecipi i loro fratelli, versando sulle loro miserie le onde ristoratrici delle loro beneficenze»*⁴⁰.

Questo è, a nostro parere, il punto più qualificante della riflessione sulla morale sociale del Conforti. Esso è da lui ribadito con chiarezza quando afferma che:

*«Noi siamo un'immensa famiglia. Abbiamo un padre comune, Adamo, ma di più, abbiamo un Padre divino che sta nei cieli. Formiamo un'immensa famiglia, perciò la carità deve creare la comunanza dei beni, stabilire il vero comunismo, l'unico comunismo possibile, il comunismo cristiano. Il ricco rende partecipe delle sue sostanze il povero, il possidente aiuta il diseredato della fortuna. E così, come dice l'Apostolo, si avrà la vera uguaglianza, il vero comunismo cristiano opposto al comunismo socialistico, il quale ha per suo principio l'egoismo alla sua suprema potenza. Quanto asserisco, o fratelli, non è una semplice opinione; le mie asserzioni sono eco fedele del precetto di Cristo il quale ha detto: "Quod superest date pauperibus - Tutto ciò che vi sopravanza sia dato ai poveri". Non è consiglio od insinuazione, ma precetto nella sua forma più imperativa»*⁴¹.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ Ibid., p. 66.

⁴¹ Ibid., pp. 66-67.

Per mons. Conforti il superfluo non deve essere ad appannaggio dei ricchi:

«Tutto il superfluo non è più vostro, o ricchi; quali siano i vostri bisogni legittimi, diversi secondo le diverse condizioni sociali, Gesù Cristo non ha indicato, ma tutto ha lasciato alla libertà e discrezione di ciascheduno. Però là dove cessano questi bisogni legittimi e l'assicurazione dell'incerto avvenire per voi ed i figli vostri, oh! allora il resto è superfluo ed ivi cessa l'uso legittimo della proprietà. Quello che avanza al dire dell'eloquente Lacordaire⁴², è patrimonio dei poveri: "quod superest date pauperibus" »⁴³.



Parma, Istituto Missioni Estere, "1917. Costruzione di una tettoia per coprire il fieno". Ma..., il superfluo non va dato ai poveri...?

Vedendo crescere ogni giorno sempre più i bisogni della popolazione a cui manca il necessario per vivere, mons. Conforti si impone più che mai l'osservanza di questo precetto evangelico. Per questo, di fronte al dramma della guerra in atto e dei tempi difficili in cui si vive, esorta tutti a non restare indifferenti dinnanzi alle necessità dei propri fratelli:

«Dimentichiamo per un istante, fratelli e figlioli diletteggissimi, la triste realtà che ci circonda e opprime col suo peso immane minacciando di toglierci la visione radiosa di questo giorno; dimentichiamo per un istante questa realtà che suona come un'amara ironia in contrasto stridente col messaggio angelico, annunziante la pace agli uomini di buona volontà ed abbandoniamoci all'esultanza più pura e legittima che dar si possa, perché anche per noi, come pei primi nostri padri, come per i veggenti di Giuda, nel nato Redentore del mondo sono riposte tutte le nostre migliori speranze.

⁴² Enrico Domenico LACORDAIRE, *Conferenze tenute in Nostra Donna di Parigi dal Padre Enrico-Domenico Lacordaire dell'Ordine dei predicatori e volgarizzate dal P. Tommaso Corsetto del medesimo ordine. Anno 1835-1836, 1843*, Firenze, Ducci, 1845, p. 360. In questo sermone Lacordaire si chiede: Quale spettacolo ci presenta la storia ..., fuori dalla dottrina cattolica? Odio di razza, inimicizie di nazioni, famiglie che fanno di tutto onde separarsi per grado, potenza e tradizione; uomini ingordi e rapaci che considerano la terra non come retaggio comune, ma come patrimonio privilegiato dei più forti, dei più scaltri e fortunati; ovunque guerre, gelosie, cupidigie, spogliazioni ricchezza di pochi e miseria di molti (E. D. Lacordaire, *Conferenze*, traduzione italiana del P. Arrighini, Torino, Marietti, 1930, p. 280).

⁴³ G. M. CONFORTI, *Omelia 5°*, FCT 17, p. 67.

In Lui solo l'individuo e la società possono sperare risurrezione e vita, mentre lungi da Lui non possono incontrare che desolazione e morte»⁴⁴.

Dal peccato alla gioia del perdono

Lo sguardo sul mondo, dell'omileta mons. Conforti, è velato di pessimismo. Proprio vivendo in tempi così difficili dove sarebbe chiesta a tutti maggiore carità, sobrietà e decenza, egli vede il comportamento dei cristiani dominato e segnato dalla corruzione dei costumi e dalla quasi totale mancanza dell'esercizio dei propri doveri

«Tanti di cristiano non hanno altro che il nome ed il carattere e vivono dimentichi di tutti i loro doveri; più non santificano la festa, più non adempiono il precetto pasquale, più non osservano la legge dell'astinenza e del digiuno, più non pregano, solo contenti di qualche sporadica manifestazione di culto che chiamano la religione delle grandi circostanze, e sarà già molto per essi se in base a questa massima irrisoria, verrà chiamato il Sacerdote al loro capezzale quando saranno per passare dal tempo all'eternità»⁴⁵.

La religione non è più professata pubblicamente dai credenti, anzi ci si vergogna di testimoniare il proprio credo. Ma ciò che è ancor più grave è che la si consideri inutile e la si combatta sminuendone tutta la sua veridicità e bontà

«Tanti fanno aperta professione di ateismo, ovvero si vantano di non professare pubblicamente alcuna religione perché lo reputano inutile e spensierati affrontano la vita dell'oltretomba, di cui mai si sono curati darsi ragione. Altri procedendo più innanzi ancora si atteggiavano ad apostoli di miscredenza e di ribellione e colle conferenze, colla stampa e perfino colla scuola combattono il soprannaturale e spargono massime perverse che hanno già prodotto e producono anche nelle incaute plebi frutti amari di reazioni e di rivolte sanguinose»⁴⁶.

⁴⁴ G. M. Conforti, *Omelia 6°*; FCT 17, pp. 69-70. In altro suo autografo - *Diario, 25 dicembre 1917* - mons. Conforti annota: «*Ho terminato questa mattina l'Omelia da recitare inter missarum sollemnia. Ho celebrato nella Cappella piccola le due prime messe. In Cattedrale vi è stato un concorso straordinario alla messa pontificale; nell'Omelia ho parlato della prima parte della quinta petizione del Pater: "Dimitte nobis debita nostra" »* (Cfr. Franco TEODORI, a cura,, *Il beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-vescovo di Parma, 1918-1920, Diario D'anima e Discorso della vittoria*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano, 1999, p. 17; FCT 26).

⁴⁵ G. M. CONFORTI, *Omelia 6°*; FCT 17, p. 74.

⁴⁶ *Ibid.*, pp. 74-75.

Di fronte a tali comportamenti “agnostici”, la conseguenza non è solo l'imbarbarimento dei costumi, ma il disprezzo nei confronti di Dio, bestemmiandolo. Proprio in nome dell'educazione dovrebbe essere combattuta, dallo Stato e dall'opinione pubblica, una battaglia contro la bestemmia, invece essa

«corre sulla bocca di ogni ordine di persone ed è diventata il linguaggio di quasi tutti. Che diremo dell'amore smodato delle ricchezze, del guadagno a cui tutto bene spesso si sacrifica: la giustizia, la religione, la convenienza e si postergono perfino gli affetti più nobili e santi? A tutto questo si aggiunge la licenza dei costumi che macchia i tempi nostri e fa sì stridente contrasto colla vantata nostra civiltà e coll'attuale progresso. Essa dilaga dappertutto»⁴⁷.

Per mons. Conforti si vanno moltiplicando il turpiloquio, la lettura di romanzi e di giornali immorali, per non parlare poi delle rappresentazioni teatrali e cinematografiche *«più libere e procacemente suggestive, la pornografia più sfacciata, le mode femminili più provocanti a corruzione»⁴⁸*. Prorompe al termine di questa requisitoria sui mali del suo tempo chiedendosi: Dio di fronte a tutto questo male potrà mai stare in silenzio?

«Mio Dio! Quanti peccati si sollevano verso il cielo per provocare i colpi della divina giustizia! Non abbiamo quindi ragione di lamentarci se il Signore ci visita colle tribolazioni, se fa sorgere giorni di lacrime e di sangue, se ci fa scontare in parte tanti debiti in questa vita per risparmiarci oltre la tomba i rigori della sua infinita giustizia»⁴⁹.

Ma, egli afferma: il castigo di Dio è sempre per la conversione e la salvezza dell'Uomo. Se il peccato ha l'effetto di procurare in chi lo commette un istante di gioia malsana che in un lampo si dilegua, esso come conseguenza lascia nel cuore dell'uomo tenebre, tempesta, vergogna e

«il rimorso di avere illecitamente goduto. Ed il rimorso è la doppia voce dell'anima e di Dio: dell'anima che ha la coscienza della sua colpa, di Dio che si manifesta vindice della giustizia. Il rimorso è la voce dell'anima che dice a se stessa: ho un bel distrarmi, cerco indarno di dimenticare; nel tal giorno, nell'ora tale venni meno alla voce del dovere, feci il male che ora mi sta dinnanzi come fantasma orrendo. Il rimorso è la voce di Dio che dice all'anima colpevole: tu mi hai scacciato dal tuo cuore; un giorno, domani forse, verrà l'ora e quell'ora si appella eternità. Ultimo e

⁴⁷ Ibid., p. 75.

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ Ibidem.

supremo anello dell'amore oltraggiato, ultimo anelito della virtù soffocata. Il rimorso segue sempre la colpa come l'ombra il corpo»⁵⁰.

Se il rimorso è la voce della coscienza che richiama l'Uomo alle sue responsabilità e lo libera dal senso di colpa - aggiunge mons. Conforti - la grazia del perdono



Parma, Istituto Missioni Estere, "19.III.1917. I bandisti saveriani", alla ricerca della gioia nel cuore, nell'armonia dei suoni...!

concesso da Dio fa nascere nel suo cuore la gioia, quella gioia che gli restituisce la sua dignità di figlio. Anche se i peccati fossero innumerevoli, egli esorta tutti a chiedere perdono perché il Signore è buono e soave con quelli che a Lui si rivolgono e lo cercano nella compunzione del cuore:

«E chi può descrivere la gioia di un uomo che ha ottenuto il perdono, che può risollevarsi la fronte e dire con

umile fiducia: oggi il Signore mi ha perdonato; oggi sono stati cancellati i miei peccati, oggi posso colla divina grazia incominciare una vita nuova e toccare se voglio le più alte vette della perfezione sull'esempio di tanti altri che furono al par di me peccatori?

O voi che forse da anni ed anni vivete lontani da Dio, in balia de' vostri sregolati appetiti e dei rimorsi pungenti che ne sono la necessaria conseguenza, rivolgetevi a Dio, invocatene il perdono e vedrete quanto sia buono e soave il Signore con quelli che a lui si rivolgono e lo cercano nella compunzione del cuore. Sian pur molti i vostri peccati, sian pur grandi le vostre iniquità, infinitamente più grande è la bontà di Colui che ha detto: "Io non voglio la morte del peccatore, ma che viva e si converta»⁵¹.

Il dono di Dio per l'uomo pentitosi è la pace: essa non è un semplice sentimento che dura un solo istante; bensì:

«E' qualcosa di più duraturo, intimo e stabile; essa è la serenità della coscienza che si sente pura, quello stato calmo e imperturbato dello spirito per cui si mantiene uguale dinanzi alla prospera ed all'avversa fortuna, è la tranquillità nell'ordine, è il riposo di Dio nell'anima e dell'anima in Dio»⁵².

⁵⁰ Ibid., p. 77.

⁵¹ Ibid., p. 78.

⁵² Ibidem.

Per il vescovo Conforti l'aver sperimentato il perdono di Dio dovrebbe far nascere nel cuore del credente la capacità di perdonare a sua volta chi ha sbagliato. Un perdono questo che dovrebbe estendersi anche al nemico. Forse già pensando alle inevitabili conseguenze che una così immane tragedia come la guerra in atto provocherà dopo la sua conclusione, il santo vescovo invita tutti ad avere un amore universale. Proprio nel giorno dell'Epifania, festa della rivelazione, «*della fratellanza tra i membri della grande famiglia umana*»⁵³ il pastore della Chiesa che è in Parma parla di fratellanza e di uguaglianza fra tutti i popoli: «*Oggi Gesù Cristo inaugura solennemente il regno della fratellanza universale, basato sul precetto della carità scambievole*»⁵⁴. Anche lo stesso *Codice di Diritto Canonico* promulgato agli inizi del 1917 proscrive l'odio, la vendetta e le discordie; l'amore scambievole dovrà disciplinare i rapporti fra l'uno e l'altro, tra famiglia e famiglia, tra popolo e popolo. Mons. Conforti prosegue:

*«Guai a chi oserà infrangere il patto santo! Le più disastrose conseguenze per l'individuo e per la società saranno la pena delle trasgressioni, avverandosi la solenne affermazione dell'Apostolo: Qui non diligit manet in morte: chi non è vivificato dalla fiamma santa della carità fraterna è nella morte. E questa affermazione terribile nel suo laconismo ci dà la vera spiegazione di quanto oggi succede intorno a noi»*⁵⁵.

Il credente per questo è chiamato ad aborrire la vendetta e a donare il perdono. Poi mons. Conforti così continua:

«Difendete pure legalmente i vostri diritti, fate pure che vi sia resa giustizia, questo lo potete, forse anche lo dovete fare per l'onore vostro, del posto che occupate, della famiglia a cui appartenete. Ma non potete vendicarvi, né covare odio contro del vostro avversario, poiché Gesù Cristo vi proclama alto: diligite inimicos vestros, amate i vostri nemici. Anzi procede più innanzi ancora e vuole che noi facciamo del bene a

⁵³ G. M. CONFORTI, *Omelia 7°*; FCT 17, p. 81. Tornando a sfogliare il *Diario* di mons. Conforti, alla data odierna troviamo delle sue annotazioni molto suggestive, sia riferite al perdono, sia su accuse politiche..., fatte a sacerdoti ed a talune persone di Parma: «*Ho celebrato nella privata mia cappella. In Cattedrale ho fatto assistenza pontificale ed Omelia, in cui ho commentato le parole del Pater: 'Sicut et nos dimittimus debitoribus nostris'. Vi fu molto concorso di popolo. Poco prima di scendere in cattedrale mi veniva comunicata la triste nuova che l'Arciprete di Basilicagoiano la sera antecedente era stato chiamato in Questura e poscia mandato alle Carceri di S. Francesco. Ragione del suo imprigionamento il fatto di aver inviato ai soldati del fronte parecchie copie della preghiera del S. Padre sulla pace. Nel pomeriggio venne pure imprigionato il proto della tipografia S. Agostino e l'editore Buffetti. Mandai in Prefettura e poscia in Questura il mio Segretario don Ceretoli col Can. Masnovi per chiedere conto dell'accaduto e per fare raccomandazioni a favore dei detenuti vittime di un equivoco, o meglio della malevolenza di avversari influenti» (FCT 26, p. 21).*

⁵⁴ *Ibid.*, p. 82.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 82.

coloro che ci odiano: benefacite iis qui oderunt vos. Invece di maledire dovete pregare per coloro che con maldicenza lacerano la vostra fama. Orate pro calumniantibus vos. Per coloro che vi perseguitano: pro persequentibus vos»⁵⁶.

Agli occhi dell'omileta Conforti, tutti hanno peccato e quindi tutti sono bisognosi del perdono di Dio; ed è proprio la voce della coscienza che richiama ciascuno a riconoscere i propri errori. Dal momento quindi in cui noi perdoniamo, Dio ci perdona e noi possiamo contare nel perdono dei nostri peccati, come nell'infallibile

parola di Dio. Ma l'amore e il perdono del credente deve essere concesso anche al proprio nemico. Richiamando la figura del santo Patrono della Chiesa di Parma, San Bernardo degli Uberti, così il Conforti afferma:

«S. Bernardo aggiunge che amare i nemici è cosa divina, non umana. Difatti che vediamo noi in una persona che dona? Un'anima assai grande che si eleva al di sopra di tutte le passioni che la spingerebbero a prendersi vendetta; un'anima assai grande che sa vincere se stessa, il che costituisce la più grande di tutte le vittorie. E non dice lo Spirito

Santo che è necessaria all'uomo maggior grandezza d'animo, maggior forza morale, maggior virtù per reprimere i moti irregolari del suo cuore, per vincere, in una parola, se stesso, che non ad un conquistatore per debellare eserciti, per soggiogare popoli o nazioni? Quanti eroi abbiam veduto, che sono passati di vittoria in vittoria e sono poi diventati schiavi delle loro passioni!»⁵⁷

Proprio perché ognuno, esaminando la propria vita non può che scorgere i propri innumerevoli peccati, si dovrebbe essere persuasi a chiedere perdono e a concederlo. Proprio perché bisogna bandire dalla vita ogni sentimento di avversione, di odio e di vendetta, il credente chiede a Dio di rimmettergli il peccato e lui stesso, a sua volta, si impegna a perdonare quelli altrui. Tutto questo, prosegue mons. Conforti:

«Lo esige la nostra professione di cristiani, il vantaggio nostro, il precetto regale della carità fraterna, la pace stessa del nostro cuore che agitato dalla vendetta non può



Cartolina viaggiata: "da Parma 11.12.1917". Nella stessa Cattedrale, 800 anni dopo Bernardo degli Uberti, G. M. Conforti predica le stesse verità cristiane.

⁵⁶ Ibid., p. 84.

⁵⁷ Ibid., pp. 87-88.

godere di quella calma serena che rende lieta la vita. Non ci rincresca di concedere l'amplesso della riconciliazione e del perdono al fratello che ci ha offeso e la nostra riconciliazione sia pronta come è pronto il perdono di Dio allorché a lui ci rivolgiamo nell'amarezza del pentimento»⁵⁸.

Eticità della Religione

Dalla predicazione svolta da mons. Conforti sul *Pater Noster*, capiamo come la religione, con le sue massime, con i suoi insegnamenti divini e i suoi carismi, meglio di ogni scuola filosofica e pedagogica miri a formare eroi, uomini dal carattere fermo, indomito, vigoroso, dagli ideali lungimiranti ed arditi, dalla dottrina estesa e profonda, dallo zelo instancabile. Il credente, in tal modo, si presenta come un forte lottatore suscitato da Dio per mostrare al mondo la vitalità della Chiesa. Afferma il Conforti, commentando nell'ottava omelia le parole evangeliche *Et ne nos inducas in tentationem*:

«Anche dopo la Redenzione l'uomo è uno schiavo liberato, e però non solo deve temer sempre di finire sotto il giogo obbrobrioso della prima schiavitù, ma sentendosi debole deve rivolgersi a Dio perché non l'abbandoni un istante: il nemico potrebbe approfittarne per impossessarsi nuovamente di lui. Dobbiamo quindi pregarlo che ci assista di continuo con la sua grazia e ci preservi dalla tentazione per non precipitare un'altra volta nell'abisso del peccato»⁵⁹.

Commentando la realtà della 'tentazione', mons. Conforti dice come sia essa a spingere al male, al peccato. Essa *«può nascere da una parola intesa, da una persona incontrata, da un oggetto, da una immagine vista a caso, da una pagina di un libro, su cui si è posato l'occhio, dall'aria starei per dire che si respira. Nasce da un nulla e nasce da tutto. [...] Vorremmo poter dire: l'ho respinta senza danno per me; era una scintilla ma è caduta sull'acqua. No, purtroppo, per ordinario, non è senza effetto e senza danno; essa lascia una funesta impressione nell'anima»⁶⁰.*

Per mons. Conforti la tentazione è composta da tre diversi elementi: la suggestione, la dilettazione ed il consenso. La prima consiste in un impulso che eccita il

⁵⁸ Ibid., p. 92.

⁵⁹ G. M. CONFORTI, *Omelia 8°*; FCT 17, p. 97. Sempre nel suo *Diario* così Conforti annota alla data odierna del 14 gennaio 1918: «Oggi giorno di Sant'Ilario ho pontificato in Cattedrale e tenuta l'Omelia, parlando della 6° petizione del Pater noster. Tanto al mattino quanto alla sera per i Vespri e la benedizione vi è stato grande concorso di popolo. Non invitai a pranzo, come di solito, il reverendissimo Capitolo stante la tristezza dell'ora che attraversiamo» (p. 22).

⁶⁰ Ibid., p. 98.

soggetto, senza che egli lo voglia. La dilettazione consiste in quell'intima compiacenza che in noi si desta in seguito al male che ci viene proposto e suggerito, ed anche in questo caso può esserci assenza di colpa, se si riduce ad un semplice effetto naturale o ad un moto del tutto involontario;

«Cessa però di essere tale quando vi sia la piena avvertenza e la libera compiacenza della volontà. E se questa dalla suggestione passa alla compiacenza e poi al pieno consenso, al desiderio malvagio, allora veramente, senza alcun dubbio abbiamo la colpa, il peccato che assume maggiore o minore gravità, che appartiene a questa o a quella specie, a seconda delle circostanze che l'accompagnano nella mente e nel cuore di chi lo ha concepito»⁶¹.

Mons. Conforti vede il germe pericoloso della tentazione riposto nell'amore sregolato, nel piacere che spinge potentemente l'uomo verso la concupiscenza; nell'amore sregolato per le ricchezze, il quale desta nel cuore dell'uomo un'insaziabile



Parma, Istituto Missioni Estere:
"Aprile 1917, in ricreazione". Ma,
perché sempre lui...!

febbre verso i beni della terra. Nell'amore sregolato verso gli onori, gli applausi umani e la gloria mondana che rende, chi ne è schiavo, irrequieti e in continua ansia, sia per il suo raggiungimento che per il continuo timore di perderla. A questo riguardo il presule di Parma evidenzia che l'uomo è fragile più del vetro:

«Se Dio non ci sorregge con la sua grazia possiamo da un momento all'altro precipitare nel profondo dell'abiezione morale. Dio permette la tentazione per renderci indulgenti verso gli altri, per apprenderci quel compatimento che talora ci par difficile e ci costa. Mostrandoci dentro di noi questo povero cuore umano, così facile a smentirsi, a venir meno ai suoi propositi, egli rialza in certo qual modo ai nostri occhi il valore della virtù degli altri e ci distoglie dal giudicare le loro debolezze.

Noi sappiamo sin troppo come sia sdruciolevole il cammino che discende giù al basso. In verità ogni cosa quaggiù è fatta per insegnarci la bontà. Vedete la morte, ad esempio, che incontriamo ad ogni passo: come ci fa vedere che le grandi cose, di cui il possesso o la privazione ci rende ostili agli altri non sono grandi che secondo la piccolezza del nostro amor proprio; sono niente, in breve se ne vanno, dileguano, mentre sono vuoti anche per il breve tempo che durano. Ma l'insegna-

⁶¹ Ibidem.

mento il più vivo ed il più costante di bontà è quello che ci dà la conoscenza della nostra debolezza nella nostra tentazione. Lo spettacolo del nostro proprio cuore ci convince che noi abbiamo bisogno di combattimento e che quindi dobbiamo usarlo con gli altri»⁶².

Se Dio permette la tentazione è perché essa da una parte punisce e dall'altra purifica. Non bisogna per questo provocare le tentazioni, in quanto non si scherza con esse, essendo l'animo umano incline al male. «*Piuttosto bisogna tenersi sull'attenti come un soldato che si trova di fronte al nemico in attesa dell'assalto ed approfittiamo dei mezzi che la fede ci addita per riuscire vincitori nelle lotte della vita*»⁶³.

«*E quali sono questi mezzi?*» si chiede mons. Conforti.

La tentazione si vince con la vigilanza e la preghiera. Esse permettono di vegliare sulle cattive attitudini per non rimanere vittime dei loro assalti, tenendo sempre presente che nel cuore dell'uomo abita il più terribile dei nemici: la concupiscenza della carne.

Ma è dall'eucarestia che l'anima del cristiano attinge di preferenza quella audacia che lo rende invincibile di fronte a tutti gli assalti delle passioni.

Per il santo vescovo di Parma, oggi giorno si vive, purtroppo in gran maggioranza, la vita dei sensi e per questo siamo spettatori di un redivivo paganesimo che da tanti si vorrebbe conciliare col Vangelo, legge Santa di Purezza, di Giustizia e di Amore. Se si vuole conservare nel proprio intimo la tranquillità dell'ordine e quindi godere di quella pace che ne è preludio, è chiesto di resistere a tutte le sregolate passioni, armati di fede, di preghiera e di fiducia in Dio, che non abbandona mai chi lo invoca con l'umiltà del cuore.

Quale dunque il male da cui dobbiamo chiedere a Dio di essere liberati e che nell'orazione domenicale viene considerato come l'unico male, il male per eccellenza? Non vi è dubbio è il male morale, il peccato, opera di una volontà che viene meno, che svia dal suo fine, protesta contro la legge eterna e tende a mettersi fuori dell'ordine, perturbandone l'ammirabile armonia. Il peccato infatti è il pervertimento radicale, perché attenta alla gloria di Dio, è l'iniquità, *omnis iniquitas*, che distrugge il disegno ammirabile del Creatore, spezza l'economia della nostra vita, ed annienta la ragione per cui Dio ci ha fatti ed ha fatto per noi tutto ciò che concerne alla nostra esistenza. È proprio il pervertimento che ci mette in lotta con l'essenza delle cose e che, annientando la ragione del nostro essere, distrugge l'uomo e tutte le creature. Il peccato, per Conforti, è il vero male, l'unico male, il sommo male da cui bisogna chiedere a Dio di essere innanzitutto liberati per conquistare la libertà che Cristo, tramite l'opera della redenzione, ci ha donato.

⁶² Ibid., p. 101.

⁶³ Ibid., p. 102.



“21 Agosto 1917. Passeggiata al Monte Prinzerà”. Allievi saveriani si cimentano in un'ardua ascensione.

Quest'esistenza terrena è stata paragonata, concorda Conforti, a una «*valle di lagrime, a un duro campo di battaglia*»⁶⁴. L'uomo dalla nascita alla morte è ostaggio del dolore, «*il pianto è il primo nunzio della sua comparsa sopra di questa terra ed il rantolo affannoso dell'agonia sarà il prossimo nunzio della sua dissoluzione*»⁶⁵. Non solo il corpo è oppresso da un innumerevole numero di infermità, ma è soprattutto l'incertezza dell'avvenire, il venir meno della speranza, il sopraggiungere dei «*timori, le noie, il disgusto, la tristezza, i dispiaceri, il disprezzo che annienta, e talvolta la disperazione formano un cumulo, una catena di sofferenze, a prima vista insopportabili*»⁶⁶.

Solo confidando in Dio - pare dirci infine il santo vescovo di Parma mons. Guido Maria Conforti, concludendo le sue Omelie sul *Pater Noster* pronunciate dal pulpito della maestosa nostra Cattedrale - possiamo essere liberati da ogni male: è Lui la fonte della nostra gioia e della nostra speranza.

⁶⁴ G. M. CONFORTI, *Omelia 9*; FCT 17, p. 108. Quest'omelia è stata pronunciata il giorno di Pasqua, il 31 marzo 1918. Parallelamente, nel suo *Diario*, a questa data, mons. Conforti scrive: «*Giorno di Pasqua e giorno del mio Battesimo. Quale felice coincidenza per rinnovare i Voti battesimali, ringraziare Dio dei benefici innumerevoli ricevuti, chiedergli perdono delle colpe commesse e proporre di cominciare una vita nuova! Alle 10 legali mi sono recato in cattedrale pel pontificale ed Omelia. Parlai dell'ultima petizione dell'Orazione domenicale. Grande concorso di popolo. Nel pomeriggio ho pontificato i Vesperi ed impartita la benedizione con il Venerabile. Mi sono poscia recato all'Istituto Missioni coll'intenzione di passarvi il lunedì di Pasqua*». (FCT 26, pp. 36-37).

⁶⁵ FTC 17, p. 109.

⁶⁶ *Ibidem*.

***Il vescovo di Parma
portatore di «calma e coraggio»
nel concludere la seconda Visita Pastorale***

- Valentino Sani -

Un'immagine emblematica

Per meglio addentrarmi nel tema di questa relazione - che, come si saprà, riguarda lo svolgimento e la conclusione della seconda visita pastorale effettuata dal vescovo di Parma Guido Maria Conforti alla sua diocesi, negli anni 1914-1917 - vorrei partire dall'immagine che lo ritrae a cavallo mentre si reca a Villula il 26 luglio 1916¹. Questa immagine rappresenta l'emblema, il simbolo più eloquente del compito precipuo e pur così gravoso di mons. Conforti, consistente nel visitare ad una ad una, nonostante «*le dolorose vicende dell'ora grave che corre*»², le parrocchie anche più sperdute e quasi irraggiungibili - penso soprattutto a quelle «*alpestri*» nell'alto Appennino - della vasta nostra diocesi di Parma³.

Si ricordi quanto è stato detto due anni fa, in questa stessa circostanza, quando si passavano in rassegna gli eventi della città di Parma e l'attività del Conforti nel

¹ E' la celebre fotografia, databile appunto al 26 luglio 1916, conosciutissima nella famiglia saveriana e pure tra gli amici parmigiani del Conforti: lo ritrae durante la seconda visita in alta Val Parma. Lo scorso anno l'immagine è stata pubblicata pure in *Parma negli anni 21*, a p. 56. Andando a ritroso nel tempo, essa compare sulla copertina della biografia *Guido M. Conforti*, a cura di Angelo MANFREDI, edita presso l'EMI di Bologna nel 2010. Qualche anno prima, nel 2007, la si può osservare in quarta di copertina dell'*Antologia degli scritti di Guido M. Conforti*, a cura di Alfiero CERESOLI ed Ermanno FERRO, volume pubblicato a Parma nel 2007. Una stampa significativa è apparsa nel 1999, in prima di copertina al volume sul 1916, dell'opera di padre Franco Teodori: cioè in FCT 24, e che qui si riproduce.

² L'espressione, con parole simili o appena più ampie, si ritrova in molteplici suoi scritti.

³ Val la pena ricordare come, ai tempi del vescovo Conforti, la diocesi di Parma superasse in superficie i duemila chilometri quadri.



1915⁴. Egli, dunque, indisse la seconda visita pastorale il 14 novembre 1914⁵ e l'aprì ufficialmente in Cattedrale l'8 dicembre successivo, «*volendo porre anche quella nuova impresa sotto gli auspici dell'Immacolata*»⁶, iniziando così a visitare per tutta la metà del 1915 le parrocchie della città⁷.

Tuttavia, allo scoppiare del primo conflitto mondiale, e soprattutto con l'ingresso dell'Italia nella guerra, il vescovo Conforti afferma a più riprese di essere stato alquanto in forse se proseguire ugualmente l'intrapreso cammino. Riflettendo poi sul fatto «*che è appunto nel momento della prova e del dolore che dobbiamo sollevare a Dio la mente e il cuore*», afferma «*di essersi determinato a procedere innanzi, recandomi ovunque, dalle fertili sponde del Po alle più alte vette dell'Appennino, e mai non mi sono opposto*»⁸.

Vero "tour de force"

Riprendendo il nostro discorso dal 1916, constatiamo come mons. Conforti abbia visitato in quell'anno 125 parrocchie, prevalentemente dislocate in montagna⁹. Mentre nel 1917 visita le rimanenti 146¹⁰: un *tour de force* indubbiamente oneroso nel clima di guerra che lo circonda, senz'altro sfibrante e che ha messo a dura prova più volte il suo non perfetto fisico, nonostante egli avesse allora - credo sia giusto ricordarlo - poco più di 50 anni!

⁴ Si permetta la citazione auto referenziale, e si confronti Valentino SANI, «... *che io venga a voi con gaudio* ...» *La seconda Visita Pastorale alla diocesi*, in *Parma negli anni 20*, pp. 135-154.

⁵ Si veda il documento tra gli *Atti dell'Ordinariato Diocesano*, in *L'Eco*, Novembre 1914, pp. 237-243.

⁶ Così si esprime mons. Conforti, nella *Lettera di Indizione* appena citata e leggibile pure in FCT 22, p. 421: «[...] *Vengo ora ad annunziarvi la mia seconda visita [...], che, come la prima, sarà solennemente inaugurata nella nostra Basilica Cattedrale il prossimo 8 dicembre, volendo io porre anche questa nuova impresa, dalla quale molto mi riprometto per il bene di questa diletteissima Diocesi, sotto gli auspici della Vergine Immacolata, che sempre mi fu larga della sua materna protezione [...]*».

⁷ Nella prima metà dell'anno 1915, il vescovo G. M. Conforti aveva visitato tutte le parrocchie della città, e poteva così dare inizio anche a quelle fuori Parma, secondo il calendario prefissatosi e che il lettore può scorrere in FCT 23, pp. 6-7.

⁸ In occasione della Festa di S. Ilario, il 14 gennaio 1918, mons. Conforti scrive una *Lettera al Venerando Clero della Città e della Diocesi*, comunicando la conclusione della seconda visita pastorale. E' qui che egli asserisce l'essere stato «*alquanto in forse se avessi dovuto proseguire egualmente nell'intrapreso cammino*» (si veda il testo integrale in FCT 26, pp. 181-188).

⁹ L'elenco completo delle parrocchie visitate dal Conforti nel 1916 è leggibile in FCT 24, pp. 4-5: le località sono qui inventariate secondo le indicazioni pubblicate ne *L'Eco*, il periodico della curia diocesana.

¹⁰ Nel corso del 1917, mons. Conforti visita le rimanenti 146 parrocchie della diocesi, su un totale di 308: riesce così a completare la sua seconda visita pastorale. Per la cronologia e la nomenclatura esatta di ogni località si veda l'inventario costruito da Teodori in FCT 25, pp. 13 e 15, e qui riportato.

**Quadro riassuntivo della seconda visita pastorale realizzata dal Conforti nel 1917
elaborato da Franco Teodori in FCT 25, pp. 13-15**

VISITA PASTORALE 1917

4 Febbraio	S. Lazzaro	12 Marzo	pom. Paradigna
5 »	matt. Marore	18 »	Ravadese
» »	pom. Coloreto	19 »	matt. Antognano
11 »	Porporano	» »	pom. Alberi
12 »	matt. Malandriano	25 »	matt. S. Rufino
» »	pom. Marano	» »	pom. Gaione
4 Marzo	Pizzolese	26 »	Vigatto
5 »	matt. Moletolo	15 Aprile	matt. Vicofertile
» »	pom. Baganzolino	» »	pom. Vighieffio
11 »	matt. Pedrignano	16 »	matt. Valera
» »	pom. Ugozzolo	» »	pom. Vigolante
12 »	matt. S. Leonardo	17 »	matt. Eia
17 Aprile	pom. Fraore	27 Giugno	matt. Badia Cavana
22 »	S. Pancrazio	20 Luglio	Ravarano
23 »	matt. Carignano	» »	matt. Vigolone
» »	pom. Corcagnano	» »	pom. Canesano
29 »	matt. Castelnovo Sera	21 »	Fragno
» »	pom. Baganzola	22 »	Calestano
30 »	matt. Fognano	23 »	matt. Ramiano
» »	pom. Roncopascolo	» »	pom. Valerano
1 Maggio	Vicomero	24 »	matt. Marzolaro
6 »	Sala Baganza	» »	pom. Celle Corte Pal- mia
7 »	matt. »	» »	matt. Marzano
» »	pom. Maiatico	25 »	pom. Lesignano Pal- mia
8 »	matt. Talignano	» »	» »
» »	pom. Ozzano	26 »	matt. Bardone
13 »	Collecchio	» »	pom. Terenzo
14 »	matt. Oppiano	27 »	matt. Corniana
» »	pom. Giarola	» »	pom. Casola di Ravara- no
15 »	matt. S. Martino Sinza- no	28 »	matt. Cassio
» »	pom. Lemignano	» »	pom. Selva del Boc- chetto
17 »	matt. Castelguelfo	29 »	matt. Solignano
» »	pom. Madregolo	» »	pom. Prelerna
20 »	Fontevivo	30 »	matt. Oriano
21 »	matt. Bianconese	» »	pom. Fosio
» »	pom. Bellena	31 »	matt. Rubbiano
28 »	matt. Fontanellato	17 Agosto	matt. Arola
» »	pom. Priorato	» »	pom. Tiorre
29 »	matt. Casalbarbato	18 »	matt. Casatico
» »	pom. Toccalmatto	» »	pom. Vidiana
3 Giugno	Ghiare di Fonta- nellato	19 »	matt. Torrecchiara
4 »	matt. Albareto	» »	pom. Pannocchia
» »	pom. Grugno	22 »	matt. Medesano
10 »	Langhirano	» »	pom. Felegara
11 »	matt. Manzano	23 »	matt. S. Andrea
» »	pom. Quinzano	» »	pom. Miano
12 »	matt. Cattabiano	24 »	matt. S. Lucia
» »	pom. Antesica	» »	pom. Visiano
13 »	matt. Cozzano	25 »	matt. Roccalanzona
» »	pom. Riano	26 »	Fornovo
14 »	matt. Castrignano	27 »	matt. Piantonia
» »	pom. Tordenaso	» »	pom. Respiccio
15 »	Strognano	28 »	matt. Sivizzano Spor- zana
17 »	Felino	» »	pom. Neviano dei Ros- si
24 »	matt. S. Maria del Pia- no	29 »	matt. Vizzola
» »	pom. Lesignano Bagni	15 Settembre	Cusignano
25 »	matt. Rivalta	16 »	matt. Pellegrino Par- mense
» »	pom. Stadirano		
26 »	matt. Mulazzano		
» »	pom. Faviano		

**Quadro riassuntivo della seconda visita pastorale realizzata dal Conforti nel 1917
elaborato da Franco Teodori in FCT 25, pp. 13-15**

16 Settembre	pom.	Careno	7 Ottobre	S. Maria Madda-
17 »	matt.	Mariano di Pelle-		lena (città)
		grino	11 »	S. Prospero
» »	pom.	Montesalvo	12 »	matt. Martorano
18 »		Varano Melegari	» »	pom. Casello
19 »	matt.	Serravalle	13 »	matt. Casalbaroncolo
» »	pom.	Riviano	» »	pom. S. Donato
20 »	matt.	Viazzano	14 »	matt. Vicopò
23 »		Basilicanova	» »	pom. Beneceto
24 »	matt.	Monticelli	21 »	Soragna
» »	pom.	Basilicagoiano	22 »	Castione Marche-
25 »	matt.	Montechiarugolo		si
» »	pom.	Tortiano	23 »	matt. Castellina
27 »	matt.	S. Ilario Baganza ¹	» »	pom. Carzeto
» »	pom.	S. Michelino	24 »	Diolo
28 »	matt.	Barbiano	28 »	S. Vitale (città)
» »	pom.	Cevola		
29 »		S. Michele di Tiorre		

Febbraio	parrocchie	6
Marzo	»	13
Aprile	»	21
Maggio	»	11
Giugno	»	21
Luglio	»	22
Agosto	»	19
Settembre	»	19
Ottobre	»	14
		<hr/>
		146

Sono pervenute a noi, a questo proposito, diverse lettere di mons. Conforti indirizzate per lo più al suo Vicario Generale mons. Enrico Ajcardi, nelle quali il vescovo descrive e fa riferimento al suo stato di salute - anche scherzandoci sopra, qualche volta... - o comunque in cui accenna alle difficoltà fisiche che a volte lo vedevano costretto a modificare il programma¹¹. Occorre tra l'altro puntualizzare il fatto che per visitare i luoghi più distanti in montagna, il vescovo risiedeva per tutto il tempo necessario - alle volte anche oltre un mese...! - nelle canoniche locali, per poi rientrare in città a visita conclusa.

Vale la pena, a questo proposito, ascoltare solo qualche esempio di quanto il Conforti stesso precisava circa le sue condizioni di salute, scrivendo al Vicario quasi quotidianamente, oserei dire, non solo per aggiornarlo sulla visita, ma per impartire direttive urgenti su questioni diocesane. Si scelgono qui alcuni brani relativi all'intero periodo di svolgimento della seconda visita pastorale:

+ Da Berceto 14 luglio 1915:

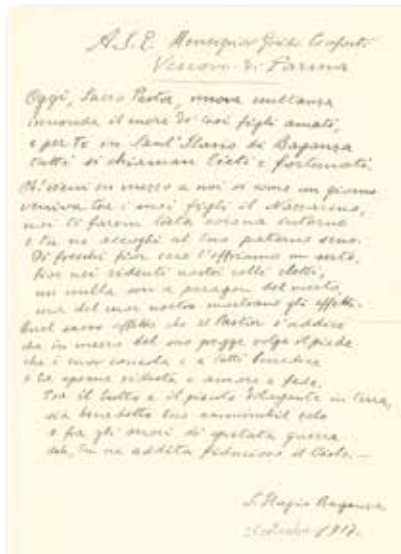
«[...] *A Berceto imperversa il vento e a dirle la verità i miei poveri nervi non ne guadagnano gran fatto. L'unico vantaggio si è quello di respirare un po' d'aria ossigenata. L'anno venturo, se ancor sarò tra vivi, conto di andare a passare un po' di tempo tra i ruderi del Castello di Felino. Colà forse mi troverò più libero e più quieto! [...]*»¹².

+ Il 26 luglio 1916 da Agna, scrive:

«*In questa canonica di Agna, ove stamane alle 11.00 sono giunto (da Ballone; ndc) dopo 15 chilometri di cavalcatura, mi viene recapitata la Sua di jer l'altro, alla quale rispondo senza indugio. [...] Comincio a sentire un po' di stanchezza, perché due e perfino tre viaggi al giorno in parte a cavallo e talvolta a piedi, tra dirupi, a tacere del rimanente, non sono il più indicato degli Sport. [...]*»¹³.

+ Ancora nel 1916, il 22 agosto da Valditacca, informando che «*grazie a Dio la stagione è favorevole*», precisa:

«*Voglia perdonarmi se non ho risposto prima all'ultima Sua, perché mi è mancato il comodo della posta. Ora discendo dalle più alte vette del nostro Appennino ed avrò maggior agio per la corrispondenza. Stasera aprirò*



Omaggio al Conforti, nella visita a S. Ilario Baganza, il 27 settembre 1917

¹¹ Si vedano in particolare su questo argomento, le lettere indirizzate al vicario generale Ajcardi, in FCT 23, pp. 211-213 e 216-217; in FCT 24, pp. 252-262; da queste fonti si attingeranno i successivi brani qui riportati.

¹² Autografo in ACSCS, alla data; leggibile pure in FCT 23, pp. 212-213.

¹³ Autografo in ACSCS, alla data; leggibile pure in FCT 24, pp. 256-257.

la Sacra Visita a Palanzano per continuarla nelle altre Parrocchie del Vicariato sino al 28 per poi far ritorno a Parma.

Bisogna proprio approfittare per questi alti monti della buona stagione, altrimenti non è più possibile attraversare queste alture senza qualche pericolo della salute. [...]»¹⁴.

+ Per finire, un'ultima sua "confessione" - la potremmo chiamare così... - scritta il 13 settembre 1916, da Casola di Tizzano:

«[...] Preghi il Signore che la stagione sia propizia in questi giorni di Sacra Visita. Ieri ho viaggiato da Reno a Casola per un'ora e mezzo su di un ronzino e sotto la pioggia. Siffatto Sport non è certamente la cosa più piacevole del mondo!...»¹⁵.

Religiosità variopinta

Qui nascono subito alcune domande:

+ Come trova i suoi figli, il pastore Conforti in visita alla sua Diocesi di Parma...?

+ Quali situazioni riscontra a proposito della frequenza ai Sacramenti, della conoscenza religiosa, dei comportamenti morali...?¹⁶

Bisognerebbe qui aprire un lungo e quanto mai interessante capitolo: esso ci permetterebbe - un'altra volta, dopo la prima visita pastorale degli anni 1908-1912 - di conoscere nei minimi particolari la concreta realtà della nostra diocesi, cento anni fa. Si preferisce rimandare la lettura di tutto questo alla *Appendice*¹⁷ creata a fine relazione e costituita da una carrellata di brani selezionati tra le molteplici relazioni effettuate dai singoli parroci sulle loro parrocchie, oggi conservate in *Archivio Storico Diocesano Vescovile*, nei due volumi relativi a "G. M. CONFORTI II Visita pastorale"¹⁸. Nel leggere tali relazioni, il panorama che ne scaturisce non è certamente angelico...

¹⁴ Autografo in ACSCS, alla data; leggibile pure in FCT 24, p. 259.

¹⁵ Autografo in ACSCS, alla data; leggibile pure in FCT 24, p. 262.

¹⁶ Sono alcune domande, fra le diverse altre, che lo stesso vescovo Conforti aveva articolato nelle sei *Disposizioni del 9 dicembre 1914*, date ai parroci quale formulario da riempire e consegnare all'Ordinario nel momento della visita. Il vescovo si rivolge loro al fine di «*conoscere per quanto è possibile, tutti i bisogni della nostra Diocesi*», invitando i parroci a rispondere con verità e precisione ai diversi quesiti relativi a: «*I. Clero; II. Istruzione Catechistica; III. Predicazione; IV. Frequenza ai Sacramenti; V. Sacre Funzioni; VI. Condizioni morali e religiose del Popolo*». Risposte che i parroci, tranne qualche eccezione, hanno trascritto nelle relazioni presentate al vescovo, sulla situazione delle singole parrocchie. Si veda il testo completo delle *Disposizioni per la S. Visita* in FCT 22, pp. 466-469.

¹⁷ Si vedano, in questo stesso quaderno, le pp. 132-149.

¹⁸ Un ringraziamento particolare va qui attribuito a don Lorenzo Montenz, Incaricato dell'*Archivio Storico Diocesano Vescovile*, sia per la pronta disponibilità alla nostra consultazione di questa preziosa fonte storica, sia per avercela agevolata nella lettura informatica.

Ricordi religiosi ed omaggi al pastore G. M. Conforti



A mo' di esempio, qui si riporta solamente il resoconto di un "povero parroco della bassa", il quale riflette emblematicamente la tristezza sociale e religiosa di quei tempi. Le sue sono connotazioni che si adattano benissimo alla maggior parte delle parrocchie visitate da mons. Conforti, in questa seconda visita. Egli scrive:

"Nell'esercizio del ministero parrocchiale il povero parroco trova gravissime difficoltà da parte dei parrocchiani per il deplorabile indifferentismo di molti e per aperto ateismo di altri adoratori, purtroppo, del Sol dell'avvenire; da parte poi delle Autorità Comunali per un'accentuata persecuzione a tutto ciò che appartiene a Dio e alla sua Chiesa.

[...] Il povero parroco si trova del tutto solo nell'insegnamento catechistico e desolante è la scarsità dei fedeli all'istruzione religiosa. [...] La scuola del paese non solo non fa cenno di religione ma, potendo, osteggia. [...]"]¹⁹.

Come dicevo, si tratta solo di una parte della relazione redatta da un parroco, ma in genere i contenuti delle altre, posso dire che sono assai simili.

Ciononostante, mons. Conforti, che negli anni 1915-1917 ha visitato tutte le 308 parrocchie della diocesi, chiudendo in Cattedrale questa sua seconda visita pastorale, il 18 novembre 1917, si esprime così:

«... Nonostante la tristezza del tempo entro il quale si è svolta la Visita Pastorale, essa ha procurato tante soavi consolazioni al mio cuore di pastore e di padre». Tanto che arriva a precisare che «se nella prima mia Visita provai consolazioni superiori all'aspettazione, queste furono maggiori assai nella seconda». Ne elenca poi i motivi: «Quasi dappertutto fu più considerevole il concorso del popolo, più numerosa la frequenza ai Santi Sacramenti, più devoto il contegno degl'intervenuti e benché siano mancate le festose accoglienze al Pastore della Diocesi, perché non permesse dalla tristezza dell'ora e perché da me espressamente vietate, non è però mancata da parte dei fedeli la cordialità riverente nell'accogliere il Vescovo annunziante la parola che illumina, conforta ed eccita al bene»²⁰.

Ma non era tutto oro quel che luccica. Nel tirare le somme, mons. Conforti non può tacere una riflessione che è risultanza ovvia di constatazioni emerse. In tempi nei quali - per un complesso di molte cause... - il popolo da vari anni ha perduto il senso della pietà cristiana, come la conoscenza delle più elementari verità religiose, egli esprime la necessità di «riedificare ab imis» la società e rinnovarla cristianamente²¹.

¹⁹ E' una parte solamente della sconcertante/amara/sconsolata relazione di don Vittorio Casella parroco di Ramoscello, scritta il 23 gennaio 1915, in occasione della seconda visita pastorale del vescovo a quella località, effettuata il 17 giugno successivo; per il testo completo di veda "G. M. CONFORTI II Visita Pastorale" in ASDV, 2° vol., pp. 721-733.

²⁰ Per il testo completo, vedi *L'Eco*, Gennaio 1918, pp. 4-8; in FCT 26, pp.181-188.

²¹ Nella festa di S. Ilario, il 14 gennaio 1918 mons. Conforti scrive una *Lettera al Venerando Clero della città e della Diocesi*, tirando le somme della sua seconda visita pastorale. In particolare si sofferma appunto sulla necessità di «riedificare 'ab imis' per rifare cristiana la società attraverso il Catechismo». Al punto 2, scrive espressamente: «Siamo in tempi nei quali, per un complesso di cause, che è inutile sol ricordare

Perciò non disdegna - e questo è un aspetto poco conosciuto di Conforti e che, forse, non ci aspetteremmo - di “tirare le orecchie” ad una parte del suo clero che non ha dato tutta l’energia necessaria alla formazione della coscienza cristiana. A tale scopo, egli ribadisce più di una volta, come debba essere data ampia e costante importanza all’istruzione religiosa dei bambini, dei ragazzi, ma anche degli adulti, così come del resto prevedeva il Sinodo diocesano dell’ottobre del 1914²².

A questo proposito, visitando una parrocchia di città, nel corso di questa seconda visita pastorale, il vescovo Conforti stesso scrive una interessante annotazione nel suo *Diario*, in data 24 gennaio 1915: «*Oggi ho fatto la Visita pastorale a S. Benedetto. Erano convisitatori i Can. Boni (Luigi; ndc) e Bertogalli (Alberto; ndc). Pochissimi adulti alla Messa del mattino ed invece molti fanciulli e fanciulle che hanno fatto la S. Comunione, circa 400. Ho trovato ogni cosa in ordine sia nella Chiesa Parrocchiale che nell’Oratorio interno delle salesiane. Nelle visite del Catechismo ho constatato che si comincia ora a distinguere i fanciulli e le fanciulle in classi, ma che nulla si è fatto però in ordine all’applicazione del nuovo metodo (cioè quello scaturito dal Sinodo; ndc). Ho trovato i fanciulli poco preparati*»²³.

Proprio tale “impreparazione” che il vescovo accerta, lo sollecita sempre più ad intervenire e in molte occasioni si rivolge ai parroci ed ai genitori affinché prestino

perché note, il nostro popolo da vari anni ha perduto il senso della pietà cristiana, come la conoscenza delle più elementari verità religiose. Non possiamo quindi accontentarci di qualche sintomo di ritorno a Dio. Bisogna riedificare e direi quasi ‘ab imis’, perché bisogna rifar cristiana la società. E permettete che a questo riguardo vi dica francamente che anche nella seconda Visita, testè compiuta, ho dovuto rilevare in una parte del Clero Curato due grandi deficienze. Quasi ovunque si sono abbellite Chiese, ornati Altari, compiute altre opere di culto e di queste, pure, lode a chi merita. Ma all’edificazione del tempio vivo di Dio, alla formazione delle coscienze cristiane non si è ancor data tutta l’energia che sarebbe necessaria; si potrebbe, insomma, fare qualche cosa di più per l’istruzione religiosa. Per questo, innanzi tutto, ricordo ai miei Cooperatori in cura d’anime l’obbligo che loro incombe di fare il Catechismo ai fanciulli in forma di vera scuola e l’istruzione festiva agli adulti. Benché in ogni Parrocchia ove mi sono recato non abbia mai mancato di toccare questo argomento, la cui importanza è tanta, che non sarà mai soverchio il ricordarla, vi insisto nuovamente, perché se il numero delle parrocchie nelle quali è stato attuato il nuovo metodo d’insegnamento è consolante, sono però ancor molte quelle nelle quali nulla, o quasi nulla si è fatto. Tutti, niuno eccettuato, debbono persuadersi che in questo è necessario riuscire, com’è necessario preparare una novella generazione più istruita in fatto di religione e più praticante, che non sia la generazione adulta in mezzo alla quale viviamo». Vedi testo esteso in FCT 26, pp. 181-188.

²² Si ricordi come il Sinodo dell’ottobre 1914 sia stato il primo celebrato da mons. Conforti a Parma, dopo l’ultimo di mons. Domenico Maria Villa nel 1878. Si tratta del Sinodo diocesano celebrato nei giorni 6, 7, 8 ottobre 1914 e annunciato dal vescovo nella solennità dell’Epifania, il 6 gennaio dello stesso anno. Si veda sul Sinodo FCT 22, pp. 31-41, con le tre celebri *Allocuzioni* proferite dal vescovo, e presenti ivi, alle pp. 376-379. Per completezza di informazione, si ricordi come il vescovo Conforti convocherà e realizzerà un altro Sinodo durante il suo episcopato parmense, nei giorni 21-23 ottobre del 1930.

²³ Autografo in ACSCS, alla data; leggibile pure in FCT 23, pp. 18-19. Sulla visita alla parrocchia urbana di San Benedetto si veda pure *Parma negli anni 20*, pp. 148-149.

tutto il loro aiuto a questa nobilissima causa nell'educazione e formazione cristiana della gioventù. Nella *Lettera di Indizione di questa seconda visita pastorale del 14 Novembre 1914*, il vescovo Conforti si era rivolto «ai padri e alle madri» della sua diocesi per ricordare loro tale grave obbligo²⁴. E' una supplica accorata che esprime tutta l'angoscia del Pastore per questo irrinunciabile dovere per cui egli «*stende amica la mano*» e scongiura «*a cooperare efficacemente nel preparare una generazione cristiana*»²⁵. Rimarcando nel contempo «*la nefasta legislazione scolastica*»²⁶ di quegli anni che di fatto aveva messo al bando l'insegnamento religioso nelle scuole e che, aggiunge il vescovo, «*sempre più di frequente è fatta straniera anche al focolare domestico*»²⁷, va ripetendo a più riprese che «*la famiglia ha da essere innanzitutto santuario e scuola di religione*»²⁸.

«*Calma e coraggio*» ad oltranza

La seconda visita pastorale realizzata da mons. Conforti si svolge, come abbiamo visto, durante la Prima Guerra Mondiale. Ed è per questo che il pensiero del vescovo

²⁴ Ne parla esattamente al punto IV, quando tratta della istruzione religiosa. Scrive tra l'altro: «[...] Mi occuperò di preferenza dell'istruzione religiosa e dell'organizzazione giovanile, due cose della medesima importanza, sulle quali richiamerò spesso l'attenzione vostra, persuaso come sono, che da questa deve in gran parte dipendere l'avvenire religioso della società. [...] Sento il bisogno di tributare una parola di ben meritata lode anche ai padri ed alle madri ed a quanti dovrebbero avere a cuore la cristiana educazione della fanciullezza, oggetto di predilezione pel cuore di Cristo, non mi stancherò di ricordare che la famiglia ha da essere innanzi tutto santuario e scuola di religione e che inoltre loro incombe l'obbligo di mandare i figli alla scuola del Catechismo, ove impareranno meglio a temere il Signore, a rispettare i genitori, ad amare e praticare tutte le virtù proprie del Cristiano e del cittadino» (Autografo in CSCS; leggibile pure in FCT 22, pp. 424-425).

²⁵ Con gli stessi termini, mons. Conforti si era espresso in precedenza, quando, il 25 ottobre 1914, aveva indirizzato una *Lettera ai Padri ed alle Madri della sua Diocesi*, ove, ad un certo punto, afferma: «Per questo vi scongiuro a cooperare efficacemente col vostro Vescovo e coi vostri Parroci a preparare una generazione cristiana» (Autografo in ACSCS, alla data; leggibile pure in FCT 22, p. 386).

²⁶ Questo l'accento preciso del Conforti: «E non sarà mai soverchio insistere sul primo tema, come non sarà mai deplorato abbastanza che una nefasta legislazione scolastica, che è un'onta al sentimento cattolico della grandissima maggioranza del popolo italiano, abbia dato il bando dalle nostre scuole, sia di fatto che di diritto, all'insegnamento religioso e così la nostra cara gioventù cresca senza religione, senza Dio» (*Lettera di Indizione seconda visita pastorale*, cit.; FCT 22, p. 424).

²⁷ Quasi all'inizio della *Lettera ai Padri ed alle Madri del 25 ottobre 1914*, il Conforti affermava: «[...] Si trascura, in una parola, di apprendere la scienza di quella Religione, che ha formato il vanto e la gloria dei padri nostri e di tanti genii sublimi, e che ci rivela la somma dei doveri e dei rapporti che noi abbiamo con Dio nostro primo principio ed ultimo nostro fine; ci fa conoscere quello che dobbiamo credere ed operare per conseguire, oltre la tomba, felicità eterna. Questa scienza anzi è stata bandita, di fatto dalle scuole primarie, e di diritto dalle Superiori e dagli Istituti di educazione ed in molti casi, che si rendono, purtroppo, sempre più frequenti, è fatta straniera anche al focolare domestico» (FCT 22, p. 383).

²⁸ Cfr. *Lettera di Indizione seconda visita pastorale*, cit.; FCT 22, p. 425.

L'omaggio a G. M. Conforti, da Lesignano Palmia



*Medicina
della pancia!*

*a P. B. G. - J. M. Conforti
per omaggio*

*L'uno - l'altro - hanno studiato
ad un concentramento per darvi
il benvenuto e come si fa
il benvenuto e benvenuto e la guerra
e il popolo la parte migliore
di noi - e molti fratelli e i nostri.*



*Parlate con della pace e della guerra
e per essere uomini.*

*Parlate - bene - che benvenuto e
benvenuto e non come sono di guerra
che si benvenuto non benvenuto che
non si fanno di meglio che per un
giorno di tempo.*

*Parlate con bene non e benvenuto
mentre se la benvenuto e per un
di benvenuto.*

*Chiuso Lesignano
Palmia
Lesignano Palmia - 15 luglio 1911*

anche quando è in visita alle parrocchie, coinvolge ed impernia per così dire tutto il suo ministero di quegli anni, condizionato profondamente dagli eventi bellici e loro conseguenze sulla vita quotidiana del popolo affidato alle sue cure pastorali.

Significativo, a proposito di questo stato d'animo generale di sofferenza dovuto alla guerra, è il testo a noi pervenuto in un singolare fascicolo autografo - di cui riportiamo qui in foto la prima facciata - contenente il messaggio con cui gli studenti di catechismo della Parrocchia di Lesignano Palmia, hanno voluto fare omaggio al vescovo Conforti, in occasione della sua visita pastorale, il 25 luglio 1917. I ragazzi e le ragazze di quella parrocchia, a voci alternate, desiderano condividere con il santo pastore presente tra loro, i sentimenti - per non dire gli incubi...! - che tormentano i loro cuori, in questo tragico periodo bellico; e si appellano alla sua presenza accogliente, consolatrice e benedicente. Ci pare opportuno riportare il testo integrale, così come appare nelle pagine dell'accennato fascicolo:

“ Nell'ora della prova.

*a S. E. Rev.ma G. M. Conforti
per omaggio.*

*Lino - Monsignore siamo venuti
ad un incontrarvi per darvi
il benvenuto a nome di Lesignano.
La Parrocchia è piccola e la guerra
ha strappato la parte migliore
di noi - i nostri fratelli e i nostri*

padri lontani di qui.

*Mario - Essi Monsignore non
vi possono fare quella festa che
vi meritate perché sono lontani
noi perché li sappiamo fra i più
gravi stenti e più ancora perché
l'ala fredda della morte venteggia
di continuo sul loro pallido viso.*

*Ermina - Per fare festa ci vuole
il cuore tranquillo, e i nostri cuori
Eccellenza tranquilli non li sono
davvero: se voi ben guardate in fondo
alla nostra pupilla vedrete luccicare*

una lagrima.

Lina - Sì Monsignore l'ora che volge

*è più propizia al pianto che alla gioia.
I nostri campi mancano di braccia,
le nostre stalle di spessi muggiti,
i nostri focolari della consueta
allegria.*

*Blandina - E i nostri letticcioli
non sentono più come una volta al
mattino e alla sera il passo, il saluto,
ed il bacio paterno.*

*Lino - Siamo pochi alla fatica e
siamo molti al dolore. Le nostre*

*braccia in questi mesi si son dovute
moltiplicare, operare miracoli, sottostare
dall'alba al tramonto alle più dure fatiche.*

*Lina - Eravamo bambine e fanciulli e
siamo dovute diventare adulti per guarire
le piaghe profonde portate alle famiglie
e ai campi dalla lontananza forzata
dei nostri cari soldati.*

Blandina - E ci siamo in parte riusciti,

ma con quali stenti!

*Mario - I bambini di Lesignano, o Mon-
signore per la cruda necessità della*

*guerra hanno pascolato il gregge,
nutricato il bestiame, lavorato di falce*

*e di zappa, hanno rubato le ore più dolci
al dormire, hanno sospesi i loro
giuochi infantili e la loro educazione
di mente e di cuore ne ha sofferto non
poco.*

*Ermina - Abbiamo lavorato molto nei
campi ma per questo col nostro dolore
dovuto spesso abbandonare la
chiesa e la scuola.*

*Lina - E inutile; la macchina infernale
della guerra tutto sconvolge, tutto
stritola, tutto maciulla, ma noi
Monsignore lo sapete, e siamo certi*

che sarete con noi indulgente.

*Lino - Si è fatto da parte nostra
quanto era possibile, ci si è messa
tutta la nostra buona volontà valga
presso di voi il nostro buon volere.*

*Ermina - Non temete amici cari
Monsignore è buono e ci saprà compa=
tire. Egli è venuto per portarci una
buona parola, per dirci d'esser forti
nel portare la croce e a non voler
disperare.*

*Mario - Oh! grazie Eccellenza perché
siete venuta, siate l'angelo consolatore*

*e parlateci voi della pace e diteci ch'essa
è per essere vicina.*

*Blandina - Diteci che torneranno i
nostri cari, e noi come segno di gratitu=
dine vi presentiamo non sapendo che
cosa offrire di meglio questi poveri
fiori di campo.*

*Accettateli con buon viso e Benediteci
mentre ve li presentiamo nel nome
di Lesignano.*

*Elena Zangelmi
Studentessa*

Lesignano Palmia - 25 Luglio - 1917

Il titolo della presente relazione - se l'avete letto attentamente, nel biglietto di Invito...! - parla del vescovo Conforti come di colui che intende portare «calma e coraggio» ai fedeli con i quali viene di volta in volta a contatto. Ma si riferisce in particolare all'esortazione che egli rivolge in una lettera circolare emanata da «Parma dal Palazzo Vescovile 4 novembre 1917, dal titolo significativo attribuitole dal padre F. Teodori "I tristi avvenimenti al fronte", e indirizzata «Al Ven. Clero e diletto Popolo della Città e della Diocesi». Nella circolare, «L'Arcivescovo Vescovo di Parma» trasmette al popolo parmigiano la sua accorata partecipazione all'ora così grave che si stava consumando. Buona parte dell'autografo è stato riprodotto a pagina 2 dell'Invito per questo pomeriggio culturale confortiano del 17 novembre 2017. Il testo è stato già pubblicato, nella sua forma integrale, da Pietro Bonardi in questo stesso quaderno, a cui si rimanda²⁹. Qui ci si accontenta di riprendere qualche capoverso, maggiormente eloquente su quanto stiamo dicendo. Scrive testualmente mons. Conforti, alludendo velatamente all'evento bellico di Caporetto:

²⁹ Vedi la prima relazione di questo quaderno, alle pp. 77-78.

«Con l'animo addolorato, di fronte ai tristi avvenimenti di questi giorni, ma pieno di fiducia nella divina clemenza, [...] vi rivolgo la mia parola, fratelli e figliuoli diletissimi, per raccomandarvi la calma ed il coraggio e per ricordarvi i doveri solenni che v'incombono in quest'ora di supremi cimenti per la patria nostra.

E vi dico innanzitutto che nulla ha da menomare in voi questa fiducia incrollabile, in cui è riposto il segreto dei nostri successi e che deve far tacere tutte le passioni di parte e fondare insieme tutte le menti e tutte le volontà in un solo proposito, quello cioè di cooperare virilmente ed in ogni modo più efficace a noi concesso, per frastornare il pericolo grave che ne sovrasta e preparare alla patria nostra un avvenire migliore. [...]

Mentre per causa sì santa i nostri valorosi soldati fanno sacrificio della propria vita sui campi cruenti di battaglia, non deve a noi rincrescere di uniformare la nostra condotta privata e pubblica alla severa disciplina voluta dalla gravità del momento [...].».

Esorta dunque i diocesani tutti a «privarsi parzialmente dei comodi e degli agi della vita» per compiere con grandezza d'animo «il dovere del sacrificio» con la persuasione «di contribuire in tal modo al bene comune nell'attesa di giorni più lieti, che saranno premio meritato per i sacrifici generosamente compiuti»³⁰.

Ed invita poi il suo clero in cura d'anime ad «esortare il popolo alla preghiera e alla calma». Diverse, poi, sono le occasioni specialmente a livello diocesano, in cui il vescovo chiama a raccolta i fedeli, come ha fatto lungo tutto il 1916³¹ e farà soprattutto in questo 1917, per invocare la pace, durante momenti di preghiera e di adorazione sia in Cattedrale come in diverse chiese della città. Ne può essere efficace esempio l'esortazione che mons. Conforti fa più volte lungo l'anno 1917, a confidare nella protezione del Sacro Cuore. Così, nella «Lettera pastorale quaresimale del 10 febbraio 1917»³², il vescovo di Parma scrive tra l'altro:

«[...] Gli uomini hanno potuto sollevare il furore dell'odierna procella che travolge l'Europa ne' suoi gorgi minacciosi ed ora si trovano impotenti a ritornare alla calma, ed

³⁰ Vedi autografo in ACSCS, alla data, leggibile pure in *L'Eco*, novembre 1917, pp. 188-189 e in FCT 25, pp. 109-114.

³¹ In particolare, il vescovo Conforti prescrive ai suoi Parroci precisi momenti di preghiera e di riflessione con i fedeli, nella «Lettera al Clero per la Pace del 13 marzo 1916, da Parma Palazzo Vescovile» (cfr. FCT 24, pp. 127-134). Mentre nella «Lettera al Ven. Clero Curato della città e della Diocesi, da Valbona di Berceto del 13 Luglio 1916», avvicinandosi il secondo anniversario dello scoppio della guerra, invita a promuovere nelle parrocchie per il 30 luglio una Comunione Generale tra i fanciulli, a difesa della pace, secondo l'esortazione del Santo Padre Benedetto XV (cfr. FCT 24, pp. 141-142.)

³² La Lettera Pastorale di Quaresima per l'anno 1917 è un invito a tutti i fedeli a «consacrarvi al Cuore adorabile di Gesù in questi fortunosi momenti [...]; consacrazione che dovrà compiersi il giorno radioso di Pasqua nelle ore pomeridiane [...], sia nella nostra Basilica Cattedrale che nelle rispettive Parrocchie. Nello stesso giorno anche le singole famiglie compiranno l'atto medesimo tra le domestiche pareti, innanzi all'immagine del Sacro Cuore, al quale atto dovranno essere preparati con apposita istruzione onde ne rilevino il significato e l'importanza». Per il testo completo di questa Pastorale Quaresimale si rimanda a: Autografo in CSCS, alla data, leggibile pure in *L'Eco*, febbraio 1917, pp. 24-32, ed in FCT 25, pp. 65-79.

Anche tra i figli missionari del Conforti in Cina, durante il 1917, si vive intensamente la devozione al Sacro Cuore, con una Festa solenne celebrata l'8 luglio.



a noi non resta che rivolgerci a Colui che tiene in sua mano le fila degli umani eventi e dirgli: tu solo puoi salvarci e ridonarci la sospirata tranquillità: salva noi!

Io quindi v'invito in quest'ora grave anche per la patria, di cui son poste a duro cimento le sorti, a ricorrere a quel Cuore divino sul quale si ripercuote l'eco pietosa dei gemiti umani [...]. Io v'invito a consacrarvi al Cuore adorabile di Gesù in questi fortunosi momenti, con atto pubblico e solenne; vi esorto a ravvivare la vostra devozione per lui onde ottenere in virtù dei suoi meriti infiniti quelle grazie e benedizioni copiose promesse ai suoi devoti e delle quali, oggi più che mai, sentiamo pressante bisogno. [...].

Mesi dopo, l'8 settembre 1917, rivolgendosi ancora al «Venerando Clero della Città e della Diocesi», mons. Conforti scrive, in apertura del messaggio³³:

«Ogni qualvolta mi reco in Sacra Visita Pastorale e mi trovo tra schiere di fanciulli innocenti in atteggiamento di preghiera, ovvero di baldi giovani che par domandino con ansia irrequieta che cosa debbano fare nell'ora difficile che attraversiamo, mi sento dilatare il cuore, memore della predilezione di Cristo per la gioventù.

Ma nello stesso tempo mi si prospetta tutta la gravità del mandato che a me ed a voi, ven. fratelli, incombe di salvare la gioventù dalle seduzioni dell'errore e del male,

preparando per tal modo una novella generazione di uomini più onesta, più generosa, perché più cristiana.

Per questo fin dagli inizi del mio episcopato ho rivolto alla gioventù le cure mie più sollecite, [...] e feci anzi dell'organizzazione giovanile uno dei capisaldi di quella mia prima apostolica escursione, convinto, persuaso del dovere di lavorare di preferenza in questo campo fecondo, che coltivato, produce sempre frutti più o meno abbondanti. [...].

Con la visita alla parrocchia cittadina di San Vitale, ove non era riuscito ad andare come previsto nel 1915 quando aveva iniziato il suo nuovo cammino apostolico, ora il 28 ottobre 1917 mons. Conforti conclude la sua seconda visita pastorale alla Diocesi. A coronamento di quest'altra importante tappa del suo ministero episcopale, egli indice una solenne Missione, da effettuarsi nella Cattedra-



³³ La lettera in questione, nel volume di Teodori sugli scritti del Conforti del 1917, porta il titolo «La cura della gioventù». In essa il vescovo ribadisce il suo pensiero sulla necessità dell'istruzione religiosa dei ragazzi, come aveva già esplicitato nella *Lettera di Indizione della Seconda Visita Pastorale*, divenendo cioè elemento prioritario e caratterizzante della vita stessa. Per il testo completo di rimanda a FCT 25, pp. 101-108, ai cui paragrafi si riferiscono i brani qui citati.



le di Parma, dal 7 al 18 novembre successivi; ed invita i «*nostri direttissimi Diocesani ad accorrervi numerosi ad ascoltare quella parola di vita che sarà balsamo di consolazione per i loro cuori; e sarà predicata da tre valenti oratori*». I tre predicatori saranno: mons. Eugenio Chiodelli di Casalmaggiore, Teologo Canonico Francesco Longoni di Monza, e il Reverendissimo Pietro Sinelli Arciprete di Sabbioneta³⁴.

Questi ammonimenti proposti alla diocesi da mons. Guido Maria Conforti sono resi credibili dal suo comportamento di vita. Il suo cuore di Padre lo porta, infatti, a recarsi spesso in visita ai diversi ospedali militari di Parma. Nella cronografia confortiana riferita agli anni della Prima Guerra Mondiale non si contano le visite che il vescovo di Parma compie nei diversi luoghi della città ove giace un'umanità lacerata dalla guerra: se ne è già parlato più e più volte in questi nostri incontri³⁵.

Per concludere, a proposito della seconda visita pastorale effettuata da mons. Conforti in questi anni alla nostra diocesi di Parma, la si può ben definire come evento speciale, che egli ha perseguito con generosità e senza risparmi, al di là delle semplici previsioni manifestate nell'*Atto di Indizione*.

Appendice

La parola ai Parroci

- a cura di Valentino Sani ed Ermanno Ferro -

Premessa

Nelle pagine anteriori di questo quaderno, in particolare nella relazione di Pietro Bonardi su “*Città e Chiesa di Parma prima e dopo Caporetto*”, sono già stati ricordati molti aspetti sul volto della chiesa di Parma nel 1917. Così pure nelle pagine imme-

³⁴ Cfr. *L'Eco*, dicembre 1917, p. 207.

³⁵ Per conoscere le date ed i luoghi delle singole visite svolte da mons. Conforti agli Ospedali di Parma durante gli anni della prima guerra mondiale, si rimanda ai preziosi volumi delle *Fonti Confortiane Teodoriane*, ed in essi ogni apposita cronologia elaborata in apertura di trattazione.

Oltre poi ai diversi accenni fatti, su questo argomento, dai relatori in questi stessi pomeriggi culturali confortiani, si veda la relazione di Maria Ortensia Banzola, autrice dell'intervento “*Il Vescovo tra gli Ospedali*”, presentato nel pomeriggio del 6 novembre 2015 e pubblicato in *Parma negli anni 20*, alle pp. 61- 105.

diatamente precedenti a questa *Appendice*, sono stati menzionati i maggiori dettagli riguardanti la conclusione della seconda visita pastorale effettuata da mons. Conforti nelle rimanenti parrocchie della diocesi.

In questa *Appendice* tuttavia, è parso opportuno dare continuità a quanto pubblicato in *Parma negli anni 20* alle pagine 148-154, ove sono riportate quasi tutte le relazioni dei parroci della città, aventi per contenuto le *Risposte al Questionario della II Visita Pastorale*, sulla situazione delle loro parrocchie, quale preparazione immediata della visita stessa.

In queste pagine perciò ci siamo avventurati sulla lettura e quindi sulla scelta dei testi elaborati dai parroci dei Vicariati forensi della diocesi di Parma nel 1917, quali *Risposte al Questionario* in vista della visita del Conforti. L'ordine corrisponde alla data della visita confortiana, nella modalità elaborata da don Egidio Guerra, nel suo dattiloscritto inedito *L'Episcopato parmense del servo di Dio Guido Maria Conforti attraverso le cinque visite pastorali da lui compiute*, Parma 1949, pagina 37.

La selezione dei brani è stata prodotta sfogliando i volumi degli "Atti della visita", denominati "*G. M. Conforti II Visita Pastorale I e II Vol.*", giacenti presso l'*Archivio Storico Diocesano Vescovile* di Parma, posti gentilmente a nostra disposizione nella veste informatica dall'Incaricato don Lorenzo Montenz, che qui ringraziamo.

Questo pertanto sarà l'ordine dei Vicariati da noi perseguito nella lettura dei testi presenti nell'accennata fonte diocesana: - Vigatto - San Pancrazio - Castelnuovo Golese - Sala Baganza - Fontevivo - Fontanellato - Solignano - Medesano - Fornovo Taro - Montechiarugolo.

Di sei Vicariati non è pervenuta la *Risposta al Questionario*, e si tratta di: Collecchio - Langhirano - Calestano - Lesignano Palmia - Pellegrino Parmense - Varano Melegari - San Lazzaro Parmense.

Vigatto

Parroco: don Orazio Salavolti, nato a Roncaglio (RE) il 21 gennaio 1857, sacerdote dal 12 aprile 1884, a Vigatto dal 7 settembre 1896. Risposte firmate alla data "*Vigatto 14 marzo 1917*", presenti in Curia diocesana alle pp. 1189-1193 del secondo volume degli "Atti II visita di mons. GMC":

" I. [...] II. L'Istruzione. L'istruzione catechistica si fa ma non sempre, per mancanza di uditori.

Programma. Il programma seguito è quello tracciato dal Catechismo Tridentino.

I fanciulli. Ai fanciulli il catechismo è fatto in conformità del testo.

Testi. Sono stati adottati il testo del Bajrati.

Locali. Viene adibito una stanza attigua alla Chiesa. Manca il corredo.

Numero. Sono una ottantina compresi i piccoli di 1° classe. E' frequentata da una ses-

santina, compresi quelli di 1°. Prima di essere ammessi alla Cresima e 1° Comunione, la dottrina per una volta alla settimana viene fatta attorno al rispettivo sacramento.

Giorni di frequenza. L'assenza all'istruzione catechistica è dovuta all'uso inveterato del tempo. Non si fa la festa Catechistica con pubblico esperimento [sic!], non essendovi persona che si presti a coadiuvare il parroco, non essendovi nessuno insegnamento di catechismo nelle scuole comunali.

III: Omelia. Si tiene in tutte le feste alla Messa.

Corsi predicazione. Si tengono le sole prediche ordinarie, come morti, passione ecc.

Encicliche. Vengono tutte lette e commentate.

Missioni. L'ultima risale al 1900.

IV. Presenza Sacramenti. Una discreta presenza.

Numero. Annualmente circa 300.

Confessori. Sono quelli che intervengono alle Ufficiature nel corso dell'anno.

1° Comunione. Si fa con certa solennità la 1° domenica di maggio.

Sposi. Rare volte si accostano ai Sacramenti in parrocchia: bene spero fuori.

Morenti. Generalmente ricevono i Sacramenti

Battesimo. Non viene mai differito notevolmente, tranne che in rarissimi casi: non sonvi fanciulli da battezzare.

V. Funzioni. Al presente le funzioni sono celebrate con solennità all'interno della Chiesa.

40 Ore. Da 3 anni non si fanno le 40 Ore. Si fa per un giorno l'esposizione del SS.mo.

Sabato di Si fa la rinnovazione del fonte.

Consacraz. famiglie. E' quella generale che si fa il giorno del SS.mo Nome di Gesù.

VI. Condizioni religiose e morali. Da tutto l'insieme della parrocchia, le condizioni religiose e morali della parrocchia possono dirsi discrete. La Chiesa viene trascurata durante l'estate, ma in autunno e durante l'inverno è abbastanza frequentata.

Unioni civili. Due solo unioni civili sono in parrocchia.

Funerali civili. Non si è mai dato casi di funerali civili.

Giornali. Purtroppo la stampa giornalistica vi compare bene spesso, ed i preferiti sono 'Corriere della Sera' ed 'Internazionale'.

Propaganda contro la fede. Sistematica no, in modo occasionale sì: e ciò da qualche fittabile del sito. Contro l'ordine pubblico no, almeno in modo palese, no.

Istruzione ai fanciulli. In generale i genitori non si oppongono all'educazione cristiana dei figli, e lasciano che il parroco faccia in proposito quello che crede.

Confraternite. Vi è la sola Confraternita del SS.mo che conta di un 40 donne le quali si prestano nelle funzioni e nella 3° Domenica di ogni mese.

Unioni. Sarebbe quella del S: Bambino, la cui funzione viene fatta dai giovanetti della parrocchia il giorno dell'Epifania.

Numero. Secondo l'ultimo censimento la parrocchia è risultata di un n. di 1200. ”.

San Pancrazio

Parroco: don Tito Pioli, nato a Berceto il 4 novembre 1886, sacerdote dal 29 giugno 1910, a S. Pancrazio dal 27 settembre 1914. Risposte firmate alla data “*San Pancrazio Parmense 18 aprile 1917*”, presenti in Curia diocesana alle pp. 889-896 del secondo volume degli “Atti II visita di mons. GMC”:

“ I. [...] Il parroco, nell'esercizio del ministero parrocchiale incontra un doppio ordine di difficoltà: il primo è personale, e consiste nel difetto di non potere nella spiegazione del Vangelo e del Catechismo parlare con sufficiente scioltezza di lingua; il secondo crede con suo grande dispiacere riscontrarlo nella apatia e indifferenza religiosa che domina la generazione presente, e, in particolare negli effetti che la propaganda anticristiana ed anarchica compiuta per lunghi anni ha prodotto nella sua parrocchia. Non può poi passare sotto silenzio il disagio nel quale si trova sempre più impacciato il clero nella sua azione parrocchiale per le voci discordi, ma ugualmente dannose, fatte circolare insistentemente in questi calamitosissimi tempi, che il prete sia la causa della guerra, che il prete sia la causa della continuazione della guerra, che il prete sia contro la nazione, che il prete sia imboscato, che il prete sfrutti la guerra.

II. L'istruzione religiosa in forma di catechismo è fatta normalmente agli adulti alla Messa seconda festiva, svolgendo il programma tracciato dal Rev.mo Vescovo della Diocesi. Anche il Catechismo dei Bambini si fa nel miglior modo possibile, in forma di scuola, seguendo il metodo e sistema prescritto. A questo scopo, con oblazioni di parrocchiani, si è adattata a scuola una stanza della casa canonica, arredandola convenientemente con banchi scolastici, tavola nera, cattedra, Crocifisso, quadro della Madonna e cartelloni scolastici. Ogni volta che si fa lezione si prende nota dei bambini presenti e si dà il voto di profitto e di condotta. Il parroco sottoscritto, per sua esperienza personale, può attestare che l'introduzione del nuovo sistema di Catechismo ai fanciulli è stata accolta volentieri, e, come ha già detto sopra, sostenuta anche finanziariamente dalla maggior parte dei parrocchiani. I bambini frequentano discretamente, e, se quest'anno sono in numero un po' minore degli anni decorsi ciò deve attribuirsi al fatto che, causa la grave deficienza della mano d'opera prodotta dalla guerra, quest'anno i bambini più grandicelli sono trattenuti a casa per i lavori campestri e casalinghi. Anche nelle scuole comunali avviene la stessa cosa. L'istruzione catechistica ai bambini è impartita personalmente dal Parroco, senza l'assistenza di alcuna persona, per potere disimpegnare con maggiore utilità il suo compito egli ha diviso gli alunni in tre classi, che ogni giorno della settimana istruisce per turno. L'anno decorso 1916 si chiuse il corso catechistico con una festiciola pubblica, e ciò, coll'aiuto di Dio, si cercherà di fare anche nell'avvenire.

III. Il vangelo domenicale e festivo si spiega alla prima Messa, in tutte le domeniche e feste di precetto. Lungo l'anno non vi ha consuetudine di predicazione speciale. Se ne tiene una nell'ottavario dei Fedeli Defunti. L'anno decorso 1916, e, siccome in quell'epoca è più facile ottenere concorso di popolo, si procurerà di tenerla anche in avvenire. General-

mente i corsi di predicazione speciale sono ascoltati volentieri, specialmente se l'oratore sa destare interesse e curiosità, ma, se la poca esperienza non ne inganna, non si ottiene troppo largo frutto di affluenza ai SS. Sacramenti.

IV. E, purtroppo i SS. Sacramenti non sono tanto frequentati, almeno generalmente, con quella considerazione stima che si dovrebbe. il sottoscritto non può, essendo da poco più di due anni soltanto parroco a S. Pancrazio, stabilire un paragone con gli anni precedenti riguardo alla frequenza ai SS. Sacramenti. Può dire però che i parrocchiani notano in questo senso un certo miglioramento del quale i più buoni si compiacciono, ma non crede che ciò offra grande argomento a speranza. L'ora grave e dolorosa che attraversiamo può richiamare forse qualche anima, ma, purtroppo, c'è ragione di temere che questo risveglio, più promosso dalla paura che da altre cause, non sia di lunga durata... Ad ogni modo il Signore nei consigli del quale tutto è ordinato con saggezza e bontà guiderà più e meglio che non sanno fare i suoi servi, la sua greggia al pascolo della verità e della giustizia.

Le Comunioni annuali, su una popolazione di 930 abitanti, furono circa 1300 nell'anno 1916: le pasquali, sempre nello stesso anno, furono circa 200. Ogni domenica precedente una festa solenne del Signore e della Madonna si esortano i fedeli ad accostarsi ai Sacramenti: uguali esortazioni sono ripetute insistentemente durante i mesi di Maggio e di Ottobre e per l'Indulgenza della Porziuncola, nonché per la Novena di Pentecoste, dell'Immacolata Concezione, di Natale. La Comunione dei fanciulli si fa con una certa solennità due o tre volte all'anno e la prima Comunione colla maggior possibile solennità. Il sottoscritto ha assistito finora a pochi matrimoni, ma, purtroppo ha riscontrato che pochi, specialmente gli uomini, sono quelli che promettono la Confessione e la Comunione. Così pure per i malati. Se il parroco non si introduce da sé – e spesso non si può per l'opposizione e per i pretesti dei parenti - egli non è chiamato che all'ultimo momento. In parrocchia ci sono dei ragazzi non battezzati, e due matrimoni civili.

V. Le Sacre Fuzioni si celebrano nel modo migliore che si può. Il SS. Sacramento si espone all'adorazione pubblica il primo giorno dell'anno, per tutta la mattinata. Le processioni solenni sono quattro: del Corpus Domini, di S. Pancrazio, della Madonna del Rosario, del Cristo Morto. Mentre le prime che si svolgono, almeno a quanto ho potuto constatare, senza inconvenienti – se non si considerano certi individui i quali ostentano di non levarsi il cappello e voltano la schiena, e ridono mentre passa la processione – l'ultima, quella del Cristo Morto non avviene mai senza tramestii e baccano sia in Chiesa che fuori, e senza qualche grave irriverenza: cosa per cui quest'anno non fu fatta, per quanto l'autorità civile continui anche in questo tempo a rilasciare il permesso per tutte le processioni pubbliche. Il Sacro Fonte si rinnova, secondo le prescrizioni, nel Sabato di Pentecoste.

VI. Le condizioni religiose – morali della parrocchia di S. Pancrazio si può dire siano le stesse delle altre parrocchie della pianura. Solo qui, per la grande vicinanza della città, i pericoli sono più grandi, e più facili le occasioni del peccato. Così, in una popolazione generalmente povera, il lusso è smodato e l'ambizione di comparire, specialmente nella gioventù, non conosce limiti. A tutto questo aggiungo la leggerezza e la frivolezza del

contegno e del discorso che il contatto colla - dirò così - piccola borghesia ha reso comune anche nei campagnoli. Scandali abituali - almeno di quelli smaccati - non ce n'è: è però abituale in molti il parlare osceno e la bestemmia: due vizi che purtroppo, molti fanciulli succhiano col latte materno. Unioni civili, come ho detto altrove, due. La propaganda irreligiosa si fa collo scherzo e l'insulto, e colla cattiva stampa, che, almeno sotto la forma giornalistica, è qui l'unica diffusa. Questa propaganda si esercita specialmente in paese che conta più della metà della popolazione di tutta la parrocchia.. La parrocchia, come fu già detto, conta 932 abitanti. / San Pancrazio Parmense 18 aprile 1917. / Sac. Tito Pioli”.

Castelnovo

Sede vacante. Economo Spirituale: Canonico Alberto Bertogalli, nato a Neviano Arduini il 7 gennaio 1869, sacerdote dal 23 giugno 1895, Economo sp. qui dal 9 gennaio 1917. Risposte firmate alla data “*Castelnovo a sera 15 aprile 1917*”, presenti in Curia diocesana alle pp. 263-266 del primo volume degli “Atti II visita di mons. GMC”:

“ Al I. La parrocchia è vacante dal 9 gennaio 1917 per la morte dell'ottimo e venerando Arciprete don Domenico Passani che la resse per 39 anni. [...].

Al II. L'Economo Spirituale non conosce il programma svolto in precedenza dal defunto Arciprete relativamente all'istruzione degli adulti, e ai fanciulli. Solo dalla fine del marzo 1917 vi si trova ad intervalli. Non può permettersi, data la sua precarietà, rinnovazioni, né lusingarsi di svolgere un programma. Non omette l'omelia nella Messa Parrocchiale: alla sera, finora, ha fatto l'istruzione agli adulti traendo occasione dalle particolari circostanze.

Riguardo all'istruzione ai fanciulli in forma di scuola, ha trovato i fanciulli divisi in tre classi (1°, 2° e 3°) ed ha continuato ad applicare il programma già adattato secondo le prescrizioni Vescovili: col testo ufficiale e i libri di testo prescritti. Non esistono locali adatti, né il corredo necessario. Si tengono però in forma molto economica i registri. L'istruzione alla 2° e 3° classe viene impartita, in Sagrestia, dall'Economo Spirituale alla 1° classe, in chiesa dalla Signorina Maria Passani.

Per quanto la ristrettezza del tempo lo può permettere si è iniziata la preparazione dei fanciulli alla Santa Cresima e alla I° Comunione.

L'Economo Spirituale è coadiuvato, per l'istruzione ai fanciulli, dalla Signorina Maria Passani, la quale presta l'opera sua con intelligenza e abnegazione.

Nelle scuole pubbliche per quanto le Maestre siano buone non si insegna religione presentemente. Non esiste la Congregazione della Dottrina Cristiana.

Al III. Si è risposto per una parte nel secondo Quesito. Non si sono omessi, nel passato, speciali corsi di predicazione, né si omettono presentemente, per quanto con sacrificio del

sottoscritto, quando l'uso e le circostanze lo domandano. Né si omette di leggere e commentare Decreti, Encicliche, Lettere e Circolari dell'autorità Superiore.

Al IV. Non si può dare che una risposta generica, rilevando che questa Parrocchia può dirsi 'un'oasi' in mezzo al deserto. Non si ha una grande frequenza ai Sacramenti, ma la grande maggioranza non omette di soddisfare al precetto Pasquale.

Qui pure domina il pregiudizio che chiamare il Sacerdote al letto dell'infermo voglia dire che è finita pel malato. Le chiamate sono quindi, il più delle volte troppo tardive.

Al V. Vi è un orario fisso e comodo per la popolazione, sia per le sacre funzioni, sia per la messa feriale. E viene eseguito quanto è oggetto di domanda del presente quesito.

Al VI. Le condizioni religiose e morali di questo popolo sono, relativamente, non sconfortanti, domina forse, in una parte l'indifferenza in materia di religione, e specialmente la 'bestemmia'. Molto rari i fatti di scandalo in materia di costumi. Non vi sono unioni coniugali puramente civili, né hanno luogo funerali semplicemente civili. Tutti i bambini sono battezzati. Presentemente non vengono diffusi libri o giornali cattivi, se non in minima parte ed in modo affatto nascosto, né, per ora, è fatta propaganda di massoneria contraria alla fede Cattolica.

Forse in una parte dei genitori vi è trascuratezza per l'educazione cristiana dei loro figli: ciò si può desumere dalla poca frequenza alla dottrina cristiana, per quanto vi sia il grande attenuante che, per il bisogno attuale di mano d'opera, per il lavoro dei campi, anche i fanciulli vi sono adibiti.

Vi è in Parrocchia la Confraternita del SS.mo Sacramento e la Pia Unione delle Figlie di Maria, ascritte in n. 30.

Il numero della Popolazione al 5 aprile 1917 è di 788 individui. / Castelnuovo a sera 15 aprile 1917 / L'Economista Spirituale / Can. Alberto Bertogalli”.

Sala Baganza

Parroco: don Ubaldo Savani, nato a Berceto 6 marzo 1862, sacerdote dal 20 settembre 1884, a Sala Baganza dal 18 ottobre 1894. Risposte firmate alla data “Sala Baganza 20 aprile 1917”, presenti in Curia diocesana alle pp. 837-843 del secondo volume degli “Atti II visita di mons. GMC”:

“I. [...]. II. Possibilmente l'Istruzione Catechistica agli Adulti si fa in tutti i giorni domenicali con esito quasi negativo per riguardo agli Uomini che brillano per la loro assenza, mentre le Donne accorrono abbastanza numerose. L'Istruzione alle Fanciulle s'imparte per quanto è possibile, in forma di vera scuola dalle seguenti: Suor Antonina, Suor Agostina, Suor Luisa, Suor Genoveffa. Tutte Figlie della Croce. Ai Maschi finora non è stato possibile, eccezion fatta di quelli di IV classe. Il Parroco anche nell'Istruzione ai Maschi è coadiuvato da due Suore e cioè Rev.me Superiora e Suor Eufrazia. Dovrebbero frequentare le scuole catechistiche Femmine n. 300 circa, Maschi n. 250, mentre gli assi-

dui si riducono a Femmine n. 200, i Maschi n. 130 circa e ciò per incuria dei genitori. Alla funzione della prima Comunione si dà la maggior solennità premettendo un Triduo di predicazione di quattro giorni. Nelle Scuole pubbliche comunali non si insegna Religione. In Parrocchia è istituita la Congregazione della Dottrina Cristiana, ma finora con nessun vantaggio avvenuto.

Tutti presentemente hanno (ndc) la mente alla guerra, ai bisogni di figli dei richiamati ai diversi Comitati etc, etc. Sperasi nel dopo guerra. Nell'anno 1916 ebbe luogo la Festa catechistica per le Fanciulle dalle Suore con distribuzioni di premi alle più diligenti.

III. In tutte le Domeniche e Feste alla Parr.le si tiene l'Omelia. Comunque l'attuale Cappellano don Buratti spiega il Vangelo alla Messa II delle ore 11.00. in tutti gli anni si fa il Triduo di Predicazione pei Bambini e Fanciulle della 1° Comunione, ed hanno luogo i Corsi di Predicazione prescritti e con esito finora abbastanza felice, specialmente per parte delle Donne. Dall'Altare vengono sempre lette e commentate le Lettere Papali ed Episcopali ufficialmente trasmesse. Prediche da Sacerdoti e Religiosi forestieri durante l'anno se ne fanno parecchie, ma la Santa Missione fu fatta nel 1913 e si ripeterà in quest'anno.

IV. Vi ha frequenza ai Sacramenti per parte delle Donne: molto a desiderare lasciano i Signori Uomini!!! In media si fanno all'anno Comunioni 25.000. (comprese quelle che si fanno dalle R.R.me Suore ed educande). Fanno la Pasqua Donne mille circa e Uomini n. 200 dei quali gran parte adulti e 160 al disotto degli anni 17. Nelle feste principali, oltre alla Pasqua, vi ha invito di Confessori straordinari. Si dà alla 1° Comunione si dà la maggior Solennità, promuovendo durante l'anno altre Comunioni generali. Pochi sono gli sposi che prima del matrimonio si accostano ai Sacramenti della Confessione e della Comunione, e devesi tante volte durar fatica per potersi accostare al letto dell'Ammalato. Vi ha anche l'usanza di differire il battesimo.... Non pochi sono stati battezzati, colla debita autorizzazione, a quattro e cinque anni quando cioè sono mandati all'Asilo diretto da una Suora. Presentemente in Parrocchia trovansi dodici Bambini da battezzare. Furono in questi ultimi mesi battezzati cinque Bambini di quattro o cinque anni presentati dalle Mamme e durante l'assenza dei Padri irreligiosi ed anticlericali che trovansi sotto le armi.

V. La Sacre Funzioni si fanno abbastanza con solennità tenendo sempre un orario fisso e comodo al Popolo. Non vi ha la funzione delle Quarantore, vi hanno però quattro giorni di esposizione solenne del Sacro Sacramento e così nella Festa del Corpus Domini, Festa dell'Immacolata, lunedì di Carnevale ed in un altro giorno festivo di Maggio. Per l'anno 1916 si fecero altre due esposizioni solenni dalle ore 9 alle ore 17 e ciò per implorare la Pace. Si fanno le Processioni del Corpus Domini, della Madonna del Rosario, S. Infanzia, Venerdì Santo. Che nel 1916 sono state omesse in omaggio al Decreto che proibisce le Processioni durante la guerra. Nel Sabato di Pentecoste si fa la rinnovazione del S. Fonte. Ogni anno in gennaio (II° dopo l'Epifania) ha luogo la Festa della Consacrazione delle Famiglie alla sacra Famiglia di Nazaret e ciò in occasione della solenne funzione della Unione delle Madri Cristiane.

VI. *Le condizioni religiose e morali del popolo Salese, specialmente degli Uomini che nella grande maggioranza sono Socialisti e Radicali anticlericali, lasciano molto a desiderare. Vizi predominanti bestemmia e turpiloquio. I giornali letti sono 'Corriere della Sera', 'Resto del Carlino', 'Mattino' di Bologna, 'L'Avanti', il 'Giornale', 'Il Popolo d'Italia' di Milano ed altri Periodici anche immorali, i Giornali di Parma radicali e socialisti quando si pubblicano, mentre i buoni giornali letti sono pochi, 3 o quattro copie dello 'Avvenire, 2 copie della 'Giovane Montagna'. I genitori, tutti i dì pregati dall'Altare e privatamente, non si danno pensiero della cristiana educazione dei figli. In Parrocchia vi ha la Confraternita del Sacramento, l'Unione delle Madri Cristiane, l'Unione delle figlie di Maria, l'Unione di S. Luigi Gonzaga, l'Apostolato della Preghiera, la Pia Unione del Transito di S. Giuseppe. Si sta organizzando la Pia Unione contro la Bestemmia ed il Turpiloquio. Popolazione della Parrocchia: Abitanti 2250 comprese le Suore ed Educande del Collegio delle Figlie della Croce. / Sala Baganza 20 Aprile 1917 / Ubaldo Savani Parroco Arciprete”.*

Fontevivo

Parroco: don Giovanni Caminati, nato a Berceto il 19 gennaio 1886, sacerdote dal 28 giugno 1908, a Fontevivo dal 29 febbraio 1912. Risposte senza data, presenti in Curia diocesana alle pp. 439-443 del primo volume degli “Atti II visita di mons. GMC”; testo dattiloscritto in quattro pagine:

“I. [...]. II. L'Istruzione Catechistica agli adulti si fa al Vangelo della 2° Messa tutti i giorni domenicali e festivi, non essendo possibile nel pomeriggio per l'ordinaria esiguità dell'uditorio. L'Istruzione ai fanciulli s'imparte in forma modesta di scuola, secondo il metodo prescritto, per divisione di classe e coi testi del Bairati. Massima difficoltà che s'incontra nell'attuazione delle nuove prescrizioni è la mancanza di catechisti. Frequentano ordinariamente il Catechismo n. 250 fanciulli compresa la sezione dell'Oratorio del SS. Cuore di Gesù in Pontetaro. L'istruzione comincia in Novembre e termina in Giugno. Nelle scuole pubbliche non s'insegna il Catechismo. E' istituita da tempo la Congregazione della Dottrina Cristiana, ma con esito quasi nullo.

III. In tutte le domeniche e feste, alla Messa Parrocchiale: spiegazione del Vangelo. Alla seconda Messa 'Vangelo Catechistico'. Lungo l'anno non hanno luogo corsi speciali di predicazione, salvo il Triduo solenne delle Quarantore con predicazione serale che ha luogo la 3° Domenica dopo Pasqua, con vero concorso di popolo, il triduo in preparazione alla Festa dell'Immacolata, e vari discorsi e Panegirici in diverse solennità di Santi.

IV. La frequenza ai SS. Sacramenti sembra alquanto aumentata nel triennio u.s. benché il numero di coloro che fanno la Pasqua sia sempre sproporzionato alla popolazione della Parrocchia. In media le Comunioni annuali ascendono a n. 800, Pasqualine n. 450, nella Chiesa parrocchiale, e un numero imprecisato nelle parrocchie circonvicine. Si fa

con solennità la I° Comunione dei fanciulli sia nella Chiesa parrocchiale che nell'Oratorio Folezzani, e si ripete la Comunione generale dei medesimi nella Festa solenne di S. Luigi Gonzaga. In parrocchia vivono attualmente 35 fanciulli non battezzati.

V. Le Sacre Funzioni si celebrano con varia solennità e concorso di popolo. Le processioni si svolgono con discreta pietà, ed ordine. Si fa la rinnovazione del Fonte Battesimale e si compie ogni anno la consacrazione delle famiglie cristiane alla Sacra Famiglia di Nazaret.

VI. Condizioni religiose e morali facilmente intuibili. Fede illanguidita. Esistono alcune unioni coniugali illecite e si compie qualche funerale civile. Non si fa propaganda. Esistono in Parrocchia Confraternita del SS. Sacramento, la Pia Unione delle madri Cristiane e delle Figlie di Maria. Associazione Filarmonica Giovanile. Popolazione secondo l'ultimo censimento 3100, compresa la frazione smembrata nel 1913 / Il Parroco - Curato / Caminati Don Giovanni”.

Fontanellato

Parroco: don Pasquale Cattabianchi, nato a Soragna l'8 aprile 1882, sacerdote dal 2 luglio 1905, a Fontanellato dal 29 gennaio 1917. Risposte date il 15 maggio 1917, presenti in Curia diocesana alle pp. 431-441 del primo volume degli "Atti II visita di mons. GMC"; testo dattiloscritto in tre facciate:

I. [...]. Non posso ancora conoscere e indicare le difficoltà nell'esercizio del ministero parrocchiale, trovandomi qui da appena poche settimane. Da quanto si può risultare, per riguardo alle Funzioni in Chiesa, osservo che manca il servizio del canto corale liturgico nelle Funzioni sacre e lascia moltissimo da desiderare il servizio della Sagrestia per parte dagli inservienti e dai chierichetti. Sarebbe anche desiderabile che si potesse combinare un Orario (da affiggere nelle tre Chiesa) coi RR.mi P.P. del Santuario della B. V. del Rosario e col R.mo Sig. Priore di Ghiara, per evitare la contemporaneità delle Sacre Funzioni. [...]. Il Curato Coadiutore Don Paride Fava si trova attualmente al Servizio Militare, in qualità di Assistente, nell'Ospedale di Savona.

II. Preso il possesso canonico della Parrocchia da due settimane, e avendo dovuto in questi gironi attendere al lavoro di preparazione per la Sacra Visita Pastorale, non ho ancora cominciato regolarmente l'Istruzione catechistica agli adulti. Così della Scuola del Catechismo per i fanciulli. I locali per detto Catechismo sono in discreto assetto. Data la frequenza che i fanciulli danno alla Chiesa, si nutrono buone speranze per l'attuazione nei Programmi stabiliti, negli anni avvenire. Il numero dei fanciulli che dovrebbero frequentare il Catechismo ammonta a circa duecento. Di fatto ora frequentano la Chiesa e il Catechismo circa cento e sessanta fanciulli. Speciali istruzioni vennero fatte secondo le prescrizioni, in preparazione alla Santa Comunione e alla Cresima. In avvenire si spera che - data la disponibilità di tempo - le Rev.de Suore Chieppine dell'Ospedale Civile

Peracchi di Fontanellato coadiuvino il Parroco nell'impartire l'Istruzione Catechistica. Nelle pubbliche Scuole non si insegna affatto Religione. Conforta però il pensiero che i Maestri e le Maestre delle Classi Elementari costituiscono un elemento di appoggio per il Parroco, nell'esercizio della sua Missione, specialmente in ciò che riguarda l'istruzione e l'educazione della gioventù. Prossimamente si attenderà a istituire la Congregazione della Dottrina Cristiana e a preparare la festa catechistica, con pubblico esperimento dei fanciulli e distribuzione dei premi ai più diligenti.

III. In tutte le Domeniche e Feste si tiene l'omelia al popolo in entrambe le Messe. Lungo l'anno hanno luogo, con discreto esito, due corsi speciali di predicazione: l'uno, per una settimana, a chiusura del tempo pasquale, l'altro nella Novena della Immacolata Concezione. Si leggono e si commentano dall'altare le lettere e circolari vescovili che vengono ufficialmente trasmesse. La data dell'Ultima S. Missione in Parrocchia rimonta all'anno 1913.

IV. La frequenza ai S. Sacramenti in Parrocchia non è molto considerevole: mi mancano gli elementi per riferire sugli aumenti o sulle diminuzioni che detta frequenza ha subito nell'ultimo triennio. Per i medesimi motivi, ignoro la media delle Comunioni che si fanno attualmente, e quanto i fedeli che fanno la Pasqua. Spesso, da referenza avuta, accorrono confessori straordinari, per comodo dei fedeli. La prima Comunione dei fanciulli si fa con solennità, e nel corso dell'anno vengono promosse Comunioni generali, come nelle sei Domeniche di S. Luigi, nella Festa del Titolare, in varie feste ad onore della Beata Vergine ecc. Salvo qualche rare occasione, gli sposi, prima del Matrimonio, si accostano alla Confessione e alla Comunione. In morte ben pochi ricusano l'assistenza del Sacerdote. Non esiste l'abuso di differire a lungo l'amministrazione del Battesimo. In parrocchia vi sono sei fanciulli da battezzare.

V. Alle solennità un concorso discreto. Quanto all'orario, si richiama quanto è accennato nella Risposta all'articolo n. 1. E si torna ad accennare che sarebbe desiderabile un orario combinato. Hanno luogo annualmente le Quarantore, nell'ultima settimana del tempo pasquale. Nessun incidente durante lo svolgimento delle Processioni. Si rinnova ogni anno il Sacro Fonte, nel Sabato di Pentecoste. Si compie ogni anno la funzione ad onore della Sacra Famiglia di Nazaret.

VI. E' doloroso constatare che le condizioni morali e religiose del popolo sono tutt'altro che confortanti, salvo le doverose e lodevolissime eccezioni. Si nota una eccessiva libertà nel parlare che talvolta rasenta lo scurrile. Tale deplorabile abitudine si avvera anche in non pochi fanciulli. Non si esita a emettere giudizi sguaiati sul conto di persone sacre, cadendo, come è di fatto generale del volgo, nel generalizzare in detti giudizi. In tempi più o meno remoti vennero disseminati scandali, anche gravi. Attualmente esistono tre unioni illegittime, due delle quali suscitano di continuo l'ammirazione dei più e lo sdegno dei benpensanti. Persone di dette famiglie coprono anche posizioni e cariche cospicue. Da tempo, a quanto mi consta, non vennero fatti funerali semplicemente civili. La diffusione dei libri e giornali cattivi non è, a mio vedere, irrimediabile quando si possa giungere a diffondere in abbondanza, come è sperabile, stampa contraria... Nessuna propaganda

sistematica di medesime e principi contrari alla fede cattolica e all'ordine pubblico. In Parrocchia, Confraternite, Pie Unioni, Associazioni giovanili, nessuna. Qualche speranza di costituzione per l'avvenire, massime tra la gioventù. Il numero della popolazione, giusta l'ultimo censimento fatto nell'Aprile u.s. è di 800 parrocchiani. / Il Parroco: Prev. Pasquale Cattabianchi”.

Solignano

Pievano: don Ernesto Tosi, nato a Berceto il 15 novembre 1865, sacerdote dal 20 settembre 1890, a Solignano dal 9 gennaio 1894. Risposte date da “*Solignano il 19 Luglio 1917*”, presenti in Curia diocesana alle pp. 977-982, del secondo volume degli “Atti II visita di mons. GMC”:

“R. al 1° Quesito. [...].

R. al 2° Quesito. Rara quella Domenica in cui non inculchi ai Genitori l'obbligo grav. mo di educare religiosamente i loro figli. Sono tuttora assai poco corrisposto, poiché, sopra un notevole n. di 70 ragazzi circa che ‘potrebbero’ frequentare la Dottrina solo appena una quindicina circa sono frequenti al Catechismo assidui al programma tracciato per 4 anni di materia.

Attesa la mancanza di locali adatti e di Maestrine Ill.me che coadiuvino il parroco è assolutamente impensabile, per ora almeno, impartire l'istruzione ai fanciulli in forma di vera Scuola e col metodo prescritto. Tuttavia, salvo per verità pochissime eccezioni, so di compiere al riguardo il mio dovere anche in merito al Catechismo agli Adulti approfittando specialmente del Mese di Maggio alla sera dove è più numeroso l'uditorio. Mi consta che nelle scuole pubbliche della parrocchia s'insegni la religione ed in parrocchia è istituita la Congregazione della Dottrina Cristiana.

R. al 3° Quesito. Salvo fisica indisposizione o altro impedimento legittimo tengo l'Omelia al popolo in tutte le Domeniche e feste prescritte e discorsi e prediche di circostanza specialmente nel giorno del Titolare, 1° D.ca di 8.bre e alla Funzione Votiva della 2° D.ca di Luglio.

Dall'altare vengono lette e commentate per lo più in due volte (se lunghe) le lettere e circolari Vescovili e soprattutto le Encicliche Pontificie. L'ultima Missione in parrocchia si ebbe nel 1914 a ½ del prev.o Frattini in precedenza dell'Annunziazione M. Vergine, nell'occasione dell'inaugurazione dell'immag. della Statua della Beata Vergine del Rosario.

R. al Quarto Quesito. La frequenza ai S. Sacramenti lascia alquanto a desiderare. Il precetto pasquale è discretamente osservato e lungo l'anno vi ha invito di Confessori straordinari per comodo dei fedeli, quali per le indulgenze di Carnevale e alla fine a chiusura del mese di Ottobre. La prima Comunione dei fanciulli è fatta sempre con certa solennità il giorno stesso del Corpus Domini, e nel corso dell'anno si promuovono pure Comunioni

generalì pei medesimi. Salva rara eccezione gli sposi prima del Matrimonio si accostano alla Confessione e Comunione ed i morenti decedono pressoché tutti con i conforti di N. SS. Religione.

R. al 5° Quesito. A norma delle Stagioni si tiene un concorso del popolo riguardo alle solennità e Sacre funzioni che con devoto concorso si celebrano in parrocchia. La pubblica Esposizione del SS. Sacramento si fa ogni anno in forma delle Quarantore il Sabato di Quinquagesima. Le processioni si svolgono colla dovuta Devozione, ma è da deplorare il concorso poco numeroso dei Confratelli del SS. Sacramento atteso specialmente nell'attuale periodo critico di 'richiamati'. Nel Sabato di Pentecoste mi ottengo scrupolosamente alle Can. che prescrizioni riguardo alla Rinnovazione del Sacro Fonte, alla qual imponente cerimonia assiste pure numeroso il popolo come al Sabato Santo, come pure si compie ogni anno la commendata Funzione della Consacrazione delle Famiglie cristiane alla Sacra Famiglia di Nazaret.

R. al 6° Quesito. Le condizioni religiose e morali del popolo sono non poco soddisfacenti per quanto riguarda gli abitanti delle zone superiori della Parrocchia; ma nei pressi della Stazione lasciano certo a desiderare. Il vizio predominante è la bestemmia, del resto scandali abituali non ve ne sono, per quanto però i Genitori (questo lo esprimo con rammarico) si dimostrino praticamente poco zelanti dell'educazione morale e religiosa dei loro figliuoli. Esistono in parrocchia due associazioni: 1° Comitato parr.le 2° Dottrina Cristiana.

La Parrocchia, giusta l'ultimo censimento conta di circa 720 anime. / Solignano 19 Luglio 1917 / Tosi Don Ern. piev.”.

Medesano

Parroco: don Sigismondo Corradi, nato a Noceto 5 maggio 1875, sacerdote dal 2 marzo 1901, a Medesano dal 10 maggio 1902. Risposte date da “Medesano 12 Agosto 1917”, presenti in Curia diocesana alle pp. 571-576, del primo volume degli “Atti II visita di mons. GMC”:

“ I. [...].

II. Il Catechismo si spiega tutte le domeniche e l'istruzione ai fanciulli si imparte seguendo i metodi prescritti dall'Autorità nei tempi sotto indicati:

- Durante il S. Avvento tutti i giorni. - Tutte le feste fino a Maggio. - Durante la Quaresima tutti i giorni.

Mancando appositi locali l'istruzione Catechistica si fa in Chiesa. I fanciulli che dovrebbero frequentare il Catechismo sono 150 circa e poco più di 100 lo frequentano. In preparazione alla S. Comunione si fa un corso di Catechismo che si incomincia Sabato dopo Pasqua e finisce generalmente a Pentecoste. Nessuno si presta a coadiuvare il Parroco nell'insegnamento del Catechismo.

Nelle Scuole non si insegna il Catechismo ed in Parrocchia non si è istituita la Congregazione della Dottrina Cristiana per mancanza di elementi. Non si fanno feste solenni Catechistiche e neppure si distribuiscono premi perché mancano i fondi occorrenti.

III. Tutte le Domeniche alla Messa Parrocchiale, si spiega l'Evangelo al popolo. Durante l'anno ha luogo un corso di predicazione in occasione delle 40 ore che si fanno in Agosto, con esito abbastanza soddisfacente poiché molti sono coloro che frequentano detta predicazione e molti coloro che si accostano ai S.S. Sacramenti.

Quando arrivano Encicliche Pontificie, Lettere o Circolari Vescovili si leggono al Popolo e si commentano.

L'ultima Missione è stata fatta nell'anno 1912.

IV. Abbastanza consolante è il numero di coloro che durante l'anno si accostano ai S.S. Sacramenti, ma durante l'ultimo triennio se non si conosce una diminuzione non si conosce neppure un aumento. Le Comunioni Pasquali superano le 500. Gli uomini però si lasciano molto ma molto desiderare. In media sono 10 o 12 coloro che fanno la Comunione tutte le Domeniche e parecchi, adulti e fanciulli, vi si accostano in occasione delle feste solenni.

Durante il tempo Pasquale ed in occasione delle 40 ore si invitano confessori straordinari. La 1° Comunione ai fanciulli si fa solenne.

Rari sono coloro che prima di unirsi in Matrimonio si accostano ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

Quasi tutti gli infermi prima di morire chiamano il Parroco per ricevere gli ultimi Sacramenti. Generalmente i fanciulli li fanno battezzare appena nati o dopo qualche giorno appena. In parrocchia vi sono tre famiglie che non fanno battezzare i propri figli.

V. Le funzioni si celebrano nel miglior modo possibile tenendo un orario comodo per il popolo. Le processioni si svolgono con pietà e molto concorso di popolo.

Tutti gli anni si rinnova il Fonte Battesimale anche nel Sabato di Pentecoste e si compie la festa della consacrazione delle famiglie Cristiane alla Sacra Famiglia di Nazaret.

VI. Il popolo di Medesano in gran maggioranza è religioso e di buona tempra. Sarebbe difficile dire quali siano i vizi predominanti. Non si sono mai fatti funerali civili. Non si diffondono giornali o libri cattivi. Esiguo è il numero di coloro che leggono 'L'Internazionale' o Giornali del genere. Non si fa una propaganda sistematica di massime e principi perversi. In parrocchia esiste la Confraternita del S.S. Sacramento e la Cassa Rurale le quali si trovano in ottime condizioni di salute finanziaria.

Giusta l'ultimo censimento fatto nell'anno 1911, la popolazione di Medesano è di 1800 abitanti. / Medesano 12 Agosto 1917. / Il Rettore / Sigismondo Corradi".

Fornovo Taro

Parroco: don Lodovico Tarasconi, nato a Cella Corte Palmia il 16 novembre 1869, sacerdote dal 24 giugno 1892, a Fornovo Taro dal 17 luglio 1916. Risposte date da

“Fornovo 6 Agosto 1917. ”, presenti in Curia diocesana alle pp. 438 bis- 442, del primo volume degli “Atti II visita di mons. GMC”:

“Personalì. [...]”

Istruzione. Il Catechismo agli adulti lo faccio possibilmente tutte le Domeniche ed il concorso è abbastanza numeroso. Non mi attengo al programma prescritto, perché certi argomenti sono troppo alti: non sarebbero di utilità al popolo. Anche il catechismo ai fanciulli procuro di non tralasciarlo. Dall'ottobre a questa parte l'ho impartito tutti i giorni nell'appartamento del Cappellano in forma di scuola, tenendo il metodo ordinato. Adopero i testi ed i registri prescritti. I fanciulli che lo frequentano sono un 180 e dovrebbero essere un 240 circa.

Appena da un mese mi aiutano nella Dottrina quattro brave Signorine del paese. Ho istituito la Congregazione della Dottrina, conta 40 iscritti ed è retta da apposito Consiglio. La festa catechistica con distribuzione dei premi la farò in Ottobre al principio dell'anno scolastico.

Omèlie e Predicazione. Tutte le Domeniche spiego due Vangeli, dei quali uno a Fornovo e l'altro all'Oratorio di Ramiola. Lungo l'anno la parola del Signore è presentata nelle seguenti circostanze: Primo dell'Anno - Quaresima - Triduo Quaresimale - Triduo Suffragio in Novembre - Perdono - Assunta. Non tralascio di leggere e commentare le Encicliche e le Lettere Circolari Vescovili. L'ultima Missione a Fornovo è stata (se non erro) del 1912.

Sacramenti. I sacramenti della Confessione e Comunione sono abbastanza frequentati. In un anno si faranno circa 4000 Comunioni e per Pasqua 700. Non mancano confessori straordinari, perchè li invito a tutte le funzioni ed ufficiature ed anche perchè nella Chiesa di Fornovo, data la sua centralità, quasi tutte le mattine vi è qualche Sacerdote a celebrare la Messa e che, se chiamato, si presta volentieri per confessare.

La prima Comunione dei fanciulli la faccio per Pentecoste colla maggior solennità possibile ed i fanciulli li chiamo di nuovo a comunicarsi nelle feste seguenti: Epifania, Pasqua, S. Luigi, Natività e Immacolata.

In generale gli sposi prima del Matrimonio non si accostano a confessarsi: quelli però che muoiono, potendo, ricevono volentieri tutti i conforti della Religione. Non vi è l'abuso di ritardare il battesimo ai fanciulli e non vi sono bambini da battezzare.

Funzioni. Alle funzioni procuro di dare la massima solennità ed il popolo interviene numeroso e devoto. Il SS.mo Sacramento si lascia esposto alla pubblica adorazione nella solennità delle Quarantore, nel triduo del Suffragio in Novembre e nel giorno del Corpus Domini. Non ho tralasciato di rinnovare il Sacro Fonte nel sabato di Pentecoste, né di consacrare le Famiglie alla Sacra Famiglia di Nazaret.

Stato morale della popolazione. Le condizioni morali e religiose della popolazione sono abbastanza buone ed i vizi predominanti sono l'interesse, l'indifferentismo ed il rispetto umano. Di Matrimoni puramente civili ve ne sono due di famiglie forestiere e addette alla ferrovia, uno solo di famiglia Fornovese. Di funerali civili, per quanto ne sappia,

non se ne sono fatti. A Fornovo, come posto centrale, arrivano tutti i giornali anche cattivi, ma di preferenza è letto 'Il Corriere della Sera'. Molti genitori potrebbero educare più cristianamente i loro figli mandandoli alla dottrina. In parrocchia sono fiorenti le Confraternite del Sacramento e del Suffragio, la Pia Unione delle Figlie di Maria ed il Circolo Giovanile, ma quest'ultimo è stato di molto assottigliato dalla guerra. Secondo il censimento fatto da me andando a benedire ultimamente le case per la solennità della Pasqua, la parrocchia di Fornovo Taro conta mille settecento anime. / In fede di quanto sopra / Fornovo / 6 Agosto 1917 / L'Arciprete / D. Tarasconi".

Montechiarugolo

Parroco: don Fedele Bergamini, nato a Mezzano Inferiore il 22 dicembre 1871, sacerdote il 12 agosto 1894, a Montechiarugolo dal 18 maggio 1895. Risposte date da "Montechiarugolo 7 Settembre 1917", presenti in Curia diocesana alle pp. 619-625, del primo volume degli "Atti II visita di mons. GMC":

"I. [...]. II. L'Istruzione Catechistica agli adulti la faccio in tutti i giorni Domenicali e Festivi: e se per caso, e questo potrebbe avvenire per indisposizione, o per altra causa indipendente dalla mia volontà, non dovessi farlo, supplisco colle istruzioni che faccio ogni sera nei mesi di Maggio e di Ottobre. Eseguisco il programma tracciato da S. E. Mons. Vescovo.

Riguardo all'Istruzione dei fanciulli procurerò di fare ogni possibile per seguire il metodo presentato, usando i testi indicati per la nostra Diocesi. Non vi sono locali adatti perché le condizioni economiche non permettono simili spese e per conseguenza debbo adattarmi alla meglio impartendo le lezioni nella Sagristia. Anche qui si incontrano difficoltà non indifferenti: le une sono di indole finanziaria giacché 'un povero parroco che deve vivere colla sola congrua', non può provvedere premi od altro da allettare la frequenza. Per ottenere la frequenza desiderata occorre fare qualche festicciola, premiazione ecc., ma questo non si può fare senza mezzi; sarebbe bene pertanto venire in aiuto agli indigenti, perché essi pure possano esplicare la loro attività e ottenere quei frutti che si desiderano. Altra difficoltà è la mancanza assoluta di personale atto a prestare un aiuto, e se questa difficoltà si trova in Parrocchie popolate, molto più si trova in una Parrocchia di 500 anime qual è questa, aggiungendo che questa popolazione è miserabile che attende ai lavori di campagna e nulla più. Quindi è il Parroco che imparte l'istruzione.

Altra difficoltà è la diserzione della scuola specialmente nella Primavera e nell'Estate e perciò non si può ottenere quel profitto che è desiderabile. Il numero dei fanciulli che dovrebbero frequentare la scuola è di circa 70 divisi in 3 classi. In quaresima faccio il catechismo due volte al giorno così pure in preparazione alla 1° Comunione e Cresima. Durante l'anno scolastico l'istruzione la faccio al Martedì e Venerdì (mattino e pomeriggio) e il Giovedì e Domenica debbo farla nella Parrocchia di Tortiano. Nelle scuole pub-

bliche 'non si insegna il catechismo'. Non faccio l'annuale festa Catechistica perché non ho i mezzi per comprare i premi'. Ho tentato diverse volte di istituire la Congregazione della Dottrina Cristiana ma non sono riuscito nell'intento poiché manca assolutamente l'elemento necessario.

III. In tutte le Domeniche o Feste tengo l'Omelia e spiegazione del Vangelo. Lungo l'anno non si tengono corsi di predicazione speciali, ad eccezione della Predica sulle anime, della Passione, qualche Panegirico in occasione di funzioni, e della predicazione prescritta dal nostro Sinodo. Leggo sempre e commento le Encicliche Pontificie e le Lettere Pastorali o Circolari Vescovili. Una sola missione di 3 giorni è stata fatta nel Dicembre dello scorso anno dal M. R. Prevosto di Montecchio Emiliano.

IV. La frequenza ai Sacramenti purtroppo è scarsa specie negli uomini. Nell'ultimo triennio si è riscontrato un po' di aumento delle donne, ma negli uomini una forte diminuzione. In un anno si faranno in media 800 Comunioni. Dovrebbero fare la Pasqua circa 400 persone ma invece saranno 150. Bisogna considerare però che alcuni vanno in altre Parrocchie. Si fa invito a Confessori per il Perdono d'Assisi, ed in occasione di qualche Ufficio funebre. E si fanno anche Comunioni Generali. Purtroppo è a deplorarsi che gli Sposi sono rari quelli che si accostano alla Confessione e Comunione. I moribondi o ammalati gravemente quasi tutti ricevono i S. Sacramenti. I bambini vengono portati al Battesimo presto. Vi è un solo bambino da Battezzare.

V. Le sacre Funzioni si celebrano con quella Solennità che è possibile, tenendo un orario fisso e comodo alla popolazione... Non ho ancora introdotto la funzione delle Quarantore, ma però faccio l'esposizione del SS. la terza Domenica di ogni mese. Le Processioni si svolgono con discreto raccoglimento e pietà e fino ad ora non si ebbe a deplorare nessun inconveniente.

VI. Riguardo alle condizioni Religiose ho già detto più sopra che sono poco confortanti specialmente nella parte maschile. Un malinteso rispetto umano tiene lontano dalla Chiesa e dai Sacramenti gli uomini, anche quelli che presi separatamente manifestano sentimenti buoni. E questo lo si deve alle istituzioni Socialistiche, dette Leghe, le quali hanno per scopo principale di scristianizzare il popolo. Tutto questo produce eccessi specialmente della bestemmia e della frequenza delle Osterie. Scandali, nel vero senso della parola, non ho a deplorarne granché, non ho a deplorare unioni coniugali illegittime ad eccezione di un sol individuo proveniente dall'America, la cui unione non può essere legittimata, per ora perché religiosamente è unito con una, e civilmente con altra donna. Non si sono mai fatti funerali civili, e nessuno muore senza l'assistenza del Sacerdote. Si propagano giornali di colore socialista, 'L'Internazionale', giornale che arriva a sole due persone, le quali però lo leggono e lo commentano nelle loro adunanze. I genitori come sono indifferenti loro stessi alle cose religiose, così non si danno gran pensiero per l'educazione religiosa dei figli. Favoriscono, o per meglio dire, mandano i figli al Catechismo quando non sono impediti dai lavori campestri e veggono con piacere il Parroco quando li istruisce e li tiene con sé.

Esiste la pia Associazione di S. Luigi Gonzaga composta di fanciulli e l'Associazione

delle Madri Cristiane. Per poter mettere assieme altre associazioni, l'unico mezzo sarebbe quello di poter tenere sotto la sorveglianza del Parroco i fanciulli fino ad età avanzata, coll'istituzione di Oratori Festivi, Circoli Giovanili ecc.... Ma per fare questo occorrono dei mezzi non indifferenti, cosa impossibile al Parroco di Montechiarugolo il quale è miserabile, e deve assoggettarsi a gravi privazioni e sacrifici per poter provvedere appena il necessario sostentamento. E' cosa veramente dolorosa ed umiliante, forse non sempre compresa ma è un fatto, che quando manca il necessario, la buona volontà ed il desiderio di fare il bene rimangono soffocati. / Montechiarugolo 7 Settembre 1917 / Il Parroco / D. Fedele Bergamini".

DOCUMENTAZIONE

***Ultime acquisizioni di scritti confortiani
e di storia saveriana***

- Ermanno Ferro -

La sezione dedicata alla voce *Documentazione*, in questo quaderno, si riferisce a cinque argomenti, che vengono qui sobriamente presentati. Essi toccano la figura di Guido Maria Conforti, alle volte direttamente, altre volte di riflesso ma ugualmente tutti degni di interesse:

- I. Attestati presso le Orsoline di Parma negli anni 1927-1930.**
- II. Guido Maria Conforti a Bedonia.**
- III. Parma 17 settembre 2017: muore l'amico del 5 novembre mons. Achille Azzolini.**
- IV. Cinquantesimo di sacerdozio di mons. Francesco Magani.**
- V. Guido Maria Conforti di Massimiliano Gallelli: "il più fedele ritratto".**

I

***Attestati presso le Orsoline di Parma
negli anni 1927-1930***

L'otto maggio 2017, l'amico del *Centro Studi Confortiani Saveriani* il fotografo signor R.R. faceva dono alle *Memorie Confortiane* di alcuni *Attestati di Frequenza e Profitto* assegnati nella *Scuola Femminile Complementare di Religione* presso l'*Istituto delle Dame Orsoline* di Parma. Si tratta di tre quadri in cui vi sono incorniciati altrettanti diplomi tipo pergamena, emessi tutti a firma autografa di mons. Guido Maria Conforti negli anni 1927-1930.

La presenza a Parma della plurisecolare istituzione delle Orsoline è ben nota. Giova tuttavia farne una sottolineatura a partire da questi tre documenti, per mostrare ancora una volta quanto, ai tempi di mons. Conforti vescovo della città, le rinomate Madri Orsoline siano state artefici e sostenitrici di una particolare dimensione pastorale che stava a cuore al santo vescovo, l'insegnamento del Catechismo attraverso la *Scuola di Religione*.

In seguito al primo *Congresso Catechistico Diocesano*, svoltosi a Parma per volontà del Conforti nei giorni 4-6 giugno 1913, e della prima *Settimana Catechistica Diocesana* realizzatasi dal 10 al 15 novembre dello stesso anno, era nata a Parma la

Scuola di Religione, allo scopo di formare maestre e catechiste in conformità con i dettami del Congresso appena celebrato.

La prima *Scuola Magistrale Catechistica* è avviata in città presso la Casa madre delle Piccole Figlie in Piazzale san Giovanni 3, il 1° febbraio 1914. Ben presto, alle Piccole Figlie subentrano le Dame Orsoline, le quali mettono a totale disposizione del vescovo la loro celebre storica sede. Qui mons. Conforti si porta più volte, tanto per presiedere le celebrazioni di Professioni religiose di talune Orsoline, ma soprattutto per presenziare le iniziative di inaugurazione e conclusione dei diversi anni scolastici. Sono celebri e cariche di stimolo ad una vita cristiana adulta le parole che il santo vescovo pronuncia alle alunne delle Dame Orsoline il 14 novembre 1915:

«... Sentirete spesso parlare di religione ed a parlarne a sproposito, leggerete forse e sentirete leggere talvolta libri e giornali che combattono la religione, udirete spesso ripetervi il vieto pregiudizio che la religione ha fatto il suo tempo, perché è inconciliabile con la scienza e col progresso. Dovete dunque porvi in condizione di non sentire il maligno influsso di questo ambiente scettico e miscredente, dovete, dirò di più, porvi in grado di rispondere alle più comuni obiezioni che si muovono contro la fede. Non basta quindi che voi abbiate a credere, ma sarà anche necessario che possiate dare testimonianza convincente».

In occasione della sua entrata solenne in diocesi, il 25 marzo 1908, dall'intera collettività di cui era costituita la realtà delle Orsoline, il vescovo Conforti era stato salutato con un omaggio poetico del tutto singolare, quasi ad esprimere il saluto di tutta la città. Si veda in proposito *Parma negli anni 13*, pp. 40-43.

Tra queste mura, mons. Conforti si porta molte altre volte, anche per visitare le sue nipoti Antonietta e Maria Teresa Piva, figlie della sorella Paolina e qui messe agli studi. Ci informa su questo Celestina Bottego, la futura fondatrice delle Missionarie di Maria in una lettera del 22 marzo 1960, ove attesta: «Mons. Conforti fu il

primo vescovo che ho conosciuto in Italia. La sua figura dignitosa e raccolta mi ha fatto sempre impressione. [...] La sua presenza era di grande incoraggiamento nelle nostre riunioni per tutti. [...] Credo che egli mi conoscesse più di quanto non pensavo perché ero amica di sua nipote Maria Piva [...]».

Gli attestati donati al *Centro Studi* si presentano nella veste di tre quadretti, dalle misure di 33 per 40 centimetri, in



cornice maron scuro, con la relative pergamene sotto vetro. Tutti e tre contengono, pure sotto vetro, tre medaglie in due delle quali sono raffigurate tre matrone in atteggiamento di trasmettere la verità, simboleggiata dai pastorali che esse impugnano nella mano sinistra. Nella parte inferiore delle due medaglie si legge, in un clipeo appena abbozzato, la parola “Religio”. Attorniano le due figure della terza medaglia (la Verità che impugna nella sinistra una croce, mentre con la destra erge una corona di alloro sopra un attento discepolo) queste tre parole “Bonis Artibus Religioni”. Il testo interno della pergamena è racchiuso in un florilegio che l’attornia, avente in alto la raffigurazione del Pellicano che nutre i suoi piccoli, mentre ai lati si leggono queste espressioni: “Ego Sum Via Veritas et Vita”, “Veritas Liberabit Vos”, e sotto un’anfora rossa in cui due colombe si abbeverano, sopra le quali questa abbreviazione: A PX Ω.

Questo infine è il contenuto della pergamena, chiosata in autografo nei nomi propri, nell’indicazione del corso, nella data dell’anno scolastico (la seconda all’anno 1928-1929; mentre la terza all’anno 1929-1930), nella data di emissione, nell’autografo del Conforti, nell’indicazione dell’insegnante, e marchio tipografico: “*Attestato di Frequenza e Profitto / Scuola Femminile Complementare di Religione / in Parma / Si dichiara che l’allieva Gabriella Bernardi / figlia di Ugo e di Carolina Ghizzoni / ha frequentato con diligenza e profitto il corso I° di Religione / dell’anno scolastico 1927-28 riportando la media di 10 all’esame / Parma, 14 gennaio 1929 / + Guido M. Arciv. Vesc. / L’insegnante M. M. Angioletta del Sacro Cuore orsolina / Tip. Riunite Donati - Parma*”. Nella seconda e terza pergamena cambia il nome dell’insegnante e si legge: “*M. M. Elisabetta Pallavicino / Orsolina del Sacro Cuore*”.

Un pensiero di ammirazione, se non di gratitudine filiale, nasce nei confronti del santo vescovo Guido Maria Conforti, per la disponibilità di avere egli autografato con la sua firma, ognuno di questi attestati. E chissà quanti altri a fine di ogni anno scolastico... Egli ci credeva davvero nel valore dell’insegnamento religioso e connessa scuola catechistica, a Parma.

II

Guido Maria Conforti a Bedonia

Tramite il Superiore Regionale dei Saveriani attivi in Italia, il p. Giannattasio Rosario, sono pervenute in data 28 agosto 2017 al *Centro Studi* alcune copie di pagine sfuse della pubblicazione “*L’Araldo della Madonna di San Marco*”, di Bedonia. Le avevano ricevute un gruppo di Laici Saveriani, incontratisi per un Convegno Nazionale presso quel Seminario Vescovile. Si tratta di alcuni numeri dell’annata 1930 della suddetta pubblicazione, descrivente la presenza di mons. Conforti al *Convegno Mariano* dei giorni 11-12-13 del luglio di quell’anno.

Guido M. Conforti, sin dagli anni giovanili di studi seminaristici e molto più quando fu fatto vice-rettore di mons. Andrea Carlo Ferrari, era al corrente della grande istituzione religiosa attiva sull'alto Appennino, a Bedonia appunto. Sapeva come da quella località era originario don Francesco Caprara, proposto quale successore al vescovo Cantimorri a Parma. Don Guido Maria nell'ottobre 1892 aveva poi sostituito in "toto" il Ferrari impegnato presso il Seminario di Bedonia a dettare un Corso di Esercizi spirituali, dei quali esistono tracce di meditazioni riportate nel volume 6° delle FCT di Franco Teodori, a pagina 827 del tomo intitolato *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma 1850-1893*.

In seguito, tanto da Vicario generale quanto da vescovo di Parma, mons. Conforti ha certamente sentito parlare più volte delle vivaci frange di cattolici "*del Mandamento di Bedonia, i quali trovandosi Domenica scorsa (nel maggio 1900; ndc) riuniti numerosissimi a Casale di Tornolo hanno concordemente affermato il loro fermo proposito di voler seguire la condotta del Santo Padre, in seguito a vigorose ed efficaci parole dell'amico Dott. Giuseppe Micheli di Parma. Così si sarebbe dovuto fare in tutti i Mandamenti*", come asserisce lo storico Pietro Bonardi in *Parma negli anni 5*, p. 35.

Provenivano inoltre da Bedonia, o dalle vicinanze, due giovani entrati nell'Istituto missionario saveriano fondato dal Conforti: Delindati Guido, entrato il 9 novembre 1914 e che poi lasciò l'Istituto, e Andrea Figoni novizio e studente dall'ottobre 1926 all'agosto del 1930, quando tornò in diocesi.

Quanto alla presenza di mons. Conforti a Bedonia, ci informano queste pagine donate al *Centro Studi*, riferite al Convegno Mariano svoltosi presso il Santuario della Madonna di San Marco nei giorni 11, 12, 13 luglio 1930. Ciò che spulciamo da esse è previamente confermato da quanto si legge nel *Diario Vescovile* pubblicato ne *L'Eco* al fascicolo Dicembre 1930 p. 240: "*Diario vescovile - Mese di Luglio: Il 13 si recò a Bedonia per partecipare alle feste solenni celebrate nel Santuario annesso a quel Seminario Vescovile. Tenne Pontificale ed omelia*".

Questi gli accenni specifici riguardanti il Conforti, presenti nell'accennata pubblicazione:

- dal n. 6, Giugno 1930: "*Intanto possiamo annunziare che, già quattro Eccellentissimi Vescovi hanno accolto il nostro invito, e insieme con S. E. mons. nostro Vescovo daranno al Convegno una straordinaria solennità. Essi sono: S. E. Mons. Conforti Arciv-Vescovo di Parma ...*".



S. E. Mons. Guido Conforti Arciv. Vesc. di Parma che presenzierà alle funzioni del Sabato e della Domenica.

- dal n. 7, Luglio 1930: la foto di mons. Conforti con la didascalia qui leggibile; ed a pagina 132 il programma della sua presenza: “13 Luglio. Ore 6.30: Messa con Comunione generale celebrata da S. Ecc. Rev. Mons. Conforti Arciv. Vescovo di Parma”.

- nel n. 8-9 doppio, Agosto-Settembre 1930, la cronaca dell'evento così si esprime, in merito alla domenica 13 luglio: “Terminata la recita del Rosario si incomincia la Messa solenne. Pontifica Mons. Conforti Arciv. vo di Parma [...] Al Vangelo, Mons. Conforti pronunzia un elevatissimo discorso. Dopo aver espresso tutta la sua ammirazione per la fede di tanto popolo, la sua gioia di partecipare a queste solenni feste e di poter rivolgere per la prima volta la sua parola agli abitanti di questi paesi, rivolge un ossequioso saluto alle autorità; e poi invita tutti alla devozione alla Madonna. La sua parola fluisce facile, calda concettosa, piena di alti sentimenti, e ispirata da un mobilissimo senso di pietà, di fede, che si rivela dal volto, dal gesto, dalla commozione del dire”. Tre pagine dopo, viene riportato questo scritto del Conforti: «Bedonia 14 luglio 1930. Ho partecipato alle feste solennissime che Bedonia ha celebrato ad onore della Madonna di San Marco, e ringrazio il Signore delle sante emozioni provate per essere stato testimonia della fede e della pietà di un popolo che ha ereditato dai padri la più tenera devozione verso la più Augusta delle Regine e la più amorevole delle madri. GUIDO Arciv. e Vescovo di Parma».

III

***Parma 17 settembre 2017:
muore mons. Achille Azzolini
“amico del 5 Novembre”***

Domenica 17 settembre 2017, presso Villa S. Ilario a Porporano, torna alla Casa del Padre don Achille Azzolini, parroco del Sacro Cuore in Parma e membro del gruppo degli *Amici5Novembre*.

Era nato a Colorno il 12 settembre 1936, nello stesso anno in cui il saveriano padre Giovanni Bonardi pubblicava a Parma la prima biografia di Mons. Guido Maria Conforti, morto da cinque anni appena. Ordinato sacerdote da mons. Evasio Colli il 1° ottobre 1959, la vita presbiterale di don Achille si arricchirà di molti contatti intrapresi con i missionari del Conforti, da quando, il 7 ottobre 1979, entra come nuovo parroco nella Chiesa del Sacro Cuore, sino ad allora curata da parroci saveriani.

La felice coincidenza della sua nascita in un momento in cui la collettività di Parma riviveva, attraverso le accennate pagine biografiche, un gioioso ed intenso ricordo del santo vescovo mons. Guido Maria, portò don Achille ad una collaborazione stretta con i Saveriani, tuttora suoi parrocchiani. Basterebbe scorrere le molte pagine dedicate dallo studioso e scrittore Ugo Trombi all'azione pastorale-parrocchiale

di don Achille nel volume *Il Tempio del Sacro Cuore*, Silva editore, Parma 1996, pp. 145-196, per comprendere quanto la “Restituzione della Parrocchia alla diocesi” sia stata recepita e condotta elegantemente dal nuovo parroco.

Un primo contesto collaborativo tra don Achille ed i Saveriani va registrato quando questi si accingono a celebrare i cento anni di fondazione dell'Istituto, nell'anno 1995. A tale proposito così scrive il cronista, informandoci su tale primo evento:

“Sabato 3 dicembre 1994 ha luogo l'apertura diocesana e cittadina del centenario della fondazione dei Missionari Saveriani. Il programma contempla una messa solenne nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, una fiaccolata professionale alla vicina Casa Madre dei Saveriani ed una sosta di preghiera presso la tomba di mons. Conforti. L'eucaristia è presieduta dal vescovo di Parma mons. Benito Cocchi, attorniato dai vescovi Amilcare Pasini e Danilo Cattarzi, dal vicario generale Franco Grisenti, dal superiore generale dei saveriani padre Francesco Marini, dal provicario Giulio Ranieri, dal superiore regionale dei Saveriani in Italia Natalio Fornasier, dal locale parroco Achille Azzolini, da una trentina di sacerdoti con celebranti e da moltissimi fedeli che riempiono la suggestiva chiesa-cripta. Tutto si svolge in modo animato e partecipato, seguendo un libretto-guida preparato con i testi.



*Per l'occasione la parrocchia del Sacro Cuore ha diffuso un volantino con alcune righe di saluto e di ringraziamento: «La comunità del Sacro Cuore oggi ricorda solennemente le sue radici: ricompono le memorie che la riconducono ai Missionari Saveriani, i fondatori del 'Tempio' e della Parrocchia sul finire degli Anni Trenta. Facciamo oggi solennemente questa memoria perché i Saveriani, per iniziare le celebrazioni del loro centenario, hanno scelto, e gliene siamo grati, di venire qui, in questa Cripta che essi hanno visto nascere, che è stata la sede dell'unica parrocchia saveriana in Italia che essi hanno retto per più di quaranta anni dedicandovi cinque parroci e tanti cappellani. Una stagione felice che ha segnato profondamente generazioni di giovani e di adulti; e se la Cripta non è riuscita a diventare il grandioso 'Tempio' del primitivo progetto, è stata però ed è oggi più che mai a pieno titolo la chiesa del popolo di Dio. Al lungo ministero dei Saveriani la comunità del Sacro Cuore rende un sentito grazie: un grazie d'amore riconoscente e memore» (dal volume *A Parma e nel Mondo. Atti delle ricorrenze saveriane*, Silva editore, Parma 1996, pp. 506-507).*

Più continua ancora è stata la presenza di don Achille tra i membri del gruppo *Amici5Novembre*, e connessa produzione dei quaderni *Parma negli anni*: in questi ultimi egli figura nell'elenco iniziale dal numero 13 in poi, sino alla sua morte. Il valore di questa pubblicazione ci è spiegato dal professor Giorgio Campanini in alcune righe di una sua recente trattazione *'Pubblicistica religiosa a Parma nell'ultimo ventennio 1990-2010'* leggibile in *Parma negli anni* 15 pagina 141, e di cui riportiamo alcune espressioni: *"La stampa nel 1996 del volume 'A Parma e nel mondo. Atti delle ricorrenze saveriane', è stata la scintilla per la nascita della pubblicazione, felicemente e puntigliosamente sistematica, dei Quaderni 'Parma negli anni', curati dagli Amici del Cinquenovembre presso il Centro Studi Confortiani Saveriani. Con la collaborazione di un qualificato gruppo di studiosi (A. Azzolini, M.O. Banzola Pellegrini, G. Bertacchini, P. Bonardi, L. Brunazzi Menoni, U. Cocconi, U. Delsante, L. Farinelli, E. Guerra, L. Lanzi, F. Ponci, G. Ranieri, V. Sani, P. Trionfini, U. Trombi) e con il coordinamento di p. E. Ferro, questi fascicoli - ricchi di studi, di documenti, di riproduzioni fotografiche dell'epoca - stanno offrendo una serie importanti di 'spaccati' della Chiesa e della società parmense del primo Novecento"*.

La partecipazione di don Achille a tali manifestazioni culturali confortiane - all'epoca egli era pure vicario generale della diocesi di Parma - era per tutti motivo di schietta comunione ecclesiale.

IV

Cinquantesimo di sacerdozio di mons. Francesco Magani

Il 9 ottobre 2017 i coniugi Maria Ortensia Banzola e Giovanni Pellegrini fanno omaggio alle *Memorie Confortiane Saveriane* di un quadro commemorativo, riguardante mons. Francesco Magani, vescovo di Parma dal 1893 al 1907, in piena epoca confortiana; da essi rinvenuto in una bancarella di antiquariato. Molti cristiani di Parma conoscono infatti gli intensi legami che hanno unito assieme queste due personalità religiose nella nostra città. I lettori poi dei quaderni *Parma negli anni* sanno del vasto spazio che la figura del Magani occupa nelle ricerche effettuate dagli *Amici5Novembre* e poi pubblicate nelle molteplici loro relazioni su innumerevoli pagine dei quaderni stessi. Qui intendiamo fare un breve riassunto sui tempi e sui contesti che hanno visto all'opera i due uomini di chiesa, e quindi presentare nello specifico il quadro in questione.

Francesco Magani, nato a Pavia il 28 dicembre 1828, è ordinato sacerdote il 10 aprile 1852 ed occupa, nei primi anni di ministero sacerdotale, il compito di insegnamento nel Seminario diocesano. Prevosto in città, a San Francesco Grande vi rimase sino al 1893 quando, sessantacinquenne, venne preconizzato vescovo di Parma. Attese a lungo l'*Exequatur*, cioè il consenso del Governo italiano per l'entrata a Parma, la quale si realizza solo il 26 settembre 1894; vi rimane vescovo sino alla

improvvisa morte, il 12 dicembre 1907

Fu in questo tempo di attesa dell'*Exequatur* che la conoscenza ed i contatti tra don Guido Maria Conforti ed il nuovo vescovo di Parma presero consistenza. Il primo incontro tra i due avviene in "terreno neutrale", a Como, ove il nominato vescovo di Parma è in visita al pastore della città, mons. Andrea Carlo Ferrari: qui si trova pure il vicerettore Don Guido Maria. «*Mi ha trattato con molta benevolenza, e gratissima impressione ha prodotto in me. Preghiamo il Signore che venga presto fra noi*» affermerà il Conforti in una lettera all'amico don Giuseppe Venturini, del 13 settembre 1893. Fatto l'ingresso a Parma il 26 settembre 1894, mons. F. Magani pochi mesi dopo, nel febbraio 1895, nomina il ventinovenne don Guido Conforti Pro-Vicario Generale della diocesi.

Ha così inizio quella stretta e fedele collaborazione che don Guido Maria offre al vescovo F. Magani per sette anni ininterrotti, sino alla sua nomina ad arcivescovo di Ravenna, il 22 maggio 1902. Sono questi gli anni della fondazione dell'Istituto di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, il 3 dicembre 1895, evento realizzato con il Decreto di erezione, emesso da mons. Magani. Due anni dopo, il 3 dicembre 1898, di nuovo mons. Magani emette il Decreto vescovile per l'erezione canonica in Congregazione Religiosa di Diritto diocesano, per la fondazione del Conforti.

Il successivo 4 marzo 1899 è ancora il vescovo F. Magani a presiedere, nell'aula maggiore dell'Episcopio, alla cerimonia di partenza dei primi due allievi del Conforti per la Cina, il padre Caio Rastelli ed il suo confratello Odoardo Manini, pronunciando un nobilissimo discorso ed affidando i due alle cure del futuro martire san Francesco Fogolla, rientrante nello stato cinese del Shan-si Settentrionale.

E' di nuovo mons. F. Magani a presenziare alla posa della prima pietra dell'edificio della Casa Madre dell'Istituto del Conforti, nel luogo definitivamente scelto fuori Barriera Farini, al di là del Campo di Marte. In questa contingenza, il vescovo di Parma pronunzia solenni parole: "*Giorno verrà che quando le mie ossa riposeranno alla Villetta da questo nido benedetto spiccheranno il volo robusto gli aquilotti del Vangelo, per portare la Fede a coloro che ancora giacciono nelle tenebre e nelle ombre di morte ed il mio spirito sussulterà alla visione delle magnifiche conquiste che essi opereranno, e sarà questa nostra Parma che li avrà inviati e li seguirà con amore e ammirazione*".

Quando Guido M. Conforti è nominato arcivescovo di Ravenna - il 22 maggio 1902 - nel successivo primo pontificale celebrato in Cattedrale a Parma, il 29 giugno, mons. Magani compie un significativo gesto. Fa dono al nuovo vescovo di Ravenna del suo prezioso anello pastorale dicendo: "*Eccellenza, dopo che avete gradito il dono del Pastorale offertovi dalla diocesi, gradite ancora il dono mio personale, gradite questo anello. Esso è per me una carissima memoria: mi fu dato dall'Eminentissimo Card. Riboldi nell'occasione del primo Pontificale, e sempre l'ho adoperato in tutti i Pontificali, in memoria del donatore e della mia diocesi nativa. Ora quel grande non è più. Voi andate a succedergli. Quest'anello, che io pure vi offro nell'occasione del vostro primo Pontificale, Vi ricordi il primo e il secondo donatore. Vi rammenti il Vescovo a cui*

succedete, ed il Vescovo che lasciate: Vi sia motivo di legarvi con sempre maggiore affetto a Parma e a Pavia”.

Rientrato il 22 ottobre 1904 a Parma, dopo le dimissioni da Ravenna, mons. Conforti trascorre tra i suoi missionari oltre Campo Marte i tre anni più belli ed intensi della sua vita, benché in stato di salute precario. In questo periodo egli tuttavia non rifiuta richieste sostitutive fattegli dal vescovo Magani, in diocesi e fuori, finché, nominato suo coadiutore con diritto di successione il 24 settembre 1907, assume in pieno il governo della diocesi alla vicina sua morte, il 12 dicembre.

Il quadro che oggi viene donato alle *Memorie* è un omaggio fatto al vescovo Francesco Magani, nella ricorrenza del cinquantesimo di sacerdozio. Misura cm. 54 per 47, ed è costituito da una cornice bugnata che racchiude un panno rosso di superficie interna cm. 43 per 36. Sul panno rosso vi è il soggetto metallico del quadro: un tondo, sormontato dalla mitria episcopale atornata da vivaci rifiniture, costituito da un fregio di fascio d'alloro, avente alla base lo stemma del Magani, con il clipeo della torre e della colomba recante nel becco un ramo d'ulivo, allusione alle parole "*Fortiter et Suaviter*". Sormonta e circonda il fascio floreale la scritta a tutto tondo in lettere capitali, interrotta solo da una corona regale: "FRANCISCUS MAGANI + EPISCOPUS PARMEN. + ANN. SALUT. MCMII (corona) PONT.US IX SAC. SUI L +". Al centro del tondo il volto ed il busto del Magani, a sbalzo.



V

Guido Maria Conforti di Massimiliano Gallelli: "il più fedele ritratto"

E' stato sistemato alle *Memorie Confortiane Saveriane*, il 29 dicembre 2017, il quadro raffigurante Guido Maria Conforti, dipinto dal cremonese Massimiliano Gallelli, il "*pittore degli ineffabili rosa*". Era pervenuto a Parma, dalla casa saveriana

di Cremona chiusa il 15 luglio 2013. Il dipinto è così intenso e vigoroso, da poter essere definito “il più fedele ritratto esistente di mons. Conforti”, sinora realizzato: ci piace produrre qualche nota sul contesto nel quale l’opera è nata, nonché una sua descrizione, a vantaggio del lettore.

Sono stati molteplici i contatti tra mons. Conforti ed i suoi Saveriani con il territorio cremonese. Sono cremonesi infatti alcuni dei primi missionari del Conforti, a partire dal numero 4 di professione p. Sartori Antonio nato in Roncadello di Calsalmaggiore nel 1878 e morto in Cina nel 1924, per finire con mons. Angelo Frosi, nato in San Bassano nel 1924 e morto in Brasile nel 1995. In tutto, sono stati oltre sessanta i Saveriani cremonesi.

Notevole è stata pure la collaborazione pastorale tra il vescovo di Parma G. M. Conforti e mons. Giovanni Cazzani, vescovo in Cremona dal 1914 sino al 1952, il quale tenne il discorso funebre per la morte del santo pastore e fondatore dei Saveriani, a Parma il 9 novembre 1931.

Inoltre, per ottant’anni di vita i Saveriani sono stati presenti nel territorio cremonese con due case di formazione: la prima a Grumone, grazie al dono della sua villa patronale da parte della patrizia romana la Contessa Maria Manna Roncadelli di Carpegna, fatto al Conforti nell’agosto 1929; la seconda in città, in Via Bonomelli, aperta nel luglio 1947 e chiusa recentemente, come già ricordato.

E’ dunque ben comprensibile quanto si legge nella *Cronistoria saveriana della casa di Cremona* alla data 17 febbraio 1957, in merito all’*humus culturale* che sottende a Cremona alla nascita di questo capolavoro pittorico:

“*Tutti i padri sono a Parma per le solenni celebrazioni in onore del ns. Venerato Fondatore* (allude alla commemorazione del Conforti, tenuta in Teatro Regio a Parma, con il celebre discorso dell’allora patriarca di Venezia, card. Angelo Roncalli, poi papa Giovanni XXIII; ndc). *Ritornano entusiasti, Ci portano le immagini del Fondatore ricavate dal quadro che possiede la casa di Cremona ed è stimato il più fedele ritratto di Mons. Conforti. Il quadro fu fatto dal Gallelli, cremonese, dietro richiesta di P. Scaglia. Il padre posò cinque volte per il busto. La testa fu inventata dall’artista, il quale per meglio conoscere la fisionomia di Mons. Conforti lesse tutte le vite che circolavano e confrontò varie fotografie. Il lavoro durò un anno e costò nulla. L’autore morì circa due anni fa: lavorò moltissimo in Inghilterra*”.

A queste scarse ma appassionate informazioni, aggiungiamo delle altre frammentarie, raccolte da più fonti in ordine sparso..., e che riteniamo ugualmente illuminanti:

Sul retro del quadro, scritto a matita, si legge: “*Massimiliano Gallelli CR 1863 - San Remo 1957 «Pittore degli ineffabili rosa»*”.

Nell’inventario intitolato “*Pinacoteca Missionari Saveriani - Cremona 2012*, al n. 01 si legge “*San Guido Maria Conforti 1951 olio su tela cm. 108 x 82 di Gallelli Massimiliano, Cremona 1863 - San Remo 1957*”

Da una scheda in busta Gallelli: *“Massimo o Massimiliano Gallelli nasce a Cremona nel 1863, e muore a Sanremo nel 1956. Egli è annoverato tra i maestri della pittura lombarda del primo novecento”*.

Da una affermazione del p. Augusto Luca, del 16.XII.2010: *“Dice p. Luca che il dipinto di Gallelli dovrebbe essere del 1949 o 1950”*.

Da altra scheda: *“Quadro del Gallelli pervenuto a Parma dallo smobilizzo della casa saveriana di Cremona, oggi 13 agosto 2013. Depositato alle Memorie Confortiane Saveriane. Misure esterne: 133 x107; interne: 79,5 x 105,5. Esposto nell'atrio di entrata delle stesse Memorie, oggi 29 dicembre 2017”*.

Da *Profili Biografici Saveriani* 3/99 p. Angelo Scaglia: *“Ricordo due ‘segni’ del suo essere missionario saveriano, figlio del Beato Conforti: era onoratissimo di aver posato per un quadro del fondatore (salvo il viso, naturalmente). Ultimamente esprimeva la sua devozione al nostro Patrono S. Francesco Saverio, raccogliendo testimonianze circa la devozione al Santo nella diocesi di Cremona facendo riproduzioni fotografiche dei quadri esistenti nelle chiese e nelle canoniche”*.



Sono infinite le riproduzioni fotografiche o in stampe... di questo soggetto pittorico dedicato al Conforti ed a noi pervenute, a partire da quella che può essere considerata facilmente la prima, in *Fede e Civiltà*, Agosto-Settembre 1951, in pagina due di copertina.

CRONACA

***Cenni e fotocronaca
dell'anno 2017 a Parma
al riflesso della personalità di
San Guido Maria Conforti***

- Ermanno Ferro -

Premessa

E' un'impresa ardua e faticosa, per il cronista, rispettare quanto i fedeli frequentatori del *Santuario Guido Maria Conforti* scrivono sul *Libro dei Visitatori* e la necessità di essere sobri, per non disperdere in ripetizioni abusate i contenuti di queste righe. Esse infatti costituiscono un campionario eloquente su sentimenti ed atteggiamenti di fede albergati nel cuore e nell'animo di chi raggiunge questo luogo per un incontro con Dio, vissuto alla luce dell'esempio di vita evangelica dimostrato da san Guido M. Conforti.

Alcune espressioni sono molto significative e suggestive, nella loro sinteticità. Allo stesso tempo sorprendono per l'esplicito riferimento ai valori cristiani caratterizzanti questo luogo di preghiera abitato dalla memoria di san Guido Maria. Ne anticipiamo talune, per noi sintesi di tutte le altre:

- *"Caro San Guido Maria Conforti, accendi in me lo Spirito Missionario. Ti lodo e ti ringrazio: in Gesù Missionario in terra, per predicare e compiere la volontà del Padre!"* - *"A te mi affido: modellami a tuo piacimento. Santa Madre di Dio aiutami e proteggimi a te mi affido"* - *"Ti ringrazio per questo momento di serenità e di Fede che mi offre questa bella chiesa. Mi incoraggiano i cartelli dedicati all'Evangelii Gaudium di Papa Francesco. C.B."* - *"Che meraviglia spirituale ascoltare padre*



Augusto Luca che, a cento anni, sa ancora andare al cuore della Verità: il sacramento come 'azione visibile dell'invisibile Grazia divina'; la missione come l'agire di Dio nel cuore degli uomini; l'orizzonte della famiglia umana alla luce dell'Amore di Cristo. Grazie; un forte abbraccio" - *"Offro tutte le mie sofferenze per la conversione del mondo intero"* - *"Grazie Signore per i tuoi santi sacerdoti confessori"* - *"Per la mia scuola e le scuole tutte"*.

Rendono poi più agile la lettura di queste formule di preghiere gli accenni di cronaca sulle visite e sugli eventi celebrati in *Santuario* o nella *Casa Madre Saveriana*, con i quali si è voluto arricchire ed allietare queste pagine, perseguendo una modalità ormai divenuta tradizione. Lungo l'anno 2017 i frequentatori del *Santuario*

sono stati circa ventisettemila, quelli alle *Memorie Confortiane Saveriane* attorno ai millequattrocento.

Gennaio 2017

“Agradeço tudo que recebi de Deus e foi através dos missionários Xaverianos em S. Paulo Brasil, que a minha vida teve sentido e pode conhecer a vida de Jesus e da Missão que foi enviada por Deus. Obrigada Dom Conforti, C. G.” (03.01.17).

“Amatissimo S. G. M. C, ti ringraziamo per le tue intercessioni. Aiuta p. V. nostro direttore spirituale, dona Gesù Bambino al caro saveriano. Ciao, ciao, bacioni. G. e C.” (04.01.17).

“Pace in tutti i cuori ed in tutte le confessioni cristiane unità e bontà, nella varietà di persone”.

“Ti prego per mamma C., G. e famiglia e per me e la mia famiglia. Ricordati anche del gruppo “Efrain” specialmente di G. che deve fare la coronografia. Grazie, Signore”.

“Padre Conforti continua a seguirmi nel mio cammino verso la patria celeste. M.”.

“Grazie, G. M. C., per i tanti ragazzi delle attuali parrocchie nella diocesi che tu animavi, e per il loro attento desiderio di conoscerti e seguire il tuo esempio di vita cristiana.” (22.01.17).

“Padre Maria Conforti, aiuta la famiglia I.: ne hanno bisogno. Intercedi presso il Nostro Signore Gesù Cristo perché faccia la grazia. Grazie di tutto. L.”.

“Grazie per i 40 Cresimandi di Collecchio, oggi pomeriggio in visita al Santuario dedicato a G.M.C. e in riflessione sulla Shoah, ai piedi della Croce dei Martiri.” (27.01.17).



Giovedì 12 gennaio e domenica 15. Nel Santuario, durante l’Eucaristia mensile del GAMS ed in quella domenicale successiva, hanno luogo le celebrazioni di conferimento del Lettorato ed Accolitato agli studenti teologi saveriani. Li ricevono, il primo, in quattro; il secondo, in sei.

Domenica 22 gennaio. In mattinata, sono in visita a mons. Conforti una sessantina di Cresimandi con alcuni loro genitori, delle Parrocchie cittadine della Famiglia di Nazareth e

SS. Stimmate. Partecipano alla Eucaristia di orario in Santuario, ne seguono una visita guidata, per poi concludere il pellegrinaggio alle *Memorie*.



Lunedì 23 gennaio. Ha luogo questa sera in Santuario, con ottimo successo, il “Concerto omaggio musicale in ricordo di Leandro Pedrini”, nel primo anniversario della morte, organizzato dai tre figli professori di musica, e da amici cantori.

Febbraio 2017

“Amato P. G. G. M. Conforti, dì a Gesù che lo amiamo tantissimo. Tu per favore intercedi per noi, per p. V. e per le nostre intenzioni. Grazie. G. e C.” (01.02.17).

“Grazie Signore per avermi scelto non è presunzione, mi vuoi bene, mi affido a Te e Tua Mamma. J.” (07.02.17).

“Ti chiedo perdono per il periodo che mi sono allontanato da te. J.” (07.02.17).

“Signore, metto nelle tue mani tutti i miei cari. Santissima Trinità, Ti amo. San Guido Maria Conforti, benedicimi, assieme a tutti i miei cari.

“Caro Padre Santo Guido Maria Conforti accogli tra le tue braccia M. che nelle preghiere si rivolge a te. Fa che la malattia possa essergli non cattiva e dà a lui serenità e pace. Con Lui la mamma C. ti è sempre vicina, un Bacione. C.”.

Giovedì 2 febbraio. In un contesto del tutto insolito, ma che rende l'ambiente assai eloquente sulle caratteristiche di ex Alpino della Julia in Russia, di Ciclista amatoriale sino a Czestokova, di Missionario tra i bambini paralitici del Congo, quali a lui si addicevano, si svolgono in Santuario Conforti oggi pomeriggio i Funerali del defunto padre Lorenzo Caselin, primo saveriano a morire quest'anno a Parma. Il cronista ne approfitta per ricordare tutti i 14 confratelli saveriani morti durante l'anno 2017:



Saveriani defunti nel 2017



E. SILVANO ORESTE GARELLO
Missionario Saveriano

Milano - 18 - 1911
12 dicembre 1978

Dino (Pugliese)
18 gennaio 1977

«Santa Teresa del Bambino Gesù ha detto
"In cielo non ci sono spalti indifferenti".
Santa Caterina da Siena, la piuma di noce,
ha escluso: "Ti dispiace, o Signore,
di avermi creata".
Santa Timpa d'Avila, terminando la sua vita,
diceva: "Signore, venterò in errore
la tua misericordia".
Quasi. Sono provato capito bene
che Dio attende la nostra attenzione,
il nostro grazie e il nostro canto».

(Silvano Oreste Garello)



E. GIUSEPPE TANFOGLIO
Missionario Saveriano

Giovanni (Giuseppe) Tanfoglio - Italia
12 dicembre 1927

Boris (Delfo)
18 gennaio 1977

«Con il Concilio Vaticano II
il ruolo del missionario è cambiato
da fondatore di chiesa deve diventare
servizio della chiesa locale,
uomo di dialogo, di ascolto e di obbedienza».

Nella vita politica e economica del Congo
il cambio di guardia è già stato fatto da tempo!

Ho accettato volentieri
l'assegnazione e la formazione in servizio
Ho potuto conoscere più a fondo
le idee e le aspirazioni del clero africano.

Il popolo atteso il tempo di dire
Insieme a Giovanni Battista:
"Bisogna che egli cresca e lo dimostri".

(P. Giuseppe Tanfoglio, 1978)

Saveriani defunti nel 2017



R. LORENZO CASELIN
Missionario Saveriano

Sanremo 1941 - 2017
3 novembre 2017

Sanremo 2017
20 gennaio 2017

«Se sapremo amare tutti,
dimenticando noi stessi,
morrendo gli altri al primo posto,
vedremo assai più e stabile
la presenza di Dio Amore
e dimostreremo gli artefici
della "vittoria dell'Amore"».

(Padre Lorenzo Caselin)



R. LUIGI STEVANEN
Missionario Saveriano

San Bartolomeo 1941 - 2017
25 ottobre 2017

Sanremo 2017
7 maggio 2017

«In quel 21 settembre 1970,
giorno della mia Professione religiosa,
non potevo immaginare
quello che il Padre della Vigna
mi stava preparando.
E ora, dando uno sguardo a ritroso
degli anni passati,
ringrazio di tutto cuore
prima di tutti Lui
e poi anche coloro che mi hanno aiutato
a camminare con Lui».

(Padre Luigi Stevanen)

Saveriani defunti nel 2017



«Chi sia più giovane
il dare che il ricevere, e che bisogna farlo
con gioia disponibilità,
sapendo che abbiamo sempre accanto a noi
Gesù, nostro compagno di viaggio,
ce lo ha già detto Tapscott Pico
nel discorso di Milano (Ani 2010).
A noi è capitato più volte di sperimentarlo».

(Padre Otello Casali)

P. OTELLO CASALI
Missionario Saveriano

Comunità: Dipartimento 100 - 101 - Peking (Cina)
12 dicembre 1942 - 21 maggio 2017



«Da parte mia mi sono dedicato
alla realizzazione della Volontà Divina,
non badando ad a offese né a sacrifici.
Dio mi ha mandato a servire gli altri
questa è la mia vocazione».

(Padre Bruno Calderaro)

P. BRUNO CALDERARO
Missionario Saveriano

Comunità: 100 - 101 - Peking (Cina)
11 novembre 1931 - 21 maggio 2017

Saveriani defunti nel 2017



R. GIUSEPPE CARETTA
Missionario Saveriano

Sanremo (I) - (1941)
28 dicembre 1912

Parma (Italia)
17 giugno 2017

«Dopo ripetute che,
superando in questi ultimi anni,
"Il Signore con potenza ancora più buona con me".
Mi resta solo il dispiacere
di non aver fatto di più o meglio.
Facci un ingrosso
se mi lamentassi della salute
perché sono tutti giorni e anni regalato».

(P. Giuseppe Caretta, 27 ottobre 2017)



R. GENO NASINI
Missionario Saveriano

Monte Corno (I) - (1911)
4 aprile 1917

Lombardia, (Italia)
22 luglio 2017

«Nella mia vita,
mi sono imposto molte
e ho amato lavori
che ho portato avanti
col massimo impegno
e al limite delle forze.
Non mi pento per quanto
anni, ringrazio il Signore per il servizio
che ho potuto offrire alla Chiesa,
nella Congregazione saveriana».

(P. Geno Nasini 22)

Saveriani defunti nel 2017



R. LUIGI CARIA
Missionario Saveriano

Genova (19 - 1942)
28 aprile 1942

Genova (19 - 1942)
8 agosto 1942

«Mi sento ricco, non a livello di soldi.
Sono ricco perché ho trovato,
nella mia attività missionaria,
Qualcuno che di sigillisco e legittimazione
a tutto la mia vita missionaria e religiosa:
Gesù Cristo, Missionario del Padre».

P. Luigi Caria o.s.b.



R. GIOVANNI CASONATO
Missionario Saveriano

San Matteo di Capri (19 - 1942)
28 agosto 1942

Venezia (19 - 1942)
7 agosto 1942

«Desidero veramente
di fatto succedere a missionario.
Per distinguersi dal mio desiderio,
mi dicono che non ho voglia di lui niente.
Ma io spero molto nell'aiuto di Dio
e nell'ortore, in cui desidero entrare».

P. Giovanni Casonato o.s.b.

Saveriani defunti nel 2017



MALONEY p. ROBERT
n. a Lawrence (Mass., Boston, USA)
il 16 novembre 1929
m. a Haverhill (Mass., USA)
il 03 ottobre 2017



Il 20 ottobre nella casa di Vicenza è morto p. Marino Rigon. Aveva 92 anni. Entrato nell'Istituto nel 1938, è stato ordinato presbitero a Piacenza il 10 marzo 1951. Ha speso tutta la sua vita missionaria in Bangladesh fino al 2014, quando è rientrato in Italia. Grande studioso dei poeti bengalesi, è conosciuto soprattutto per la traduzione di molti libri di Tagore in italiana e di poemi di altri autori. Per questo suo contributo culturale, ha ricevuto molti riconoscimenti, sia in Bangladesh che in Italia.

p. Marino Rigon, Vittavaria (VI) 06.02.1925 -
Vicenza 20.10.2017

Saveriani defunti nel 2017



P. Tom Welsh, Belahill (Scozia) 16.01.1950 - Coatbridge 16.11.2017

Il 16 novembre, all'ospedale di Coatbridge in Scozia, è morto p. Tom Welsh, per collasso cardiocircolatorio. Aveva 67 anni. Nato a Belahill, è entrato dai saveriani a Glasgow ed è stato ordinato presbitero nel 1977. Formatore e promotore vocazionale, a Glasgow, nel 1980 parte per la Sierra Leone. Nel 1984 è a Chicago per studi alla Loyola University, dove ottiene un master in Psicoterapia. Dal 1991 è nel Regno Unito, dove svolge vari ruoli e servizi: animatore missionario a Preston, Coatbridge e Glasgow; superiore regionale dal 1998 al 2004; parroco di St. Alphonsus a Glasgow dal 2001 al 2009. Dal dicembre 2010 era direttore del Conforti Institute.



P. Giannino Calderaro in cielo

Il 26 dicembre 2017, all'ospedale di Londrina (Brasile), è morto p. Giannino Calderaro. Aveva 76 anni. Era nato il 30 gennaio 1941 a Cittadella (PD). Entrato tra i saveriani a Vicenza nel 1952, è ordinato presbitero nel 1968 a Parma. Dopo un anno ad Alzano, è destinato a Cremona come insegnante. A Roma consegue la Licenza in Missiologia presso l'Università Urbaniana. Nel 1979 parte per il Brasile Sud. Qui lavora sempre nella pastorale in varie località. Dall'ottobre 2008 era parroco della parrocchia di "Nossa Senhora de Fátima" a Londrina.

Giovedì 16 febbraio. Dalle 9.30 alle 15, sono in casa una quindicina di Cresimandi di Sissa, con tre loro catechiste. Partecipano alla Messa di orario in Santuario, poi, sempre guidati da p. Ferro E. e lo studente saveriano Pietro Rossini, sostano a lungo nello stesso Santuario ed alle Memorie, per capire i tanti suggestivi momenti della vita di mons. Conforti.



Domenica 26 febbraio. Sono presenti all'Eucaristia di orario in Santuario una decina di Ragazzi del Catechismo di Torrile. Poi, per oltre due ore, seguono la presentazione del Santuario nella esperienza di vita di mons. Conforti. Quindi ascoltano alcuni Studenti saveriani sulla loro vicenda vocazionale.



Marzo 2017

“Papi Conforti, S.O.S.: aiuta p. V., la M. e tutti i nostri cari. Grazie C. e Sposò”.
PS: saluta J. A. che sta con te e con Dio e Mamma” (01.03.17).

“A te mi affido: modellami a tuo piacimento. Santa Madre di Dio aiutami e proteggimi a te mi affido. J.” (02.03.17).

“Ti ringrazio per questo momento di serenità e di Fede che mi offre questa bella chiesa. Mi incoraggiano i cartelli dedicati all’*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. C. B.” (10.03.17).

“Affido a Maria e a S. Guido M. la mia vita e quella di chi porto nel cuore in particolare S., P. e E. e S. Grazie. Amen, Alleluia, Vieni Signore Gesù.” (10.03.17).

“Offro questa messa per tutti i miei cari, per tutti i sacerdoti e missionari, per i dottori e malati. S. GMConforti, intercedi per loro e me, presso la Santissima Trinità. I.” (12.03.17).

“Caro San Guido Maria Conforti, accendi in me lo Spirito Missionario. Ti lodo e ti ringrazio: in Gesù Missionario in terra, per predicare e compiere la volontà del Padre! B.” (18.03.17).

“B. V. Maria della Strada, illumina il mio “cammino” verso di Te”. Grazie. B.” (20.03.17).

“Pace amore di Dio a tutto il mondo (basta guerre e carestie). Lode e gloria ai Missionari Saveriani. Buona Pasqua. M.” (25.03.17).

“Caro G. M. Conforti ti prego: assisti il mio cammino quotidiano, pieno di difficoltà...” Grazie” (28.03.17).



sacco in cortile, data l'imprevista bellissima giornata già primaverile, visitano le Memorie ed ascoltano la testimonianza vocazionale di Gordianus Afri studente saveriano candidato al Diaconato.

Lunedì 20 marzo. Come in diversi altri lunedì, pure oggi un centinaio di Alunni della Scuola Sacra Famiglia di Via Cocconcelli effettuano incontri di sensibilizzazione missionaria, assieme ad alcuni studenti teologi saveriani di mons. Conforti.



Mercoledì 22 marzo. Preceduti da un incontro effettuato nella loro parrocchia, quest'oggi, per oltre un'ora nel pomeriggio, circa 40 Cresimandi della Trasfigurazione sostano in Santuario, desiderosi di ascoltare e conoscere l'esempio di "Fortezza cristiana" lasciato a noi oggi dal vescovo missionario Guido Maria Conforti.

Aprile 2017

"Santo Guido Conforti ti affido don A.M.M.: difendilo dagli attacchi del maligno e proteggilo. Fa che porti a compimento la sua missione. Così sia. C." (01.04.17).

"W Padre V. e tutti i missionari saveriani. Pace e bene buona Pasqua. M. F." (08.04.17).

“Per L. affinché possa capir cosa il Signore vuole da lei: il matrimonio o la vita consacrata. Preghiamo” (11.04.17).

“Per Papa Francesco affinché lo Spirito Santo lo protegga sempre dal male. Per il mio vescovo affinché sappia fare un buon discernimento sui suoi preti. Per il mio parroco affinché sia testimone credibile del Vangelo e segno di comunione in parrocchia”.

“Una preghiera per la serenità delle mie figlie. Un ringraziamento sincero per tutto ciò che siamo e che abbiamo. A.Z.” (12.04.17).

“San Guido Conforti: salvami. P. Uccelli salvami!!! Aiutate il mondo a volersi bene! P. R.S.” (15.04.17).

“Festa dell’Angelo. Sì, la festa di Padre Luca: un angelo! Dedico la mia preghiera a chi ha insegnato tanto e forse corretto ... P.L.” (17/04/17).

“Che meraviglia spirituale ascoltare padre Augusto Luca che, a cent’anni, sa ancora andare al cuore della Verità: il sacramento come “azione visibile dell’invisibile Grazia divina”; la Missione come l’agire di Dio nel cuore degli uomini; l’orizzonte della famiglia umana alla luce dell’Amore di Cristo. Grazie A., un forte abbraccio. M. e L. T.” (17.04/17).

“San Guido Maria Conforti, proteggi i giovani della parrocchia di S. Genesio e fa nascere in loro il desiderio di annunciare il Vangelo di Cristo ad ogni uomo. F.”

“Ti prego di difendere e liberare Don M. Proteggilo difendilo, intercedi per la sua liberazione. Santo Guido M. ti affido D. A.” (22.04.17).

“Signore Gesù assisti la mia famiglia in particolare marito e figlia e proteggi tutta la famiglia di mio figlio grande nel suo lavoro. Guidaci sempre nei retti sentieri e consigliaci bene nel cuore. Tieni la tua santa mano su di noi. Grazie.”

“Stammi vicino ... Grazie.” (30.04-17).

Lunedì 3 aprile. Oltre trecento persone affollano il Santuario Conforti, questa sera, per ascoltare un testimone missionario dei nostri giorni, il padre comboniano Alex Zanutelli. Egli affascina i presenti sul tema “Soldi e Vangelo”.

Lunedì 17 aprile. Splendida concelebrazione in Santuario, per i 100 Anni del padre Augusto Luca, primo saveriano a raggiungere tale patriarcale età. Presiede il Superiore regionale dei Saveriani in Italia, mentre il festeggiato si porta all’ambone e, sorretto dal padre Ermanno Ferro, legge una edificante omelia, sorprendendo tutti con parole brevi, semplici, spiritualmente ed ecclesialmente intense. Concelebrazioni 35 confratelli. Hanno curato il canto gli Studenti saveriani





con all'organo il dottor Gildo, mentre il celebre fisarmonicista a bocca di Parma signor William Tedeschi ha suonato brani musicali toccanti. Un amico del p. Augusto, alla Comunione, ha letto qualche intenso capoverso dall'ultimo volume "Racconti dal Giappone". La benedizione finale è data dal p. Augusto stesso. Poi, scoppiano gli applausi... e gli infiniti saluti dei tanti presenti, tra i quali spiccavano gli Amici del Cinquenovembre, che naturalmente posano per una foto, assieme ad alcuni amici cinesi. Per la circostanza ben due articoli sono apparsi sulla stampa locale: - Vito Gabriele Scagliuso, *Un padre centenario vivace*, in *Vita Nuova*, 13

aprile 2017, p. 13; Luca Molinari, *I 100 anni di padre Augusto Luca: «Il mio ricordo di Guido Maria Conforti»*, in *Gazzetta di Parma*, Venerdì 14 aprile 2017, p. 16.

Sabato 29 aprile. In serata, nella Cappella Martiri delle Memorie Confortiane Saveriane, ha luogo una celebrazione eucaristica da parte della Comunità Venezuelana presente a Parma: presiede il saveriano padre Arroyo Salcido Héctor Gabriel e vengono ricordati i bisogni morali e materiale di quel paese.



Maggio 2017

“Grazie Signore per averci donato il Santo Conforti e i suoi missionari. F. L.” (14.05.17).

“Per la vocazione sacerdotale dei miei nipoti”.

“Pela graça da maternidade para C. S. Paulo, e a conversão de toda a minha família. Amen.”(17.05.17).

“Martedì 16.05 c.m. durante la confessione alle h.10:50 circa ho chiesto al padre di benedire la foto del mio nipotino di undici mesi: era stato operato una settimana prima di una fistola non so cosa sia successo ora c'è rimasto qualcosa... fra circa un mese faranno il controllo per vedere se asportarlo ora T. sta bene e ha ripreso andare all'asilo. Grazie. M.A.” (19.05-17).

“Mons. Conforti interceda per la mia nuova casa. Sia lode al Signore per sempre. M.”(20.05.17).

“Maria Santissima, consacro a te me stesso con tutta la famiglia. Ti consacro an-

che tutti i miei amici in particolar modo... lo sai tu. Dona a loro ogni bene spirituale e fisico ... la conversione e una vera pentecoste nella loro vita ... grazie”.

“Offro tutte le mie sofferenze per la conversione del mondo intero. L.”.

Giovedì 4 maggio. Oltre trecento giovani animatori del Grest Diocesano si ritrovano in Santuario Conforti questa sera, per ricevere ufficialmente il mandato ad operare in tale contesto la prossima estate.



Venerdì 12 maggio. Accanto al Seminario Minore qui in città, in quello che per mons. Conforti era lo spazio riservato un giorno alla Casa di Riposo per il Presbiterio diocesano, avviene quest'oggi una cerimonia di ricordo dell'80° anniversario di costituzione della Scuola d'Infanzia Domenico Maria Villa, affidata allora alle Suore del Buon Pastore di madre Anna Maria Adorni.

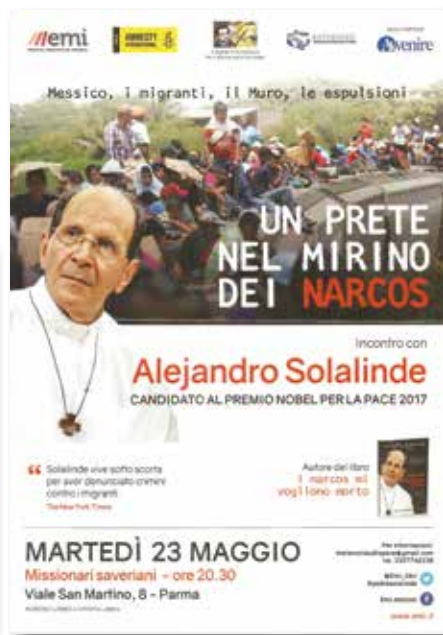
Sabato 20 maggio. All'interno della Premiazione "Concorso Cittadellapoesia", vengono ricordati due saveriani, i padri Giuseppe Toscano e Luigi Menegazzo, nella consegna dei relativi premi in campo poetico-religioso. A nome dei Saveriani consegna i premi il p. Ermanno Ferro.



Martedì 23 maggio. Due eventi danno quest'oggi insolita vivacità alle pareti della Casa Madre Saveriana costruita da mons. Conforti 117 anni fa:

- in mattinata i tre Sacerdoti diocesani di Parma, Umberto Cocconi, Mauro Pongolini ed Andrea Volta, con alcuni loro amici, celebrano in Cappella Martiri il 30° di ordinazione sacerdotale; per poi ritrovarsi assieme in agape fraterna.

- in serata, nella Sala Conferenze, il sacerdote messicano Alejandro Solalinde intrattiene oltre cento persone di Parma, accorse a sentire il “prete nel mirino dei narcos”.



Giugno 2017

“Anche quest’anno sono qui a ringraziarti caro S. Guido Maria Conforti, per quanto fai per la mia figlia e per la sua famiglia. Ti ringrazio perché i controlli di A. sono andati bene e ribadisco che da quando è nelle tue mani hai sempre fatto di tutto per far sì che le cose vadano bene. Grazie S. Guido Maria Conforti. Ti voglio bene. A. C.” (01.06.17).

“Allora come ogni anno sto qui a scrivere. Voglio solo chiederti in qualche modo di proteggerci tutti. Non sono credente, credo che questa cosa sia grossa... ma voglio crederci”.

“Caro Santo Guido Maria, ti affido D., proteggilo, assistilo, intercedi per lui perché un giorno possa venire in paradiso. Grazie C.” (03.06.17).

“Caro S. Guido Maria, ti affido la piccola L., proteggila, intercedi per la sua completa guarigione della ferita, difendila. Grazie A.”(03.06.17).

“S. Guido Maria Conforti, aiuta la famiglia I., ne hanno veramente bisogno. Grazie”.

“Signore prendi la mia mano e conducimi nelle tue strade”.

“Caro S. Guido Maria Conforti, ti affido D. e tutti i suoi cari perché tu li protegga sempre e interceda presso il Signore che conceda a tutti le grazie necessarie alla sua salvezza e tutte le grazie che D. vorrebbe chiedere a Gloria Sua. Grazie C.” (13.06.17).

“Recebo a graça de conhecer onde começa o belo trabalho de Sao Guido. Que Deus abençoe sempre aos irmãos que continuam a evangelizar conforme S. Guido sonhava e fazia!” (17.06.17).

“Santo Guido Maria Conforti, affido alle tue mani benedicensi il papà di V. che ora sta affrontando una grave operazione intercedi per la sua salute prima di tutto per l’anima e poi anche perché guarisca. A lode e gloria di Dio. Grazie C. Ti affido anche D. tu lo sai di cosa ha bisogno, ti prego guariscilo delle sue ansie e intercedi per la sua serenità. A lode e gloria di Dio. Grazie” (22.06.17).

“Santo Guido M. Conforti intercedi per la guarigione di A., con cancro al fegato e ossa, lenisci le sue sofferenze, impetra la guarigione. A lode e gloria di Dio. C.”(22.06.17).

Martedì 13 giugno. Ha luogo questa sera in Sala Conferenze la presentazione di un recente volume elaborato dal saveriano padre Mario Menin, *La Missione nel cuore di Dio e della Chiesa*. L'autore, si chiede più volte se, all'interno degli attuali ed epocali cambiamenti in merito alla missione

oggi, non si possa trovare una denominazione più aggiornata alla Casa Madre Saveriana che mons. Conforti fondò un secolo fa...



Giovedì 30 giugno. In mattinata ha luogo in Postulazione Saveriana a Parma un incontro del Tribunale Diocesano Parmense (costituito dai sacerdoti Delsante Pietro, Angelo Tamani ed il saveriano Gianni Viola), indetto allo scopo di ascoltare la Commissione Storica Integrativa (formata da Cimarelli Gabriele sx, Ermanno Ferro sx e Angelo Manfredi sacerdote di Lodi) sugli scritti dei “Saveriani Martiri in Congo il 28 novembre 1964”. Per la circostanza della Introduzione della loro Causa di Beatificazione, è stato preparato un dépliant, disponibile in Santuario Conforti, e comprendente anche l’abbé Albert Joubert, sacerdote diocesano congolese ucciso con i tre.



Luglio 2017

“S. Guido Maria Conforti, intercedi presso Gesù che è Dio Padre e presso la SS. Madre Maria, madre di Gesù e madre nostra, perché aiuti e salvi la famiglia I. Il padre ha bisogno di un lavoro, la madre della salute e i figli guidati, educati ad affrontare la vita rimanendo fedeli al loro battesimo. Grazie per tutto quello che potrai fare. L.”(03.07.17).

“S. Guido Maria Conforti, intercedi presso l’Altissimo Dio Padre Onnipotente per indicarmi la strada, per affidarmi completamente a Lui e alla Beata Vergine Maria, per dare l’eredità dell’Amore ai miei figli, e per concedermi la Grazia della guarigione in pienezza con te. Dio sia lodato e accompagnami nella fede. Grazie. Gloria al padre al Figlio e allo Spirito Santo.”

“Grazie P. L. che nel nome di San Guido Maria hai saputo dare serenità e pace a persone da te guarite di un peso importante della loro vita.” (10.07.17).

“Saint Guido Maria Conforti, de mon passage à Parma, je confie mon Sacerdoce à ton intercession afin que je demeure prêtre selon le coeur de Dieu. Abbé A. L. K. Bukavu. (RD Congo)” (16.07.17).

“Signore Gesù Cristo, Maria SS. E San Guido Maria Conforti. Aiutami a non perdermi lungo le vie del mondo: a non essere meschino, cinico, avaro, doppio, lussurioso, sfiduciato, senza fede, ipocrita, bigotto. Aiutami invece ad essere un bravo cristiano come tu pensi che debba essere. Grazie C.”.

“Grazie Signore per la tua misericordia e per il tuo perdono. S. G. M. Conforti mi affido a te per la mia salvezza. (28.07.17).

“Agradecemos a Deus e à interceção de S. Guido pela recuperação de nosso filho. Obrigada, A. e C.” (28.07.17).



Martedì 11 luglio. Il Centro Studi Confortiani Saveriani fa dono quest’oggi, alla Biblioteca del Quartiere Bizozzero, di copia dei 20 quaderni sinora usciti di Parma negli anni, la pubblicazione curata dagli “Amici del 5Novembre” e dedicata in prevalenza all’approfondimento della storia di mons. Conforti e la sua attività di vescovo missionario.

Mercoledì 12 luglio. Sono ospiti della Casa Madre saveriana quest'oggi, due Suore Giapponesi, Figlie della Carità di Gesù. Sostano a lungo in Santuario ed alle Memorie, grate all'accompagnatore padre Renato Filippini, saveriano in Giappone, per averle fatto conoscere la figura di san G. M. Conforti.



Agosto 2017

“Egregio Guido per l'amore ai poveri e bisognosi, ti chiediamo d'aiutare a superare questo difficile momento, sicuri che Dio ci è vicino e non perde le battaglie. L.”

“Oggi 21 agosto la famiglia P. è venuta a ringraziare S. Guido Maria Conforti per la grazia e il dono ricevuto alla nascita di F. S. P.”(21.08.17).

“Per i miei familiari e per la mia conversione. O.” (21.08.17).

“Affido al Signore, con intercessione di S. Guido Conforti i prossimi sei anni. F. G. sx.”(23.08.17).

“Maria Santissima consacro tutta la mia vita e la mia situazione a te. Trasforma tutto per ogni bene e per la gloria di Dio. L.”

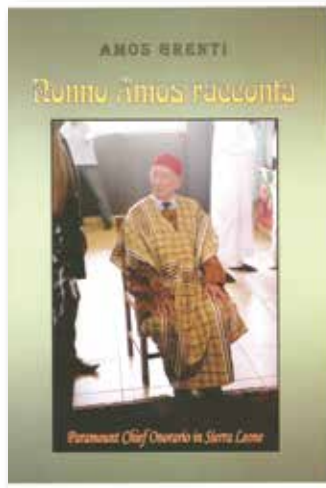
“Grazie Signore per i tuoi santi sacerdoti confessori. C.”

Venerdì 4 agosto e Venerdì 11 agosto. In Santuario Conforti, alle 20.30 di queste due sere, vengono effettuate due Veglie di Preghiera, con la recita del Rosario Funebre in suffragio

di due grandi defunti Amici e Benefattori dei Missionari Saveriani:

- **la signora Cesarina Burlenghi Mariani**, una delle ultime cresimate da mons. Conforti, per tanti decenni Cassiera del Gruppo Amici Missionari Saveriani e fedele frequentatrice del Santuario.

- **il signor Amos Grenti**, benemerito saveriano, per le tante iniziative da lui fondate in appoggio alla missione della Sierra Leone.





Al centro p. **Fernando Garcia** (vedi la presentazione di pagina 1), nuovo superiore generale. Da sinistra:
 - p. **Eugenio Pucini** (consigliere riconfermato), 57 anni, di Bergamo, missionario in Messico, è stato rettore della Teologia internazionale saveriana a Manila (Filippine);
 - p. **Fabien Kalehezo** (nuovo consigliere), 38 anni, di Baraka (Congo RD), è stato vice-rettore e poi rettore della Teologia internazionale saveriana a Manila;
 - p. **Mario Mula** (vicario riconfermato), 70 anni, di Dorgali (NU), ha lavorato in Spagna, Italia e Colombia come animatore missionario;
 - p. **Javier Peguero** (consigliere riconfermato), 61 anni, di Cortazar (Messico), ha lavorato nel noviziato saveriano di Salamanca in Messico, è stato missionario in Bangladesh e superiore regionale sempre in Messico.

Lunedì 21 agosto. Conclusosi a Tavernerio (Como) il XVII Capitolo Generale saveriano, durante il quale è stata eletta la nuova Direzione Generale (vedi foto), quest'oggi il nuovo Superiore Generale dei Saveriani trascorre una prima tornata di contatti con mons. Conforti e la Casa Madre dei Saveriani da lui fondata. Oltre a presiedere una prima Eucaristia con i confratelli anziani ed ammalati al IV piano, egli è accompagnato nel pomeriggio in visita ai luoghi natali e di vita di mons. Conforti: Casalora, Ravadese, Fontanellato.

Giovedì 24 agosto. A Kibiko (Kenia), quest'oggi, in occasione della inaugurazione di una nuova Casa di Formazione delle Suore del Buon Pastore, il vescovo diocesano mons. John Oballa Owa ha deposto nel cuore dell'altare le Reliquie della beata Anna Maria Adorni e di S. Guido Maria Conforti, alla presenza del postulatore padre Guglielmo Camera.



Settembre 2017

“Caro Santo Guido Maria Conforti, Ti affido D. sostienilo, dagli la forza e il coraggio per affrontare questa difficile prova, è malato, guida la mano del chirurgo affinché l'operazione che gli ridarà la salute riesca perfettamente, intercedi perla sua pronta guarigione. E un giorno quando il Signore vorrà vagli incontro in paradiso. Grazie. C.” (02.09.17).

“Santo Guido Maria ti affido la salute di G. e la sua salvezza eterna ti raccomando anche il marito di V. e tutti gli altri sofferenti di cui non ricordo il nome. S. B. Grazie”.

“Caro Santo Guido Maria Conforti affido alla Santa Protezione della Tua Madre il mio caro amico R. I. e tutti i suoi cari, sii mediatore per loro di ogni grazia. Ti ringrazio. C.” (14.09.17).

“Non ricordo l’ultima volta che sono stato in questo santuario, certamente P. Guido Conforti non era Beato e Santo, attualmente prego sempre S. Guido che mi protegga e faccia Santi anche i suoi figli, i padri Saveriani V.M.”(19.09.17).

“Preghiere per la famiglia C. S. e G. per malattia. Per tutti i missionari perché siano fedeli al loro mandato. Manda sempre tanti Sacerdoti e ferventi missionari alla tua chiesa. Amen. Alleluia.” (22.09.17).

“Per la mia famiglia e parenti tutti e per la mia scuola e le scuole tutte. C.”

“R. della classe 5° del Liceo Scientifico S. Benedetto vissuto attraverso il tema “Collateral Beauty”, ovvero “Quella profonda connessione che vi è fra tutti noi ...”. Signore, fa che nella sofferenza noi possiamo smuoverci dalla solitudine: aprirci agli altri e chiamare il dolore per nome. G.” (28.09.17).

Domenica 24 settembre. Com’è ormai consuetudine pluriannuale, nel pomeriggio di questa domenica settembrina, una cinquantina di Cresimandi della parrocchia urbana dello Spirito Santo si portano dai Saveriani in Via San Martino 8, per un “Incontro speciale con un «testimone» di vita cristiana: San G. M. Conforti”, che essi oggi conoscono trasmesso loro dai “Luoghi confortiani” ed oggetti artistici visitati e che dicono la ricchezza della sua personalità missionaria.



Settimana 25-28 settembre. Si alternano in questi giorni in Santuario Conforti diverse classi di Alunni Salesiani di San Benedetto in Parma. Loro intenzione è quella di vivere un Ritiro Spirituale missionario, all’inizio del nuovo anno scolastico.

“Affido alle cure e provvidenza una cara amica C. che è sofferente e ha bisogno di guarire per curare la sua famiglia e proseguire le sue opere di misericordia e di aiuto agli altri. ... Abbi cura di lei e falle superare questo difficile periodo. Grazie.” (01.10.17).

“Grazie Signore per tutto il bene ricevuto, S. Guido Maria Conforti proteggi i miei passi sulla via della fede e concordia.” (02.10.17).

“Sacro Cuore di Gesù, confido e spero tanto e sempre in Te. Aiutaci tutti quanti. Pensaci tu a noi, che siamo piccoli e deboli. Grazie. R. e M.” (02.10.17).

“Signore ti ringraziamo per aver protetto il nostro caro zio R. (Operato e assistito da persone, dottore, Rettore e Padri e infermieri, che ringraziamo di cuore). Fa che riesca a superare questo momento trovando la forza di continuare a fare il suo servizio all'interno dell'Istituto. Padre Nostro, Amen” (07.10.17).

“Carissimo Santo Guido Maria Conforti a nome di D. E mio Ti ringrazio per la Tua Santa intercessione affinché la malattia di D. si concludesse nel miglior dei modi, l'operazione chirurgica riuscisse perfettamente e non ci fosse alcun seguito negativo e così è avvenuto. Grazie a Te, lode e gloria al Signore. Tua C.” (17.10.17).

“Carissimo Guido M. Conforti, aiutaci a sistemare la situazione del condominio in cui siamo stati truffati due anni fa e stiamo per essere truffati ancora e proteggici per il viaggio di sabato prossimo. Ti affido tutta la mia famiglia e il Gruppo Efraim. Grazie.” (18.10.17).

“Aiuta mia mamma a morire in grazia di Dio ad andare in Paradiso ed evitare a non avere amori, ma un amore per sempre.”

“Carissimo Santo Guido M. Conforti, oggi come ogni giovedì raccomando alla Tua particolare intercessione A. Aggiungo una speciale richiesta per S. il figlio di A.: è molto sofferente ad un ginocchio. Ti prego di stendere la Tua mano benedicente e posargliela sul ginocchio affinché grazie alle eventuali cure che gli faranno guarisca completamente. Sono a conoscenza che Tu hai sofferto molto per problemi alle gambe, dovevi affidarti al bastone e nonostante questo hai visitato tutte le parrocchie più sperdute della Tua diocesi. Per il dolore che tu hai sofferto guarisci S. Grazie, tua C.” (19.10.17).

“SESTO ANNIVERSARIO CANONIZZAZIONE. Caro Santo Guido Maria Conforti, a Lode, Onore e Gloria di Dio, affido alle Tue Sante mani le Intercessioni di R. B. affinché Tu le consegni al Signore e alla Vergine Maria intercedendo perché il Signore accolga benigno e le esaudisca con l'intercessione della Vergine Maria. Grazie, Tua C.” (23.10.17).

“Signore per l'intercessione di tutti i Santi e di Maria ti offro la visita dei superiori nella nostra comunità. Tutto sia per la tua gloria. Amen. Alleluia. Vieni Signore Gesù.” (25.10.17)

“Carissimo Guido Maria Conforti, ti consegno l'intenzione di M. che chiede

se possibile, dopo una vita passata in miseria, solitudine e povertà, solo un po' di giustizia nei confronti di chi lo ha sempre umiliato, deriso e abbandonato. E che se ereditasse dei soldi possa sempre destinare parte dove ce n'è più bisogno, dove si possa realizzare nella vita, crearsi una famiglia, sempre seguendo il disegno che il nostro buon Dio ha designato per lui. Ti prego di intercedere, presso il Signore affinché Egli accolga questa supplica, per maggior Gloria Sua, Onore e Lode del Suo Nome. Proteggilo da ogni pericolo, LUI E I SUOI CARI particolarmente la sua nonna, e intercedi anche per ogni grazia necessaria alla sua salvezza eterna. Grazie. Tua C." (26.10.17).

"Più accoglienza, più tutto x favore." (28.10.17).

"Carissimo Guido Maria Conforti, ti chiedo conforto per mio marito C. che è diventato cieco e protezione per i miei figli F.M. e C. Ti chiedo protezione per D. che ha l'AIDS: custodiscilo con il tuo amore".

Domenica 1° ottobre. Intensa giornata vissuta nel Santuario Conforti, per la Chiusura del Processo Rogatorio dei Saveriani uccisi in Congo il 28 novembre 1964: Luigi Carrara, Giovanni Didonè, Vittorio Faccin. L'Eucaristia di orario è presieduta dal Vicario Generale di Parma, mons. Luigi Valentini, presente a nome del vescovo Enrico Solmi ed affiancato dai saveriani padre Mario Mula, Vicario generale e padre Guglielmo Camera, Postulatore.

Sono presenti don Angelo Tamani, giudice diocesano, mons. Delsante Pietro, promotore di Giustizia e don Luciano Favalesi cancelliere vescovile, assieme a padre Gianni Viola, notaio ufficiale che anima ogni cosa. Oltre trecento fedeli seguono con attenzione la celebrazione: essi sono giunti a Parma con quattro pullman, provenienti dalle località di origine dei tre



martiri. Dopo avere visitato a gruppi le varie realtà della Casa Madre saveriana e condiviso un'agape fraterna, si portano in città per una visita guidata. Immensa soddisfazione splende sui volti di tutti.



Lunedì 2 ottobre. Annuale Pellegrinaggio dei Saveriani residenti a Parma al Santuario di Fontanellato, luogo particolarmente caro al loro Fondatore san Guido M. Conforti.



Giovedì 12 ottobre. Alle 18.30, in Cappella Martiri, viene celebrata una Eucaristia in portoghese, presenziata da una trentina di persone, tra Saveriani, Saveriane, Istituto San Giovanni Battista di Gaione. Tutto è stato organizzato dallo studente saveriano Evanderson Luiz de Abreu, in occasione dei 300 anni di “Nossa Senhora Aparecida do Brasil”.

Domenica 15 ottobre. Duplice celebrazione missionaria in Santuario Conforti, quest'oggi, mentre da Brescia giungono echi meravigliosi del “Festival della Missione” colà realizzato ed a cui hanno partecipato tutti i nostri studenti teologi...:

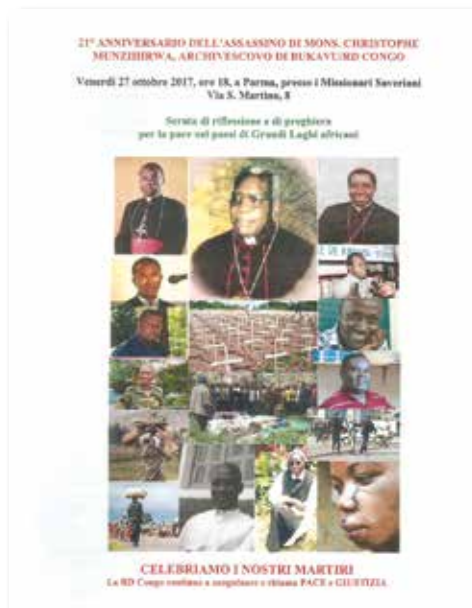
- l'Eucaristia delle 10 è caratterizzata dalla presenza di sei confratelli saveriani festeggianti il 50° di Ordinazione Sacerdotale: Giuseppe Cisco - Arnaldo De Vidi - Giacomo Milani - Domenico Meneguzzi – Michelangelo Pennino - Carmelo Sanfelice. Presiede il Superiore generale padre Fernando Garcia Rodriguez



- nel pomeriggio, un centinaio di Ragazzi della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fiorano Modenese celebrano una gioiosa eucaristia in Santuario Conforti, dopo avere in mattinata “visitato e studiato” il Battistero di Parma., luogo di attuazione pastorale del santo vescovo.



Venerdì 27 ottobre



Novembre 2017

“Caro Santo Guido Maria Conforti, raccomando alla Tua Intercessione B. affinché possa presto trovare un buon lavoro togliendo così la famiglia dalle difficoltà e preoccupazioni. Stendi la Tu mano su di Lei, i suoi 4 figli e tutti i suoi cari. Intercedi per ogni grazia a loro necessaria. Ti raccomando anche S. Grazie Tua C.” (04.11.17).

“Caro Santo Guido Maria Conforti, Ti raccomando G. intercedi per la sua guarigione e se ciò non rientrasse nel progetto del Signore per lui, attenua le sue sofferenze e dagli forza e coraggio per sopportarle offrendole al Signore. Intercedi per ogni grazia necessaria alla sua salvezza eterna. Mi appello al ricordo della tua salita al cielo di cui domani 5 ricorre la memoria liturgica. Grazie. Tua C.” (04.11.17).

“Caro Santo Guido Maria sono sorella di un sacerdote Santo, fammi la grazia per il mio P. e tutta la sua famiglia. Grazie. R.” (04.11.17).

“Nel giorno del tuo ricordo Guido Maria proteggi e aiuta i miei fratelli”.

“Caro S. Guido Maria Conforti, affido alla Tua Santa Intercessione A. e il suo papà. Ti prego anche di intercedere per i suoi cari. Stendi su Lei e famiglia le tue mani benedicensi e proteggila da ogni pericolo. Intercedi perché ottengano tutte le grazie necessarie alla loro salvezza eterna. Grazie. Tua C.” (09.11.17).

”Mio Signore, sono tua: fa di me quello che vuoi. B.” (14.11.17).

“Caro Guido Maria Conforti, metto nelle tue mani le famiglie di mia figlia R. e di mio fratello, perché li riporti alla chiesa. A ritornare ad andarci e tenerci sempre sotto la tua protezione”.

“Signore Gesù re del mondo e dei cuori infiamma i nostri cuori e rendili simili al Tuo. Venga il tuo Regno.” (24.11.17).

“Madonnina mia grazie per tutto quello che fai per me e i miei cari. Prega sempre per tutti noi. Ti amo, Te e il Tuo Figlio. Prega per i sacerdoti e consacrati, per i malati e i dottori”.

“Caro S. Guido M. Conforti ti chiedo la grazia di fare in modo che non perda la pazienza, la speranza e la fede in questo nostro cammino di fede un po' spinoso. Fa in modo che non abbia paura di affrontare le avversità difficili. Confido nel tuo aiuto.” (27.11.17).

Domenica 5 novembre

SANTUARIO CONFORTI

PRESENZE NOVEMBRE 2017

Mercoledì	1° nov.	Solennità di Tutti i Santi ore 10.00 Eucaristia - 19.00 Vesperi
Giovedì	2	Commemorazione dei Defunti ore 18.00 Eucaristia ore 18.45 Adorazione
Sabato	4	ore 17.00 - 18.00 Saveriani in Ritiro - Celebraz. Penitenza ore 18.30 Eucaristia della <i>Vigilia Festa San G. M. Conforti</i> (ore 19.00 <i>I Vesperi sono recitati in Cappella Martiri</i>) ore 21.00 <i>Vaglia di Pregonieri</i>
Domenica	5	Festa San Guido Maria Conforti ore 7.30 Lodi ore 9.30 Eucaristia con PROFESSIONE PERPETUA dello studente saveriano Robertus Kardi e RINNOVO TEMPORANEE ore 19.00 Vesperi
Giovedì	9	ore 15.30 Eucaristia con il GAMS
Domenica	12	Domenica del Ringraziamento ore 10.00 Eucaristia (<i>Sono presenti Cresimandi di Sissa in visita a G. M. Conforti e suoi missionari</i>)
Domenica	19	1° Giornata Mondiale dei Poveri ore 10.00 Eucaristia ore 19.00 Vesperi
Domenica	26	SOLENNITÀ DI CRISTO RE ore 10.00 Eucaristia ore 19.00 Vesperi

Venerdì 17 novembre ore 16.00
al Centro Pastorale Diocesano di Viale Solferino 25,
Pomeriggio Culturale Confortiano
organizzato dagli AMICI DEL CINQUENOVEMBRE su:
"Parma 1917: «... di fronte ai tristi avvenimenti di questi giorni ...»".



Domenica 5 novembre

**Omelia del nuovo Superiore Generale dei Saveriani,
padre Garcia Rodriguez Fernando
in Santuario Conforti, nella Festa del 5 Novembre 2017**

“ Tutto posso in colui che mi dà forza’ (Fil 4,13).

Carissimi confratelli e amici tutti

Celebriamo in questa giornata la memoria del nostro padre e fondatore san Guido M. Conforti. Ringraziamo anzitutto il Signore per il dono della sua vita. Se oggi siamo convocati qui è perché un giorno il giovane Guido diede fiducia alla voce del Signore ed iniziò quell’audace sogno che da tempo portava nel suo cuore, dando inizio così alla vita della nostra famiglia saveriana. Siamo figli di un santo che fece della vita ordinaria il luogo dell’unione abituale con Dio.

Nell’incontro familiare con il Signore, diventato intimità, scopri l’urgenza dello sguardo del Signore. Vide in questo crocifisso, missionario del Padre, l’amore di Dio per l’umanità. Un amore che lo coinvolgeva, che gli chiedeva la sua collaborazione. Ed ecco, egli si lasciò guidare da Colui che lo amava.

Oggi siamo noi, missionari saveriani - la famiglia sx - i suoi figli spirituali, che cerchiamo di portare avanti quel sogno che ebbe inizio il 3 dicembre 1895, cioè 122 anni fa. Siamo continuamente invitati a mantenere l’elevatezza della vocazione saveriana, sia per consacrati che per i laici.

‘Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me..., e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io

devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore’, dice Gesù ai discepoli’.

Queste parole di Gesù ci fanno ricordare il mandato missionario che troviamo alla fine dei Vangeli e all’inizio degli Atti degli Apostoli. *‘Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo’ (Mt 28, 16-20).*



Vorrei in questo momento dirgermi in maniera particolare ai nostri cari confratelli giovani che rinnovano la professione religioso-missionaria e più particolarmente al nostro caro confratello Robertus (Berto) Kardi nel momento in cui si prepara per la professione perpetua.

Siamo missionari perché il Signore ha posto il suo sguardo di amore e di fiducia su di noi. La nostra vocazione missionaria è la risposta a questo sguardo. Non è la nostra missione e ancor meno 'la mia' missione, ma la

missione del Signore, e noi ne siamo collaboratori. E' importante ricordare che non siamo dei padroni ma dei servi; servi che dopo aver fatto tutto quello che dovevano fare hanno detto: *'Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare'* (Lc 17, 10).

Papa Francesco ci ricorda che *'Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio'* (EG 259). Il missionario è il discepolo amato dal Signore che sa *'che Gesù cammina con lui, con lui, respira con lui, lavora con lui. Sente Gesù vivo insieme con lui nel mezzo dell'impegno missionario'* (EG 266).

Il recente XVII Capitolo generale saveriano al n. 38 ci invita a *'riscoprire la bellezza e la gioia di essere discepoli missionari'* nella missione che la Chiesa ci ha affidato, e che per noi saveriani si caratterizza nei tre elementi fondamentali: missione 'ad Gentes', 'ad Extra' e 'ad Vitam'. Per il voto di missione che facciamo liberamente diamo tutta la nostra disponibilità per andare là dove lo Spirito, attraverso la mediazione dell'autorità, ci indica. Questo significa che il Signore chiamandoci ci ha resi capaci di questa disponibilità per andare là dove lo Spirito chiamandoci ci ha resi capaci di questa disponibilità. Alla base di questo atteggiamento ci deve essere la libertà interiore. C'è Dio e il suo Regno, tutto il resto è relativizzato (Lc 9-57; Mt 6,33). Morire a se stessi per permettere che il Signore possa farsi conoscere da quelli che con tutto il cuore desiderano incontrare la Verità.

'Il primo annuncio, noi lo realizziamo ad Gentes, ai non cristiani, dando preferenza ai poveri ed agli ultimi. Questi interlocutori privilegiati vengono a definire il nostro impegno unico ed esclusivo, la nostra caratteristica irrinun-



ciabile, tutto il nostro essere, al punto tale da spingere il nostro Fondatore a chiedere ai suoi missionari di non farsi assorbire nelle attività di servizio ai cristiani' (XVII CG 38°). Questo primo annuncio va fatto 'fuori dal nostro ambiente, cultura e Chiesa di origine' (C 9), e per tutta la vita. Non siamo missionari 'ad tempus'. Quando facciamo la professione religiosa affidiamo il destino della nostra vita a Colui che ci ha chiamato in una alleanza eterna.



Lo spirito missionario che ci guida ci aiuta ad essere creativi ed audaci. Papa Francesco ripete continuamente la parola 'uscire'. Siamo figli di Abramo, nostro padre nella fede, che per primo ebbe fiducia nella promessa di Dio e partì. Il missionario è un 'nomade'. La tentazione di installarsi, di rimanere dove ci si trova bene, là dove c'è un po' di comodità, a volte con dei sottili pretesti oppure con degli

argomenti carichi di astuzia, è come un virus che cerca di entrare nel nostro 'disco duro'. Soccombervi sarebbe come fare marcia indietro nello slancio missionario della nostra famiglia e dunque mettere in questione e praticamente vanificare il fine per il quale la Chiesa ci ha approvati.

Il XVI CG aveva fatto del riposizionamento la parola guida. Quest'ultimo Capitolo ha constatato nell'Istituto una certa resistenza al cambiamento. *'Si nota che la spinta del XVI CG a ricercare un riposizionamento è stata accolta facendo passi concreti e creativi soltanto da alcune Regioni. Questa resistenza a cambiare sembra indicare la necessità di una riforma generale della nostra mentalità, come pure delle nostre attività e strutture, per metterci in linea con l'audace progetto del Conforti' (XVII CG 33).*



Insieme, con i mezzi di ricerca e discernimento che abbiamo nelle comunità locali, nelle Circoscrizioni e a livello generale, permettiamo che lo Spirito ci guidi e ci dica quello che dobbiamo fare nel servizio alla 'verità missionaria' del nostro tempo.

'E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare'. Sia da tutti conosciuto ed amato, Nostro Signore Gesù Cristo.

Venerdì 17 novembre

Anni del Cinquecento

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



QUADERNO N. 21/2016

1916: «... e la guerra con tutti i suoi orrori
continua furibonda...»



21

discepoli di Parma
istituto missionario missionari coere
istituto missionario missionari
circolo culturale il borgo
Istituto Saveriano

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



1917
«... di fronte ai tristi avvenimenti
di questi giorni...»

Venerdì 17 novembre 2017
ore 16.00
Centro Pastorale Diocesano
Viale Solferino 25

invito



Parma, Istituto Missioni Estere, 22 novembre 1917,
sorelle e superiori, anno scolastico 1917/1918.
Al centro, da sinistra p. Antonio Sartori, direttore spirituale;
p. Giovanni Bonardi, rettore; Callisto Vittorino Zanetti, cantore.



gli anni del cinquecento sono stati di notevole
importanza religiosa nella vita missionaria di
SAN GUIDO MARIA CONFORTI



Città e Chiesa di Parma
prima a degli Caporetto
PIETRO BONARDI
Il "Fater mater" di Guido Maria Conforti
UMBERTO COCCONI
Il carcere di Parma
pastorale di cultura e coraggio
nel condurre la seconda Visita pastorale
VALENTINO SANI

Indirizzo
MARIA ORTENSIA BANGOLA
Nella settimana sono presentate
e distribuite in omaggio le pubblicazioni
"Parma negli anni n. 21" (settembre-dicembre) ed anno
1916 e "e la guerra con tutti i suoi orrori
continua furibonda..."

SEGRETERIE

Istituto Saveriano Missionari Estere
Via S. Matteo 8, Parma
Tel. 0521 920911 - Fax 0521 9606045
e-mail: vce@vce.missionari.org

Istituto Missionario di Maria Saveriana
Via Galilei 70, Parma - Tel. 0521 45 38 41
Circolo Culturale "Il Borgo"
Via S. Tomaso 15/A, Parma - Tel. 0521 28 42 04

In prima pagina: organico di S. Callisto nel 1917

Dicembre 2017

“Lode a P. V. pace e onore a tutti i saveriani e pace agli uomini di buona volontà ... Shalom, shalom, peace, pace. In fede M. F.” (03.12.17).

“Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla! Grazie Signore Gesù per la Tua meravigliosa presenza nei nostri cuori. Liberaci da noi stessi e riempiaci di Te! Il nostro cuore esulti nel Tuo nome, la nostra anima aneli a Te. Ti lodiamo Signore Gesù. Grazie! T.” (06.12.17).

“Gesù guarisci G., l'altra sorella del gruppo Efraim, con il tumore e G. Grazie. G.” (14.12.17).

“Grazie Signore mio Gesù, per avermi fatto conoscere B. Che anima. Perdona i nostri peccati ma so che la Tua misericordia è grande e vede i nostri cuori! T.” (14.12.17).

“Ti chiedo di aiutare L. di farlo guarire ed essere docile alle cure. L.” (15.12.17).

“Buon Natale e buon anno a tutti gli uomini di buona volontà. In fede M.F.” (19.12.17).

“Grazie Gesù per tutto quello che con il tuo amore e la Tua misericordia hai donato a me e alla mia famiglia. Grazie P.C.” (29.12.17).

“Grazie Signore per averci dato gli amici saveriani! M.” (29.12.17).

“San Guido M. Conforti proteggi i miei passi e i miei cari. Grazie” (29.12.17).

“Dammi un buon anno a tutti i miei cari, ai consacrati, ai malati e dottori e chi cura i malati. Beato Santo Conforti mi metto nelle tue mani. Viva Gesù e la S. Trinità. Buon anno a tutti e che Dio vi benedica. In fede M. F.” (31.12.17).

“Saúde e Paz para toda minha familia e amigos. M. S. de B.” (31.12.17).

***Venerdì 1° dicembre:
esce in una nuova veste grafica
il mensile «Missionari Saveriani»
nel Settantesimo anno di vita***



Domenica 3 dicembre

SANTUARIO CONFORTI
CELEBRAZIONI DICEMBRE 2017

Venerdì	1 dicembre	<i>Festa del Patrono S. Francesco Saverio:</i> ore 7.30 Lodi con il vescovo Enrico Solmi ore 10.00 Eucaristia della festa con i Presbiteri - Religiosi - Amici 5Nov. ore 19.00 Vespri
Sabato	2 dic.	ore 10.00 Tempo di Riconciliazione Religiose USMI ore 11.00 Eucaristia Religiose USMI ore 17.00 Tempo di Riconciliazione Saveriani in Ritiro ore 18.30 Eucaristia domenicale <i>(I vespri sono recitati in Cappella Martiri alle 19.00)</i>
Domenica	3 dic.	PRIMA DOMENICA AVVENTO Anno B ore 10.00 Eucaristia Conferimento DIACONATO per le mani di vescovo Giorgio Biguzzi, di ROBERTUS KARDI ore 19.00 Vespri
Lunedì	4 dic.	SAN BERNARDO PATRONO D. DIOCESI <i>(In Cattedrale ore 18.30 Eucaristia pres. dal vescovo)</i> ore 18.30 Eucaristia della festa
Giovedì	7 dic.	ore 18.30 Eucaristia prefestiva <i>(L'Adorazione è sospesa)</i>
Venerdì	8 dic.	SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA ore 10.00 Eucaristia ore 19.00 Vespri
Sabato	9 dic.	ore 18.30 Eucaristia domenicale
Domenica	10 dic.	ore 10.00 Eucaristia SECONDA DI AVVENTO ore 19.00 Vespri
Giovedì	14 dic.	re 15.30 EUCARISTIA del DONO con il GAMS ore 18.00 Eucaristia ore 18.45 Adorazione
Venerdì	15 dic.	ore 19.05 <i>Inizio Novena di Natale</i>
Sabato	16 dic.	re 18.30 Eucaristia domenicale <i>(La Novena è in Cappella Martiri, ore 19.05)</i>
Domenica	17 dic.	re 10.00 Eucaristia TERZA AVVENTO con PERSONALE DIPENDENTE ISME ore 19.00 <i>Novena</i>



Giovedì 8 dicembre in Abaetetuba - Parà - Brasile:

Mons. Frosi, processo di beatificazione al via

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, patrona della diocesi di Abaetetuba (Brasile), in cattedrale si è aperto solennemente il processo di beatificazione del saveriano mons. Angelo Frosi. Attore della causa è la diocesi di Abaetetuba, postulatore il presbitero Francesco Correa Moraes, aiutato da p. Alfiero Ceresoli. Nato a S. Bassano (CR) il 31 gennaio 1924, ricevette l'ordinazione episcopale il 1° maggio 1970, come prelado di Abaeté do Tocantins. Quando, nel 1981, la Prelatura si trasformò in diocesi con il nome di Abaetetuba, ne divenne il primo vescovo. Morì il 28 giugno 1995. San Bassano gli ha dedicato la piazza dove sorgono le scuole. La fama di santità di mons. Frosi è particolarmente sentita dalla gente brasiliana, dove ha lavorato per ben 27 anni.



Nella cattedrale di Abaetetuba si è aperto il processo di beatificazione del saveriano mons. Angelo Frosi.



OFFICINA DEL SOLE

SANTA MESSA

10 dicembre 2017, Parma

INTRODUZIONE

Carissimo Mister,

In questi giorni i nostri fantastici amici The Sun festeggiano 20 anni di Band, 20 anni di musica, di ritmo, di amicizia, di relazioni, di cadute e di risalite, di scelte coraggiose, di luce, di amore... Grazie!

Grazie per aver posato il Tuo sguardo su di loro e sulle loro vite difficili,

Grazie per aver donato a Francesco, Riccardo, Matteo e Gianluca la consapevolezza che la Tua misericordia si era rivolta alla loro esistenza per trasformarla dalle radici,

Grazie per averli riempiti della Tua forza ... per riuscire ad alzare lo sguardo verso l'alto, fino ad incrociare il Tuo,

Grazie per aver cambiato la loro vita che ha cambiato un po' la nostra,

Grazie per aver investito la loro esistenza di luce che ha illuminato anche la nostra,

Grazie per aver conquistato il loro cuore e, attraverso il loro, anche il nostro.

Grazie perché attraverso la loro esperienza possiamo mostrare ai nostri figli e ai nostri giovani che "cristiani" non fa rima con "sfigati", ma con verità, luce e pienezza.

Un grazie speciale, Mister, te lo diciamo per aver ispirato, accanto alla band, l'Officina del Sole che ci accompagna, ci dà uno spazio di autenticità e di preghiera profonda, ci fa sentire che, insieme, si può vivere in questo mondo in modo vero e che si può sperare in un futuro di luce...

Grazie perché questo lungo viaggio, iniziato 20 anni fa, si arricchisce continuamente di volti, di storie, di relazioni, di luce, di amici...tutti in cammino, insieme, verso Te!

Con tanta gratitudine e gioia nel cuore, celebriamo questa Santa Messa.

Canto d'Ingresso : Dai confini del mondo (nr.14)

Domenica 10 dicembre. Dalle 12.30 alle 13.45, in Santuario G. M. Conforti ha luogo una celebrazione Eucaristica con la presenza di oltre 350 giovani. Sono amici del complesso musicale "Officina del Sole/The Sun Band". Presiede don Gabriele Pelicino, agostiniano di Tolentino, con altri quattro sacerdoti: un amico di Roma, don Paolo Salvadori parroco del Tempio e nostra parrocchia, don Roberto Grassi della pastorale giovanile e don Vincenzo Peroni, cerimoniere di papa Francesco. Meravigliosi i canti, l'omelia proposta e la "Consegna finale alla Missione" fatta con l'imposizione delle mani da parte di quattro sacerdoti e la consegna di una "Candelina Luce dell'Avvento".

Domenica 17 dicembre 2017

Domenica 17 Dicembre!



**NATALE con i DIPENDENTI
e i VOLONTARI del IV° Piano**

INVITO

**Noi delle comunità della Casa Madre, dello Studentato Teologico, della Regione, delle Sorelle e della Procura ti invitiamo,
domenica 17 dicembre,
a celebrare, con noi, in famiglia, il Santo Natale.**

PROGRAMMA:

Ore 10.00: S. Messa in Santuario (d'orario)

Ore 12.30: Agape Natalizia con intrattenimento multiculturale animato dallo Studentato Teologico.

PS: Ti chiediamo la cortesia di confermare presenza in portineria entro e non oltre l' 11 dicembre c.m. (Lunedì).



Buon Natale

18 dicembre 2017

SANTUARIO CONFORTI

CELEBRAZIONI E PRESENZE

NATALE 2017 - CAPODANNO 2018

Lunedì	18 dic.	ore 10.10-12.00 Prove Scuola Materna "DM Villa" ore 18.30 Eucaristia ore 19.05 Novena
Martedì	19 dic.	ore 18.30 Eucaristia ore 19.05 Novena
Mercoledì	20 dic.	ore 14.00 - 15.30 Recita Natalizia della Scuola Materna "D.M. VILLA" ore 18.30 Eucaristia ore 19.05 Novena
Giovedì	21 dic.	ore 09.00-13.00 e 18.00-20.00: Prove e Recita Natalizia della Scuola "Laura Sanvitale" (L'Eucaristia delle 18 e la Novena delle 19.05 si svolgono in Cappella Martiri)
Venerdì	22 dic.	ore 18.30 Eucaristia ore 19.05 Novena
Sabato	23 dic.	ore 18.30 Eucaristia domenicale (La Novena si svolge in Cappella Martiri ore 19.05)
Domenica	24 dic.	ore 10.00 Eucaristia QUARTA AVVENTO ore 19.00 Vespri
Lunedì	25 dic.	ore 10.00 EUCARISTIA NATALE del SIGNORE 2017 ore 19.00 Vespri
Martedì	26 dic.	ore 10.00 Eucaristia nella Festa di S. Stefano
Mercoledì	27 dic.	ore 18.30 Eucaristia
Giovedì	28 dic.	ore 18.00 Eucaristia
Venerdì	29 dic.	ore 18.30 Eucaristia
Sabato	30 dic.	ore 18.30 Eucaristia domenicale
Domenica	31 dic.	ore 10.00 Eucaristia FESTA SACRA FAMIGLIA ore 19.00 Vespri
Lunedì	1°gen. 2018	ore 10.00 Eucaristia SOLENNITÀ MADRE DI DIO
Martedì	2 gen.	riprende l'orario consueto...
Sabato	6 gen.	ore 10.00 Eucaristia SOLENNITÀ EPIFANIA (ore 11.00 in Cattedrale: Eucaristia Festa dei Popoli) ore 19.00 Vespri
Domenica	7 gen.	ore 10.00 Eucaristia nel BATTESIMO DEL SIGNORE

20 dicembre 2017

SCALETTA NATALE 2017

- Entrano i bambini del primo e secondo anno per formare l'albero di Natale su musica di sottofondo. Non entrano i bambini del terzo e quelli che porteranno le 4 palle.
- I piccolini del primo anno avranno in mano delle stelline o angioletti luminosi da depositare vicino al bambino Gesù.
- Per ultimi arrivano i bambini del terzo anno già predisposti su 4 file che formeranno il coro e la base dell'albero.
- Saluto del Sacerdote che dovrà introdurre brevemente il motivo della scelta dell'albero e il suo significato.
- Canto : O Tannenbaum (durante il canto arrivano i 4 bambini che portano le palle con i 4 significati chiave

- Breve commento sulle 4 parole chiave

A come ALBERO della Vita , Albero sempreverde.....

A come

AMORE - ACCOGLIENZA - AMICIZIA - ABBRACCIO

- Canto : A Natale puoi
- Lettura del Vangelo - la nascita di Gesù
- Preghiera di 4 genitori con un piccolo sottofondo musicale

I genitori si mettono di fianco alle 4 palle e leggono una preghiera inerente alla parola chiave

- Poesia / Canto finale : Natale è festa



21 dicembre 2017



IN PREPARAZIONE DEL NATALE

CI TROVIAMO TUTTI INSIEME

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE ALLE ORE 18-15

NELLA CHIESA DI SAN GUIDO MARIA CONFORTI (viale San Martino)

PER PARTECIPARE A

"IN ... CANTO DI NATALE"

A picture: Carol, KIT

OH HAPPY DAY

Oh happy day, oh happy day,
oh happy day, oh happy day ... 1
When Jesus washed (when Jesus washed)
oh, when he washed (when Jesus washed)
When Jesus washed (when Jesus washed)
he washed my sin away.
(Oh happy day, oh happy day)
KIT He taught me how to love,
Right and prey, Right and prey,
and I'm enjoying it every day, every day.
(Oh happy day, oh happy day)
Oh happy day, oh happy day ... 1
When Jesus washed (when Jesus washed)
oh, when he washed (when Jesus washed)
When Jesus washed (when Jesus washed)
he washed my sin away.
(Oh happy day, oh happy day)
KIT Oh happy day, Oh happy day,
oh happy day, Oh happy day

IN-CANTO

SCUOLA LAURASANVITALE

NATALE 2017



BUON NATALE

i CARE

(DON MIL ANI)

tutto mi sta a cuore



2017-2018

25 dicembre 2017



INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

(a cura di Pietro Bonardi)

AVVERTENZE:

- le singole “**voci**” sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la “**voce**” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a piè di pagina), significa che la “**voce**” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “**voce**” compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la “**voce**” compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- una **lineetta breve** sottintende la **voce di inizio del lemma**;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni introdotte dal curatore;
- in **carattere maiuscolo** sono esclusivamente i cognomi;
- le “**voci bibliografiche**” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla FCT, si veda il **retro della copertina**, e per quelli sotto il titolo *Parma negli anni* si veda la **penultima di copertina**

- Abaeté do Tocantins: 199
Abaetetuba: 199
Abramo: 195
ABREU EVANDERSON Luiz de, *saveriano*: 190
ACSCS: v. *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*
Adamo: 104
ADORNI Anna Maria: v. *Beata e Madre Anna Maria ADORNI*
AFRI Gordianus, *severiano*: 178
Agnà: 119
AGOSTINI Francesco, *don*: 34
Agraria: 28(48)
AICARDI o AJCARDI Enrico, *mons.*: 35, 44(143), 46(143),
56, 57, 119 e (11)
AIMI Gino, *catechismo di Carzeto*: 131
AIMI Lino, *catechismo di Carzeto*: 131
Albaretto: 117
Albazzano: 60(206)
Albergo Nazionale di Fornovo: 56
Alberi: 117
Albero della Vita: 202
ALBERTAZZI Alessandro: 82(248)
ALBERTAZZI Alessandro, *Crispoliti Filippo*, 1982: 83(250)
Albo d'Oro della Grande Guerra: 64(216)
*Album dei fanciulli e fanciulle della parrocchia di Carzeto
che frequentano il Catechismo*: 131
ALFIERI & LACROIX, *tipografi*: 40
ALFIERI Giuseppe, *don*: 31 e (73)
Allievi saveriani: 61; 114
Alpe: 45
Amadasi Enrico, *don*: 31(67)
Amazzonia: 197
AMBRICO Innocenzo, *saveriano*: 43
America: 148
Amici del Cinquenovembre: 2, 5, 8, 157, 159, 180, 184;
192, 196, 198
Amici 5 Novembre: v. *Amici del Cinquenovembre*
Ande: 45
*Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Par-
ma 1850-1893*: 156
ANELLI Pietro, *don*: 60
Angelo Custode del Regno di Dio: 94
Angioletta, *orsolina*: 155; 154
Antesica: 117
Antico Testamento: 88
Antognano: 117
ANTOGNOTTI Carlo, *don*: 35
Antologia degli scritti di Guido M. Conforti, 2007: 115(1)
A Parma e nel Mondo. 1996: 158, 159
Apostolato della Preghiera: 80, 140
Apostoli: 97
Appennino Parmense: 73, 115, 116, 119, 156
Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani: 68(222),
119(12)(13), 120(14)(15), 123(23), 124(24), 128(30)
Archivio Storico Diocesano Vescovile: 120 e (18) 122(19),
133
Arditi: 5, 64, 66, 74
Armorano: 16(22)
Arola: 117
ARRIGHINI P.: 105(42)
ARROYO SALCIDO Héctor Gabriel, *saveriano*: 180
ARTESE Carlo, *don*: 34
Arturo Toscanini al fronte, 1917: 11(2)
Ascoli Piceno: 173
ASDV: v. *Archivio Storico Diocesano Vescovile*

- Assisi: 148
Associazione Amici di Kibiko: 186
Associazione delle Madri Cristiane: v. *Pia Unione delle Madri Cristiane*
Associazione Dottrina Cristiana di Solignano: 144
Associazione Filarmonica Giovanile di Fontevivo: 141
Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra: 47(147)
Assoluzione di massa: 39 e (126)
Assunta: v. *Assunzione di M. Vergine*
Assunzione di M. Vergine: 33(79), 86, 143, 146
Astarte: 91
Atene: 90(9)
Atti degli Apostoli: 172, 193
Atti della Santa Sede Apostolica: 48(155)
Atti dell'Ordinario Diocesano: 116 (5)
Atti II visita di mons. GMC: 133, 135, 137, 138, 140, 141, 143, 144, 146, 147
Atto di consacrazione al Sacro Cuore di Gesù: 40
Aurea Parma: 21(27), 73(223)
Austria: 24
Avanti!: 140
AVANZINI: 57
Ave Maria: 37
Avellino: v. *Brigata Avellino*
Avila: 47; 170
Avvenire: 140
Avvento: 52(172), 144; 198, 199, 201
AZZOLINI Achille, *mons.*: 3, 153, 157, 158
AZZOLINI Pio, *catechismo di Carzeto*: 131
- Baal: 91
BACCHINI Egle, *catechismo di Carzeto*: 131
BACCHINI Giulia, *catechismo di Carzeto*: 131
BACCHINI Maria, *catechismo di Carzeto*: 131
BACCHINI Teresina, *catechismo di Carzeto*: 131
BACHINI Giulia, *catechista di Carzeto*: 131
Badia Cavana: 117
Baganza: v. Val Baganza
Baganzola: 34; 117
Baganzolino: 117
Bagnone di Pontremoli: 35
Bainsizza: 11, 82(248)
BAIRATI Andrea [*Per meglio insegnare il catechismo*, 1916]: 133, 140
BALBI SENAREGA Maria Emilia: 73
BALCONI Francesco, *canonico*: 40
Baldi e Forti: 18
BALDI Gaetano, *catechismo di Carzeto*: 131
BALDI Lucia, *catechismo di Carzeto*: 131
BALDI Secondo, *catechismo di Carzeto*: 131
BALDO Adele: 33(79)
Ballone: 56(190), 119
BALZAC Honoré de, *Mercadet ou le faiseur*: 22(34)
Bambino Gesù: 202
- Bandisti saveriani*: 108
Bangladesh: 170, 175, 186, 197
BANZOLA Maria Ortensia, *Il Vescovo tra gli Ospedali*, 2015: 29(50), 40(129), 132(35)
BANZOLA PELLEGRINI Maria Ortensia: 2, 159; 7, 196
Baraka: 183, 186
BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 59(202)
Barbiano: 118
BARBIERI Angelo: 57(193)
BARBIERI Pietro, *don*: 56(190)
BARDINI Attilio, *allievo saveriano*: 43
Bardone: 13 e (11), 31(67); 117
BARELLI Innocente, *allievo saveriano*: 43
Bargamo: 186
BARILI Francesco-DALL'OLIO Enrico-MAGGIALI Andrea-MAZZOLINI Raffaele - PASINI Amilcare, *Il Seminario di Parma un secolo di vita*, 1986: 34(95)
BARILLA, *famiglia*: 41
Barriera Farini: 61(213), 160
BARZILAI Salvatore: 74
Basilica Cattedrale: v. Cattedrale di Parma
Basilicogioiano: 60, 109(53); 118
Basilicanova: 46(143); 118
Bassa Parmense: 36(116), 122
BATTAGLIERIN Dante, *saveriano*: 43, 94
Battaglione Marcantour: 64(216)
Battaglione Monte Monrosa: 64(216)
Battesimo del Signore, festa: 201
Battistero di Parma: 190
BATTISTI Giovanni Battista, *don*: 30
Bazzano: 49(157)
Beata Anna Maria ADORNI: 186; 186
Beata Vergine: 142; v. *anche Madonna Beata Vergine del Carmine*: 44
Beata Vergine del Rosario, statua: 143
Beata Vergine della Mercedes: 46(143)
Beata Vergine della Provvidenza, festa: 44
Beata Vergine Maria della Strada: 177
Bedonia: 3, 64(216), 153, 155, 156, 157
BEGANI Giacomo, *don*: 31 e (67)
BEGANI Salvatore: 31(67)
Belgio: 21
BELIZZONE Napoleone, *allievo saveriano*: 43
Bella, *località*: 70
Bellena: 117
BELLINGERI Agostino, *catechismo di Carzeto*: 131
BELLINGERI Elidia, *catechismo di Carzeto*: 131
BELLINGERI Elidio, *catechismo di Carzeto*: 131
Bellshill: 176
Beneceto: 118
Benedetto XV, *Ad Beatissimi Apostolorum*: 16(23)
Benedetto XV, *Humani generis Redemptionem*: 48
Benedetto XV, *Litterae Encyclicae De Praedicatione Divini Verbi*: 48(155)

- Benedetto XV, *Providentissima Mater Ecclesia*: 48(150)
 Benedetto XV [Giacomo Paolo Giovanni Battista DELLA CHIESA]: 15, 16, 48, 74(228), 128(31)
 Berceseti: 12, 24(37)
 Berceto: 24(37), 44, 54, 56, 57, 60, 64(216), 119, 128(31), 135, 138, 140, 143; 24, 54
 BERGAMINI Fedele, *don*: 147, 149
 Bergotto: 80, 82 e (246)
 BERNARDI Gabriella: 155; 154
 BERNARDI Ugo: 155; 154
 BERNINI Natale, *don*: 33
 Bersanello di Neviano dei Rossi: 27(46)
 BERSINI Luigi, *don*: 25(37)
 BERTACCHINI Giordana, *saveriana*: 2, 159
 BERTANI: 70
 BERTÈ Marco, *Jacopo da Cassio e la sua 'Cronachetta'*, 2017: 31(67)
 BERTELLI Divo, *catechismo di Carzeto*: 131
 BERTELLI Ermes, *catechismo di Carzeto*: 131
 Bertogalli Alberto, *don*: 123, 137, 138
 BERTOGALLI Alberto, *don*: 30
 BERTOGALLI Attilio: 32(79), 33(79)
 BERTOGALLI Ermenegildo, *don*: 32 e (77)
 BERTOGALLI Luigi: 32(77)
bestemmia: 107, 140, 144, 148
 Betania: 42
 BIANCHI Dismo, *catechismo di Carzeto*: 131
 BIANCHI Iolanda, *catechismo di Carzeto*: 131
 BIANCHI Nella, *catechismo di Carzeto*: 131
 BIANCHINI Oreste, *allievo saveriano*: 43
 Bianconese: 117
Biblioteca del Quartiere Bizzozzero: 184; 184
Biblioteca palatina: 196
 BIGUZZI Giorgio, *vescovo saveriano*: 198
 BISI Albertina, *catechismo di Carzeto*: 131
 BISI Bice, *catechismo di Carzeto*: 131
 BISI Giuseppe, *catechismo di Carzeto*: 131
 BISSOLATI Leonida: 74
 BIZZARRI Cesare, *don*: 32 e (79), 33(79)
 Blandina, *bambina di Lesignano Palmia*: 126
 BOCELLI Dirce, *catechismo di Carzeto*: 131
 BOCELLI Gina, *catechismo di Carzeto*: 131
 BOGGIO TOMASAZ Cecilia, *La "spagnola" a Parma nel 1918*, 2015: 73(223)
 BOLIS, *delegato prefettizio*: 58(197)
Bollettino Ufficiale della Diocesi: 40; v. *LEco*
 Bologna: 140
 BOLZONI Giuseppe, *don*: 50 e (162)
 BONAUTI Ernesto: 38(124)
 BONAUTI Ernesto, *Storia del Cristianesimo*, 1917: 38(124)
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 61(213), 157; 18, 43, 63
 BONARDI Pietro: 2, 3, 5, 8, 11, 127, 156, 159; 7
 BONARDI Pietro, *Città e Chiesa di Parma prima e dopo Caporetto*: 132; 196
 BONARDI Pietro, *Felice Corini*, 1987: 82(248)
 BONARDI Pietro, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, 1997: 56(190), 58(198), 60(208)(209), 61(2010)
 BONARDI Pietro, *Insanata vertenza tra Capitolo e Consorzio dei Vivi e dei Morti*: 50(161)
 BONARDI Pietro, *L'impegno ecclesiale e socio-politico dell'on. Michele Valentini*, 1989: 82(248)
 BONARDI Pietro, *Patriottismo neutralista e interventista e guai intraecclesiali*: 16(23)
 BONARDI Pietro, *Propositi "bianchi" contro l'orizzonte "rosso" di Felino*, 1989: 26(43)
 BONATTI Carmela, *catechismo di Carzeto*: 131
 BONDANI Maddalena: 32(77)
 BONELLI Ettore, *catechismo di Carzeto*: 131
 BONI Egidio, *don*: 30
 BONI Luigi, *canonico*: 44(143), 123
 BORELLI Innocenzo, *allievo severiano*: 94
 Borgnano: 75
 Borgo delle Colonne: 22
 Borgotaro: 64(216)
 Borgo Taschieri: 33
 Borgo Val di Taro: v. Borgotaro
 BORSI Domenico, *catechismo di Carzeto*: 131
 BORSI Faustina, *catechista di Carzeto*: 131
 BORSI Gina, *catechismo di Carzeto*: 131
 BORSI Paride, *catechismo di Carzeto*: 131
 BOSCHI Dante: 27
 Boschi di Sala e Collecchio: 73, 74
 Bosco, di Corniglio: 17(25)
 BOSELLI Paolo: 11
 Boston: 175
 BOTTEGO Celestina: 154
 BOTTI Cleonice, *catechismo di Carzeto*: 131
 BOTTI Ferruccio, *D. Alberto Tadè prete pittore parroco di Vizzola*, 1964: 34(88)
 BOTTI Rinaldina, *catechismo di Carzeto*: 131
 BOVAJA ENZO, *Gli Scotti cacciatori di petrolio*, 2006: 27(46)
 BRAIA Alcibiade, *don*: 29(52)
Bramini: 102
 BRANCHI Erminio: 27
 Brasile: 162, 168; 173, 176, 190, 197, 199
 BrasileSud: 176
 Brescello: 73
 Brescia: 170, 190
 BRIAND Aristide: 74
 BRIANTI Elvira, *catechismo di Carzeto*: 131
 BRIANTI Felice, *catechismo di Carzeto*: 131
 BRIANTI Leopolda, *catechismo di Carzeto*: 131
 BRIANTI Luigina, *catechismo di Carzeto*: 131
Brigata Avellino: 62
 BRUNAZZI MENONI Luisella: 2, 127, 156, 159
 BUFFETTI Giovanni: 61(210), 109(53)
Buon Pastore: 44
 BUONPENSIERI Giacomo, *catechismo di Carzeto*: 131

- BUONPENSIERI Teresina, *catechismo di Carzeto*: 131
 BURATTI Leopoldo, *don*: 139
 BURLENGI MARIANI Cesarina: 185; 185
 Burundi: 197
 Busseto: 73
 Butrio: 70
- CADORNA Raffaele, *generale*: 12, 72, 46
Caduti della guerra: 47
 CAFFI Antonio, *don*: 33
 Cagliari: 174
 CAGNOLATI Gilda: 47(146)
Caio: 38(123)
 CALDERARO Bruno, *saveriano*: 172
 CALDERARO Giannino, *saveriano*: 176
 Calestanesi: 12, 32(79)
 Caletano: 12(8)(9), 14 e (17), 32 e (79), 33 e (79), 35 e (100), 60(209), 73 e (223), 78, 79 e (240)(241), 133; 14, 117
 Calvario: 99
 CALVI Ubaldo, *catechismo di Carzeto*: 131
 CALZA Camillo, *don*: 32 e (79)
 CALZOLARI Paolo, *don*: 33
 CALZOLARI Vittorio: 33(79)
 CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 186; 186, 189
 Camerun: 172, 197
 CAMINATI Giovanni, *don*: 140, 141
 CAMISA Pompeo, *canonico*: 59
 CAMORALI Ida, *catechismo di Carzeto*: 131
 CAMORALLI Leandrina, *catechista di Carzeto*: 131
Campane tubolari: 39 e (127)
 CAMPANINI Cesario, *don*: 31
 CAMPANINI Eligio, *catechismo di Carzeto*: 131
 CAMPANINI Giorgio: 2, 82(248), 83(250)
 CAMPANINI Giorgio, *Pubblicistica religiosa a Parma nell'ultimo ventennio 1990-2010*: 159
 CAMPANINI Maria, *catechismo di Carzeto*: 131
 Campo di Marte: 66, 160, 161; 18
 Campo Marte: *v.* Campo di Marte
 Campora: 46(143), 49(157)
Candelina Luce dell'Avvento: 199
 Canesano: 60 e (209); 117
 Canetolo: 29 e (51), 34
 CANTIMORRI Felice, *vescovo*: 156
 CANTONI Lina, *catechismo di Carzeto*: 131
Capitolo della Cattedrale di Parma: 48(149), 50 e (161), 51, 52, 53, 54, 55 e (180), 111(59); 54
Capodanno: 31(74)
Capodanno 2018: 201
 Caporetto: 127, 132
 Caporetto: 3, 5, 11, 13, 15, 16, 64(216), 72, 73, 75, 76, 82(248), 98, 100
 Cappella Martiri delle Memorie Confortiane: 180, 182, 190; 192, 198, 201
- CAPRARA Francesco, *don*: 156
 CARCELLI, *famiglia*: 14(18)
 Carceri di San Francesco: 44, 109(53)
 Careno: 118
 CARETTA Giuseppe, *saveriano*: 173
 CARIA Luigi, *saveriano*: 174
 Carignano: 36(115); 117
Carmelitani: 44
Carnevale: 68, 139, 143
 CARRARA Gino, *catechismo di Carzeto*: 131
 CARRARA Luigi, *saveriano*: 183, 189
 CARREGA BERTOLINI Andrea: 74(227)
 CARREGA BERTOLINI Giacomo: 73, 74, 75, 76, 77
 CARREGA BERTOLINI Giacomo, *Noblesse oblige al fronte*, 2016: 74(227)(229), 75(231)(232)(233)(234), 76(135)(136)(137)(138); 75
 CARREGA BERTOLINI Giacomo: 73, 74, 75, 76, 77
 CARREGA Francesco o Franco: 73
 Carso: 22, 62, 74
 Carzeto: 118, 131
Casa di Formazione delle Suore del Buon Pastore: 186; 186
 Casa Castellano, *di Selva del Bocchetto*: 14(18)
 Casa del Conte, *di Selva del Bocchetto*: 14(18)
Casa di Riposo per il Presbitero diocesano: 181
 Casalbarbato: 117
 Casalbaroncolo: 118
 Casale di Colorno: 34(96)
 Casale di Tornolo: 156
 CASALI Otello, *saveriano*: 172
 Casalmaggiore: 132, 162
 Casalora: 186
 Casaltone: 35 e (104), 36
Casa Madre dei Saveriani: v. Casa Madre Saveriana
Casa Madre delle Piccole Figlie: 154
Casa Madre Saveriana: 5, 66, 86, 158, 160, 167, 182, 183, 185; 189, 200
 Casarola: 30
 Casa Rossa: 66
Casa saveriana di Cremona: 7
 Casatico: 117
 CASCINO Antonio: 11(2)
 CASELIN Lorenzo, *saveriano*: 169; 169, 171
 CASELLA Vittorio, *don*: 122(19)
 CASELLI Antonio, *don*: 69
 CASELLI Eriberto, *catechismo di Carzeto*: 131
 Casello: 118
 Casola di Ravarano: 25(37). 117
 Casola di Tizzano: 120
 CASONATO Giovanni, *saveriano*: 174
Cassa Depositi e Prestiti: 59
Cassa Rurale di Medesano: 145
Cassa Rurale di Neviano Arduini: 33(79)
 CASSANI Edgardo: 32(79), 33(79)
 CASSETTA Francesco di Paola, *cardinale*: 37(120), 51, 52,

- 53, 55 e (180), 56
- CASSI Antonio, *allievo saveriano*: 43
- CASSINELLI Riccardo, *catechismo di Carzeto*: 131
- CASSIO: 13 e (12), 14 e (16), 15(20), 31(67); 117
- Castelguelfo: 117
- Castellaro di Sala Baganza: 15, 24(37), 25(37)
- Castellina, *parrocchia*: 118
- CASTELLINA Attilio, *don*: 49(157)
- Castello di Pietramogolana: 24(37)
- Castellonchio: 30
- Castelmozzano: 30
- Castelnovo Golese: 133
- Castelnuovo a Sera: 30, 137, 138; 117
- Castelvecchio: 172
- Castione Baratti: 35
- Castione Marchesi: 118
- Castrignano: 117
- CATARZI Danilo, *vescovo saveriano*: 158
- Catechismo*: 7, 122(21), 123(21), 124(24), 135, 140, 141, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 153
- Catechismo di Pio X*: 88 e (2)
- Catechismo Tridentino*: 133
- CATTABIANCHI Pasquale, *don*: v. TANZI-CATTABIANCHI Pasquale, *don*
- Cattabiano: 117
- CATTANEO Agostino, *vescovo*: 23(36)
- Cattedrale di Abaetetuba: 199
- Cattedrale di Parma: 198
- Cattedrale di Parma: 5, 6, 31, 32, 33, 48(149), 51, 52 e (172), 54, 55, 56(190), 59, 85, 86, 88, 99, 100, 109(53), 111(59), 114 e (64), 116 e (6), 122, 128 e (32), 130, 160; 54, 88, 99, 110, 130
- Cattolicesimo*: 39(126)
- CAVAGNA Ulisse, *catechismo di Carzeto*: 131
- CAVAGNI Angela: 12(8)
- CAVAGNI Torquato: 32(79)
- Cavaliere*: 24(37)
- CAZZANI Giovanni, *vescovo*: 59, 162
- C.CAL., *Mezzano Superiore l'asilo celebra il secolo di attività*, 2017: 36(116)
- Ceda: 60
- Cella Corte di Palmia: 13 e (12), 32(79), 145; 117
- Cella di Palmia: v. Cella Corte di Palmia
- Celle Corte Palmia: v. Cella Corte di Palmia
- Centesimus Annus*: 100(29)
- Cento 100 anni di ordinazioni diocesane*, 1986: 34(95)
- Centro Pastorale Diocesano "Anna TRUFFELLI"*: 5, 8; 192
- Centro Studi Confortiani Saveriani*: 8, 86, 124(24), 128(32), 153, 154, 155, 156, 159, 184; 18, 184, 196
- CERESOLI Alfiero, *saveriano*: 115(1), 199
- Cereto: 31
- CERETOLI Guglielmo, *don*: 109(53)
- Ceretolo: 31
- CERRI Maria, *catechismo di Carzeto*: 131
- CERVETTI Valerio, *Sindacalisti rivoluzionari e socialisti di fronte alla Grande Guerra*, 205: 21(27)
- Cevola: 118
- Chengchow: 129
- CHESNELONG Jean-Victor-Emile, *arcivescovo*: 21(28)
- CHIARI Chiara: 46(143)
- Chicago: 38(124); 176
- Chiesa cattolica*: 23, 38, 39, 97, 104, 111, 122; 42, 173, 194, 195
- CHIODELLI Eugenio, *mons.*: 132
- Ciad: 197
- CIGLIANA, *generale*: 72
- CIMARELLI Gabriele, *saveriano*: 183
- Cina: 5, 32(77), 62, 160, 162; 45, 129
- Circolo culturale Il Borgo*: 196
- Circolo Giovanile* di Fornovo: 147
- CISCO Giuseppe, *saveriano*: 190
- Cittadella di Padova: 172, 176
- Cittadella Editrice*: 183
- Cividale: 70, 76
- Coatbridge: 176
- COCCHI Benito, *vescovo*: 158
- COCCONI Pietro: 40, 44
- COCCONI Umberto, *don*: 2, 3, 6, 127, 156, 159, 182; 7
- COCCONI Umberto, *Conforti per l'aggiornamento pastorale della Diocesi*: 47(143)
- COCCONI Umberto, *Il "Pater noster" di Guido Maria Conforti*: 85-114; 196
- COCCONI Umberto, *Il vescovo pastore della grave quotidianità*: 47(143)
- COCCONI Umberto, *La pubblicazione del XIX Sinodo Parmense*: 47(143)
- Codice di Diritto Canonico*: 48 e (150), 109
- COLLA Silvio: 25
- Collecchio: 74, 133, 168; 117
- Collegio delle Dame Orsoline*: 24(37), 44 e (143), 46(143); 46, 121
- Collegio delle Figlie della Croce di Sala Baganza*: 140
- Collegio delle Orsoline*: v. *Collegio delle Dame Orsoline*
- Collegio delle Suore Orsoline*: v. *Collegio delle Dame Orsoline*
- Collegio di Santa Cecilia*: 44; 45
- Collegio San Benedetto*: 44(143)
- Collegio Sant'Orsola*: v. *Collegio delle Dame Orsoline*
- COLLI Evasio, *vescovo*: 157
- Colombia: 186, 197
- Coloreto: 117
- Colorno: 34(96), 46(143), 49(157), 157
- Colossi: 90
- Comando Supremo*: 22(32)
- COMELLI Ismeraldo, *don*: 60
- COMELLI Luigi, *don*: 34, 59
- Comezano-Cizzago: 170
- Cominati di preparazione civile*: 13
- Comitato di preparazione civile di Lesignano Palmia*: 13 e (13)

- Comitato Parrocchiale di Solignano: 144
 Commissariato Diocesano: 59
 Commissione Capitolare: 53
 Commissione Centrale della Dottrina Cristiana: 47(143)
 Commissione Storica Integrativa: 183
 Como: 160, 186
 Complementari Femminili di Religione: 44(143)
 Comunismo cristiano: 104
 Comunità Venezuelana di Parma: 180
 Concilio Vaticano II: 170
 Concorso Cittadellapoesia: 181
CONFORTI Guido Maria: arcivescovo: 160; **Beato:** 163; **biografia:** 157; **Credo:** 85; **Diario:** 109(53), 111(59), 114(64), 123; **Disposizioni per la S. Visita:** 120(16); **don:** 156, 160; **fešta:** 192; **fondatore dei Saveriani:** 64(216), 80; 42, 43, 65, 67, 83, 129, 195; **Lettera ai padri e alle Madri della sua Diocesi,** 1914: 124(25) (27); **Lettera al Clero per la Pace:** 128(31); **Lettera al Venerando Clero della Città e della Diocesi,** 1918: 116(8), 122(21); **Lettera di Indizione** [della seconda Visita Pastorale]: 116 (6), 124 e (26)(28), 130(33), 132; **Lettera Pastorale di Quaresima per l'anno 1917:** 128 e (32); **Lettere Pastorali (Ravenna 1902-1905-Parma 1908-1931),** 1983: 38(121); **Messaggio natalizio:** 83; **monsignore:** 5, 156, 157, 182, 183, 184; **Omelia 1^a:** 88 (1)(3); **Omelia 2^a:** 90(8); **Omelia 3^a:** 92 e (13); **Omelia 4^a:** 95 e (20); **Omelia 5^a:** 100 e (18), 101(30), 105(43); **Omelia 6^a:** 106(44)(45); **Omelia 7^a:** 109(53); **Omelia 8^a:** 111(59); **Omelia 9^a:** 113(64); **Omellerie catechetiche: Padre Nostro, Credo, Sacramenti,** 1997: 6, 38(123), 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106 e (44), 107, 108, 109, 110, 111 e (59), 112, 113, 114 e (64); 87, 88, 110; **oratore:** 5, 6, 85; **ritratto:** 3, 7, 161, 162, 163; **Sacramenti:** 85; **Santo:** 3, 7, 85, 162, 167, 168, 169, 177, 178, 179, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 197; 186, 192, 193, 196, 203; **scritti:** 86; **Servo di Dio:** 18; **Sursum corda!** 67; **tomba:** 158; **vescovo:** 3, 5, 7, 8, 23(36), 28, 29(51), 30, 31 e (74), 35, 37, 40, 44, 46(143), 47 e (143), 48 e (149), 49 e (157), 51(169), 52 e (172), 55 e (188), 56, 58(197), 59, 60 e (208), 77, 78 e (239), 79, 80, 82, 83, 115 e (1)(3), 116 e (6) (7)(8)(9)(10), 119, 120 e (16), 122, 123 e (22), 124 e (25)(27), 126, 127, 130 e (33), 132 e (35), 133, 153, 154, 155, 156; 41, 47, 54, 79, 115, 119, 121, 125, 130, 154, 156
 Conforti Institute: 176
 CONFORTI Paolina: 154
 Confratelli del SS. Sacramento: 144
 Confraternita del SS. Sacramento: 134, 138, 140, 141, 145, 147
 Confraternita del Suffragio: 147
 Congo: 169, 183, 186, 190, 197
 Congregazione della Dottrina Cristiana: 137, 139, 140, 142, 143, 145, 146, 147, 148
 Congregazione del SS. Sacramento: 80
 Congregazione del Suffragio: 58(197)
 Congregazione della Dottrina Cristiana: 46(143)
 Congregazione della S. Croce: 38(124), 39)
 Congregazione Municipale di Carità: 22, 58 e (197)
 Congregazione saveriana: 62; 173
 Congresso Catechistico Diocesano [1913]: 153, 154
 Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 62 e (213), 64, 70, 80, 85, 156, 158, 160; 42, 63, 65, 67
 Consacrazione delle famiglie al Sacratissimo Cuore di Gesù: 16(24), 40; 40
 Consacrazione delle Famiglie alla Sacra Famiglia di Nazaret: 139, 141, 144, 145, 146
 Consegna finale alla Missione: 199
 CONSIGLI Giovanni, don: 32
 Consorzio dei Vivi e dei Morti: 5, 50 e (161), 51, 52 e (172), 53, 54, 55
 Convegno Mariano [a Bedonia, 1930]: 155, 156
 Corcagnano: 117
 CORCHIA Giuseppe, don: 34
 CORINI Felice: 82(248)
 Cormons: 70, 75, 76
 CORNERO Lorenzo, alunno saveriano: 43
 Corniana: 25(37); 117
 Corniglio: 16(25)
 Corpus Domini: 136, 139, 143, 146
 Corradetti Corradino: 32(79)
 CORRADI Ernesto: 61(211)
 CORRADI Sigismondo, don: 61 e (211), 144, 145
 CORREA MOREAS Francesco, don: 199
 Corriere della Sera: 134, 140, 147
 CORSETTO Tommaso, domenicano: 105(42)
 Corso Giovani Animatori: 181
 Corso Venezia di Milano: 40
 Cortazar: 186
 CORTELLINI Agostino: 33(79)
 CORTELLINI Santina: 33(79)
 CORUZZI Alberto, don: 34
 CORUZZI Italo: 32(79), 33(79)
 COSCENTINO, colonnello: 70
 Costa di Tizzano: 31(73)
 COSTALONGA Angelo, saveriano: 12, 196
 Cozzano: 32(79), 57(193); 117
 Creatore: 91, 113; 88
 Cremona: 7, 59, 161, 162, 163
 Crispinus: 38 e (124)
 CRISPOLTI Filippo: 83 e (250)
 CRISPOLTI Giovanni Battista, Filippo Crispolti - La mediazione impossibile verso il fascismo, 2011: 83(250)
 Cristianesimo: 103
 Cristo Morto: 136

- Cristo Re*, solennità: 192
 Cristo: v. Gesù Cristo
Croce dei Martiri: 168
Croce Rossa: 44, 47(146), 68, 80,
 Crocifisso: 135
Cronistoria di Famiglia: 63
Cronistoria saveriana della casa di Cremona, 1957: 162
 CSCS: v. *Centro Studi Confortiani Saveriani*
Cuore di Gesù: 16(24)
Curia diocesana: v. *Curia vescovile di Parma*
Curia vescovile di Parma: 52 e (172), 59(201), 80, 133,
 135, 137, 138, 140, 141, 143, 144, 146, 147; 79
 Cusignano: 117
 Czestokova: 169
- Dacca: 170
 DAL CIELO Nestore, *don*: 33
 DALL'AGLIO ITALO, *La Diocesi di Parma*, 1966: 36(115),
 57(193), 60(209), 61(211)
dalla parte del torto: 11(2)
 DALL'ASTA Ferdinando: 36 e (116)
 DALLEDONNE Gino, *catechismo di Carzeto*: 131
 DALLEDONNE Nella, *catechismo di Carzeto*: 131
 DALL'OLIO Agostino, *catechismo di Carzeto*: 131
 DALL'OLIO Dante, *don*: 31
 DALL'OLIO Enrico, *don*: 34(95)
Dame Orsoline: 44 e (143), 46(143), 153, 154
 44(143), 153, 44, 154 *Dame Orsoline*
 D'ANNUNZIO Gabriele: 74
 DE AMBRIS Alceste: 21
 DE LAI Giacomo, *cardinale*: 48
 DELENDATI Clotilde, *catechismo di Carzeto*: 131
 DELENDATI Giuseppe, *catechismo di Carzeto*: 131
 DELENDATI Guido: 156
 DELENDATI Paride, *catechismo di Carzeto*: 131
 DELPRATO Dante, *catechismo di Carzeto*: 131
 DELPRATO Ida, *catechismo di Carzeto*: 131
 DELPRATO Irma, *catechismo di Carzeto*: 131
 DEL PRATO Maria, *catechista di Carzeto*: 131
 DELPRATO Paolino, *catechismo di Carzeto*: 131
 DELPRATO Vittoria, *catechismo di Carzeto*: 131
 DEL RIO Guerrino, *don*: 31, 59
 DELSANTE Pietro, *mons.*: 183; 189
 DELSANTE Ubaldo: 2, 11, 64(216), 159
 DELSANTE Ubaldo, *Secondo anno di guerra*: 11(1), 32(77)
 DEL SOLDATO Pietro, *mons.*: 47(146), 48(149), 51 e (169),
 53, 54; 54
Democrazia cristiana: 82(248)
 DENTI Eligio, *catechismo di Carzeto*: 131
 DENTI Ida, *catechismo di Carzeto*: 131
 DE SANCTIS, *capitano*: 72
 DE VIDI Arnaldo, *saveriano*: 190
Diario d'Italia 1815-1994, 1999: 12(5)(6)(7), 14(15)
Diario Vescovile: 156
- DIAZ Armando, *generale*: 12, 76
XIX Sinodo Diocesano: 46(143), 47(143), 49
XVII Capitolo Generale saveriano: 186; 194, 195
 DIDONÈ Giovanni, *saveriano*: 183, 189
 DIECI Alfonsa: 62(214)
 DI FABIO Francesco, *allievo saveriano*: 43
 Dio: 8, 16(24), 23, 36 e (113), 38 e (123), 58, 64, 74, 78,
 80, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100,
 101, 102, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114,
 116, 119, 122, 123(21), 124(27), 158, 167, 177, 183,
 184, 185, 188; 18, 42, 67, 94, 96, 130, 170, 171, 172,
 174, 193, 195
Diocesi di Parma: v. *Parma: chiesa e diocesi*
 Diolo: 118
 DIONI Ermelinda, *catechismo di Carzeto*: 131
 DIONI Gino, *catechismo di Carzeto*: 131
Direzione Generale dell'Istituto Saveriano: 8
Divina Provvidenza: v. *Provvidenza*
Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-
1960: vol. I: *I Protagonisti*, 1982: 83(250)
 Don Achille: v. AZZOLINI Achille, *mons.*
 DONATI: v. *Tipografie Riunite Donati*
Donne cattoliche: 46(143)
 Dorgali: 186
 Douala: 172
 Duomo di Parma: v. *Cattedrale di Parma*
- Ecclesia Catholica*: v. *Chiesa cattolica*
Editrice Missionaria Italiana; 179
Editrice Vaticana: 86
Educazione Eucaristica del Popolo: 48(153)
 Efraim: v. *Gruppo "Efraim"*
 EG: v. *Evangelii Gaudium*
 Eia: 117
 Enza, *torrente*: 35
Epifania: 86, 109, 123(22), 139, 146
 Ermina, *bambina di Lesignano Palmia*: 126, 127
 Europa: 16 e (24), 37(121), 88
 EVA Adelia, *catechismo di Carzeto*: 131
 EVA Caterina, *catechismo di Carzeto*: 131
 EVA Clorinda, *catechismo di Carzeto*: 131
Evangelii Gaudium: 167, 177; 194
Evangelo: v. *Vangelo*
Evoluzionismo: 38, 39
- Fabbrica della Cattedrale di Parma*: 52(172)
 FACCIN Vittorio, *fratello saveriano*: 183, 189
 FAELLI Emilio: 15(20)
 Faggiano di Selva del Bocchetto: 14(18)
 FALASCHI Rina: 121
 Famiglia di Nazareth, *parrocchia*: 168, 178; 178
 FANFONI Edoardo, *catechismo di Carzeto*: 131
 FARINELLI Leonardo: 2, 159
 FARINI Luigi Carlo: v. *Barriera Farini*

- Fascia Interventista parmense*: 25
 FAVA Paride, *don*: 141
 FAVALESI Luciano, *don*: 189
 Faviano: 117
 FCT: *Fonti Confortiane Teodoriane*: **6**: 156; **17**: 38(123), 86; 88(1)(3), 89(4)(5)(6), 90(7)(8)(9), 91(10), 92(11)(12)(13), 93(14)(15)(16), 94(17)(18), 95(19)(20), 96(21)(22), 97(23)(24), 98(25), 99(26), 100(27)(28), 101(30)(31)(32), 102(33)(34)(35)(36), 103(37)(38), 104(39)(40)(41), 105(43), 106(44)(45)(46)107(47)(48)(49), 108(50)(51)(52), 109(53)(54)(55), 110(56)(57), 111(58)(59)(60), 112(61), 113(62)(63),114(64)(65)(66); **88**; **22**: 120(16), 123(22), 124(24)(25)(26)(27)(28); **23**: 116(7), 119(11)(12), 123(23); **24**: 115(1), 116(9), 119(11)(13), 120(14)(15), 128(31); **115**; **25**: 23(36), 29(31) (51), 31(74), 35(105)(106), 38(121), 47(146), 48(149)(150) (153), 49(157), 50(159)(162), 51(164)(165)(166)(167)(168), 52(170)(171)(172), 53(173)(174)(175)(176), 54(177)(178)(179), 55(180)(181)(182)(183)(184)(186)(187), 56(189)(190)(192), 57(194), 58(197)(199)(200), 59(201)(203)(204), 60(205)(206)(207)(208)(209), 61(210)(212), 64(216), 78(239), 80(243), 116(10), 128(30)(31), 130(33); **117**, **118**; **26**: 106(44), 109(53),114(64), 116(8), 123(21), 122(20)
Fede e Civiltà: 16, 19(26), 163; **17**, **18**, **63**
 Felegara: 117
 Felinesi: 12, 82
 Felino: 25, 26 e (40)(41)(42)(43), 27 e (45), 28(48), 31, 46(143), 49(157), 80, 82 e (247); **117**; *castello di -*: 119
 Feltre: 79
 FERRARI Carlo Andrea, *mons.*: 156, 160
 FERRARI Erminio, *catechismo di Carzeto*: 131
 FERRARI Francesco: 59(201)
 FERRARI Franco: 183
 FERRARI Nino, *saveriano*: 43
 FERRARI Riccardo, *don*: 59 e (201)
 FERRARI Uldarico, *don*: 30
 FERRI Dismo, *catechismo di Carzeto*: 131
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 7, 8, 115(1), 132, 159, 177, 179, 181, 183; **7**, **181**
 FERRO Ermanno, *Cenni e fotocronaca dell'anno 2017 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti*: 167-204
 FERRO Ermanno, *1917: nella tragedia della guerra la catechesi del vescovo Guido Maria Conforti sul "Padre nostro"*, 2017: 78(239)
 FERRO Ermanno, *Premessa redazionale*: 85-87
 FERRO Ermanno, *Ultime acquisizioni di scritti confortiani e di storia saveriana*: 153-163
Festa dei Popoli: 201
Festival della Missione: 190
 FIACCADORI Pietro: v. *Libreria Fiacadori*
Figlie dei Sacri Cuori: 44
Figlie della Carità di Gesù: 185
Figlie della Croce: 44, 46(143), 138
Figlie della Pia Unione del Sacro Cuore di Gesù di Calestano: 35(100)
Figlie di Maria: 24(37), 138, 140, 141, 147
 FIGONI Andrea: 156
 Filippesi: 193
 Filippine: 186, 197
 FILIPPINI Linda, *catechismo di Carzeto*: 131
 FILIPPINI Renato, *saveriano*: 185; 185
Fior Alpestre, pseudonimo di Ferruccio ZENONI: 12(9), 33(79), 35(100), 73, 79
 Fiorano Modenese: 190
 Fizi: 183
 FOGLIA Ernesto, *don*: 34, 35
 Fognano: 117
 FOGOLLA Francesco, *santo*: 160
 FOLEZZANI Giuseppe Antonio: v. *Oratorio Folezzani*
 FONTANA Lorenzo, *saveriano*: 43
 Fontanellato: 29 e (52), 46(143), 133, 141, 142, 186; **117**
 Fontanelle: 46(143)
 Fonteviso: 133, 140; **117**
Fonti Confortiane Teodoriane [FCT]: 132(35)
Fornace Società Parmense per materiali da costruzione: 27
 FORNARI Leandro, *canonico*: 44(143), 46(143), 49(157), 52(172)
 FORNASIER Natalio, *saveriano*: 158
 Forno Tarò: 13, 14 e (17), 27(46), 33, 56, 57, 61(213), 133, 145, 146, 147; **57**, **117**
 Fosio: 117
 Fossa di Roccabianca: 33
 Fragno: 12 e (8), 60(209); **117**
 FRANCESCHINI Alberto, *allievo saveriano*: 43
 FRANCESCHINI Luigi, *don*: 30
 Francesco [Jorge Mario BERGOGLIO], *papa*: 8, 167, 177, 179; **190**, **194**, **195**, **199**
 Francesco *della The Sun Band*: 199
 Francia: 21, 24
 Fraore: 117
 FRATTINI Amedeo, *don*: 80, 143
 Frignano Secchia: 172
 Friuli: 68
 FRONI Giacomo, *catechismo di Carzeto*: 131
 FRONI Sincero, *catechismo di Carzeto*: 131
 FROSI Angelo, *vescovo saveriano*: 162; 199
 FURLOTTI Arnaldo, *don*: 81
 FURLOTTI Arnaldo, *Preghiera degli innocenti*: 81; 81
 GABELLI Angelo: 12 e (8)
 GABELLI Massimino: 12(8)
 GABRIELLI Cesare, *don*: 131
 GADDI Alessandro: 38(124)
 GAIBAZZI Alessandro, *catechismo di Carzeto*: 131
 GAIBAZZI Irma, *catechista di Carzeto*: 131

- Gaione: 117, 190
 GAIRANI Attilio, *catechismo di Carzeto*: 131
 GALLELLI Massimiliano: 3, 7, 153, 161, 162, 163
 GALLELLI Massimo: 163
 GALLI DEL DRAGO: 17
 GALLI Michele, *don*: 49(157)
 GALLONI Severino, *don*: 30
 GAMS [*Gruppo Amici Missionari Saveriani*]: 168; 19, 198
 GANGEMI, *tenente*: 70
 GARBERO Pietro, *saveriano*: 43
 GARELLO Silvano Oreste, *saveriano*: 170
 GARCIA RODRIGUEZ Fernando, *saveriano*: 186, 190, 193
 GASPARRI Pietro, *cardinale*: 16(24)
 GASTALDI Eugenio, *don*: 33
 GATTESCHI, *pompa*: 22(32)
 GATTI, *soldato*: 72
 GAZZA Gianni: v. GAZZA Giovanni
 GAZZA Giovanni, *saveriano*: 61(213), 62, 66; 43, 67, 69, 71, 83
 GAZZA Giovanni, *Diario*: 68, 70, 72, 73
Gazzetta di Parma: 16(25), 36(116), 47(146)(147), 49(157), 53, 58(200), 64(216), 180
 GAZZI Giuseppe, *mons.*: 49(157)
 GENNARI Casimiro, *cardinale*: 37
 GENNARI Emilio, *don*: 31
 GENNARI Francesco: 32(79)
 Germania: 12, 24, 72
 GERMANO Valeriano, *fratello saveriano*: 43
 GERVASONI Leone, *allievo saveriano*: 43
 Gesù Bambino: 168
 Gesù Cristo: 16(24), 19, 24(37), 36(113), 37(121), 44, 48, 54, 82; 19, 20, 85, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 102, 104, 105, 109, 113, 124(24), 128(32), 130, 134, 167, 168, 169, 177, 179, 184, 188, 191, 197; 40, 42, 121, 130, 172, 174, 193, 194, 195,
 GHEZZI Pietro Mario, *saveriano*: 42
 Ghiara di Fontanellato: 141
 Ghiara di Fontanellato: 29(51), 46(143), 141; 117
 Ghiare di Fontanellato: v. Ghiara di Fontanellato
 GHIDINI Amalia, *catechista di Carzeto*: 131
 GHIELMI Celestino, *don*: 29 e (54)
 GHIZZONI Carolina: 155; 154
 GIALDINI, *don*: 59
 GIAMBRUNI Albertina, *catechista di Carzeto*: 131
 GIAMBRUNI Faustina, *catechista di Carzeto*: 131
 GIAMBRUNI Italina, *catechista di Carzeto*: 131
 Gianluca della *The Sun Band*: 199
 GIANNATTASIO Rosario, *saveriano*: 155
 Giappone: 185; 197
 Giarola: 117
 Gildo, *musicista*: 180
 GIORGI Oreste, *cardinale*: 51(168)
Giornale: 140
Giornale del Popolo: 82(248)
Giornata Eucaristica: 40(131), 48 e (153)
Giornata Mondiale dei Poveri: 192
 Giovanni XXIII [Angelo RONCALLI]: 162
 Giovanni, *evangelista*: 190
 Giove: 90
 GIOVENALE Decimo Junio: 101
 Giuda, *tribù*: 105
 GIUFFREDI Emma, *catechismo di Carzeto*: 131
 GIUFFREDI Maria, *catechismo di Carzeto*: 131
 GIUSTI, *tenente*: 70
Giusti delle Nazioni: 60(209)
 Glasgow; 176
 G.M. *Conforti II Visita I e II Vol.*: 133
 G.M. *Conforti II Visita pastorale*: 120, 122(19)
 GODI Luigina, *catechismo di Carzeto*: 131
 GONIZZI Giancarlo: 41
 GONZAGA Luigi: v. San Luigi GONZAGA
 Gorizia: 64(216), 70, 76
 Grande Guerra: 88
 Grandi Laghi: 190
 Grappa: v. Monte Grappa
 GRASSI Enrico, *don*: 29 e (51), 34
 GRAZIOLI Leonida, *don*: 29
 GRENTI Amos: 185; 185
 GRENTI Amos, *Nonno Amos racconta*: 185
Grest Diocesano: 181; 181
 GRIGNAFFINI: 70
 Grotta di Lourdes: 96
 Grugno: 117
 Grumone: 162
 Gruppo "Efraim": 168, 188, 197
 GUARESCHI Argentina, *catechismo di Carzeto*: 131
 GUARESCHI Bianca, *catechismo di Carzeto*: 131
 GUARESCHI Dina, *catechismo di Carzeto*: 131
 GUARESCHI Disma, *saveriano*: 129
 GUARESCHI Evaristo, *catechismo di Carzeto*: 131
 Guasila: 174
 Guastalla: 23(36)
 GUERCI D.: 70
 GUERRA Egidio, *don*: 133
 Guerra Egidio, *L'Episcopato parmense del servo di Dio Guido Maria Conforti attraverso le cinque visite pastorali da lui compiute*, 1949: 133
 GUERRA Enore: 2, 159
 Guglielmo, *imperatore*: 24
 Haverhill: 175
I care: 203
 Iddio: v. Dio
 Il Borgo: 196
 Il Franco Tiratore, *Di ronda - Inno dei panciafichisti*: 24(37)
Il partito popolare in Emilia-Romagna: I protagonisti, 1987: 82(248)

- Il Popolo d'*:140
Immacolata Concezione, festa: 86, 100, 116, 136, 139, 142, 146; 198
 Imperi Centrali: 21
In-Canto di Natale: 203
Incarnazione: 39(126)
 India: 102
 Indonesia: 172, 197
Indulgenza della Porziuncola: 136
 INFANTI Iclio, *don*: 31 e (74)
 Inghilterra: 162
Inno dei lavoratori: 23
Inno dei panciafichisti: 23
Insegnamenti pontifici: 16(24), 21(28)
 I.S.M.E.: 18
 Isonzo: 11, 70, 75
 Israele: 89, 90
Istituto delle Dame Orsoline: 153; v. anche *Collegio delle Dame Orsoline*
Istituto Missionarie Saveriane: 196
Istituto Missioni Estere di Milano: 70
Istituto Missioni Estere di Parma: 5, 8, 61(213), 114(64); 83, 92, 94, 96, 98, 99, 103, 105, 108, 112, 174, 196; v. anche *Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*
Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Esterne: 17, 42
Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: v. *Istituto Parmense di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*
Istituto San Carlo: : 44(143), 46(143)
Istituto San Giovanni Battista di Gaione: 190
Istituto Saveriano: v. *Istituto Missioni Estere di Parma*
 Italia:11, 12, 15, 24, 25(37), 62(214), 72, 73, 74, 78, 88, 116, 155, 158, 179; 170, 171, 172, 173, 174, 175, 186
Jacopo da Cassio; pseudonimo di don Giacomo BEGANI; 31(67)
 Jahvè: 89, 90
 JOUBERT Albert, *servo di Dio*: 183; 183
 Judrio: 75
 Julia, *divisione alpina*: 169
 KALEHEZO Fabien, *saveriano*: 186
 KARDI Robertus (Berto), *saveriano*: 192, 194, 198
 Kenia: 186; 186
 Kibiko: 186; 186
 Kuk: v. Monte Kuk
La Bellezza salverà il Mondo: 187
 LACORDAIRE Enrico Domenico, *Conferenze tenute in Nostra Donna di Parigi*, 1845: 105(42)
 LACORDAIRE Enrico Domenico, *Conferenze*, 1930: 105(42)
 LACORDAIRE Enrico Domenico, *domenicano*: 105 e (42)
 LA FATA Ilaria: 16(25)
La Giovane Montagna: 12(8)(9), 13(11)(12)(13)(14), 15(20)(21)(22), 17(25), 24(37), 25(37), 31(67) (71), 33(79), 35(100)(104), 36(113), 73(224)(225)(226), 79(240)(241), 80(244), 82(246)(247), 140
La Libera Parola: 47(147)
 LAMPIS Angelino, *saveriano*: 43
L'Ange de l'Union Celeste: 121
 Langhirano: 28(48), 133; 117
 LANZI Luigi: 2, 159
 LANZI Zaira, *catechismo di Carzeto*: 131
La parola ai parroci:132-149
L'Araldo della Madonna di S. Marco: 155
 LARGHER Giacomo, *stimmato*: 46(143)
 LAURENTI Norberto, *don*: 121
 Lawrence; 175
 LAZZARI Giacomo, *seminarista*: 64 e (216)
L'Eco: 16(23)(24), 22(31)(32), 29(51)(52)(53), 30(54) (55)(56)(57)(58)(59)(60)(61)(62)(63)(64)(65)(66), 31(67)(68)(69)(70)(71)(72)(73)(74), 32(75)(76) (78)(79), 33(80)(81)(82)(83)(84), 34(85)(86)(87) (89)(90)(91)(92)(93)(94)(96)(97)(98), 35(99)(100) (101)(102)(103)(104)(107), 36(108)(109)(110)(111) (112)(113), 37(117)(119)(120)(121), 38(121)(122) (123)(124), 39(125)(116)(127)(128), 40 e (130) (131), 44(132)(133)(134)(135)(136)(137)(138)(139) (140)(141)(142)(143), 46(143), 47(144)(145)(148), 48(149)(150)(151)(152)(153)(154)(155), 49(156) (157)(158), 50(159)(160)(163), 56(190)(191), 57(195)(196), 58(200), 64(216), 78(239), 80(242), 83(249), 116 (5)(9), 122(20), 128(30)(32), 132(34), 156
 LEGATI Clotilde, *catechista di Carzeto*: 131
 Lemignano: 117
 LEONE Giovanni, *saveriano*: 42
 LEONI Arnaldo: 36 e (113)
 LEPORATI Giuseppe, *don*: 121
 LEROY Dalmace, *L'Evolution des Espécies Organiques*, 1887: 38(124), 39
 Lesignanesi: 12
 Lesignano Bagni: 117
 Lesignano Palmia: 13 e (14), 14(17), 31(67), 61(213), 126, 127, 133; 117, 125
 LESIGNOLI Lino, *don*: 49(157), 80
 Libano: 94
 Libia: 82(248)
Libreria Fiaccadori: 22(32)
Libro dei Visitatori: 78, 167
Liceo Scientifico San Benedetto: 187; 187
Life is about people: 187
 Lima: v. Santa Rosa da Lima
 Limido: 15
 Lina, *bambina di Lesignano Palmia*:126, 127
 Lino, *bambino di Lesignano Palmia*:126 , 127
L'Internazionale: 20 e (30), 22(33), 23(35), 24(37), 25 e

- (38)(39), 26 e (40)(41)(42), 27 e (44)(45)(47), 28 (48), 134, 145, 148
- Lodi: 183
- Lodrignano: 34
- LOMBARDI Santina, *catechismo di Carzeto*: 131
- LOMBARDI Silvio, *catechismo di Carzeto*: 131
- LOMBARDO, *intendente generale*: 22(32)
- Londra: 73
- Londrina: 173, 176
- LONGINOTTI Alice, *catechista di Carzeto*: 131
- LONGONI Francesco, *canonico*: 132
- Lourdes: 96
- LOYD George David: 74
- Loyola University: 176
- Luca, *evangelista*: 101; 194
- LUCA Augusto, *saveriano*: 38(121), 163, 167, 179, 180; 180
- LUCCHELLI Alessandro, *don*: 44(143)
- Lucedio: 73
- LUCHELLI Alessandro: v. LUCCHELLI Alessandro, *don*
- Luigine: 15 e (22), 16(22), 25(37)
- Luoghi confortiani: 187
- Madonna: 24(37), 25(37), 44, 100, 135, 154, 157, 180, 184, 191; 121
- Madonna della Cintura: 25(37)
- Madonna della Pace di Marzolarà: v. Santa Maria della Pace
- Madonna del Rosario, festa: 136, 139
- Madonna di San Marco: 155, 156, 157
- Madre Anna Maria ADORNI: 181
- Madre di Misericordia: 25(37)
- Madre di Dio, solennità: 201
- Madregolo: 117
- Madri Cristiane: 139, 140, 141, 149
- Madri Orsoline: v. Dame Orsoline
- Maestre Luigine: v. Luigine
- MAGANI Francesco, *vescovo*: 3, 55, 59, 153, 159, 160, 161; 161
- MAGAWLY CRISPOLTI Giuseppina: 48
- MAGGIALI Andrea, *don*: 34(95)
- MAGNANI Luigi, *saveriano*: 61(213), 62, 68; 43, 65, 69, 71
- MAGNI, *gesuita*: 24(37)
- MAGRI Domenico, *I miei preti... i nostri preti*, 2008: 31(73)
- Maiatico: 15; 117
- Makeni: 198
- Malandriano: 117
- MALONEY Robert, *saveriano*: 175
- MALPELI Giovanni, *don*: 32(79)
- MANEGAZZO Luigi, *saveriano*: 181
- MANFREDI Angelo, *don*: 183
- MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti e la nascita dell'Unione Missionaria del Clero*: 48(150)
- MANFREDI Angelo, *Guido M. Conforti*, 2010: 115(1)
- Manila: 186
- MANINI Odoardo, *saveriano*: 160
- MANNA RONCADELLI DI CARPEGNA Maria: 162
- Manzano: 68; 117
- Marano: 30, 49(157); 117
- MARASINI Ettore, *don*: 31
- Maratea: 37(118)
- Marcantour: v. *Battaglione Marcantour*
- MARCHIGNOLI Gina, *catechismo di Carzeto*: 131
- Maria: v. Madonna
- Maria Auxilium Christianorum: 121
- Maria Immacolata: 40
- Maria Luigia: 56(190)
- Mariano di Pellegrino: 118
- Maria SS. del Carmine, festa: 49(157)
- MARINI Annibale, *allievo saveriano*: 43
- MARINI Francesco, *saveriano*: 158
- Mario, *bambino di Lesignano Palmia*: 126, 127
- MARIOTTI Giacomo, *alunno saveriano*: 43
- Marna: 21 e (29)
- Marore: 117
- Marte: v. Campo di Marte
- Martorano: 118
- Marzano: 31; 117
- Marzolarà: 22, 24(37), 32 e (79), 35; 22, 117
- MASNOVO Amato, *mons.*: 38, 39, 109(53)
- Massachusetts: 175
- MASSARI Achille, *don*: 49(157), 82
- Mattaleto: 31(73)
- Matteo, *evangelista*: 101; 193, 194
- Matteo della The Sun Band: 199
- Mattino: 140
- MAZZA Angelo: 40
- MAZZOLINI Raffaele, *don*: 34(95)
- MAZZONI Luciano: 183
- Mecca: 94
- Medesano: 61 e (211), 133, 144, 145; 117
- MELLINI Domenico, *don*: 30
- Memorie Confortiane Saveriane: 7, 153, 159, 161, 163, 168, 169, 177, 178, 180, 185; 41
- MENEGAZZO Luigi, *saveriano*: 8
- MENEGUZZI Domenico, *saveriano*: 190
- MENIN Mario, *saveriano*: 183; 183
- MENIN Mario, *La Missione nel cuore di Dio e della Chiesa*: 183; 183
- MENONI Aldino, *catechismo di Carzeto*: 131
- MENONI Guido, *catechismo di Carzeto*: 131
- MENOZZI Virgilio: 32(79)
- Mensa Vescovile: 52
- Mercader: 22 e (34), 23(34)
- MERLI Ada, *catechismo di Carzeto*: 131
- MERLI Afro, *catechismo di Carzeto*: 131
- Messico: 182, 186, 197
- Mezzano Inferiore: 147
- Mezzano Rondani: 32 e (79)

- Mezzano Superiore: 36 e (115)(116)
 Miano: 117
 MICHELI Giuseppe: 13(12), 14 e (17), 15(20), 32(79), 33(79), 156
 MIGLIOLI Francesco, *don*: 29(51)
 MILANI Giacomo, *saveriano*: 190
 MILANI Lorenzo, *don*: 203
 Milano: 11(2), 13, 70, 84(252), 140; 40
Miles, saveriano: 17
 Miles, *Guerra e guerra*: 19(16); 17, 18
 Mileto: 172
 1916: "... e la guerra con tutti suoi orrori continua furibonda...": 196
 1947-2017: *caro giornale settanta di queste pagine!*: 197
 MINDOGNI Eugenio, *catechismo di Carzeto*: 131
 MINDOGNI Pietro, *catechismo di Carzeto*: 131
Ministero della Guerra: 12(8), 21(31)
Ministero di Grazia e Giustizia e Culti: 21(31)
Ministero Lavori Pubblici: 14(17)
Miserere: 78
Missionarie di Maria: 154
Missionari gratuiti del Sacro Cuore: 49
Missionari Saveriani: 8, 32 e (77), 155, 157, 158, 161, 179; 18, 101, 176, 189, 190
 Missionari Saveriani, *Anagrafe - 31 maggio 1996*: 32(77), 62(214)
Missionari Saveriani, mensile: 197
Missione "ad Gentes": 194
Missione Oggi: 183
 Modena: 62(214); 172
 Moletolo: 117
 MOLINARI Luca, *I 100 anni di padre Augusto Luca*: 180
 Monchio: 46(143), 60
 MONDI Fanny, *catechismo di Carzeto*: 131
 MONDI Giovanni, *catechismo di Carzeto*: 131
 MONDI Luigina, *catechismo di Carzeto*: 131
 Moneglia: v. Stradone Moneglia di Calestano
Monitor Ecclesiastico: 37(11)
 MONTANARI Elvira, *catechismo di Carzeto*: 131
 MONTANARI Italina, *catechismo di Carzeto*: 131
 Monte Asolone: 64(216)
 Monte Cassio: 61(213)
 Montecchio Emiliano: 148
 Montechiarugolo: 133, 147, 149; 118
 MonteGrappa: 11
 Monte Grappa: 64(216)
 Monte Kuk: 62
 Monte Monrosa: 64(216)
 MONTENZ Lorenzo, *benedettino*: 120(18), 133
 Monte Prinzerà: 61(213); 114
 Montesalso: 118
 Monte San Marco: 66
 Monte Santo: 11 e (2)
 Monte Urano: 173
 Monte Vodice: 11, 62
 Monticelli: 118
 MONTONATI Federico, *canonico*: 40
 Monza: 132
 MORI Giuseppe, *mons.*: 51
 MORINI Giovanni, *don*: 36
 MORRONE Paolo: 22(32)
 Mosè: 90
 MOTTO Francesco, *Parma e don Carlo Maria Baratta*, 2000: 59(202)
Movimento operaio: 25
 Mozambico: 197
 MULA Mario, *saveriano*: 186, 189
 Mulazzano: 117
 MUNZIHIRWA Christophe, *mons.*: 190
 MUSA Nella, *catechismo di Carzeto*: 131
 MUSA Teresa, *catechismo di Carzeto*: 131
 MUSI Angelo, *don*: 35 e (100), 49(157)
 MUSINI Aldo, *don*: 34, 46(143)
Musulmani: 102
 NACORINI, *ingegnere*: 14(17)
 Napoli: 70, 72
 NASINI Gino, *saveriano*: 173
Natale: 31(74), 82, 86, 136, 146, 197; 83, 198
Natale 2017: 200, 201, 202, 203
Natale dei dipendenti: 200
Natività: v. *Natale*
 Nazaret: 139, 141, 142, 144, 145, 146
 NEGRONI Paolina, *catechismo di Carzeto*: 131
 NELLO VETRO Gaspare, *Teatro Reinach*, 995: 13(10)
 NEVI Massimo, *don*: 30
 Nevianesi: 33(79)
 Neviano Arduini: 31 e (74), 32 e (77)(79), 33(79), 46(143), 137
 Neviano dei Rossi: 27 e (47); 117
 NEWMAN Giovanni Enrico, *cardinale*: 98
 Ngong, *diocesi*: 186
 NICOLI Enrico, *don*: 34
Nido degli Aquilotti: 65
 Nirone: 34, 36
 Noceto: 30, 46(143), 49(157), 61(211), 144
Nome di Gesù, festa: 134
Nome Santissimo di Maria: 25(37)
 NORBERTO Agesilao, *soldato*: 68
Nossa Senhora Aparecida do Brasil: 190
Nossa Senhora de Fátima, parrocchia di Londrina: 176
Nostra Donna di Parigi: 105(42)
Novena dell'Immacolata: 142
 Nuoro: 186
Nuovo Testamento: 88
 OBALLA OWAA John, *vescovo*: 186; 186
Obolo di San Pietro: 21

- ODESCALCHI Paola: 74(227)
Officina del Sole: 199
 Ognissanti, *parrocchia di Parma*: 30
Oh Happy Day: 203
 OLLARI Ernesto, *don*: 60 e (209)
 OLLARI Giuseppe: 60(209)
 OLLARI Pietro: 13
Opera della Cattedrale di Parma: 52(172)
 Oppiano: 117
 Oratorio del Castellaro di Sala Baganza: 24(37), 25(37)
 Oratorio del SS. Cuore di Pontetaro: 140
 Oratorio della Pace: 22, 24(37)
 Oratorio di Ramiola: 146
 Oratorio FOLEZZANI: 141
Ordinariato Castrense: 39(125)
 Oreb: 90
 Oriano: 117
 Oriente: 73
 ORLANDO Vittorio Emanuele: 11
 Orsaria: 70
 ORSI Luigi, *don*: 31, 46(143), 80
 ORSI Marcellino, *don*: 57
Orsoline del Sacro Cuore: 155; 154
Orsoline di Parma: v. *Dame Orsoline*
 ORZI Dirce, *catechismo di Carzeto*: 131
 ORZI Rosa: 16(22)
 Ospedale Centrale: 40
 Ospedale Civile PERACCHI di Fontanellato: 141, 142
 Ospedale civile: 40, 44
 Ospedale Contumaciale Comasina di Milano: 70
 Ospedale della Croce Rossa: 44, 47(146)
 Ospedale della scuola Angelo Mazza: 40
 Ospedale delle Cliniche: 40, 44
 Ospedale delle Salesiane: 40, 44
 Ospedale di Bella: 70
 Ospedale di Berceto: 80
 Ospedale di Savona: 141
 Ospedale di Udine: 62
 Ospedale Maggiore: 35
 Ospedale Maria Luigia: 40
 Ospedale militare in Casa Madre saveriana: 92, 94
 Ospedale Militare principale: 44, 47
 Ospedale Pietro Cocconi: 40, 44
 Ospedale Seminario di Cividale: 70
 Ospedali di Parma: 132(35)
Ospizi civili: 50, 51, 52(172), 53, 54
O Tonnenbaum: 202
Ottavario dei Fedeli Defunti: 135
 Ozzano: 117
- Padang: 172
 Padova: 68; 172, 174, 176
Padre nostro: 78(239)
Padri della Chiesa: 104
- PAGANI Mario: 33(79)
 Pagazzano: 15(20)
 PAGLIARI Romeo, *catechismo di Carzeto*: 131
 PAINI Dante, *don*: 36
 PAINI Severino: 36(115)
 Palanzano: 46(143), 120
 Palazzo Vescovile: 77, 78, 80, 127, 128(31); 79, 130, 196
 PALLAVICINO Elisabetta, *orsolina*: 24(37), 155
 PALLAVICINO Emilio, *don*: 30, 49(157)
 PALLAVICINO Pietro: 80; 18
 Pannocchia (!): 117
 Panocchia: 34
 Pantheon: 64(216)
 Paolo Apostolo: 172
 Parà: 199
 Paradigna: 117
 Paradiso: 188
 PARENTI Luigi, *don*: 58 e (197)
 Parigi: 21, 105(42)
 PARIZZI Ines, *catechismo di Carzeto*: 131
 Parma: **Chiesa**: 3, 5, 6, 8, 11, 28, 31, 48 e (149), 49, 51, 55, 56, 85, 89, 97, 103, 109, 110, 112, 113, 115, 120, 132, 133, 156, 157, 158, 159, 160; 47, 54, 88, 119, 156, 176, 189, 196, 115 e (1), 116(7), 120, 127, 128(31), 132, 133, 121, 130, 132(35), 153, 154, 155, 156, 157, 159, 167, 171, 173, 179, 182, 182, 183; 183, 184, 187, 189, 190, 196; **città**: 3, 5, 6, 8, 11, 15(22), 16(22), 23(56), 34, 35, 32(79), 40, 47(147), 51, 52(172), 56(190), 58, 59(201), 61(213), 62(214), 66, 70, 80; 83, 86, 99, 109(53), 161; 12, 22, 41, 42, 45, 47, 50, 63, 65, 67, 79, 83, 92, 94, 96, 98, 99, 103, 105, 108, 110, 112, 180, 190; **diocesi**: 8, 52, 53, 54, 55, 64(216), 79, 82; 79; **provincia**: 159, 184; 184, 196; **valle**: 12(9)
Parma1917: "...di fronte ai tristi avvenimenti di questi giorni...": 192, 196
Parma negli anni: 5, 8, 159, 184; 184, 196
Parma negli anni: **3**: 156; **13**: 154; **15**: 159; **18**: 34(88); **19**: 16(23), 32(77), 47(143), 50(161), 55(187); **20**: 29(50), 47(143), 116 (4), 123(23), 132(35), 133; 71; **21**: 11(1), 47(143), 48(150), 115(1); 196
 Parma-Spezia, *ferrovia*: 61(213)
Partito bolscevico: 12
Partito popolare italiano: 82(248)
Partito socialista: 23
 PASINI Amilcare, *vescovo*: 34(95), 158
 PASINI Gina, *catechismo di Carzeto*: 131
Pasqua: 82(248), 86, 114(64), 139, 140, 142, 144, 146, 147, 148, 177, 178
 PASQUINELLI Antonio, *don*: 80
 PASSANI Domenico, *don*: 30, 137
 PASSANI Maria: 137
Pater noster: 3, 5, 6, 85, 114
Patronato femminile per le Scuole di religione: 48 e (154)

- PATTINI Annunziata, *catechismo di Carzeto*: 131
PATTINI Gennarino, *catechismo di Carzeto*: 131
PATTINI Ida, *catechismo di Carzeto*: 131
PATTINI Temide, *catechismo di Carzeto*: 131
PAVARANI Eufemio, *don*: 33(79), 35
Pavia: 159, 161
Pedrignano: 117
PEDRINI Eugenio, *don*: 34 e (96)
PEDRINI Leandro: 169; 169
PEDRINZANI Maria Assunta, *madre generale delle suore del Buon Pastore*: 186
PEGUERO Javier, *saveriano*: 186
PELAGATTI Antonio: 52(172)
PELICINO Gabriele, *don*: 199
PELLEGGRI Giovanni, *don*: 31, 64(216)
PELLEGGRI Giovanni, *dott.*: 159
PELLEGGRI Ormisda, *don*: 30, 46(143), 49(157)
Pelleggrino Parmense: 30, 133; 117
Pellicano: 155
PELLONI Ovidio, *catechismo di Carzeto*: 131
PENNINO Michelangelo, *saveriano*: 190
Pentecoste: 48 e (150), 136, 139, 142, 144, 145, 146
PERACCHI Ines, *catechista di Carzeto*: 131
PERACCHI Lorenzo: v. Ospedale Civile PERACCHI di Fontanellato
Perdono d'Assisi: 146, 148
Per la Val Baganza: **1988-89**: 26(43); **2000**: 60(209); **2006**: 27(46); **2017**: 31(67)
PERONI Vincenzo, *don*: 199
PEROSI Lorenzo, *don*: 32(79)
Pia Associazione di San Luigi Gonzaga: v. Pia Unione di San Luigi Gonzaga
Piacenza: 64(216); 175
Piantonia: 61(213); 117
Pia Unione contro la bestemmia e il turpiloquio: 22(32); 140
Pia Unione del Sacro Cuore: 35(100)
Pia Unione del Transito di S. Giuseppe: 140
Pia Unione della Dottrina Cristiana di Carzeto: 131
Pia Unione delle Figlie di Maria: 24(37), 138, 140, 141, 147
Pia Unione delle Madri Cristiane: 139, 140, 141, 149
Pia Unione di San Luigi Gonzaga: 140, 148
Piave: 11, 12
Piazza Grande di Soragna: 29
Piazzale San Giovanni di Parma: 154
PICCINOTTI Giuseppe, *don*: 25(37)
Piccole Figlie: 36, 47, 154
Pietramogolana: 24(37)
PIETRANERA Bianca: 33(79)
Pinacoteca Missionari saveriani - Cremona: 162
PINI Nicola, *don*: 36
Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]: 16(24), 46(143)
Pio X, *Acerbo nimis*: 46(143)
PIOLI Tito, *don*: 135, 137
PIOVANI Diego: 197
PIVA Antonietta: 154
PIVA Maria Teresa: 154
Pizzolese: 117
Platone: 90
Plava: 70
Po: 116
Podgora: 82(248)
Poggio di Sant'Ilario Baganza: 15(21)
POGLIAGA Defendente, *allievo saveriano*: 42
Pomeriggio Culturale Confortiano: 5; 192
PONCI Francesco, *don*: 2, 159
PONGOLINI Mauro, *don*: 182
Pontetaro: 140
Ponte Trieste: 15, 16(22)
Pontremoli: 35
PONZO, *cappellano militare*: 82
POPOLI Alfredo, *saveriano*: 62
Porporano: 157; 117
Porziuncola: 136
Postulazione per la Causa di santità del Conforti: 85
Postulazione Saveriana: 183
Pozzuolo del Friuli: 68
Pozzuolo di Selva del Bocchetto: 14(18)
Prefettura: 109(53)
Prelerna: 117, 121
Premariacco: 68
Presidenza Generale dell'Unione Popolare: 23(36)
Preston: 176
PRETI Giacomo, *allievo saveriano*: 43
Prima Guerra Mondiale: 124, 132 e (35)
Primo dell'Anno: 146; v. anche Capodanno
Priorato di Canetolo: 29 e (51), 34; 117
Processo Rogatorio dei saveriani uccisi in Congo: 189
Pro Familia: 11(2), 83, 84(252)
Profili Biografici Saveriani: 163
Provvidenza: 38 e (123), 64(216), 102
PUCCIONI Foscolo, *allievo saveriano*: 43
Pugnetolo: 60(208)
PULCINI Eugenio, *saveriano*: 186
QUARANTELLI Angiolina, *catechismo di Carzeto*: 131
QUARANTELLI Consolina, *catechismo di Carzeto*: 131
QUARANTELLI Marcella, *catechismo di Carzeto*: 131
Quarantore: 134, 139, 140, 142, 144, 145, 146, 148
Quaresima: 37, 144, 146
IV Reggimento Alpini: 64(216)
Quattro Calestanesi tra i "Giusti delle Nazioni", 2000: 60(209)
Questura: 109(53)
Quinquagesima: 144
Quinzano: 117
Ramiano: 117

Ramiola: 146
 Ramoscello: 122(19)
 RANIERI Giulio, *mons.*: 2, 158, 159
 RANIERI Leandrina, *catechismo di Carzeto*: 131
 RASTELLI Caio, *saveriano*: 160
 RASTELLI Gino, *catechismo di Carzeto*: 131
 Ravadese: 46(143), 186; 117
 Ravarano: 32(79), 79; 117
 Ravenna: 160, 161
Redentore: 105
 Reggio Emilia: 62(214), 133
Regia Università degli Studi di Roma: 38(124)
Regina delle Vittorie: 80
Regno di Dio: 8, 93, 94; 83, 94
 Regno Unito: 176
Regolamento della sacra Predicazione: 48
 REINACH Oscar: v. *Teatro Reinach*
 RELATORE, *colonnello*: 72
 RENAN Ernest, *Souvenirs d'enfance e de jeunesse*: 90(9)
 RENAN Joseph Ernest: 90 e (9)
 Reno: 120
Repubblica cilena: 16(24)
Rerum Novarum: 100(29)
 Respiccio: 117
Resto del Carlino: 140
 REVIAI, *officina*: 27, 28
 Riano: 117
 RIBOLDI Agostino Gustavo, *cardinale*: 160
 Riccardo *della The Sun Band*: 199
 RICCHINI Margherita, *catechismo di Carzeto*: 131
 RIDOLFI Tito, *allievo saveriano*: 42
 Rieti: 83(250)
 RIGON Marino, *saveriano*: 175
 Rigosa: 34(88)
 Rigoso: 33
 Rimagna: 34
 RINALDI Giacomo: 33(79)
 Rio Armorano: 15
Risposte al Questionario della II Visita Pastorale: 133
 Rivalta: 117
 Riviano: 118
 Riviano: 60(209); 118
 ROBUSCHI Caterina, *catechista di Carzeto*: 131
 Roccabianca: 33
 Roccalanzona: 117
 Roma: 37(118), 38(124), 55, 83(250); 176, 199
 ROMANI Ulisse, *catechismo di Carzeto*: 131
 RONA, *soldato*: 72
 Roncadello di Casalmaggiore: 162
 Roncaglio: 133
 RONCALLI Angelo, *cardinale*: 162; v. *anche* Giovanni XXIII
 RONCHINI Livino, *catechismo di Carzeto*: 131
 RONCHINI Luigi, *catechismo di Carzeto*: 131
 RONCHINI Priamo, *don*: 33
 Roncopascolo: 117
 ROSSI Francesco, *don*: 34
 ROSSI Giovanni Battista, *don*: 24(37), 30
 ROSSINI Pietro, *studente saveriano*: 177
 ROTA MARTIR Filippo, *saveriano*: 197
 ROTEGLIA Luigi, *saveriano*: 61(213), 62 e (213)(214), 64, 66, 68; 74; 43, 69, 71, 83
 ROTTEGLIA Giuseppe: 62(214)
 ROTTEGLIA Luigi, *saveriano*: 52(214): v. ROTEGLIA Luigi, *saveriano*
 ROVATI Archimede, *catechismo di Carzeto*: 131
 ROVATI Pietro, *catechismo di Carzeto*: 131
 Rubbiano: 117
 Russia: 12, 23, 169

Sabato Santo: 144
 Sabbioneta: 132
 Sabina: 83(250)
 Sabinus, pseudonimo di Filippo CRISPOLTI: 83 e (250), 84
 Sabinus, *Da una settimana all'altra*: 84(251)
 Sabinus, *L'Anno nuovo*: 84(252)
 Sabinus, *La nostra Guerra*: 84(251)
 Sabotino: 70
 SACCHELLI Luigi, *don*: 31 e (71)
Sacerdoti Adoratori: 48
Sacra Congregazione Concistoriale: 48, 49
Sacra Congregazione dei Riti: 39 e (128), 47
Sacra Congregazione dei Sacramenti: 39
Sacra Congregazione del Concilio: 51 e (168), 52, 53, 54, 55
Sacra Famiglia, festa: 201
Sacra Famiglia di Nazaret: 139, 141, 142, 144, 145, 146
Sacra Penitenzieria: 39
Sacra Scrittura: 88, 94
Sacri Canonici: 60
 Sacro Cuore, *parrocchia di Parma*: 157, 158: 158
Sacro Cuore di Gesù: 35(100), 37(121), 44, 49 e (157), : 128 e (32), 130, 140, 188; 41, 45, 121, 129, 130; festa: 48; 129
Sacro Cuore di Maria SS.^{ma}: 47
 Sala Baganza: 6, 15, 24(37), 30, 36(113), 46(143), 73, 74, 133, 138, 140; 12, 117
 Salamanca- Messina: 186
 SALANDRA Antonio: 74
 SALAVOLTI Orazio, *don*: 133
 Salesi: 12
Salesiane: 40, 123
 Salti del Diavolo: 61(213)
 SALVADORI Paolo, *don*: 199
Salvatore: 95; v. *anche* Gesù Cristo
 San Bartolomeo, *parrocchia*: 34(88)
 San Bassano: 162; 199
 San Benedetto: v. *Collegio San Benedetto*
San Benedetto, Liceo dei salesiani: 187

San Benedetto, *parrocchia*: 123 e (23)
San Benedetto di Priorato di Canetolo: 29
 San Bernardo degli Uberti: 47, 48(149), 110; 47, 110;
fešta: 198
San Biagio di Talignano: 31
 San Bonifacio: 171
 San Carlo: v. *Istituto San Carlo*
Sanctum Officium: 38(124)
 San Donato, *parrocchia*: 31, 35, 59; 118
 SANFELICE Carmelo, *saveriano*: 190
 San Francesco, *carcere di Parma*: 44
 San Francesco Grande di Pavia: 159
 San Francesco SAVERIO: 160; 17, 42, 198
 San Genesio, *parrocchia*: 179
 San Giovanni Battista: 24(37); 170; v. anche Piazzale San
 Giovanni di Parma
 San Giovanni Battista, *parrocchia di Fiorano Modenese*: 190
 San Giuseppe: 37, 140
 Sanguinaro: 29(52), 46(143)
 SANI Valentino: 2, 3, 6, 7, 132, 159; 7
 Sani Valentino, "... *che io venga s voi con gaudio...*": 116 (4)
 Sani Valentino, *Il vescovo di Parma portatore di "calma e*
coraggio" nel concludere la seconda Visita Pastorale: 115-
 149; 196
 San Lazzaro Parmense, *parrocchia*: 133; 117
 San Leonardo, *parrocchia*: 117
 San Luigi GONZAGA: 140, 141, 142, 146
 San Marco, *evangelista*: 155, 156; v. anche Monte San
 Marco
 San Martino: v. Via e Viale San Martino
 San Martino di Lupari: 174
 San Martino Sinzano: 36, 46(143); 117
 San Michele dei Gatti: 26, 27 e (44), 49(157), 80; 118
 San Michele di Tiorre: 118
 San Michele dell'Arco: 34
 San Michelino: v. San Michele dei Gatti
 San Pancrazio, *parrocchia*: 33, 133, 135, 136; 117
 San Paolo, *parrocchia di Parma*: 186
 San Pietro: 23; v. *Obolo di San Pietro*
 San Pietro Canal Vona: 64(216)
 San Pio X: 88
 San Prospero, *parrocchia*: 118
 San Quintino, *parrocchia*: 59 e (201)
 San Remo: 162, 163
 San Rocco, *chiesa di Parma*: 121
 San Rufino (!): 117
 Santa Caterina da Siena: 170
 Santa Cecilia, *collegio*: 44
 Santa Cristina, *parrocchia*: 34
 Santa Croce di Fontanellato: 29 e (52)
 Sant'Agostino: 38(123); v. anche *Tipografia Sant'Agostino*
 Santa Lucia, *parrocchia*: 117
Santa Madre di Dio: 177
 Santa Maria Bianca: 49(157)
 Santa Maria Borgo Taschieri: 33
 Santa Maria del Piano: 117
Santa Maria della Pace: 22, 23, 24(37); 22
 Santa Maria Maddalena, *parrocchia*: 118
Santa Missione a Sala Baganza: 139
 Sant'Andrea, *parrocchia di Parma*: 178; 177, 178
 Sant'Anna, *parrocchia*: 186
 Sant'Apollinare in San Vitale: 56(190)
 Santa Rosa da Lima: 16(22)
Santa Sede: 21(28), 54, 55, 56
 Santa Teresa d'Avila: 47; 170
 Santa Teresa del Bambin Gesù: 170
 Sant'Ilario, *fešta*: 86, 88, 111(59), 116(8), 122(21)
 Sant'Ilario Baganza: 14, 15(21), 29, 30 e (54); 118, 119
Sant'Infanzia: 139
 Santi Simone e Giuda: 29(52)
Santissima Trinità: 169, 177
Santo Bambino: 82
 San Tomaso, *parrocchia*: 34
 San Tommaso d'Aquino: 38(123)
 Santuario Conforti: 7, 167, 177, 181, 185; 189, 190, 192,
 193, 198, 199, 200, 201, 203
 Santuario della Madonna di San Marco: 156
 Santuario delle B.V. del Rosario di Fontanellato: 141, 189;
 189
 Santuario delle Grazie di Berceto: 24(37); 24
 Santorso: 171, 173
 Sant'Orsola: v. *Collegio Sant'Orsola*
 Santo Stefano, *fešta*: 201
 San Vitale, *parrocchia di Parma*: 40(131), 48, 56(190),
 58, 130; 118
 San Vitale Baganza: 15, 16(22), 25(37)
 SANVITALE Laura: v. *Scuola "Laura SANVITALE"*
 SARACCA Camillo, *don*: 34
 SARTORI Antonio, *saveriano*: 62(213), 162; 43, 69
 Sasso: 49(157)
 Sassuolo: 62(214)
 Satana: 17
 SAVANI Michele, *don*: 31, 32
 SAVANI Ubaldo, *don*: 46(143), 138, 140
 SAVAZZINI Ettore, *don*: 49(157)
Saveriane: 190
Saveriani: v. *Missionari Saveriani*
Saveriani al fronte: 61-72
Saveriani Martiri in Congo 28 novembre 1964: 183
 SAVERIO Francesco: v. San Francesco SAVERIO
 Savona: 141
 SCAGLIA Angelo, *saveriano*: 162, 163
 SCAGLIUSO Vito Gabriele, *Un padre centenario*: 180
 SCANZAROLI Giuseppe, *don*: 34
 SCHIAVI Antonio, *La Diocesi di Parma*, 1925: 28(49),
 36(115), 56(190), 57(193), 59(201), 60(209), 61(211)
 SCHIAVI Antonio, *La Diocesi di Parma*, 1940: 32(77),
 56(190), 59(201)

Schola Cantorum delle Luigine: 25(37)
 SCOTTI Ariberto: 27(46)
 Scozia: 176
 Scrittura: v. *Sacra Scrittura*
 Scuola allievi ufficiali: 70
 Scuola Complementare: 44
 Scuola d'Infanzia Domenico Maria Villa: 181; 181, 201, 202
 Scuola di Religione: 153, 154
 Scuola Femminile Complementare di Religione: 153, 155; 154
 Scuola Laura "Laura SANVITALE": 201, 203
 Scuola Magistrale Catechistica: 154
 Scuola Materna "D.M. Villa": v. *Scuola d'Infanzia Domenico Maria Villa*
 Scuola Sacra Famiglia: 178; 178
 Scuola Superiore Magistrale di Religione: 44 e (143)
 Scuola Vescovile di Religione - Inno: 46
 Scurano: 46(143)
 XVI Capitolo Generale saveriano: 195
 Segreteria di Stato: 21(28)
 Sei Domeniche di S. Luigi: 142
 SELLETTI Bruna, *catechismo di Carzeto*: 131
 Selva del Bocchetto: 13 e (12), 14 e (16)(18)(19), 15(20), 61(213); 101, 117
 SEMERIA Giovanni, *barnabita*: 70
 Seminario: 47(146)
 Seminario di Bedonia: 64(216), 155, 156
 Seminario Minore di Parma: 181
 Seminario Vescovile di Berceto: 44, 54; 24, 54
 SENI Luigi: 16(25)
 Senna: 21(29)
 Sens: 21(28)
 SERACCHI: v. Ospedale Civile SERACCHI di Fontanellato: 142
 SERAFINI, *generale*: 73
 SERRA Filippo, *don*: 34
 Serravalle: 118
Settimana Catechistica Diocesana [1913]: 153
Sezione Aspiranti: 49 e 81(58)
 Shan-si Settentrionale: 160
Shoab: 168
 SIDOLI Giuditta: v. Via Sidoli
 Siena: 170
 Sierra Leone: 185; 176, 197, 198
 Sigmendsherberg: 12(8)
 Signatico_ 32
Signore Gesù: 40
Signore Iddio: 47
Signore: 31(74), 35, 62, 64, 64(216), , 66, 68, 78, 83, 85, 89, 90, 93, 100, 107, 108, 124, 136, 146, 157, 160, 169, 179, 183, 186, 188, 191, 197; 65, 67, 81, 83, 130, 173, 170, 193, 194
 SILVA Editore: 158
 SILVA Maurizio: v. *SILVA Editore*
 SINELLI Pietro, *don*: 132
Sinodo diocesano 1914: 123 e (22), 147
 Sissa: 177; 177, 192
 Sivizzano Sporzana: 57 e (193); 117
 SOAVE Stefano, *don*: 31
Società dei Missionari del S. Cuore: 49(157)
Società di Mutuo Soccorso di Felino: 28(48)
Società per l'assistenza e la difesa dei Sacerdoti - Statuto, 1917: 50(160); 50
Società Petrolifera: 27
 SOLALINDE Alejandro, *don*: 182
 SOLALINDE Alejandro, *I narcos mi vogliono morto*: 182
 SOLARI Avvertito, *don*: 30
Sol dell'avvenire: 122
Solenne Missione Cittadina: 99, 130; 99, 130
 Solferino: v. Viale Solferino
 Solignano: 14, 15(20), 133, 143, 144; 117
 SOLMI Enrico, *vescovo*: 189, 198
 SOMENSINI Giovanni, *alunno saveriano*: 43
 SONNINO Sidney: 74
 SORAGNA TARASCONI, *marchese*: 33(79)
 Soragna: 29(52), 36, 141; 29, 36, 118
 SOTTOCHIESA Gino: 18
 Spagna: 186
spagnola, epidemia: 72, 73
 S. Paulo Brasil: 168, 180
 Spirito Santo: 110, 179, 184; *parrocchia di Parma*: 187
 SPOCCI Roberto, *Toscanini a 150 anni dalla nascita*, 2017; 11(2)
 SS. Stimate, *parrocchia di Parma*: 169, 178; 178
 SS. Trinità: 39(126), 197; *parrocchia di Parma*: 31, 33, 59
 Stadirano: 117
 STAFELLA, *stigmatino*: 80
 St, Alphonsus, *parrocchia di Glasgow*: 176
 Stati Uniti: 12
Statuto della Pia Società dei Missionari del Sacro Cuore per le missioni gratuite alla Diocesi: 49(157)
 Steccata: 47
 STEFANINI Domenico: 64(216)
 STEFANINI Giovanni, *don*: 64(216)
 STEVANIN Luigi, *saveriano*: 171
Stigmatini: 44, 46(143)
 STOCCHI Christian, *Il secolo della scuola Dall'Asta*, 2018: 36(116)
 STOCCHI Christian, *Le trincee e il buio della mente*, 2015: 16(25)
 STOCCHI Christian, *Una trincea della solidarietà*, 2017: 47(147)
 STORGATO Marcello, *saveriano*: 197
 Storia Illustrata, *Dizionario delle battaglie*, 1966/68: 11(3) (4), 21(29)
 Strada Maria Luigia: 56(190)
 Stradone Moneglia di Calestano: 14

- Strognano: 32(77), 55(188); 117
Studentato Teologico saveriano: 200
Studenti teologi saveriani: 8
 Suor Agostina [Irene SORMANI], *Figlia della Croce*: 138
 Suor Antonina, *Figlia della Croce*: 138
Suore Cappuccine: 44
Suore Carmelitane Scalze: 47
Suore Chieppine: 141; v. anche *Piccole Figlie*
Suore del Buon Pastore: 44, 181, 186; 186
 Suore Giapponesi: 185
Suore Orsoline: 24(37); v. anche *Dame Orsoline*
 SuorEufrazia [Pia SAVANI], *Figlia della Croce*: 138
 Suor Genoveffa [Anita BUSSONI], *Figlia della Croce*: 138
 Suor Luisa [Giovanna LAMARQUE], *Figlia della Croce*: 138
- TADDÈ Alberto, *don*: v. TADÈ Alberto, *don*
 TADÈ Alberto, *don*: 34 e (88)
 Tagliamento: 76
 TAGORE Rabindranath: 175
 Taiwan: 197
 TALÈ Alberto: *errato per* TADÈ Alberto, *don*: 34 e (88)
 Talignano: 31 e (71), 46(143); 117
 TAMANI Angelo, *don*: 183; 189
 TANFOGLIO Giuseppe, *saveriano*: 170
Tantum ergo: 33(79)
 TANZI-CATTABIANCHI Pasquale, *don*: 29 e (52), 141, 143
 TARASCONI Lodovico, *don*: 33, 56, 57, 145, 147
 Tarò: *fiume*: 14, 15(20); *valle*: 12(9)
 TASSI Remo, *allievo saveriano*: 43
 Tavernerio: 186; 186
Teatro Regio: 162
Teatro REINACH: 12
 TEDESCHI Ida, *catechismo di Carzeto*: 131
 TEDESCHI Luisa, *catechismo di Carzeto*: 131
 TEDESCHI Nia (?), *catechismo di Carzeto*: 131
 TEDESCHI Pierina, *catechismo di Carzeto*: 131
 TEDESCHI William: 180
 TEI Cesare, *allievo saveriano*: 43
Tempora: 37
 TEODORI Franco, *saveriano*: 80, 86, 115(1), 127, 130(33), 156; 117, 118
 TEODORI Franco, *Il beato Guido Maria Conforti*, 1999: 106(44); 115
Teologia internazionale saveriana: 186
 Terenzo: 13 e (12), 32(79); 117
 TESTI Mario, *catechismo di Carzeto*: 131
 Thailandia: 197
The New York Times: 182
The Sun Band: 199
 Tiorre: 117
Tipografia Sant'Agostino: 109(53); 50
Tipografie Riunite Donati: 155; 154
 Tivoli: 86
- Tizzano Val Parma: 31(73), 35, 36, 59, 120
 Toccalmato: 117
 Tolentino: 199
 Tolmezzo: 79
 TONARELLI Pietro, *mons.*: 55, 56
 TONTI Federico, *don*: 33
 Tordenaso: 117
 Torino: 76
 Tornolo: 156
 Torrechiara: 117
 TORRI Giuseppe, *don*: 35, 60(206)
 TORRICELLI Lamberto, *don*: 60, 61 e (210)
 Torrile: 177; 177
 Tortiano: 147; 118
 TORTI Rita: 183
 TOSCANINI Arturo: 11(2)
 TOSCANO Giuseppe, *saveriano*: 181
 TOSI Ernesto, *don*: 143, 144
 TRAGELLA, *missionario*: 70
 TRAMALONI Attilio, *don*: 56 e (190), 57; 58
 TRAMALONI Giuseppe: 56(190)
 TRANIELLO Francesco: 83(250)
 Trasfigurazione, *parrocchia di Parma*: 178; 178
Trasformismus: 38, 39; v. *Evoluzionismo*
 Traversetolo: 35(100)
 Trefiumi: 35
 Trentino: 22, 25
 TREVISI Lino, *catechismo di Carzeto*: 131
Tribunale Diocesano Parmense: 183
Triduo delle Quarantore: 140
Triduo Quaresimale: 146
Triduo Suffragio: 146
 Trieste: v. Ponte Trieste
 Trinità: v. SS.Trinità
 TRIONFINI Paolo: 2, 159
 TROMBI Ugo: 2, 157, 159
 TROMBI Ugo, *Il Tempio del Sacro Cuore*, 1996: 158
 TRUFFELLI Anna: v. *Centro Pastorale Diocesano "Anna TRUFFELLI"*
 TURCHI Adeodato, *vescovo*: v. Via Adeodato TURCHI
 TURCI Romeo, *saveriano*: 43
turpiloquio: 107; 140
Tutti i Santi, festa: 86, 95; 192
- UCCELLI Pietro, *saveriano*: 179
 Udine: 62; 71
 Ugozzolo: 117
Unione del S. Bambino di Vigatto: 134
Unione Missionaria del Clero: 48 e (151)
Unione Popolare: 23(36)
Università Popolare di Parma: 47(147)
Università Urbaniana: 176
Uni-versum: 183
Un prete nel mirino dei narcos: 182

Uomo-Dio: 82
 USA: 175

VACCA Eroteide (*bis*), *catechismo di Carzeto*: 131
 VACCA Maria, *catechismo di Carzeto*: 131
 VACCA Marino, *catechismo di Carzeto*: 131
 Vairo: 36
 Val Baganza: 12 e (9)
 Valbona: 128(31)
 Valcieca: 34
 Valdagno: 170
 Valditacca: 64(216), 119
 VALENTI Michele: 82(248)
 VALENTINI Luigi, *mons.*: 2; 189
 Valera: 117
 Valerano: *v.* Vallerano
 Vallerano: 31, 32; 117
 Val Parma: 115(1)
Vangeli: 193
Vangelo: 25(37), 94, 101, 102, 103, 104, 113, 135, 140, 145, 147, 157, 160, 179; 65, 202
 VANZIN Vittorino, *saveriano*: 43
 Varano Melegari: 118
 VARESI Oreste, *don*: 60
 Vasto: 34
 Vaticanò: 68
 VECCHI Davide, *don*: 29(52), 36; 36
 VECCHIO Giorgio, *La Dottrina Sociale della Chiesa*, 1992: 100(29)
Veneranda Fabbrica: *v.* *Fabbrica della Cattedrale di Parma*
Venerdi Santo: 139
 Veneto: 100
 Venezia: 162
25 dicembre 2017: 204
 VENTURINI Giuseppe, *don*: 160
 Vergine: *v.* Madonna
Vergine Immacolata: 130
Vergine Maria: 188
 Verona: 171
 Vescovado di Parma: 49(157), 60
 Via Adeodato TURCHI: 196
 Via BONOMELLI: 162
 Via CARACCIOLLO di Napoli: 72
 Via COCCONCELLI di Parma: 178
 Via D.M. VILLA: 181
 Viale San Martino: 179, 187; 182, 183, 190, 196, 198
 Viale Solferino: 192, 196
 Vianino: 117
 Via San Martino: *v.* Viale San Martino

Via SIDOLI: 196
 Viazzano: 118
 Vicenza: 171, 173, 174, 175, 176
 Vicofertile: 117
 Vicomero: 117
 Vicopò: 118
 Vidiana: 117
 Vigatto: 133; 117
 Vighetto: 117
 Vigodarzere: 68
 Vigolante: 117
 Vigolone: 60; 117
 VILLA Domenico Maria, *vescovo*: 123(22), 181; 181, 201
 Villa Ombrosa: 36 e (113)
 Villa Sant'Ilario: 157
 Villaverta: 175
 Villetta: 160
 Villula: 115
 VIOLA Gianni, *saveriano*: 183; 189
Visita Pastorale 1917: 3, 6, 7, 55 e (188), 58 e (200), 115; 117
Vita Nostra Istituto Missioni Estere - Parma: 5, 61 e (213), 62(215), 64, 66 e (217)(218)(219), 68 e (220)(221); 63, 65, 67
Vita Nuova: 78(239), 180; 183
Vitello d'oro: 102
 Vizzola: 117
 Vizzola: 34(88); 117
 Vodice: *v.* Monte Vodice
 VOLTA Andrea, *don*: 182

WELSH Tom, *saveriano*: 176
Wikipedia: 37(118), 39(127)

ZAHM John Augustine, *Evolution and Dogma*, 1896: 38(124), 39
 ZANARDI Pietro, *catechismo di Carzeto*: 131
 ZANARDI Vittoria, *catechismo di Carzeto*: 131
 ZANGELMI Elena: 127; 125
 ZANGRANDI, *sergente*: 68
 ZANUTELLI Alex, *comboniano*: 179; 179
 ZANUTELLI Alex, *Soldi e Vangelo*: 179; 179
 ZAROTTI Pietro, *don*: 24(37), 44(143)
 ZENONI Ferruccio: 32(79), 73
 ZENONI Fulvia: 33(79)
 ZENONI Rodolfo, *don*: 32(79)
 ZINI Ernesto, *don*: 35, 59
 ZOPPI Angiolina, *catechismo di Carzeto*: 131
 ZUCCONI Caterina: 64(216)

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018
da Stamperia srl (PR)